REGIONE PIEMONTE
CITTA' METROPOLITANA
DI TORINO

CITTA' DI CHIVASSO

PRGC
CHIVASSO

VARIANTE GENERALE
PROGETTO PRELIMINARE

ADOTTATA CON D.C.C. N° _____ DEL _____

D9.2

ANALISI DEI TESSUTI EDILIZI DI ANTICA FORMAZIONE

SUPPORTO ALL'UFFICIO DI PIANO

Arch. Gian Carlo Paglia
Arch. Maria Luisa Paglia
Arch. Valeria Santoro

STUDIO ASSOCIATO ARCHITETTI PAGLIA
pianificazione e consulenza urbanistica
via per Cuceglio 5 - AGLIÈ / via Gropello 4 - TORINO
t. 0124.330136 - studio@architettipaglia.it
w w w . a r c h i t e t t i p a g l i a . i t

con
Dott. Niccolò Bussandri
Dott.ssa Paola Chiolerio
Arch. Anna Maria Donetti
Geom. Luca Frasca
Arch. Pian. Samantha Machetto
Ph.D. Bianca Seardo
Arch. Pian. Ilaria Vittone

GEO SINTESI Associazione tra professionisti
Geol. Teresio Barbero
Corso Unione Sovietica, 560
10135 – Torino

ANTHEMIS S.r.l.
Dott.ssa Marina Vitale
Dott. Gabriel Trogolo
Via Lombardore, 207
10040 – Leini (TO)

ENVIA
Dott. Stefano Roletti
Via Carlo Alberto, 28
10090 - SAN GIORGIO C.SE (TO)

STUDIUM S.a.s.
Dott.ssa Frida Occelli
Via Marco Polo, 32bis
10129 – Torino

GEOSERVIZI
Geom. Silvio Campagno
Via F. Cavallotti, 14
12100 – Cuneo

iiSBE Italia R&D S.r.l. - I.S.
Arch. Andrea Moro
Arch. Elena Bazzan
Via Paolo Borsellino, 38 int. 16
10138 – Torino

IL SINDACO
Claudio Castello

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Dott. Pasquale Centin

IL SEGRETARIO
Dott. Salvatore Mattia

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Fabio Mascara

SETTORE GOVERNO DEL TERRITORIO: Dirigente Ing. Fabio Mascara

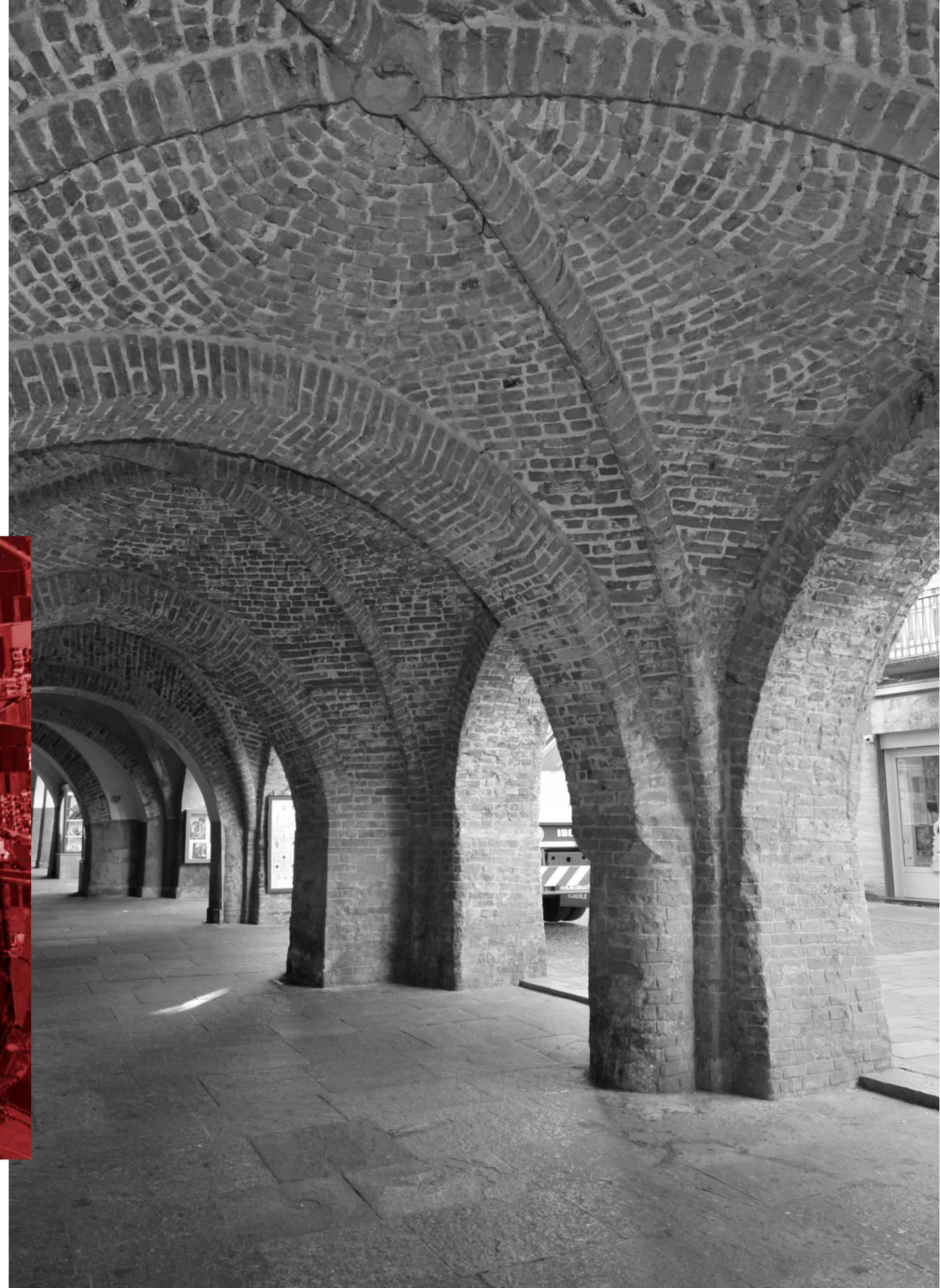
ufficio di piano: Dott. Gregorio Spanò e Per. Agr. Emanuele Martellozzo
ufficio urbanistica: Arch. Marzia Perazzolo e Arch. Claudio Fluttero
ufficio ambiente: Ing. Bruno Sperli e Geom. Amalia Negro
ufficio edilizia: Geom. Fulvio Ambrosino, Geom. Monica Tromba e Arch. Romina Verzella

CITTÀ DI **CHIVASSO**

VARIANTE GENERALE AL **PRGC**



ANALISI DEL PATRIMONIO EDILIZIO DI ANTICA FORMAZIONE



PARTE I • **I BENI ARCHITETTONICI VINCOLATI** (DLGS 42/2004, Parte II) 4
1 **Premessa** 4
UNITÀ DI ARCHIVIO
A Beni architettonici vincolati (DLGS 42/2204, articolo 10) 6
B Immobili da sottoporre a VIC (DLGS 42/2204, articolo 11, comma 1) 7

PARTE II • **IL TESSUTO EDILIZIO DEL CENTRO STORICO** 8
2 **Dalla città murata al '900** 8
3 **Stratificazione storica del tessuto edilizio** 16
4 **Classificazione dei tessuti edilizi** 26
5 **Schedatura e analisi degli elementi tipologici** 29
UNITÀ DI ARCHIVIO
C Edifici sui quali si rilevano caratteri architettonico-tipologici che costituiscono riferimento per gli interventi edilizi di recupero e nuova edificazione 39
D Edifici sui quali si rilevano elementi di anomalia e/o incoerenza tipologico-formale 40
E Edifici non organici al tessuto storico, per conformazione planivolumetrica e/o posizionamento 41

PARTE III • **I TESSUTI EDILIZI DEI CENTRI STORICI MINORI** 42
6 **Premessa** 42
UNITÀ DI ARCHIVIO
F Centri storici minori (morfologia urbana m.i.2 del PPR) 46

PARTE IV • **IL SISTEMA DEGLI INSEDIAMENTI RURALI STORICI** 47
7 **Premessa** 47
8 **Censimento cronologico degli insediamenti** 49
9 **La Regia Mandria** 50
10 **Analisi dei complessi rurali di pregio storico-architettonico** 54
UNITÀ DI ARCHIVIO
G Complessi rurali di pregio storico-architettonico (componenti SS34 del PPR) 58

GUIDA ALLA LETTURA

Le vicende storiche di Chivasso, e il suo ruolo a livello territoriale quale riferimento specifico di un'area geografica ben più estesa dei suoi confini comunali, sono di chiara evidenza anche attraverso la lettura del suo patrimonio edilizio di antica formazione. La successione degli edifici che costituiscono con le loro facciate le quinte della centrale Via Torino (spina dorsale del centro storico del Capoluogo) è solo l'esempio più evidente, con la sua quasi ininterrotta omogeneità sotto il profilo della alta qualità architettonica e delle proporzioni plano-volumetriche, dell'importanza documentale di tale porzione dell'edificato.

Analoga considerazione deve essere riservata, quantomeno a quelli che storicamente si evidenziano come nuclei abitativi dotati di una loro parziale autonomia (sociale e di servizi) rispetto al Capoluogo, ai centri minori che caratterizzano il territorio chivassese; pur se impostati su maglie urbane (e caratteristiche architettoniche) di stampo più marcatamente rurale, essi costituiscono un patrimonio edilizio di rilevanza non trascurabile, e meritevole di essere tutelato nei suoi caratteri ancora integri.

In parallelo alle emergenze che caratterizzano i tessuti del nucleo di antica formazione del Capoluogo e dei Centri Storici Minori, e a testimonianza di una non minore rilevanza, occorre poi rivolgere l'attenzione al fitto reticolo di connessioni della pianura agricola e, in particolare, agli insediamenti rurali che ne costituiscono i "nodi"; il complesso della Regia Mandria, fatto costruire dai Savoia tra il 1760 e il 1770, rappresenta l'elemento di maggior rappresentanza e, per una certa parte, anche il "fattore ordinatore" di un sistema di insediamenti rurali censito in 69 cascine, su alcune delle quali sono ancora ben chiaramente rilevabili i caratteri tipologico-architettonici e gli impianti planimetrici originari.

Il presente elaborato è quindi composto da quattro distinte "Parti" (ognuna delle quali corredata da alcune "unità di archivio" composte da schede fotografiche), dedicate alle seguenti tematiche:

- Parte I: dedicata alla schedatura fotografica dei beni architettonici vincolati presenti sul territorio comunale; divise nelle unità di archivio A e B (riferite rispettivamente agli edifici il cui vincolo è attestato da specifico Decreto e a quelli per i quali il vincolo di tutela sussiste ai sensi del comma 1, articolo 12 del DLGS 42/04, in relazione alla loro appartenenza a enti privi di scopo di lucro), le schede riportano localizzazione, estremi di vincolo e principali elementi tipologico-architettonici di tutela di ognuno di tali edifici.



- Parte **II**: dedicata all'analisi del patrimonio edificato del Centro Storico del Capoluogo (in coordinamento con i contenuti della tavola **C9.**1 di PRG), individuato come costituito da due unità distinte: il nucleo edilizio racchiuso in origine entro le mura (identificato con la sigla **CS**1) e quanto rimane dei tessuti del così detto "Borgo San Pietro, collocato immediatamente a ovest, lungo la direttrice dell'attuale Via Torino (identificato con la sigla **CS**2).
  Il primo paragrafo contiene un approfondimento circa la stratificazione storica dei tessuti di insediamento del nucleo di origine del Capoluogo, coincidente con l'area delimitata dai tracciati di Via Demetrio Cosola (a nord), Via Paolo Regis (a est), Via Caduti per la Libertà (a sud) e l'asse Via Siccardi – Lungo Piazza d'Armi (a ovest). La schedatura fotografica (articolata nelle unità di archivio **C** e **D**), oltre alle informazioni già indicate entro le schede della precedente Parte I, riporta l'individuazione degli elementi tipologico-architettonici costituenti riferimento orientativo per gli interventi di ristrutturazione riferiti al patrimonio edilizio di antica formazione. L'ultima unità di archivio (**E**) di tale sezione è dedicata al censimento fotografico degli edifici riconosciuti come elementi non organici al tessuto edilizio del centro storico, costituenti manufatti di frattura del quadro percettivo complessivo, in relazione alla loro conformazione plano-volumetrica e/o al loro posizionamento.



- Parte **III**: dedicata all'analisi dei sette insediamenti frazionali (Boschetto, Pogliani, Mosche, Betlemme, Montegiove di Sotto, Torassi e Castelrosso) identificati dal PRGC quali "centri storici minori" e caratterizzati come appartenenti alla morfologia urbana m.i.2 del Piano Paesaggistico Regionale, in relazione alla presenza di elementi (in particolare edifici di culto e strutture annesse) che hanno consentito di attribuire loro una identità sociale e urbana in parte indipendente da quella del Capoluogo. L'Unità di Archivio **F** è composta quindi da una serie di schede che analizzano tali tessuti edilizi sotto il profilo del loro sviluppo insediativo (assumendo come riferimento le risultanze del Catasto di Primo Impianto del 1890), e individuano sull'edificato attuale gli edifici che conservano intatti i caratteri plano-volumetrici e architettonici originali e quelli che, in conseguenza delle trasformazioni occorse, si caratterizzano oggi quali elementi di frattura percettiva del quadro urbano complessivo.



- Parte **IV**: l'elaborato si chiude con l'analisi del "sistema degli insediamenti rurali storici", coincidente con le numerosissime cascine che caratterizzano il territorio comunale e avente il suo "fulcro" nel complesso della Regia Mandria. Anche in questo caso si è provveduto a una sistematizzazione di tipo cronologico, che ha consentito di evidenziare l'evoluzione nel tempo della distribuzione e della consistenza sul territorio dei complessi rurali; una serie di schede fotografiche approfondisce l'analisi dei complessi rurali che rivestono specifico interesse storico-architettonico (anche ai fini della loro identificazione quali componenti SS33 e SS34 del PPR - cfr. unità di archivio **G**) e individua gli elementi tipologico-architettonici costituenti specifico riferimento orientativo per gli interventi di recupero.





PARTE I

I BENI ARCHITETTONICI VINCOLATI (DLGS 42/2004, Parte II)

CAPITOLO 1
PREMESSA

La prima parte del presente elaborato è dedicata alla ricognizione dei vincoli architettonici che interessano il patrimonio edilizio; due le categorie di vincolo prese in considerazione:

- beni architettonici vincolati ai sensi del DLGS 42/2004, articolo 10: ambiti e edifici con vincolo di tutela attestato da specifico Decreto;
- immobili da sottoporre a Verifica di Interesse Culturale (V.I.C.) ai sensi del DLGS 42/2004, articolo 12, comma 1.

Gli elenchi ai quali fanno riferimento le successive Unità di Archivio A e B sono aggiornati ad agosto 2025, e hanno carattere ricognitivo e non esaustivo e definitivo, essendo suscettibili di integrazioni in conseguenza dell'emanazione di nuovi decreti di tutela o, nel caso dei beni da sottoporre a VIC, del raggiungimento dei requisiti di legge di manufatti non catalogati dal presente documento.

Gli elaborati di PRG, e in particolare la tavola **C9.1** - "Centro Storico: analisi del patrimonio edilizio"; riportano le sigle numeriche identificative degli edifici schedati alle successive unità di archivio A e B.
Per ognuno degli edifici indicati agli elenchi di seguito allegati è stata sviluppata una scheda che riporta le seguenti informazioni:

- denominazione;
- indirizzo;
- una o più fotografie di documentazione;
- localizzazione su stralcio cartografico di PRGC;
- localizzazione su foto aerea;
- estremi di tutela;
- classe di catalogazione sulla tavola **C9.1** di PRGC (quando l'edificio ricade all'interno del perimetro del Centro Storico);
- cenni storici (ove disponibili).

Contenuti delle unità di schedatura fotografica

Unità di archivio A

Beni architettonici vincolati ai sensi del DLGS 42/2004, articolo 10: ambiti e edifici con vincolo di tutela attestato da specifico Decreto [identificati con il simbolo ✱ sulla cartografia di PRGC ■ cfr. articolo 29, comma 2 delle NDA di PRGC]:

- SCHEDA **A001** ▷ Chiesa Parrocchiale di Maria Vergine Assunta

- SCHEDA **A002** ▷ Ex Convento di San Bernardino;
- SCHEDA **A003** ▷ Edificio in Piazza della Repubblica, n.9;
- SCHEDA **A004** ▷ Torre ottagonale (resti del Castello dei Marchesi del Monferrato);
- SCHEDA **A005** ▷ Asilo Infantile "Beato Angelo Carletti" (ex Convento di San Francesco d'Assisi, sede dei Padri Minori Conventuali);
- SCHEDA **A006** ▷ Ex Casa Littoria.

La banca dati consultabile sul sito SABAP/TO riporta un ulteriore bene, vincolato con DM 2/10/1958 e collocato entro il perimetro del Centro Storico, del quale non è stato possibile precisare la localizzazione. Pertanto, in attesa di ulteriori verifiche, tale bene non è rappresentato sulla cartografia di Piano e non risulta oggetto di schedatura fotografica entro l'Unità di Archivio A del presente elaborato.

Esternamente al perimetro del centro storico risultano inoltre vincolati i seguenti edifici e complessi (al fine di evidenziane tale collocazione, la sigla alfanumerica di identificazione è accompagnata, sulle schede fotografiche dedicate, dal simbolo ◪):

- SCHEDA **A007** ▷ Santuario della Vergine di Loreto, convento e pilone votivo;
- SCHEDA **A008** ▷ Santuario della Natività di Gesù Bambino e casa annessa (Frazione di Betlemme);
- SCHEDA **A009** ▷ Chiesa della Presentazione della Beata Vergine Maria ed ex casa del cappellano (Frazione di Torassi);
- SCHEDA **A010** ▷ Asilo Infantile di Castelrosso (Frazione di Castelrosso);
- SCHEDA **A011** ▷ Complesso dell'ex tenuta sabauda "La Mandria" (complesso rurale la cui analisi è approfondita al capitolo 9 del presente documento).



Ex convento di San Bernardino (cfr. scheda **A002**)

Unità di archivio B

Immobili da sottoporre a Verifica di Interesse Culturale (VIC) ai sensi del DLGS 42/2004, articolo 12, comma 1 [identificati con il simbolo ✣ sulla cartografia di PRGC ■ cfr. articolo 29, comma 3 delle NDA di PRGC]:

- SCHEDA **B001** ▷ 1. Palazzo Santa Chiara (attuale sede del Palazzo Comunale);
  2. sede Uffici anagrafe e SUP;
- SCHEDA **B002** ▷ Chiesa di Santa Maria degli Angeli;
- SCHEDA **B003** ▷ Chiesa dei S.S. Giovanni Battista e Marta;
- SCHEDA **B004** ▷ Palazzo del Lavoro "Luigi Einaudi" (Ex Caserma "Generale Carlo Giordana").

Esternamente al perimetro del centro storico risultano inoltre soggetti ai medesimi meccanismi di tutela i seguenti edifici e complessi (al fine di evidenziane tale collocazione, la sigla alfanumerica di identificazione è accompagnata, sulle schede fotografiche dedicate, dal simbolo ◪):

- SCHEDA **B005** ▷ fabbricati del Foro Boario (sedi Unitre e Gestopark);
- SCHEDA **B006** ▷ Ex Tribunale (sede della Guardia di Finanza);
- SCHEDA **B007** ▷ sede dell'Istituto Musicale Comunale "Leone Sinigaglia";
- SCHEDA **B008** ▷ Scuola Primaria e Istituto Comprensivo "Marconi";
- SCHEDA **B009** ▷ Scuola Statale Secondaria di Primo Grado "Demetrio Cosola";
- SCHEDA **B010** ▷ Ex "Casa della Madre e del Bambino" (OMNI);
- SCHEDA **B011** ▷ Scuola Primaria di Boschetto (Frazione di Boschetto);
- SCHEDA **B012** ▷ sedi Pro Loco e alloggi di emergenza comunali (Frazione di Boschetto);
- SCHEDA **B013** ▷ Chiesa della Madonna del Santo Rosario (Frazione di Pogliani);
- SCHEDA **B014** ▷ Chiesa dei Santi Giovanni Battista e Rocco (Frazione di Castelrosso);
- SCHEDA **B015** ▷ Chiesa di San Maurizio (Frazione di Montegiove);
- SCHEDA **B016** ▷ Chiesa di San Giovanni Evangelista (Frazione di Boschetto);
- SCHEDA **B017** ▷ Chiavica del Canale Cavour.



Palazzo Santa Chiara, attuale sede del Municipio (cfr. scheda **B001**)



UNITÀ DI ARCHIVIO **A**

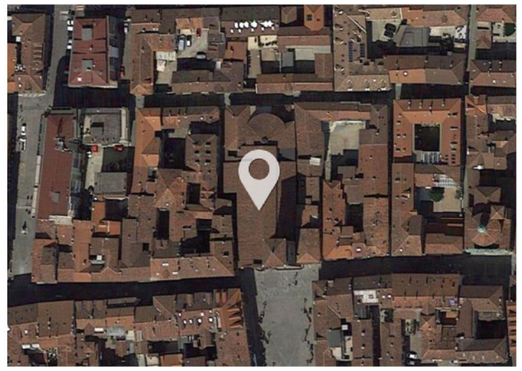
Beni architettonici vincolati (DLGS 42/2004, articolo 10)

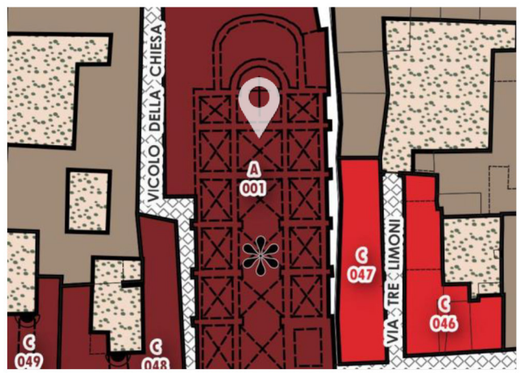
UNITÀ **A**
SCHEDA **001**

destinazione / denominazione ▸ **Chiesa parrocchiale di Maria Vergine Assunta** (il "Duomo")
indirizzo ▸ Piazza della Repubblica









ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✻ sulle tavole di PRGC)
Not.Min. 13/4/1910

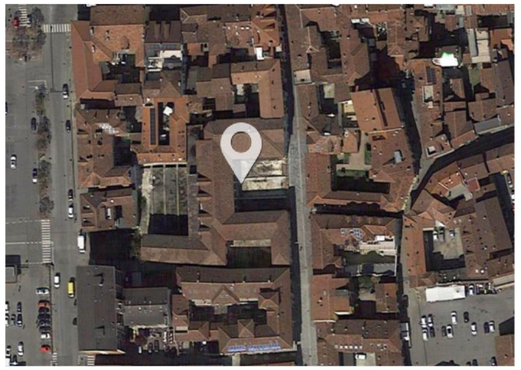
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Area **CS**1 / Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

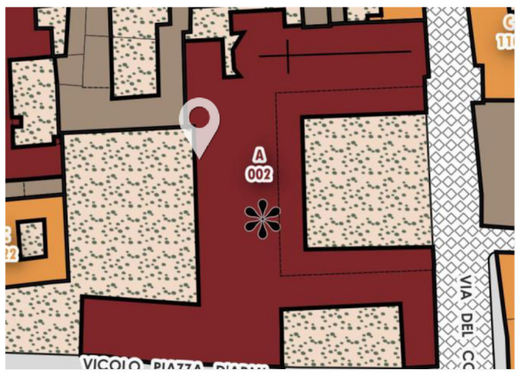
CENNI STORICI
L'edificazione del "Duomo" (in realtà la chiesa ha la qualifica - concessa nel 1996 - di "insigne collegiata"), risale al 1415, per volontà del marchese di Monferrato Teodoro II Paleologo.
Affacciato su Via Torino e costituente la quinta architettonica settentrionale della piazza principale dell'abitato (l'attuale Piazza della Repubblica), l'edificio andava a sostituire le funzioni della prima chiesa collegiata di Chivasso, che sorgeva nel borgo occidentale di San Pietro, fuori dalle mura cittadine.
La localizzazione del nuovo edificio non fu affatto casuale e, secondo uno schema piuttosto abituale, andava a completare l'area dove avevano luogo mercati e cerimonie di vario genere, e sulla quale si affacciava all'epoca il castello marchionale.
Il tempio, benché incompiuto, fu consacrato nel 1429, ma l'effettivo trasferimento del prevosto e del capitolo dei canonici dall'antica collegiata di San Pietro avvenne solo nel 1480.
L'interno a tre navate della chiesa conserva ancora oggi tracce dell'originaria fase quattrocentesca, particolarmente evidenti nella navata orientale.
Sulla destra del portale si erge il notevole campanile in mattoni, eretto nella seconda metà del Quattrocento sacrificando una cappella della chiesa; l'attuale cella campanaria fu realizzata in sostituzione di quella originaria distrutta durante l'assedio francese del 1705.

UNITÀ **A**
SCHEDA **002**

destinazione / denominazione ▸ **in disuso / ex Convento di San Bernardino e chiesa annessa**
indirizzo ▸ Via del Collegio, 5







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✻ sulle tavole di PRGC)
DDR n.277 del 24/8/2011

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Area **CS**1 / Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

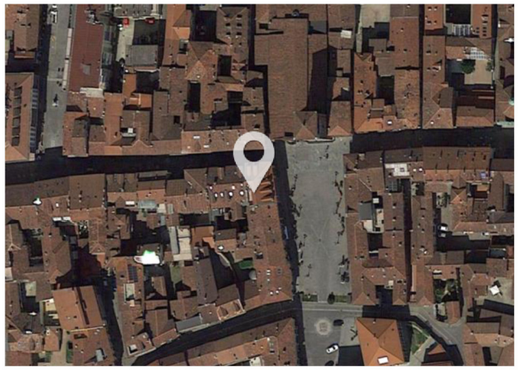
CENNI STORICI
La costruzione del primo impianto del convento iniziò nel 1479.
Nel 1484 il Beato Padre Angelo Carletti, nel fare visita al complesso, ne dispose l'ampliamento oltre che la realizzazione di una nuova strada che dal Borgo di San Francesco tendesse verso il convento.
Durante i lavori di ristrutturazione occorsi tra il 2004 e il 2005, su una delle lunette dell'antico chiostro è stato rinvenuto un notevole affresco (probabilmente di epoca settecentesca, di autore ignoto) raffigurante l'assedio di Chivasso del 1705.
Attualmente il complesso è in disuso, a seguito del successivo naufragare di una serie di progetti di recupero che, a partire dal 2006, avevano previsto il recupero della struttura destinandola a hotel (con annesso centro benessere) e, più recentemente, a "casa della salute".

UNITÀ **A**
SCHEDA **003**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Piazza della Repubblica, 9









ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✻ sulle tavole di PRGC)
DM 6/6/1960

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Area **CS**1 / Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

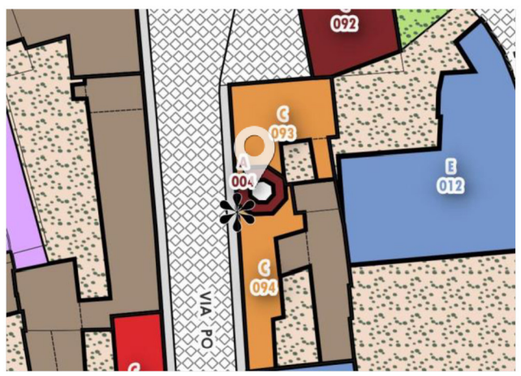
UNITÀ **A**
SCHEDA **004**

destinazione / denominazione ▸ **Torre ottagonale (resti del Castello dei Marchesi del Monferrato)**
indirizzo ▸ Via Po, 3









ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✻ sulle tavole di PRGC)
Not. Min. 2/2/1946; DM 16/7/1993.

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Area **CS**1 / Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

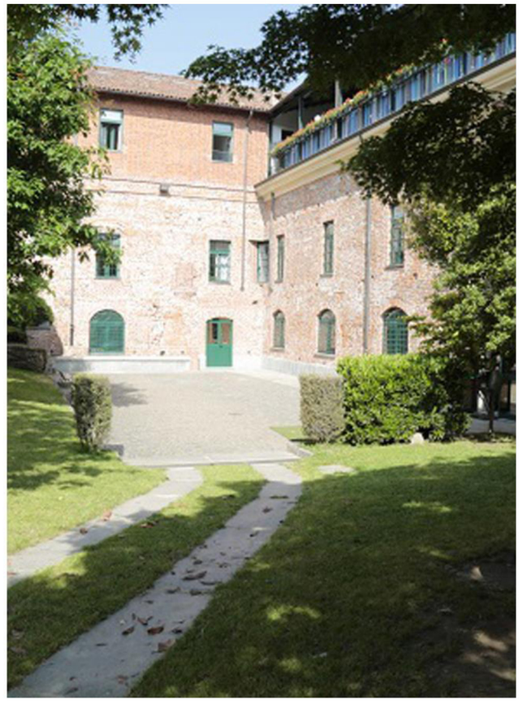
CENNI STORICI
La torre, collocata lungo il tracciato dell'attuale Via Po, è tutto ciò che rimane del complesso castellato che sorgeva al margine meridionale del nucleo di antica formazione di Chivasso, che occupava lo spazio dei due isolati attualmente compresi tra Via Caduti per la Libertà, Via del Castello, Via Teodoro II, Via Giuseppe Dublino e Via dell'Asilo. Datata da alcuni studiosi addirittura all'ottavo secolo e attribuita a maestranze longobarde, per tipologia architettonica la sua costruzione può essere forse più ragionevolmente collocata tra l'undicesimo e il dodicesimo secolo; lo storico settecentesco Giuseppe Borla scrive che la torre sarebbe più antica del 1019 e successivamente sarebbe stata inglobata nel poderoso castello eretto nel 1178 da Guglielmo IV Aleramico, marchese di Monferrato. Una sopraelevazione in mattoni, realizzata dopo il XII° secolo, sarà poi demolita insieme alle strutture residue del Castello, in occasione dell'apertura di Via Po; la costruzione (la cui copertura è però frutto di un recente intervento di restauro) raggiunge oggi una altezza di circa venti metri e presenta una struttura in blocchi di pietra calcarea e ciottoli che all'interno è completata da un paramento in mattoni che termina in una volta a padiglione ad otto spicchi. Il vano, un tempo suddiviso in almeno tre piani pavimentati in legno, come dimostrano i livelli delle mensole, è attualmente riempito in parte da detriti.

UNITÀ **A**
SCHEDA **005a**

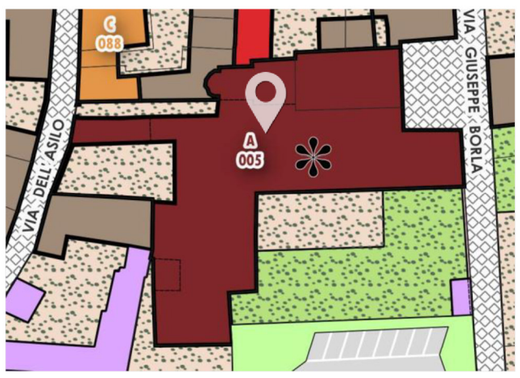
destinazione / denominazione
indirizzo

Asilo Infantile "Beato Angelo Carletti" / ex Convento di San Francesco
Via Giuseppe Borla, 6









ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✻ sulle tavole di PRGC)
RR n.14946 del 14/11/1986

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Area **CS**1 / Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

CENNI STORICI
Questo complesso architettonico fu edificato in pieno secolo XVI come convento di San Francesco d'Assisi, sede dei Frati Minori Conventuali. La sua costruzione inglobò i resti dell'antica dimora nobiliare dei Crova: la torre di questa famiglia fu così riadattata come campanile. La chiesa fu eretta nel 1588, e venne dotata di sette cappelle. Essa si componeva di tre parti: la zona di preghiera, a nave unica con volta a botte in mattoni - ora refettorio -; il coro – ora cucina -; l'abside - ora dispensa -. I muri trasversali di divisione dei singoli elementi sono di origine ottocentesca.
L'assedio del 1705 danneggiò gravemente l'edificio ed i lavori di restauro si trascinarono sino al 1738.
L'atrio a copertura dello scalone di ingresso, che si affaccia su via Borla, venne realizzato dopo che la struttura venne acquistata dall'Ospedale Civico nel 1888, in quanto sino ad allora l'accesso alla cappella era scoperto.
Esso venne poi completato nella sua attuale configurazione nei primi anni del Novecento, per far fronte alle nuove esigenze della struttura scolastica.
Nel 1974 cessarono le scuole elementari femminili e l'attività dell'asilo venne rivolta soltanto più ai bambini in età di scuola materna. Dal settembre 1994, parallelamente alle sezioni di scuola materna, le suore gestiscono anche un asilo nido.

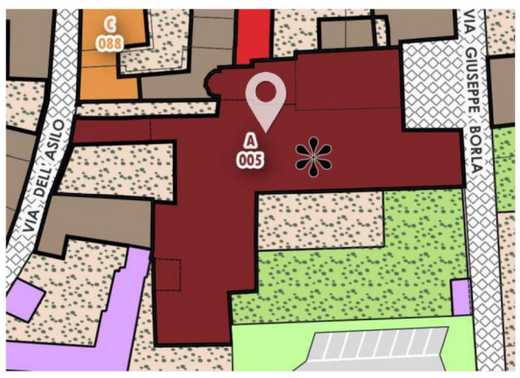
UNITÀ **A**
SCHEDA **005b**

destinazione / denominazione
indirizzo

Asilo Infantile "Beato Angelo Carletti" / ex Convento di San Francesco
Via Giuseppe Borla, 6







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✻ sulle tavole di PRGC)
RR n.14946 del 14/11/1986

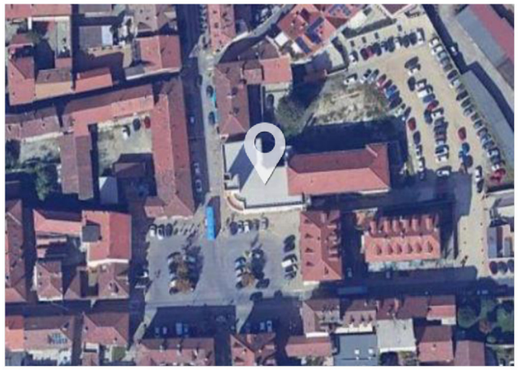
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Area **CS**1 / Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

CENNI STORICI
Questo complesso architettonico fu edificato in pieno secolo XVI come convento di San Francesco d'Assisi, sede dei Frati Minori Conventuali. La sua costruzione inglobò i resti dell'antica dimora nobiliare dei Crova: la torre di questa famiglia fu così riadattata come campanile. La chiesa fu eretta nel 1588, e venne dotata di sette cappelle. Essa si componeva di tre parti: la zona di preghiera, a nave unica con volta a botte in mattoni - ora refettorio -; il coro – ora cucina -; l'abside - ora dispensa -. I muri trasversali di divisione dei singoli elementi sono di origine ottocentesca.
L'assedio del 1705 danneggiò gravemente l'edificio ed i lavori di restauro si trascinarono sino al 1738.
L'atrio a copertura dello scalone di ingresso, che si affaccia su via Borla, venne realizzato dopo che la struttura venne acquistata dall'Ospedale Civico nel 1888, in quanto sino ad allora l'accesso alla cappella era scoperto.
Esso venne poi completato nella sua attuale configurazione nei primi anni del Novecento, per far fronte alle nuove esigenze della struttura scolastica.
Nel 1974 cessarono le scuole elementari femminili e l'attività dell'asilo venne rivolta soltanto più ai bambini in età di scuola materna. Dal settembre 1994, parallelamente alle sezioni di scuola materna, le suore gestiscono anche un asilo nido.

UNITÀ **A**
SCHEDA **006a**

destinazione / denominazione ▸ **Sede Agenzia delle Entrate / ex Casa Littoria**
indirizzo ▸ Piazza del Popolo, 4







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✻ sulle tavole di PRGC)
DM 9/11/2004

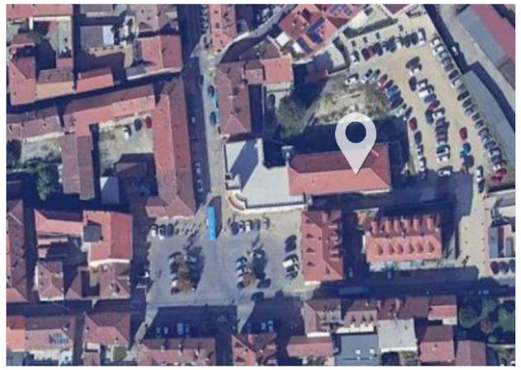
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Area **CS**1 / Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

CENNI STORICI
L'edificio, i cui lavori presero il via nel 1963, fu inaugurato il 28 ottobre del 1938; per l'occasione venne riqualificata la piazza antistante (rinominata come Piazza dell'Impero) con la costruzione di marciapiedi rialzati e l'asfaltatura della sede viaria.
Nel fabbricato avevano sede: il fascio di combattimento e il fascio giovanile, il comando di coorte, di centuria e di manipolo della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, il comando del manipolo mitraglieri Dicat, l'Opera Nazionale Dopolavoro, gli uffici sindacali di zona, industria, agricoltura e commercio, l'ufficio di collocamento, gli uffici della federazione degli agricoltori e dei commercianti, le associazioni d'arma.
Dal secondo dopoguerra agli anni Novanta l'edificio ha poi ospitato gli spazi del teatro/cinema gestito dalla Cooperativa Cinematografica "Cinecittà"; la porzione del fabbricato che affaccia direttamente su Piazza del Popolo ospita attualmente gli uffici della sede dell'Agenzia delle Entrate.
Nel marzo del 2024 è stato siglato l'accordo tra Comune di Chivasso, Agenzia del demanio e Ministero della Cultura che ha aperto l'iter di recupero del fabbricato, tramite un intervento (già cantierato, come evidente nella foto della successiva scheda 006b) indirizzato a rinverdire la sua destinazione a teatro e sede di eventi.

UNITÀ **A**
SCHEDA **006a**

destinazione / denominazione ▸ **Sede Agenzia delle Entrate / ex Casa Littoria**
indirizzo ▸ Piazza del Popolo, 4







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✻ sulle tavole di PRGC)
DM 9/11/2004

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Area **CS**1 / Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

CENNI STORICI
L'edificio, i cui lavori presero il via nel 1963, fu inaugurato il 28 ottobre del 1938; per l'occasione venne riqualificata la piazza antistante (rinominata come Piazza dell'Impero) con la costruzione di marciapiedi rialzati e l'asfaltatura della sede viaria.
Nel fabbricato avevano sede: il fascio di combattimento e il fascio giovanile, il comando di coorte, di centuria e di manipolo della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, il comando del manipolo mitraglieri Dicat, l'Opera Nazionale Dopolavoro, gli uffici sindacali di zona, industria, agricoltura e commercio, l'ufficio di collocamento, gli uffici della federazione degli agricoltori e dei commercianti, le associazioni d'arma.
Dal secondo dopoguerra agli anni Novanta l'edificio ha poi ospitato gli spazi del teatro/cinema gestito dalla Cooperativa Cinematografica "Cinecittà"; la porzione del fabbricato che affaccia direttamente su Piazza del Popolo ospita attualmente gli uffici della sede dell'Agenzia delle Entrate.
Nel marzo del 2024 è stato siglato l'accordo tra Comune di Chivasso, Agenzia del demanio e Ministero della Cultura che ha aperto l'iter di recupero del fabbricato, tramite un intervento (già cantierato, come evidente nella foto della presente scheda) indirizzato a rinverdire la sua destinazione a teatro e sede di eventi.

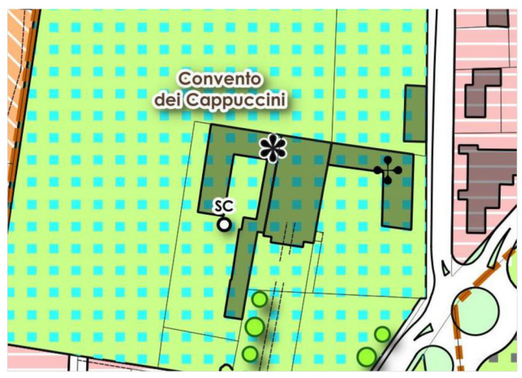
UNITÀ **A**
SCHEDA **007a**

destinazione / denominazione
indirizzo

Santuario della Vergine di Loreto, convento e pilone votivo
Viale Convento dei Cappuccini







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✻ sulle tavole di PRGC)
- DCR n.61 del 10/4/2018;
- rettifica: DCR n.87 del 14/6/2019;
- autorizzazione alienazione: DCR n.170 del 13/9/2018.

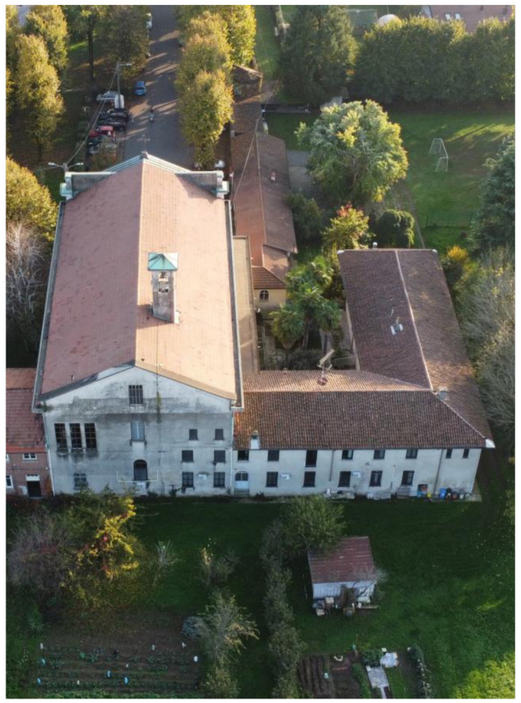
RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
E6.1 / Area **SC**21

CENNI STORICI
Il complesso, edificato a partire dal 1643, sorse a sostituzione del precedente convento dei Frati Minori Cappuccini, andato distrutto nel 1639 ad opera delle truppe di Tommaso di Savoia-Carignano; a partire dal 1655, il santuario fu collegato direttamente alla città da una viabilità dedicata, della quale sopravvive forse l'ultimo tratto in coincidenza di Viale dei Cappuccini.
La chiesa attuale, realizzata su disegno di gusto eclettico dell'ingegner Mottura, risale però al 1897, e sorge sul sedime dell'antico edificio di culto.
Nel 1933 il convento fu anche adibito a luogo di noviziato, a partire dal 1982 il santuario della Madonna di Loreto è poi divenuto parrocchia.

UNITÀ **A**
SCHEDA **007b**

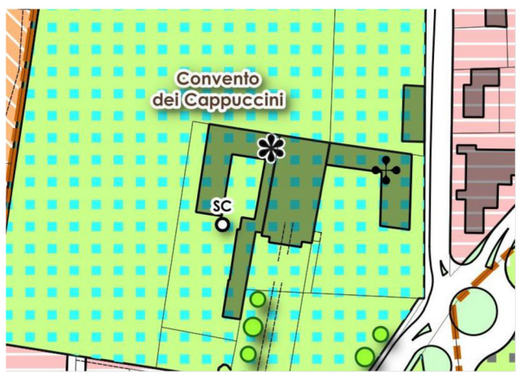
destinazione / denominazione
indirizzo

Santuario della Vergine di Loreto, convento e pilone votivo
Viale Convento dei Cappuccini









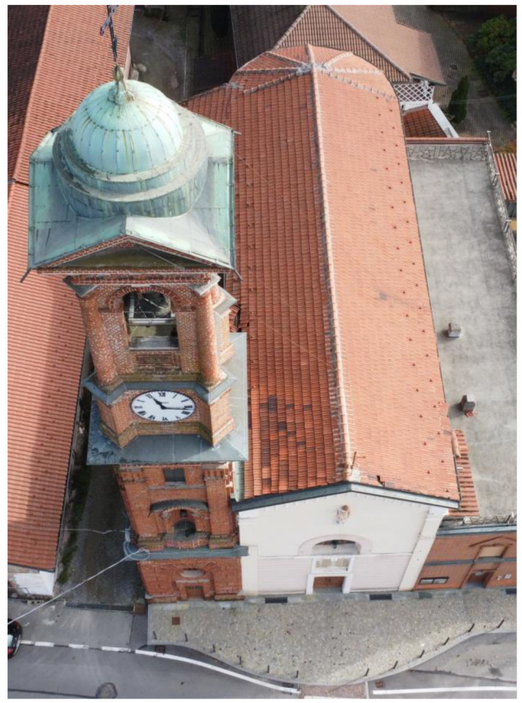
ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✻ sulle tavole di PRGC)
- DCR n.61 del 10/4/2018;
- rettifica: DCR n.87 del 14/6/2019;
- autorizzazione alienazione: DCR n.170 del 13/9/2018.

RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
E6.1 / Area **SC**21

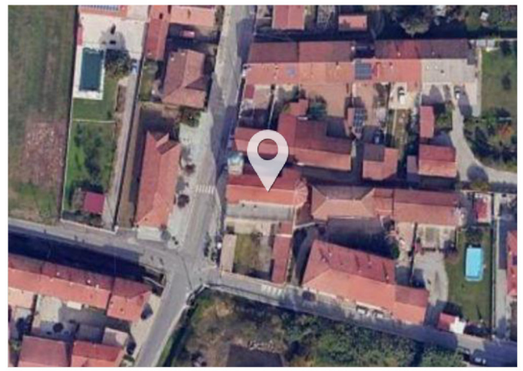
CENNI STORICI
Il complesso, edificato a partire dal 1643, sorse a sostituzione del precedente convento dei Frati Minori Cappuccini, andato distrutto nel 1639 ad opera delle truppe di Tommaso di Savoia-Carignano; a partire dal 1655, il santuario fu collegato direttamente alla città da una viabilità dedicata, della quale sopravvive forse l'ultimo tratto in coincidenza di Viale dei Cappuccini.
La chiesa attuale, realizzata su disegno di gusto eclettico dell'ingegner Mottura, risale però al 1897, e sorge sul sedime dell'antico edificio di culto.
Nel 1933 il convento fu anche adibito a luogo di noviziato, a partire dal 1982 il santuario della Madonna di Loreto è poi divenuto parrocchia.

UNITÀ **A**
SCHEDA **008a**

destinazione / denominazione: **Santuario della Natività di Gesù Bambino e casa annessa**
indirizzo: Via 3 Marzo 1966, 44 (Frazione di Betlemme)









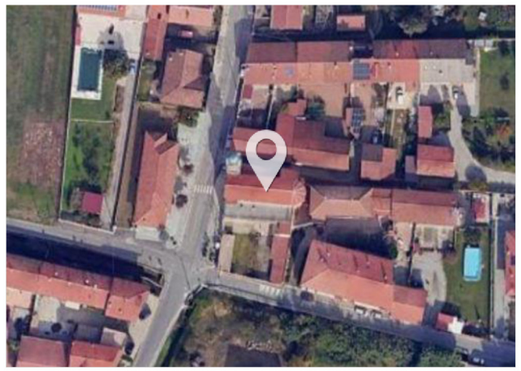
ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✻ sulle tavole di PRGC)
- DCR n.160 del 1/8/2018;
- autorizzazione alienazione: DCR n.114 del 10/7/2019.

RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
C9.2 / Area **CM**4b
E6.3 / Area **SC**10

UNITÀ **A**
SCHEDA **008b**

destinazione / denominazione: **Santuario della Natività di Gesù Bambino e casa annessa**
indirizzo: Via 3 Marzo 1966, 44 (Frazione di Betlemme)







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✻ sulle tavole di PRGC)
- DCR n.160 del 1/8/2018;
- autorizzazione alienazione: DCR n.114 del 10/7/2019.

RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
C9.2 / Area **CM**4b
E6.3 / Area **SC**10

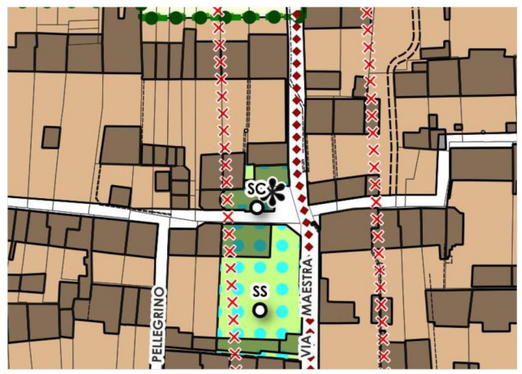
UNITÀ **A**
SCHEDA **009**

destinazione / denominazione: **Chiesa della Presentazione della B.V. Maria ed ex casa del cappellano**
indirizzo: Via Maestra (Frazione di Torassi)









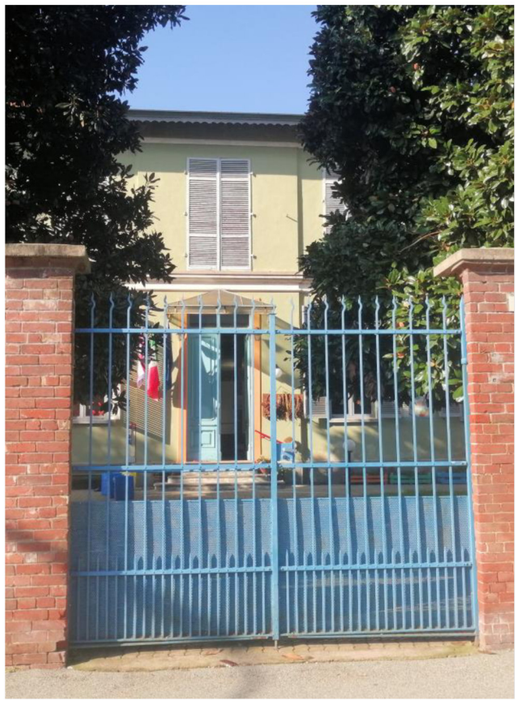
ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✻ sulle tavole di PRGC)
- DCR n.220 del 14/11/2018;
- autorizzazione alienazione: DCR n.115 del 10/7/2019.

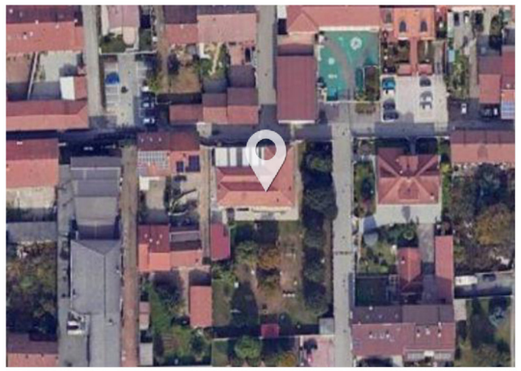
RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
C9.2 / Area **CM**6
E6.2 / Area **SC**39

UNITÀ **A**
SCHEDA **010a**

destinazione / denominazione: **Asilo Infantile di Castelrosso**
indirizzo: Via Don Giovanni Bosco, 3 (Frazione di Castelrosso)









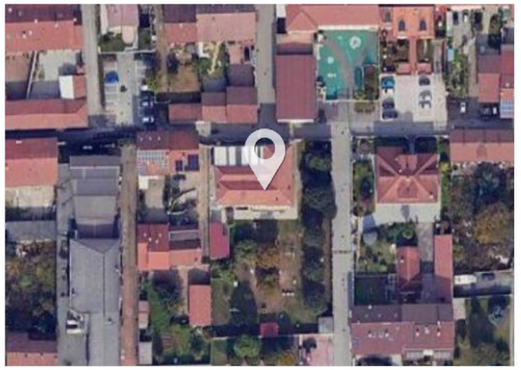
ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✻ sulle tavole di PRGC)
- DCR n.405 del 21/10/2016;

RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
C9.2 / Area **CM**7
E6.2 / Area **SS**14

UNITÀ **A**
SCHEDA **010b**

destinazione / denominazione: **Asilo Infantile di Castelrosso**
indirizzo: Via Don Giovanni Bosco, 3 (Frazione di Castelrosso)







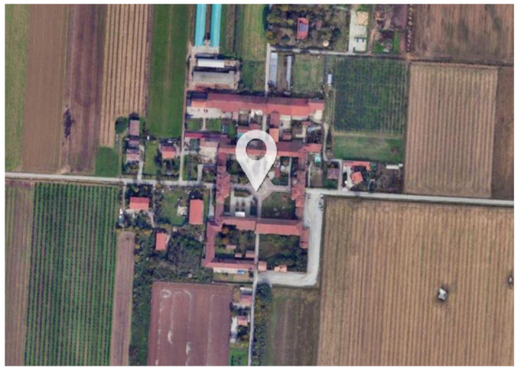
ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✻ sulle tavole di PRGC)
- DCR n.405 del 21/10/2016;

RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
C9.2 / Area **CM**7
E6.2 / Area **SS**12

UNITÀ **A**
SCHEDA **011a**

destinazione / denominazione: **Complesso ex tenuta sabauda "La Mandria"**
indirizzo: Via Giuseppe Giacinto Bays





ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✻ sulle tavole di PRGC)
DM 31/12/1997.

RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
E6.5 / Area **RA**1

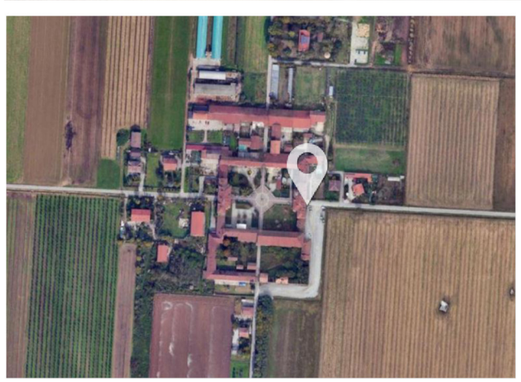
CENNI STORICI
Si rimanda alla documentazione di cui al Capitolo **8** del presente elaborato.



UNITÀ **A**
SCHEDA **011b**

destinazione / denominazione ▸ **Complesso ex tenuta sabauda "La Mandria"**
indirizzo ▸ Via Giuseppe Giacinto Bays







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✻ sulle tavole di PRGC)
DM 31/12/1997.

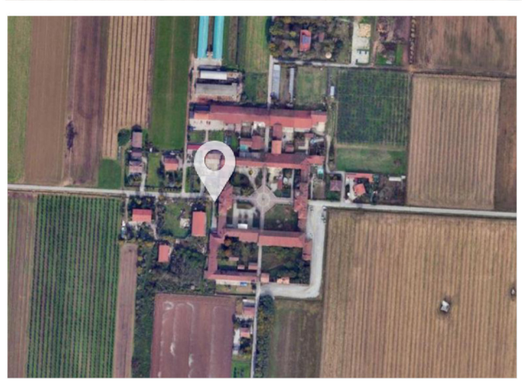
RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
E6.5 / Area **RA**1

CENNI STORICI
Si rimanda alla documentazione di cui al Capitolo **8** del presente elaborato.

UNITÀ **A**
SCHEDA **011c**

destinazione / denominazione ▸ **Complesso ex tenuta sabauda "La Mandria"**
indirizzo ▸ Via Giuseppe Giacinto Bays







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✻ sulle tavole di PRGC)
DM 31/12/1997.

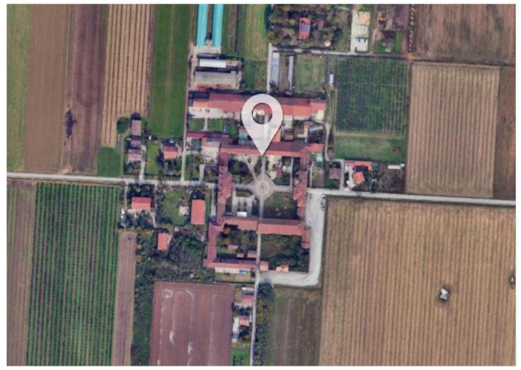
RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
E6.5 / Area **RA**1

CENNI STORICI
Si rimanda alla documentazione di cui al Capitolo **8** del presente elaborato.

UNITÀ **A**
SCHEDA **011d**

destinazione / denominazione: **Complesso ex tenuta sabauda "La Mandria"**
indirizzo: Via Giuseppe Giacinto Bays







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✻ sulle tavole di PRGC)
DM 31/12/1997.

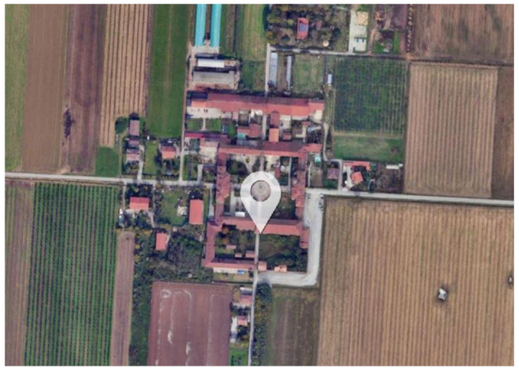
RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
E6.5 / Area **RA**1

CENNI STORICI
Si rimanda alla documentazione di cui al Capitolo **8** del presente elaborato.

UNITÀ **A**
SCHEDA **011e**

destinazione / denominazione: **Complesso ex tenuta sabauda "La Mandria"**
indirizzo: Via Giuseppe Giacinto Bays







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✻ sulle tavole di PRGC)
DM 31/12/1997.

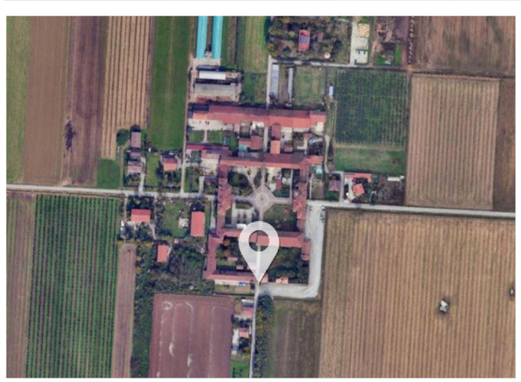
RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
E6.5 / Area **RA**1

CENNI STORICI
Si rimanda alla documentazione di cui al Capitolo **8** del presente elaborato.

UNITÀ **A**
SCHEDA **011f**

destinazione / denominazione: **Complesso ex tenuta sabauda "La Mandria"**
indirizzo: Via Giuseppe Giacinto Bays







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✻ sulle tavole di PRGC)
DM 31/12/1997.

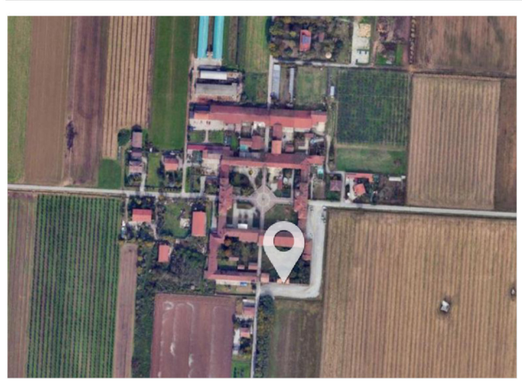
RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
E6.5 / Area **RA**1

CENNI STORICI
Si rimanda alla documentazione di cui al Capitolo **8** del presente elaborato.

UNITÀ **A**
SCHEDA **011g**

destinazione / denominazione: **Complesso ex tenuta sabauda "La Mandria"**
indirizzo: Via Giuseppe Giacinto Bays







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✻ sulle tavole di PRGC)
DM 31/12/1997.

RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
E6.5 / Area **RA**1

CENNI STORICI
Si rimanda alla documentazione di cui al Capitolo **8** del presente elaborato.



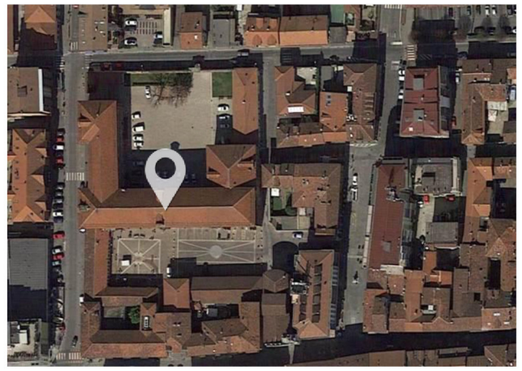
UNITÀ DI ARCHIVIO **B**

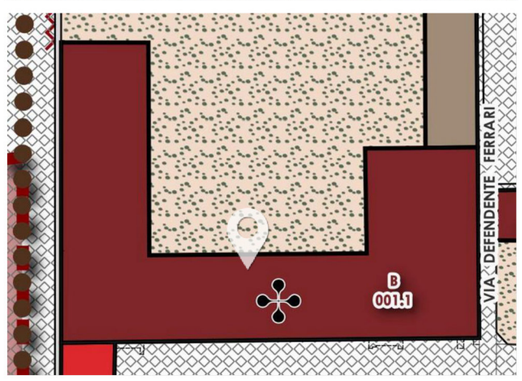
Immobili da sottoporre a V.I.C. (DLGS 42/04, articolo 12, c.1)

UNITÀ **B**
SCHEDA **001.1a**

destinazione / denominazione ▸ **Municipio / Palazzo Santa Chiara**
indirizzo ▸ Piazza Generale Dalla Chiesa Carlo Alberto, 5







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

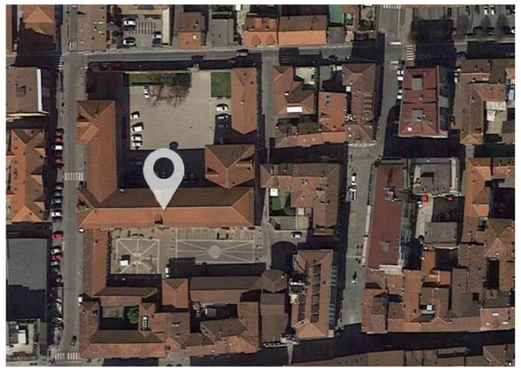
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

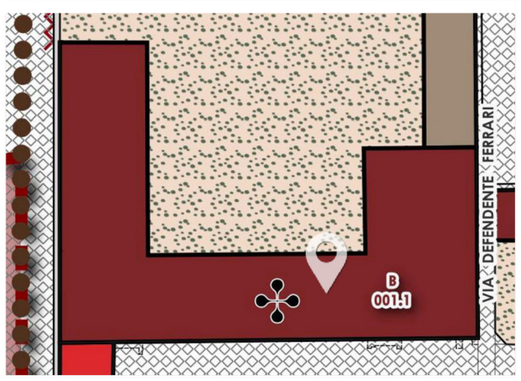
CENNI STORICI
Edificato tra il 1739 e la seconda metà del XVIII secolo, Palazzo Santa Chiara deve la sua denominazione alla destinazione originaria dell'edificio, progettato per ospitare il convento delle Clarisse Osservanti, ma mai portato del tutto a compimento.
La manica principale dell'edificio, che separa lo spazio di Piazza Carlo Alberto dalla Chiesa (verso sud) da quello del cortile superiore (a nord del fabbricato, all'angolo tra Via Siccardi e Via Demetrio Cossola) altro non è che uno dei bracci (quello settentrionale) della struttura conventuale che dovevano abbracciare il chiostro centrale. Progettato dal padre gesuita Antonio Falletti dei Marchesi di Barolo, l'edificio si presenta come un'imponente mole di mattoni a vista, con il prospetto che avrebbe dovuto affacciarsi sul chiostro caratterizzato da un ritmo molto semplice, scandito in senso orizzontale dal rilievo delle cornici marcapiano, e in senso verticale - sopra il portico - da elementari paraste.
Dietro il braccio nord del chiostro l'edificio si apre ad U, come detto, su di un cortile che confina con le antiche mura della città: nel Settecento tale spazio era adibito a giardino e a ricovero di carri, e su di esso si affacciavano vari locali di servizio, nonché i granai da cui si traeva la farina per il pane, che veniva cotto nel convento.

UNITÀ **B**
SCHEDA **001.1b**

destinazione / denominazione ▸ **Municipio / Palazzo Santa Chiara**
indirizzo ▸ Piazza Generale Dalla Chiesa Carlo Alberto, 5







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

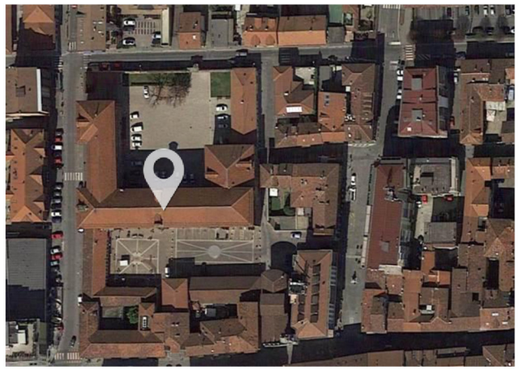
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

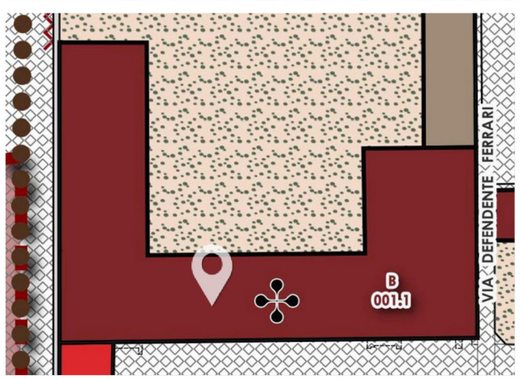
CENNI STORICI
Edificato tra il 1739 e la seconda metà del XVIII secolo, Palazzo Santa Chiara deve la sua denominazione alla destinazione originaria dell'edificio, progettato per ospitare il convento delle Clarisse Osservanti, ma mai portato del tutto a compimento.
La manica principale dell'edificio, che separa lo spazio di Piazza Carlo Alberto dalla Chiesa (verso sud) da quello del cortile superiore (a nord del fabbricato, all'angolo tra Via Siccardi e Via Demetrio Cossola) altro non è che uno dei bracci (quello settentrionale) della struttura conventuale che dovevano abbracciare il chiostro centrale. Progettato dal padre gesuita Antonio Falletti dei Marchesi di Barolo, l'edificio si presenta come un'imponente mole di mattoni a vista, con il prospetto che avrebbe dovuto affacciarsi sul chiostro caratterizzato da un ritmo molto semplice, scandito in senso orizzontale dal rilievo delle cornici marcapiano, e in senso verticale - sopra il portico - da elementari paraste.
Dietro il braccio nord del chiostro l'edificio si apre ad U, come detto, su di un cortile che confina con le antiche mura della città: nel Settecento tale spazio era adibito a giardino e a ricovero di carri, e su di esso si affacciavano vari locali di servizio, nonché i granai da cui si traeva la farina per il pane, che veniva cotto nel convento.

UNITÀ **B**
SCHEDA **001.1c**

destinazione / denominazione ▸ **Municipio / Palazzo Santa Chiara**
indirizzo ▸ Piazza Generale Dalla Chiesa Carlo Alberto, 5







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

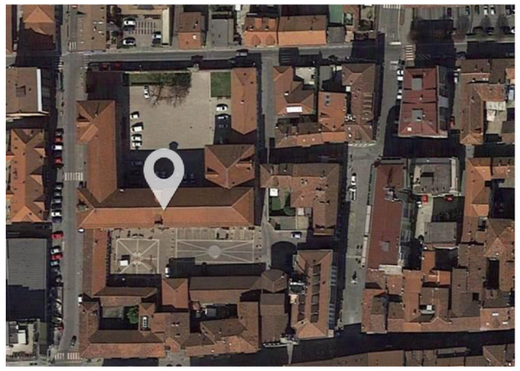
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

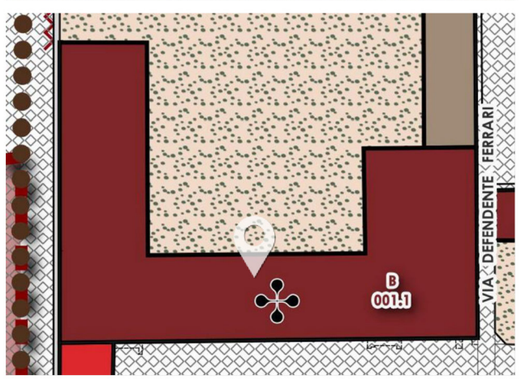
CENNI STORICI
Edificato tra il 1739 e la seconda metà del XVIII secolo, Palazzo Santa Chiara deve la sua denominazione alla destinazione originaria dell'edificio, progettato per ospitare il convento delle Clarisse Osservanti, ma mai portato del tutto a compimento.
La manica principale dell'edificio, che separa lo spazio di Piazza Carlo Alberto dalla Chiesa (verso sud) da quello del cortile superiore (a nord del fabbricato, all'angolo tra Via Siccardi e Via Demetrio Cossola) altro non è che uno dei bracci (quello settentrionale) della struttura conventuale che dovevano abbracciare il chiostro centrale. Progettato dal padre gesuita Antonio Falletti dei Marchesi di Barolo, l'edificio si presenta come un'imponente mole di mattoni a vista, con il prospetto che avrebbe dovuto affacciarsi sul chiostro caratterizzato da un ritmo molto semplice, scandito in senso orizzontale dal rilievo delle cornici marcapiano, e in senso verticale - sopra il porticato - da elementari paraste.
Dietro il braccio nord del chiostro l'edificio si apre ad U, come detto, su di un cortile che confina con le antiche mura della città: nel Settecento tale spazio era adibito a giardino e a ricovero di carri, e su di esso si affacciavano vari locali di servizio, nonché i granai da cui si traeva la farina per il pane, che veniva cotto nel convento.

UNITÀ **B**
SCHEDA **001.1d**

destinazione / denominazione ▸ **Municipio / Palazzo Santa Chiara**
indirizzo ▸ Piazza Generale Dalla Chiesa Carlo Alberto, 5







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

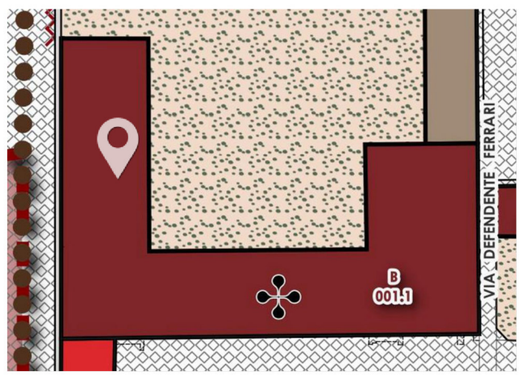
CENNI STORICI
Edificato tra il 1739 e la seconda metà del XVIII secolo, Palazzo Santa Chiara deve la sua denominazione alla destinazione originaria dell'edificio, progettato per ospitare il convento delle Clarisse Osservanti, ma mai portato del tutto a compimento.
La manica principale dell'edificio, che separa lo spazio di Piazza Carlo Alberto dalla Chiesa (verso sud) da quello del cortile superiore (a nord del fabbricato, all'angolo tra Via Siccardi e Via Demetrio Cossola) altro non è che uno dei bracci (quello settentrionale) della struttura conventuale che dovevano abbracciare il chiostro centrale. Progettato dal padre gesuita Antonio Falletti dei Marchesi di Barolo, l'edificio si presenta come un'imponente mole di mattoni a vista, con il prospetto che avrebbe dovuto affacciarsi sul chiostro caratterizzato da un ritmo molto semplice, scandito in senso orizzontale dal rilievo delle cornici marcapiano, e in senso verticale - sopra il porticato - da elementari paraste.
Dietro il braccio nord del chiostro l'edificio si apre ad U, come detto, su di un cortile che confina con le antiche mura della città: nel Settecento tale spazio era adibito a giardino e a ricovero di carri, e su di esso si affacciavano vari locali di servizio, nonché i granai da cui si traeva la farina per il pane, che veniva cotto nel convento.

UNITÀ **B**
SCHEDA **001.1e**

destinazione / denominazione ▸ **Municipio / Palazzo Santa Chiara**
indirizzo ▸ Piazza Generale Dalla Chiesa Carlo Alberto, 5







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

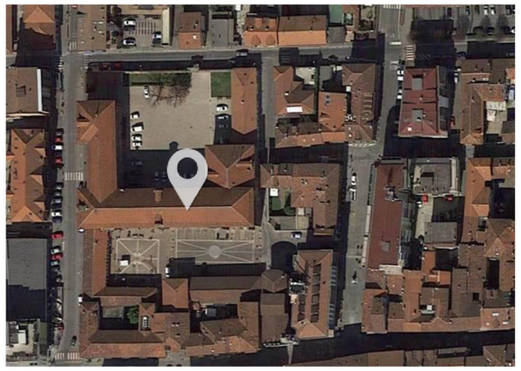
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

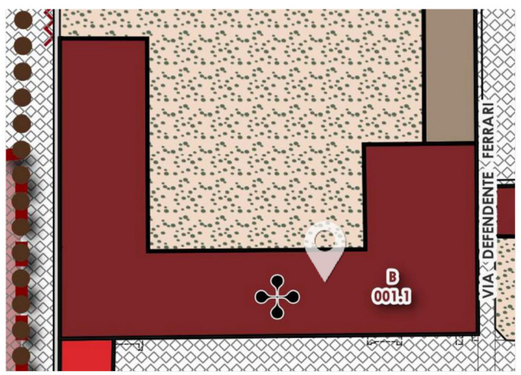
CENNI STORICI
Edificato tra il 1739 e la seconda metà del XVIII secolo, Palazzo Santa Chiara deve la sua denominazione alla destinazione originaria dell'edificio, progettato per ospitare il convento delle Clarisse Osservanti, ma mai portato del tutto a compimento.
La manica principale dell'edificio, che separa lo spazio di Piazza Carlo Alberto dalla Chiesa (verso sud) da quello del cortile superiore (a nord del fabbricato, all'angolo tra Via Siccardi e Via Demetrio Cossola) altro non è che uno dei bracci (quello settentrionale) della struttura conventuale che dovevano abbracciare il chiostro centrale. Progettato dal padre gesuita Antonio Falletti dei Marchesi di Barolo, l'edificio si presenta come un'imponente mole di mattoni a vista, con il prospetto che avrebbe dovuto affacciarsi sul chiostro caratterizzato da un ritmo molto semplice, scandito in senso orizzontale dal rilievo delle cornici marcapiano, e in senso verticale - sopra il portico - da elementari paraste.
Dietro il braccio nord del chiostro l'edificio si apre ad U, come detto, su di un cortile che confina con le antiche mura della città: nel Settecento tale spazio era adibito a giardino e a ricovero di carri, e su di esso si affacciavano vari locali di servizio, nonché i granai da cui si traeva la farina per il pane, che veniva cotto nel convento.

UNITÀ **B**
SCHEDA **001.1f**

destinazione / denominazione ▸ **Municipio / Palazzo Santa Chiara**
indirizzo ▸ Piazza Generale Dalla Chiesa Carlo Alberto, 5







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

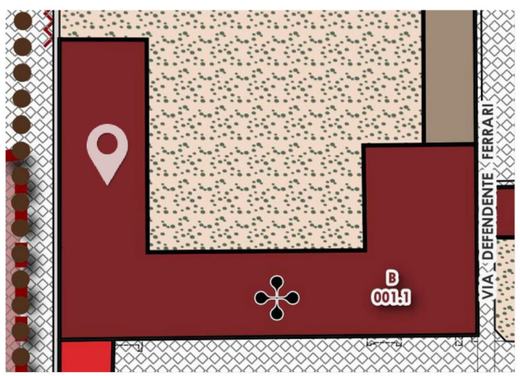
CENNI STORICI
Edificato tra il 1739 e la seconda metà del XVIII secolo, Palazzo Santa Chiara deve la sua denominazione alla destinazione originaria dell'edificio, progettato per ospitare il convento delle Clarisse Osservanti, ma mai portato del tutto a compimento.
La manica principale dell'edificio, che separa lo spazio di Piazza Carlo Alberto dalla Chiesa (verso sud) da quello del cortile superiore (a nord del fabbricato, all'angolo tra Via Siccardi e Via Demetrio Cossola) altro non è che uno dei bracci (quello settentrionale) della struttura conventuale che dovevano abbracciare il chiostro centrale. Progettato dal padre gesuita Antonio Falletti dei Marchesi di Barolo, l'edificio si presenta come un'imponente mole di mattoni a vista, con il prospetto che avrebbe dovuto affacciarsi sul chiostro caratterizzato da un ritmo molto semplice, scandito in senso orizzontale dal rilievo delle cornici marcapiano, e in senso verticale - sopra il portico - da elementari paraste.
Dietro il braccio nord del chiostro l'edificio si apre ad U, come detto, su di un cortile che confina con le antiche mura della città: nel Settecento tale spazio era adibito a giardino e a ricovero di carri, e su di esso si affacciavano vari locali di servizio, nonché i granai da cui si traeva la farina per il pane, che veniva cotto nel convento.

UNITÀ **B**
SCHEDA **001.1g**

destinazione / denominazione: **Municipio / Palazzo Santa Chiara**
indirizzo: Piazza Generale Dalla Chiesa Carlo Alberto, 5







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

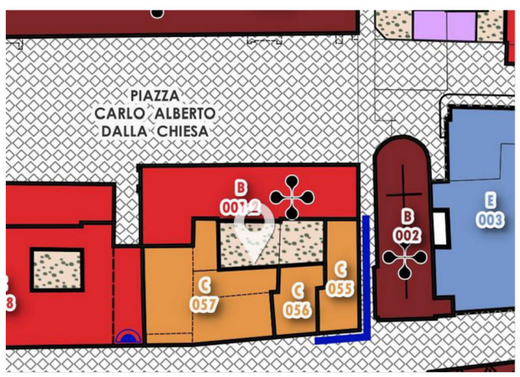
CENNI STORICI
Edificato tra il 1739 e la seconda metà del XVIII secolo, Palazzo Santa Chiara deve la sua denominazione alla destinazione originaria dell'edificio, progettato per ospitare il convento delle Clarisse Osservanti, ma mai portato del tutto a compimento.
La manica principale dell'edificio, che separa lo spazio di Piazza Carlo Alberto dalla Chiesa (verso sud) da quello del cortile superiore (a nord del fabbricato, all'angolo tra Via Siccardi e Via Demetrio Cossola) altro non è che uno dei bracci (quello settentrionale) della struttura conventuale che dovevano abbracciare il chiostro centrale. Progettato dal padre gesuita Antonio Falletti dei Marchesi di Barolo, l'edificio si presenta come un'imponente mole di mattoni a vista, con il prospetto che avrebbe dovuto affacciarsi sul chiostro caratterizzato da un ritmo molto semplice, scandito in senso orizzontale dal rilievo delle cornici marcapiano, e in senso verticale - sopra il porticato - da elementari paraste.
Dietro il braccio nord del chiostro l'edificio si apre ad U, come detto, su di un cortile che confina con le antiche mura della città: nel Settecento tale spazio era adibito a giardino e a ricovero di carri, e su di esso si affacciavano vari locali di servizio, nonché i granai da cui si traeva la farina per il pane, che veniva cotto nel convento.

UNITÀ **B**
SCHEDA **001.2**

destinazione / denominazione: **Sede Uffici Anagrafe e SUP / pertinenza di Palazzo Santa Chiara**
indirizzo: Piazza Generale Dalla Chiesa Carlo Alberto, 4







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario ■

CENNI STORICI
L'edificio, anche se di più tarda realizzazione rispetto al corpo principale dell'ex struttura conventuale, è funzionalmente connesso al complesso di palazzo Santa Chiara.

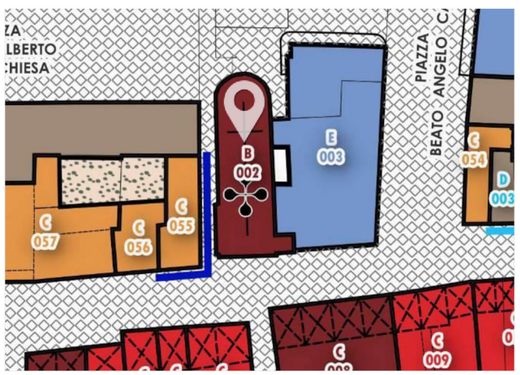
UNITÀ **B**
SCHEDA **002**

destinazione / denominazione **Chiesa di Santa Maria degli Angeli**
indirizzo Via Torino









ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

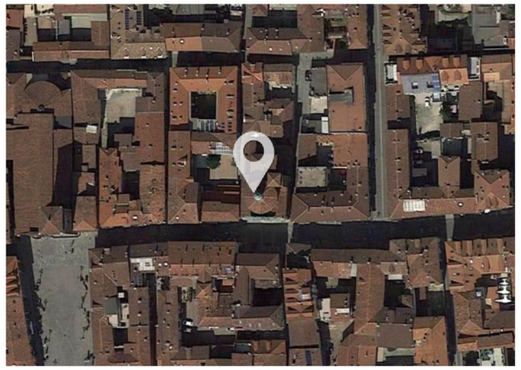
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

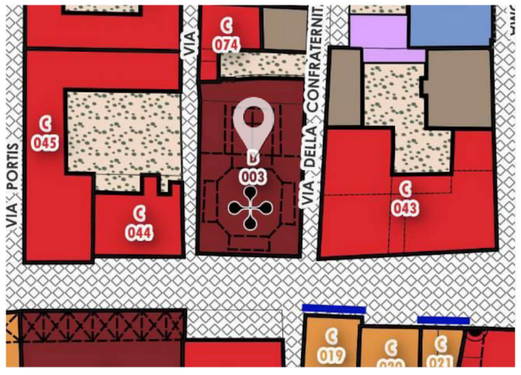
CENNI STORICI
L'edificio, costruito a partire dal 1584 a cura della confraternita del Santissimo Nome di Gesù che vi mantenne la propria sede, fu benedetto nel 1607.
L'aspetto attuale è settecentesco: sia l'interno che la facciata sono stati trasformati, a partire dal 1737, dall'architetto Bernardo Vittone e dal suo collega chivassese Paolo Lorenzo Garrone. Invenzione vittoniana è, in particolare, il campaniletto cilindrico (1751-57).
Tra i dipinti dell'interno è interessante una serie di tele databili agli anni Quaranta del Settecento, opera del pittore varallese Giovanni Battista Grassi: alcuni quadri raffigurano storie dell'infanzia di Gesù, mentre un paio di icone sono dedicate a due personaggi venerati dalla confraternita, cioè il domenicano San Vincenzo Ferreri e il beato Angelo Carletti da Chivasso. In una nicchia del coro è collocato un gruppo ligneo di Carlo Giuseppe Plura, qui pervenuto nel 1713 circa, che raffigura la Madonna Assunta.
All'interno è collocata un notevole crocifisso, in legno policromo, di epoca medioevale.

UNITÀ **B**
SCHEDA **003**

destinazione / denominazione **Chiesa dei S.S. Giovanni Battista e Marta**
indirizzo Via Torino







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

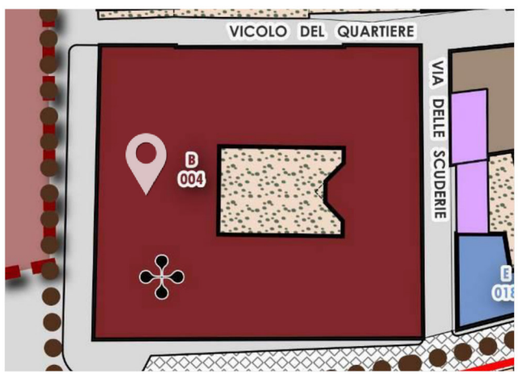
CENNI STORICI
L'edificio sacro, iniziato nel 1707 e consacrato nel 1751, fu sede di una pia società di laici che assunse il nome di confraternita della Misericordia, prefiggendosi come principali incombenze il conforto e la sepoltura dei condannati a morte. Al centro della sobria facciata spiccano gli intagli in rovere del portale barocco (datato 1729) che reca in alto la testa del Battista, simbolo del sodalizio della Misericordia.
L'interno della chiesa presenta una raccolta pianta centrale impostata sull'ottagono e sormontata da un'alta cupola; il vasto coro quadrangolare ospitava le liturgie e le riunioni dei confratelli. Sulla parete di fondo del coro è posta una teca barocca in legno intagliato e dorato che racchiude un antico simulacro detto "Madonna dei Luciani". Al di sopra di esso vi è un grande dipinto, proveniente dal Duomo, eseguito nel 1699 dal pittore locale Antonio Barbero: raffigura i Santi Protettori della città di Chivasso.

UNITÀ **B**
SCHEDA **004a**

destinazione / denominazione ▸ **Palazzo del Lavoro “L. Einaudi” (Ex Caserma “Gen. Carlo Giordana”)**
indirizzo ▸ Lungo Piazza d’Armi, 6







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

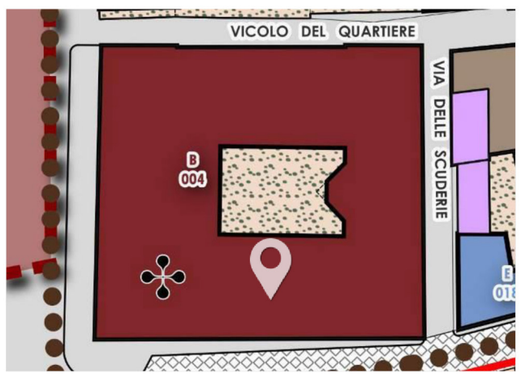
CENNI STORICI
Non sono disponibili dati precisi circa l’anno di costruzione di questo edificio, tuttavia, si ipotizza che la struttura risalga al 1600 e sia stata destinata a posto di sosta per i militari di passaggio. Nell’ Ottocento l’esistenza della caserma trova conferma in un disegno del tipografo coevo Clemente Rovere. Nella prima metà del secolo e durante il Risorgimento venne utilizzata quale sede di una delle tante legioni di patrioti che a quel tempo servivano da ausilio all’esercito regolare.
In seguito l’edificio vede l’alternarsi di vari corpi militari (Fanteria, Bersaglieri, British Italian Legion, Alpini, ecc.) ma non gode di un presidio stabile fino al 1915, quando diventa sede della 6° Sezione del Reggimento Genio Ferrovieri che gestisce la linea ferroviaria Chivasso - Aosta.
Nel 1931 parte dell’immobile è ceduto al Distretto Militare di Chivasso e il “Nuovo Quartiere Militare” assume la denominazione di Caserma “Generale Carlo Giordana”.
Dal settembre 1943 le Brigate Nere della Repubblica Sociale Italiana e alcuni Reparti della “Wermacht” occuparono l’edificio, utilizzandone alcuni locali come prigione, ma con la Liberazione la caserma tornò al Genio Ferrovieri.
Nel 1993 il fabbricato viene riconsegnato al Comune di Chivasso e nell’anno 2000 viene restaurato totalmente per diventare il Palazzo dell’Economia e del Lavoro “Luigi Einaudi”.

UNITÀ **B**
SCHEDA **004b**

destinazione / denominazione ▸ **Palazzo del Lavoro “L. Einaudi” (Ex Caserma “Gen. Carlo Giordana”)**
indirizzo ▸ Lungo Piazza d’Armi, 6







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

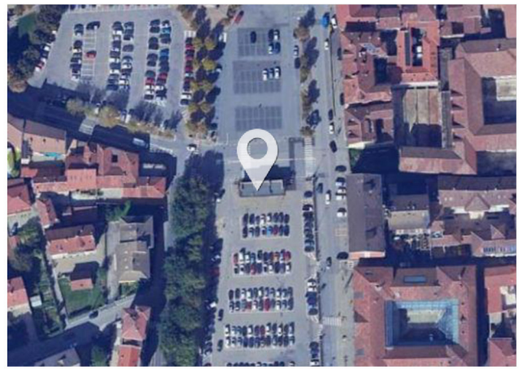
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

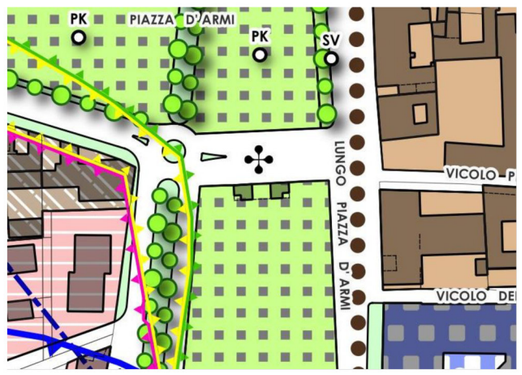
CENNI STORICI
Non sono disponibili dati precisi circa l’anno di costruzione di questo edificio, tuttavia, si ipotizza che la struttura risalga al 1600 e sia stata destinata a posto di sosta per i militari di passaggio. Nell’ Ottocento l’esistenza della caserma trova conferma in un disegno del tipografo coevo Clemente Rovere. Nella prima metà del secolo e durante il Risorgimento venne utilizzata quale sede di una delle tante legioni di patrioti che a quel tempo servivano da ausilio all’esercito regolare.
In seguito l’edificio vede l’alternarsi di vari corpi militari (Fanteria, Bersaglieri, British Italian Legion, Alpini, ecc.) ma non gode di un presidio stabile fino al 1915, quando diventa sede della 6° Sezione del Reggimento Genio Ferrovieri che gestisce la linea ferroviaria Chivasso - Aosta.
Nel 1931 parte dell’immobile è ceduto al Distretto Militare di Chivasso e il “Nuovo Quartiere Militare” assume la denominazione di Caserma “Generale Carlo Giordana”.
Dal settembre 1943 le Brigate Nere della Repubblica Sociale Italiana e alcuni Reparti della “Wermacht” occuparono l’edificio, utilizzandone alcuni locali come prigione, ma con la Liberazione la caserma tornò al Genio Ferrovieri.
Nel 1993 il fabbricato viene riconsegnato al Comune di Chivasso e nell’anno 2000 viene restaurato totalmente per diventare il Palazzo dell’Economia e del Lavoro “Luigi Einaudi”.

UNITÀ **B**
SCHEDA **005a**

destinazione / denominazione **sede Gestopark / ex fabbricato del Foro Boario**
indirizzo Piazza Foro Boario







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

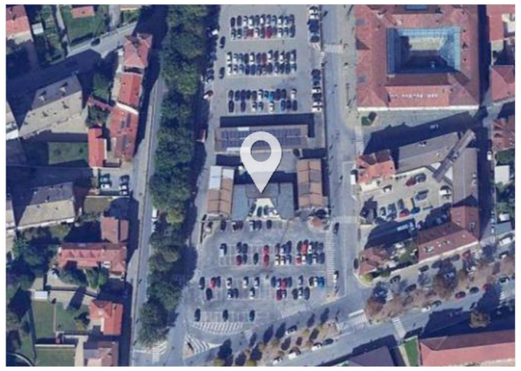
RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
E6.1 / Area **PK**199

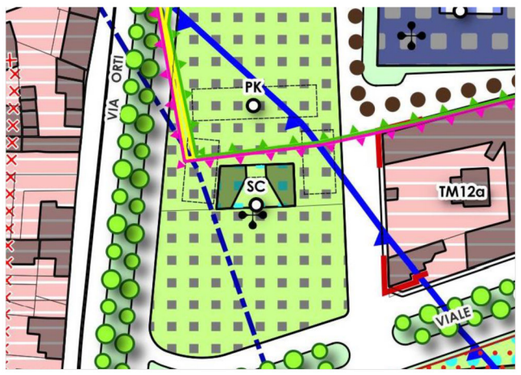
CENNI STORICI
Insieme all'edificio di cui alla successiva scheda 005b il manufatto fa parte del complesso del Foro Boario realizzato nel '900 allo scopo di definire funzionalmente gli spazi assegnati alla compravendita del bestiame, attività economica di grande rilevo per il territorio comunale.

UNITÀ **B**
SCHEDA **005b**

destinazione / denominazione **sede Unitre / ex fabbricato del Foro Boario**
indirizzo Piazza Foro Boario







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

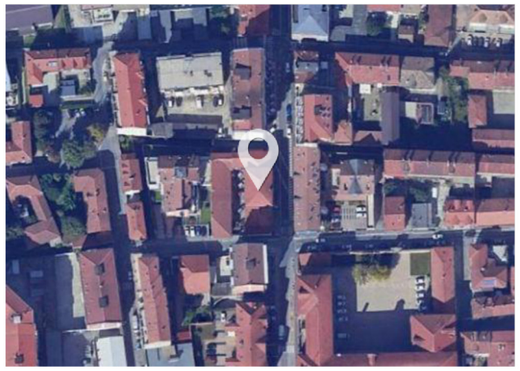
RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
E6.1 / Area **SC**32

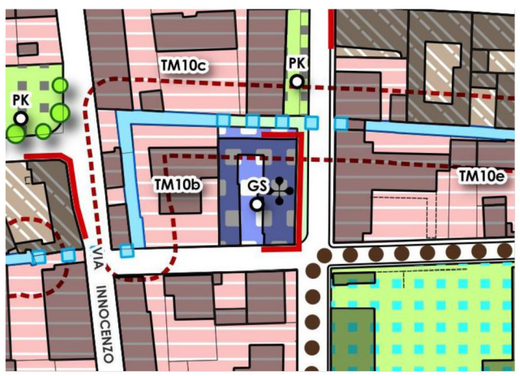
CENNI STORICI
Insieme all'edificio di cui alla precedente scheda 005a il manufatto fa parte del complesso del Foro Boario realizzato nel '900 allo scopo di definire funzionalmente gli spazi assegnati alla compravendita del bestiame, attività economica di grande rilevo per il territorio comunale.

UNITÀ **B**
SCHEDA **006**

destinazione / denominazione: **Sede della Guardia di Finanza / ex Tribunale**
indirizzo: Via Siccardi, 9-11







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

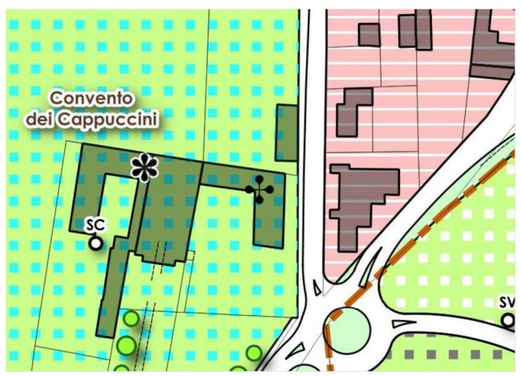
RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
E6.1 / Area **GS**5

UNITÀ **B**
SCHEDA **007**

destinazione / denominazione: **Sede dell'Istituto Musicale Comunale "L. Sinigaglia"**
indirizzo: Via Mazzè, 4







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

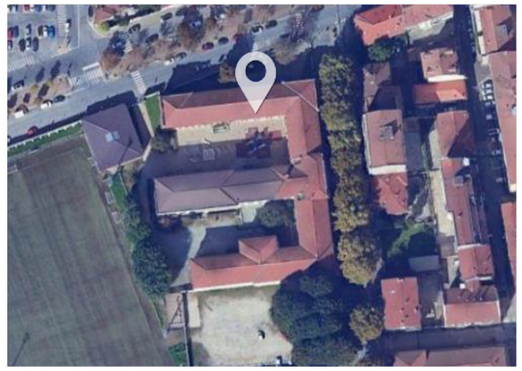
RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
E6.1 / Area **SC**21

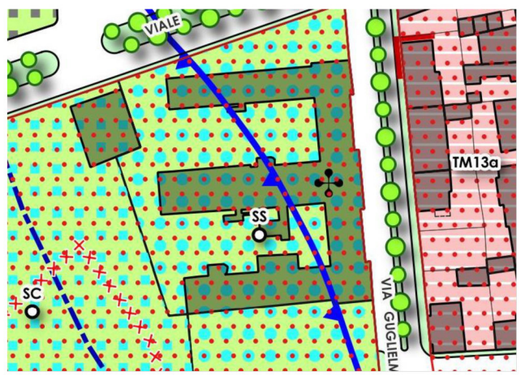
UNITÀ **B**
SCHEDA **008a**

destinazione / denominazione
indirizzo

Scuola Primaria e istituto Comprensivo "Marconi"
Via Marconi, 2







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

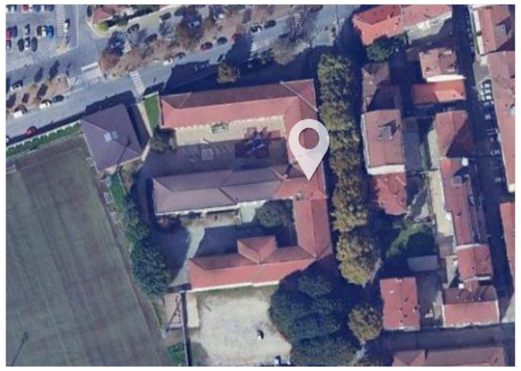
RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
E6.1 / Area **SS**7

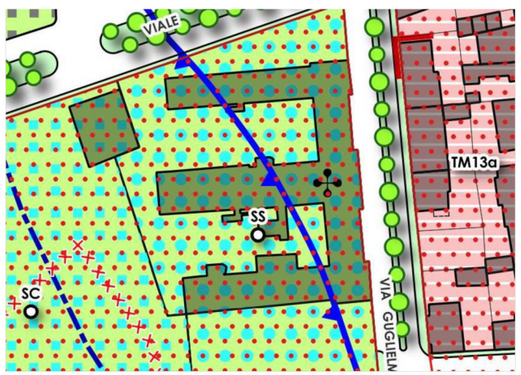
UNITÀ **B**
SCHEDA **008b**

destinazione / denominazione
indirizzo

Scuola Primaria e istituto Comprensivo "Marconi"
Via Marconi, 2







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

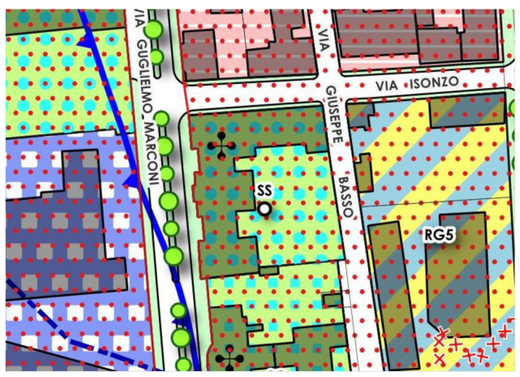
RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
E6.1 / Area **SS**7

UNITÀ **B**
SCHEDA **009**

destinazione / denominazione: **Scuola Statale Secondaria di Primo Grado “Demetrio Cosola”**
indirizzo: Via Marconi, 9







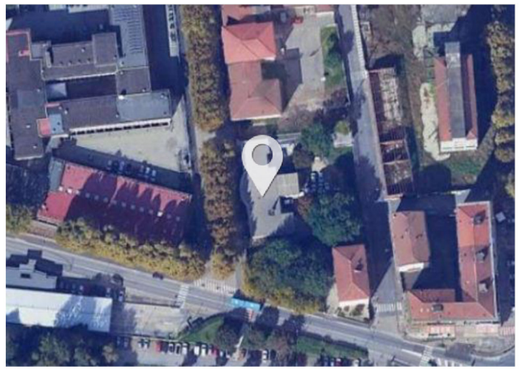
ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
E6.1 / Area **SS**8

UNITÀ **B**
SCHEDA **010**

destinazione / denominazione: **Ex “Casa della Madre e del Bambino” (OMNI)**
indirizzo: Via Marconi, 11







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

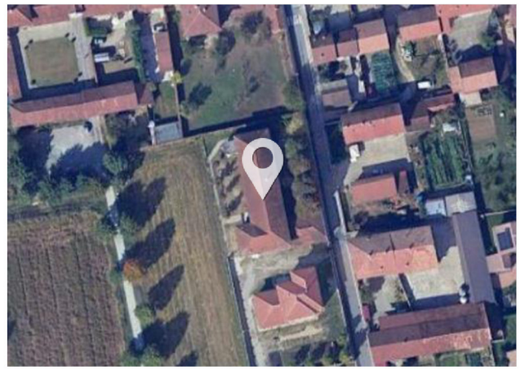
RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
E6.1 / Area **SC**34

CENNI STORICI
L’ONMI fu istituita dalla legge n.1945 del 10 dicembre 1925, costituendo uno dei pilastri della politica sociale del regime fascista.
A Chivasso, con grandi difficoltà e un percorso istitutivo molto complesso, il piccolo centro destinato ad ospitare gestanti abbandonate o prive di mezzi sostentamento, bambini orfani o figli di genitori indigenti, fu completato nel maggio del 1938, e inaugurato alla presenza del maresciallo Badoglio.
Attualmente l’edifico è sede dell’ambulatorio Asl.

UNITÀ **B**
SCHEDA **011a**

destinazione / denominazione **Scuola Primaria di Boschetto**
indirizzo Via San Francesco, 9 (Frazione di Boschetto)







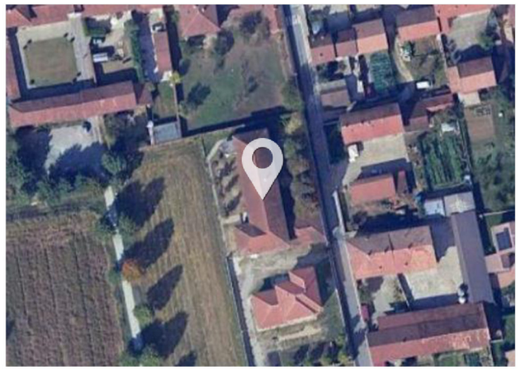
ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
E6.5 / Area **SS**1

UNITÀ **B**
SCHEDA **011b**

destinazione / denominazione **Scuola Primaria di Boschetto**
indirizzo Via San Francesco, 9 (Frazione di Boschetto)







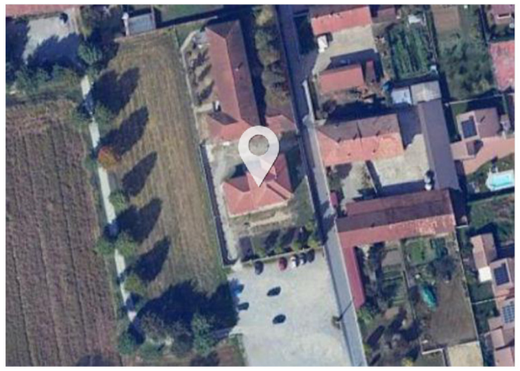
ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
E6.5 / Area **SS**1

UNITÀ **B**
SCHEDA **012a**

destinazione / denominazione ▸ **Sedi Pro Loco e alloggi di emergenza comunali**
indirizzo ▸ Via San Francesco, 11 (Frazione di Boschetto)







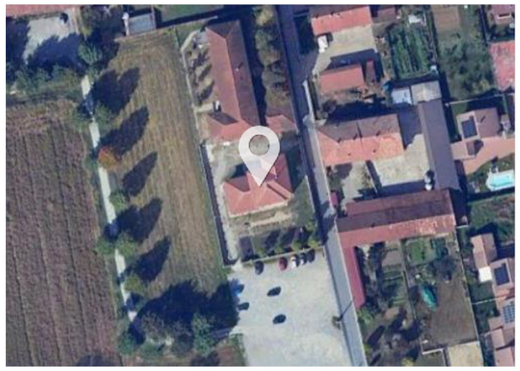
ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
E6.5 / Area **SC**4

UNITÀ **B**
SCHEDA **012b**

destinazione / denominazione ▸ **Sedi Pro Loco e alloggi di emergenza comunali**
indirizzo ▸ Via San Francesco, 11 (Frazione di Boschetto)







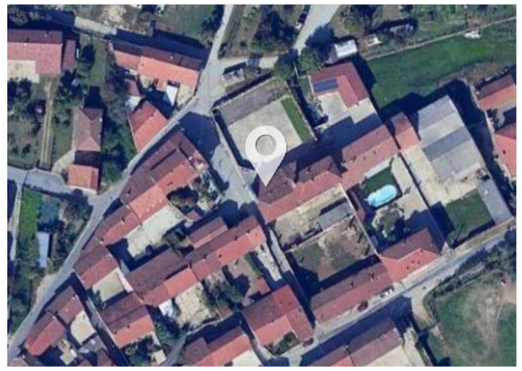
ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
E6.5 / Area **SC**4

UNITÀ **B**
SCHEDA **013a**

destinazione / denominazione: **Chiesa della Madonna del Santo Rosario e edificio annesso**
indirizzo: Via della Chiesa (Frazione di Pogliani)







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

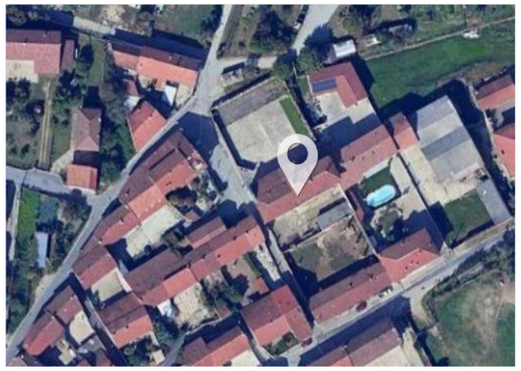
RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
C9.2 / Area **CM**2
E6.4 / Area **SC**6

NOTE
Essendo citati in alcuni dei catasti storici analizzati come facenti parte dell'insediamento rurale denominato "cascina Pogliani", gli edifici del complesso sono analizzati anche alla scheda 006 dell'Unità di Archivio **G** del presente elaborato.

UNITÀ **B**
SCHEDA **013b**

destinazione / denominazione: **Chiesa della Madonna del Santo Rosario e edificio annesso**
indirizzo: Via della Chiesa (Frazione di Pogliani)







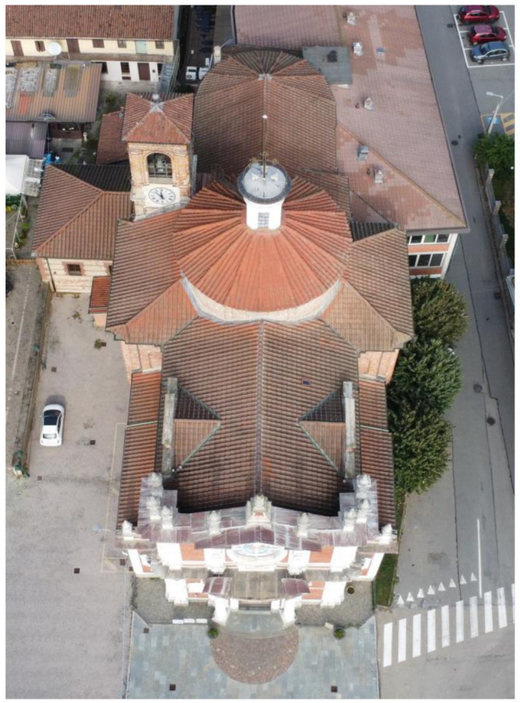
ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
C9.2 / Area **CM**2
E6.4 / Area **CM**2

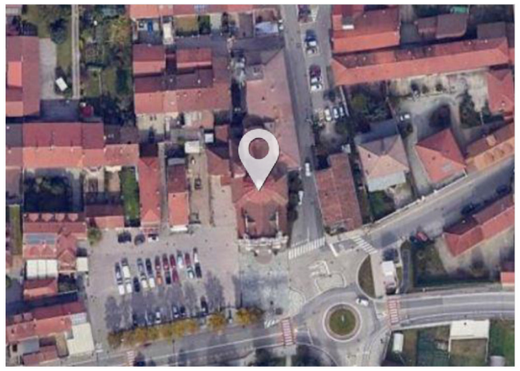
NOTE
Essendo citati in alcuni dei catasti storici analizzati come facenti parte dell'insediamento rurale denominato "cascina Pogliani", gli edifici del complesso sono analizzati anche alla scheda 006 dell'Unità di Archivio **G** del presente elaborato.

UNITÀ **B**
SCHEDA **014a**

destinazione / denominazione: **Chiesa dei Santi Giovanni Battista e Rocco**
indirizzo: Piazza dell'Assunta (Frazione di Castelrosso)









ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
C9.2 / Area **CM**7
E6.2 / Area **SC**42

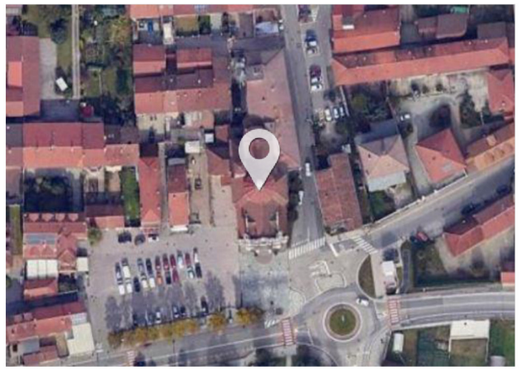
CENNI STORICI
La costruzione della chiesa risale al 1758; l'edificio, destinato a sostituire la chiesa dedicata al solo San Giovanni Battista (giudicata non più funzionale alle esigenze della comunità del borgo di Castelrosso), fu realizzato su progetto dell'architetto chivassese Paolo Garrone, secondo quanto sostenuto dallo storico G. Borla nei suoi scritti della seconda metà del settecento.
La facciata attuale, neobarocca, è opera di Bartolomeo Gallo.
All'interno dell'edificio, a navata unica, spiccano un pregevole altare barocco in marmo nero e alcuni pregevoli affreschi ottocenteschi.

UNITÀ **B**
SCHEDA **014b**

destinazione / denominazione: **Chiesa dei Santi Giovanni Battista e Rocco**
indirizzo: Piazza dell'Assunta (Frazione di Castelrosso)









ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

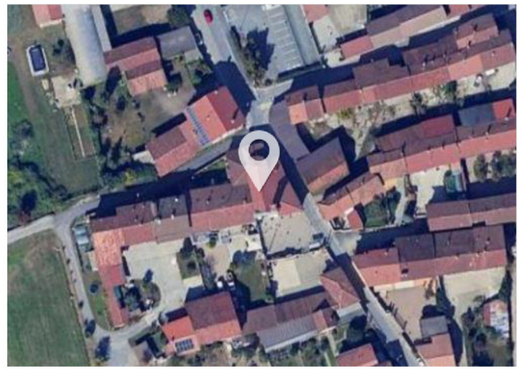
RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
C9.2 / Area **CM**7
E6.2 / Area **SC**42

CENNI STORICI
La costruzione della chiesa risale al 1758; l'edificio, destinato a sostituire la chiesa dedicata al solo San Giovanni Battista (giudicata non più funzionale alle esigenze della comunità del borgo di Castelrosso), fu realizzato su progetto dell'architetto chivassese Paolo Garrone, secondo quanto sostenuto dallo storico G. Borla nei suoi scritti della seconda metà del settecento.
La facciata attuale, neobarocca, è opera di Bartolomeo Gallo.
All'interno dell'edificio, a navata unica, spiccano un pregevole altare barocco in marmo nero e alcuni pregevoli affreschi ottocenteschi.

UNITÀ **B**
SCHEDA **015**

destinazione / denominazione: **Chiesa di San Maurizio**
indirizzo: Via Sant'Isidoro (Frazione di Montegiove)







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

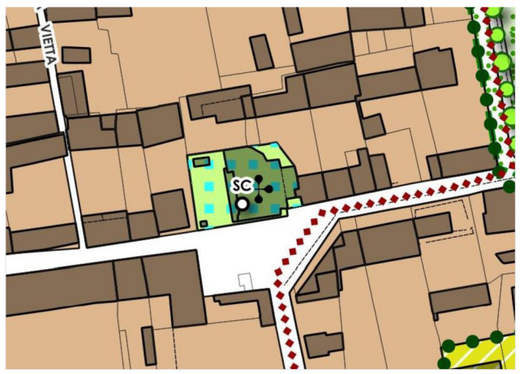
RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
C9.2 / Area **CM**5
E6.3 / Area **SC**12

UNITÀ **B**
SCHEDA **016**

destinazione / denominazione: **Chiesa di San Giovanni Evangelista**
indirizzo: Via Sant'Anna (Frazione di Boschetto)







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
C9.2 / Area **CM**1
E6.5 / Area **SC**3

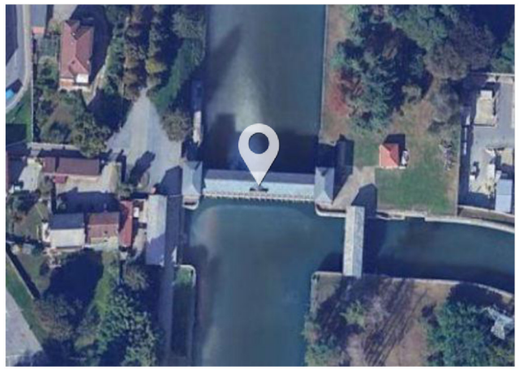
CENNI STORICI

Di probabile nascita cinquecentesca, il piccolo edificio originario è stato prolungato verso sud tra il 1738 e il 1742: a quel periodo si deve dunque datare l'attuale facciata in mattoni a vista. Proprio alcune delle caratteristiche stilistiche del prospetto principale, i due piani scanditi da lesene e cornici marcapiano, coronati dal timpano "*che si compone in un ritmo di curve concavo-convesse contrapposte*" (Cit. Carlo Caramellino – 1998), e la grande finestra di forma mistilinea al centro del secondo livello del fronte, sono state da molti critici assunte come indizi della probabile paternità del progetto, attribuito a Costanzo Michela. Durante la seconda metà del XIX secolo il prospetto fu indebitamente intonacato e dipinto in rosso, snaturando le decorazioni settecentesche in cotto e quelle ottocentesche a fresco; il restauro effettuato nel 1945, ha poi ripristinato l'aspetto originale dell'edificio. La costruzione del campanile, che sorge all'angolo sud-occidentale della chiesa, cominciò nel 1795, per completarsi negli anni Trenta del secolo successivo, sulla base del progetto elaborato dal misuratore chivassese Giuseppe Actis; tale struttura sorse in sostituzione della piccola torre campanaria eretta durante l'ampliamento del secondo quarto del diciottesimo secolo, rimossa in conseguenza dell'insorgenza di alcune problematiche di natura statica.

UNITÀ **B**
SCHEDA **017a**

destinazione / denominazione: **Chiavica del Canale Cavour**
indirizzo: Via Gerbido, 23







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
E6.1 / Area **ST**14

CENNI STORICI
Edificio di imbocco del Canale Cavour, una delle maggiori opere dell'ingegneria ottocentesca, la "chiavica" è tutt'ora in esercizio, seppure con apparati tecnologici ovviamente aggiornati rispetto a quelli originali. L'edificio, una manica profonda 8 metri e larga quanto il canale (40 metri), si presenta suddiviso in 21 luci da 1,50 metri l'una, ripetute in due ordini sovrapposti per un'altezza complessiva di m 7,50, e delimitate alle due estremità da corpi di fabbrica leggermente più alti, realizzati in mattoni faccia a vista. Le singole luci sono costituite da stipiti in pietra viva strutturati in modo da contenere tre ordini di paratoie, due utilizzati per il normale servizio di regolazione delle acque ed il terzo, sussidiario, utilizzato in concomitanza dei necessari interventi manutentivi dei primi due.
Realizzato tra il 1863 e il 1866, il Canale Cavour porta le acque irrigue nell'area nord-orientale del Piemonte, alimentando le colture risicole del Vercellese e del Novarese; lungo quasi 85 chilometri, convoglia le acque del Po all'altezza di Chivasso, accoglie poi quelle della Dora Baltea, sottopassa il Sesia e termina nel comune di Galliate confluendo nel fiume Ticino.
n.b.: l'intero archivio documentale del progetto è consultabile presso l'Archivio Storico dei Canali Cavour (Novara / Palazzo dell'Archivio Storico delle Acque e delle Terre irrigue dell'Associazione irrigazione Est Sesia).

UNITÀ **B**
SCHEDA **017b**

destinazione / denominazione: **Chiavica del Canale Cavour**
indirizzo: Via Gerbido, 23







ESTREMI DI TUTELA (simbolo ✣ sulle tavole di PRGC)
Articolo 12, comma 1 del DLGS 42/2004

RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DI PRGC
E6.1 / Area **ST**14

CENNI STORICI
Edificio di imbocco del Canale Cavour, una delle maggiori opere dell'ingegneria ottocentesca, la "chiavica" è tutt'ora in esercizio, seppure con apparati tecnologici ovviamente aggiornati rispetto a quelli originali. L'edificio, una manica profonda 8 metri e larga quanto il canale (40 metri), si presenta suddiviso in 21 luci da 1,50 metri l'una, ripetute in due ordini sovrapposti per un'altezza complessiva di m 7,50, e delimitate alle due estremità da corpi di fabbrica leggermente più alti, realizzati in mattoni faccia a vista. Le singole luci sono costituite da stipiti in pietra viva strutturati in modo da contenere tre ordini di paratoie, due utilizzati per il normale servizio di regolazione delle acque ed il terzo, sussidiario, utilizzato in concomitanza dei necessari interventi manutentivi dei primi due.
Realizzato tra il 1863 e il 1866, il Canale Cavour porta le acque irrigue nell'area nord-orientale del Piemonte, alimentando le colture risicole del Vercellese e del Novarese; lungo quasi 85 chilometri, convoglia le acque del Po all'altezza di Chivasso, accoglie poi quelle della Dora Baltea, sottopassa il Sesia e termina nel comune di Galliate confluendo nel fiume Ticino.
n.b.: l'intero archivio documentale del progetto è consultabile presso l'Archivio Storico dei Canali Cavour (Novara / Palazzo dell'Archivio Storico delle Acque e delle Terre irrigue dell'Associazione irrigazione Est Sesia).

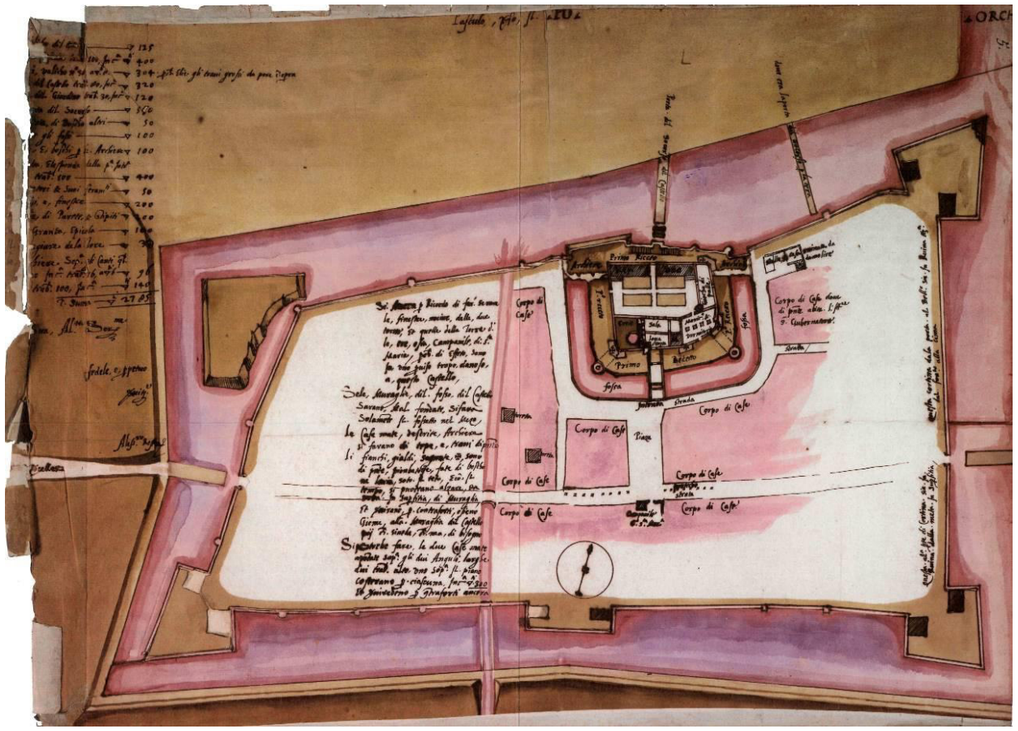


PARTE II

IL TESSUTO EDILIZIO DEL CENTRO STORICO

CAPITOLO 2
DALLA CITTÀ MURATA AL ‘900

Della colonia romana, fondata (presumibilmente su un sito già abitato prima dai Salassi e poi dai Galli cisalpini) con funzioni di presidio militare e stazione di rifornimento lungo l'antica via Gallica, non restano che notizie frammentate, e ancor più ridotte testimonianze materiali. Risalgono all’inizio dell’anno 1000 le prime notizie certe; tra queste, nel 1164, quella di grande rilevanza che documenta l’assegnazione del feudo di “Clavasium” alla stirpe degli Aleramici (marchesi del Monferrato) da parte dell'imperatore Federico Barbarossa.

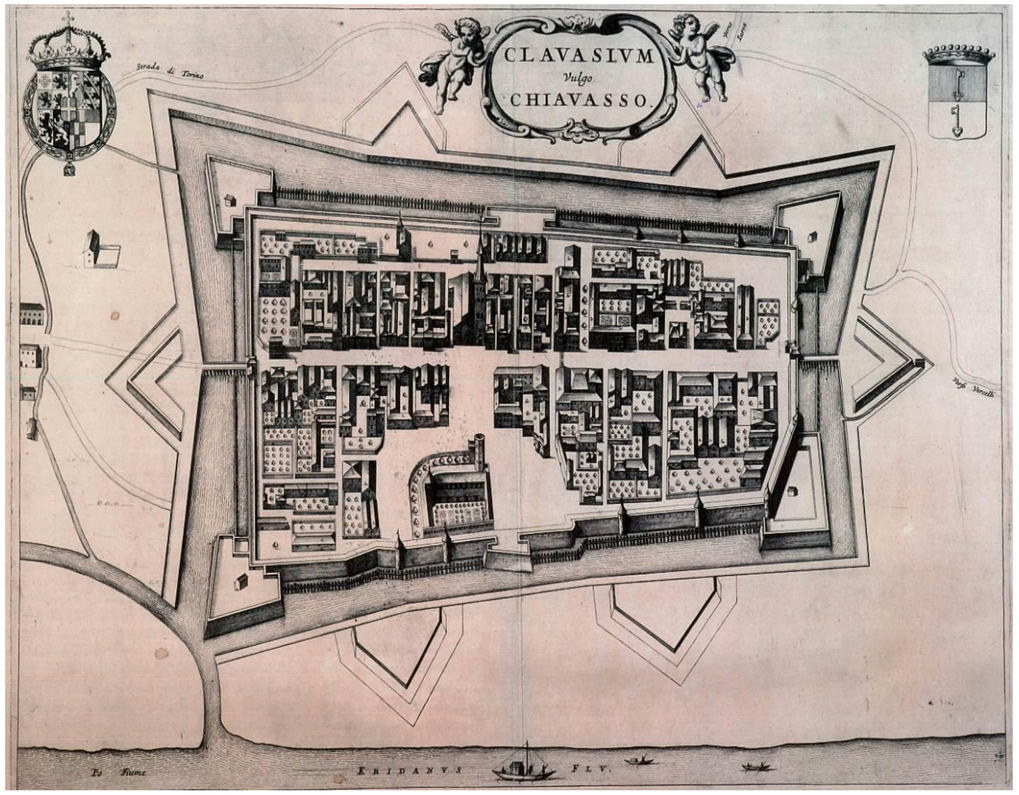


Planimetria del castello e delle mura, risalente al 1572 (n.b. la carta è disegnata con il nord rivolto verso il margine inferiore)

Questo atto segna l’inizio dell’ascesa della città e, per quanto riguarda la presente trattazione, costituisce l’innesco di una serie di interventi edilizi su vasta scala che contribuiranno alla precisazione dell’identità e della caratterizza-

zione urbano-architettonica dell'area che oggi, collocata al margine meridionale del Capoluogo, identifichiamo come Centro Storico: in breve tempo la città viene infatti dotata di nuove fortificazioni difensive, di un castello e di una nuova chiesa parrocchiale, in sostituzione dell'antica Collegiata di San Pietro (situata, un tempo, all'incrocio tra le attuali Via Torino e Via Paleologi). La carta sopra riportata, risalente al 1572, costituisce una delle prime rappresentazioni planimetriche della città (e in particolare delle sue strutture difensive) che consenta di rilevare la reale localizzazione di tali strutture, suggerendone la consistenza edilizia e il loro rapporto con la trama viaria interna alla cerchia delle mura; ancorché orientata con il nord rivolto verso il basso, la mappa consente di individuare agevolmente Via Torino (che rivela già pienamente il suo ruolo di "spina dorsale" dell'insediamento), Piazza della Repubblica (al margine della quale è indicata la collocazione del campanile, realizzato a partire dal 1457) e il tracciato coincidente con le attuali Via Don Dublino, Via Teodoro II e Via del Castello, a margine del fossato che difendeva la struttura della fortificazione interna. Pur se solo accennata, anche la struttura degli isolati del tessuto edilizio circostante il castello risulta già in parte aderente alla conformazione rilevabile ad oggi: si possono infatti identificare i tracciati di quello che oggi è Viale Teodoro II (che già si apriva immediatamente a ovest del castello) e di Via Asilo (a nord-est della linea di fortificazione), fino al suo incrocio con Via Torino.

Una rappresentazione di circa 130 anni dopo, propedeutica alla stesura della tavola che entrerà a far parte del compendio celebrativo del "*Theatrum Sabaudiae*", consente di apprezzare con maggior dettaglio l'articolazione dei bastioni della struttura fortificata, e di approfondire la lettura della trama urbana interna ad essa, ormai quasi del tutto formata e coincidente con quella rilevabile attualmente.



Planimetria della città di Chivasso, risalente al 1660 circa (disegno preparatorio per la stampa del "Theatrum Sabaudiae")

La porzione dell'abitato a sud del tracciato di Via Torino, con l'ovvia eccezione degli isolati che si svilupperanno a seguito della progressiva demolizione del castello (di cui resta a simbolo l'antica torre a pianta ottagonale, ora parzialmente inglobata in uno degli edifici che costituisce la quinta orientale di Piazza della Repubblica) appare già completamente formata: da ovest a est si riconoscono agevolmente i tracciati che compongono il reticolo viario attuale: Via del Collegio, Vicolo del Portone (a ovest della piazza principale), Via Asilo, Via Giuseppe Borla, Via Giovanni Pascoli (a est della piazza) e Via Carlo Regis, che corre lungo il tracciato est della linea di fortificazione. Va comunque evidenziato che l'isolato sud-orientale, pur conservando la sua trama viaria di base, ha subito poi profondi mutamenti sotto il profilo delle consistenze edilizie, conseguenza di radicali interventi demo-ricostruttivi che hanno di fatto completamente obliterato le tracce degli originari tessuti insediativi.

La rappresentazione della porzione di edificato a nord di via Torino risulta invece meno aderente alla maglia attuale, soprattutto per quanto riguarda gli isolati collocati nei pressi della cinta muraria. Al margine occidentale è facilmente individuabile il complesso che attualmente ospita la sede municipale (quel palazzo Santa Chiara che, edificato in origine come convento delle Clarisse Osservanti, rimase però incompiuto, con l'attuale edificio che coincide con una delle maniche del chiostro conventuale mai condotto a termine, nonostante la rappresentazione del *Theatrum* ne restituisca curiosamente una immagine di completezza); i tessuti insediativi immediatamente adiacenti hanno invece ancora una conformazione che sarà profondamente modificata dalle demolizioni che porteranno all'apertura dell'attuale Piazza Beato Angelo Carletti. Entro la porzione cento-settentrionale dell'abitato è invece di facile lettura la maglia stradale perpendicolare a Via Roma; da est a ovest, superata la facciata della Chiesa di Santa Maria degli Angeli, risultano già esistenti le attuali Via dell'Arco e Vicolo della Chiesa; superata la facciata della Chiesa Parrocchiale si succedono poi Vicolo Tre Limoni, Via Portis, Via della Misericordia, Via della Confraternita e Via Roma (rappresentata come un viale alberato).

Anche l'isolato nord-orientale non risulta ancora "formato", ed è rappresentato come composto da una serie di giardini e edifici isolati, entro i quali si apre quello che potrebbe essere il primo tratto dell'attuale via Giacomo Bosio.

La carta riportata alla pagina successiva, a titolo "Plan De La Ville De Chivas" e datata 1705 (meno di cinquant'anni dopo la rappresentazione della città data nel *Theatrum*), ci consegna una visione del tessuto edilizio interno alle mura quasi completamente sovrapponibile allo stato attuale, in cui il costruito ha già preso il posto dell'area del castello, che anche nella legenda viene nominato solo più con riferimento al tratto di cortina muraria limitrofa (numero 8: "*Piataforma del Castello*").

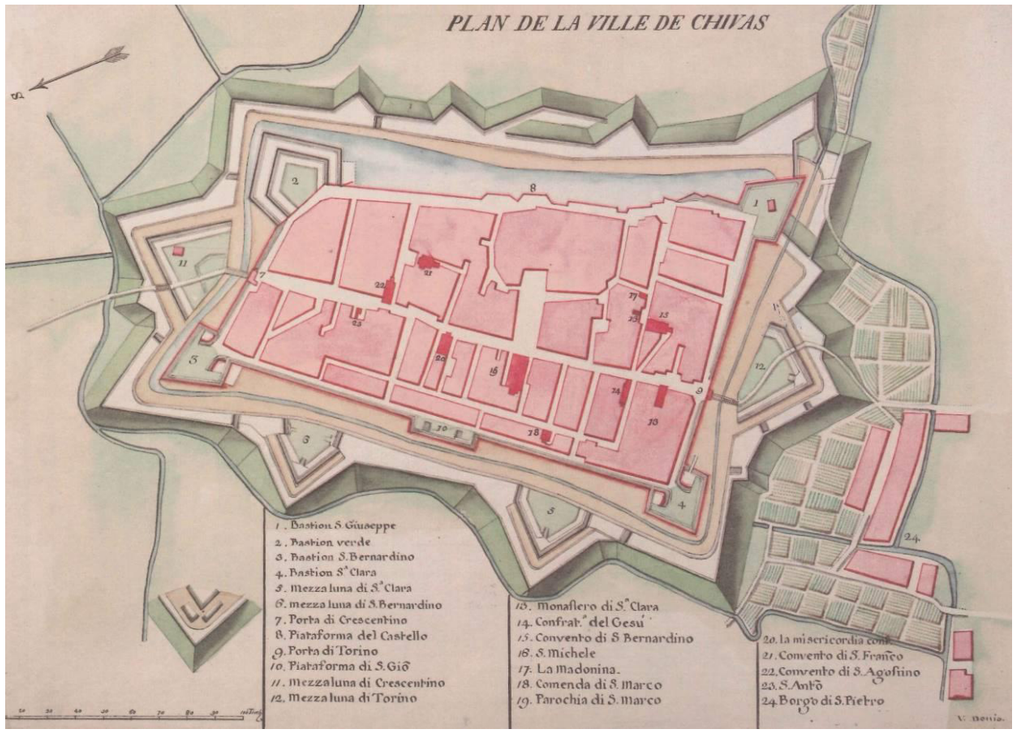
Pur se rappresentati per "blocchi", privi della viabilità secondaria, gli isolati odierni sono ben riconoscibili, con l'eccezione del quadrante all'estremo nord-est (in basso a sinistra nell'immagine) e dell'area limitrofa al Convento di San Bernardino (al margine occidentale della città, a destra nell'immagine), attraversati da viabilità "diagonali" delle quali non è più possibile rinvenire le tracce.

Non è ancora presente, e non lo sarà fino a metà del 1800, il tracciato dell'attuale Via Po che, proseguendo verso sud l'asse di Piazza della Repubblica, romperà definitivamente la continuità del "quartiere" occupato dall'antico castello. Anche il tracciato di via Giacomo Bosio appare ben riconoscibile in questa rappresentazione.

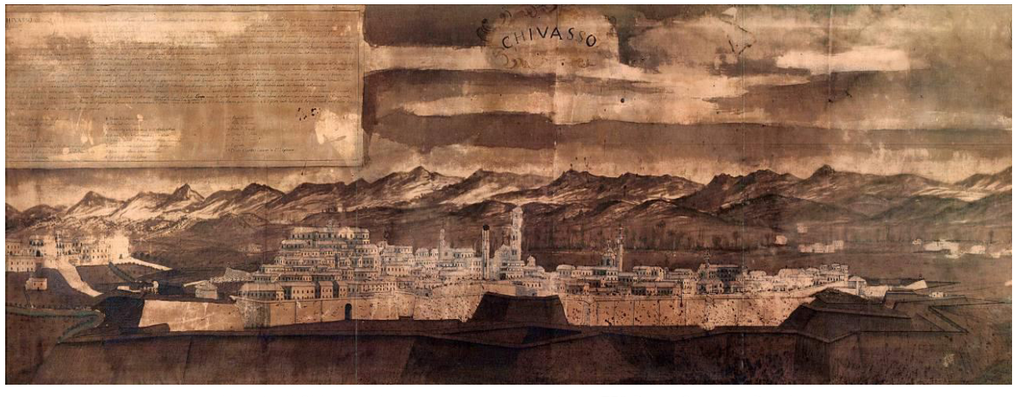
Risalenti al 1750 e (ancorché di stampo più evidentemente "pittorico" che non tecnico) di notevole importanza ai fini dello studio della conformazione della città, sono due vedute realizzate da padre Giuseppe Borla; in ambedue le viste la città di Chivasso appare ancora completamente cinta dalle strutture di fortificazione, che presentano una configurazione del tutto sovrapponibile a quella riportata sulla carta risalente al 1705.

La veduta da mezzogiorno, in particolare, consente di apprezzare nella sua forma compiuta lo spazio di Piazza della Repubblica, al cui centro si innalza la torre ottagonale, delimitata verso nord dalla facciata della chiesa parrocchiale e dal campanile; sono ben visibili anche gli altri due edifici ecclesiastici che sorgono lungo viabilità principale: la chiesa di Santa Maria degli Angeli (nominata sulle carte del 1705 come Chiesa della Confraternita del Gesù) e quel-

la dedicata ai S.S. Giovanni Battista e Marta (nominata sulle carte del 1705 come Chiesa della Confraternita della Misericordia). Sulla sinistra del disegno sono inoltre ben riconoscibili l'imponente complesso del monastero di Santa Clara (entro le mura) e l'insediamento di Borgo San Pietro (al margine sinistro della rappresentazione).

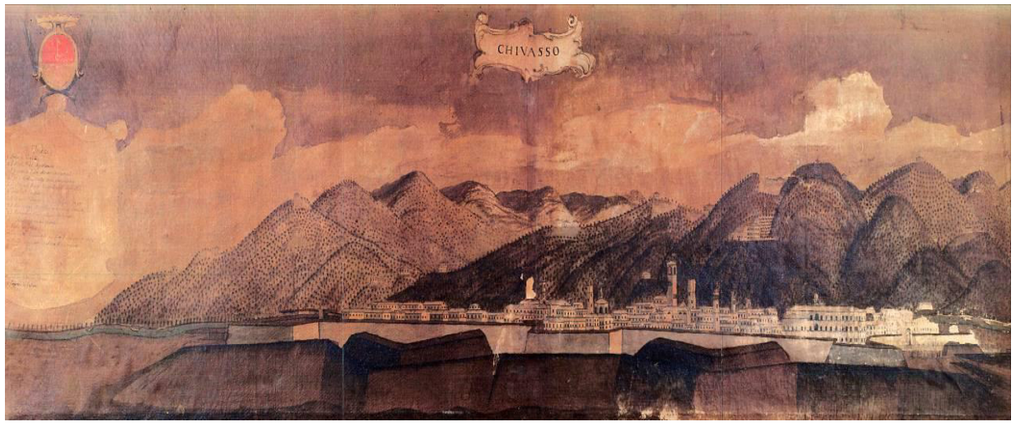


Planimetria della città di Chivasso, risalente al 1705 (n.b. la carta è disegnata con il nord rivolto verso il margine inferiore)



Veduta di Chivasso da mezzogiorno, risalente al 1750 Padre Giuseppe Borla)

Una interessante tesi di laurea presso il Politecnico di Torino (Silvia Coggiola, "*Storia e riqualificazione di un manufatto dal Settecento ad oggi, l'asilo Beato Angelico Carletti di Chivasso"* / Relatore: Guido Montanari. Politecnico di Torino, Corso di laurea in Architettura, 2013) evidenzia che, agli inizi del XVIII Secolo, erano presenti entro il perimetro della cinta fortificata ben undici complessi edilizi (chiese, conventi, ospedali) gestiti da religiosi, sacerdoti o confraternite laiche, in accordo con l'ordinamento della Credenza, che costituiva l'allora autorità civica.



Veduta di Chivasso da settentrione, risalente al 1750 (Padre Giuseppe Borla)

Di questi complessi otto sono tutt'ora esistenti, anche se molto spesso oggetto di interventi di trasformazione e, in alcuni casi, di radicale mutamento della destinazione d'uso originale:

- la Chiesa di Santa Maria Maggiore, risalente al 1425 (l'attuale Chiesa Collegiata), con alle spalle l'antica area cimiteriale (cfr. scheda **A001**);
- la Chiesa di Santa Maria degli Angeli, risalente al 1584 (localizzata lungo Via Torino, di fronte a Via del Collegio), ora sconsacrata e adibita ad eventi (cfr. scheda **B002**);
- la chiesa ed il monastero di Santa Chiara, risalenti al1486; il complesso era localizzato nell'isolato compreso tra Via Torino, Via Siccardi, Via Demetrio Cosola e Via Defendente Ferrarsi, ed è ora sede del Comune, conosciuto con la denominazione di "Palazzo Santa Chiara" (cfr. scheda **B001**);
- la chiesa e l'ospedale di Sant'Antonio Abate (risalenti al 1580), localizzati lungo Via Torino; sede delle prime scuole chivassesi, il complesso è stato ristrutturato nel 2005 e ospita attualmente i locali gli spazi del Residence Sant'Antonio (cfr. schede **C038** / **C039** / **C040**);
- il convento e la chiesa di San Bernardino, risalenti al 1550 e localizzati in via del Collegio (un tempo denominata "Via della Ruta"); il complesso doveva essere oggetto di restauro per essere trasformato in albergo in occasione delle olimpiadi a Torino del 2006, ma l'intervento è rimasto incompiuto (cfr. scheda **A002**);
- la chiesa di San Michele, risalente al 1517, anch'essa localizzata lungo l'attuale Via del Collegio; l'edificio è stato nel tempo trasformato in civile abitazione (cfr. scheda **C110**);
- il convento e la chiesa dei Padri Agostiniani di San Nicolò, risalenti al 1560 e localizzati all'angolo tra Via Torino e Via Borla; del complesso, ora trasformato in edificio di civile abitazione, restano visibili (perlomeno esternamente) pochissime tracce (cfr. scheda **C024**);
- il convento e la chiesa di San Francesco d'Assisi, risalenti al 1572 e, a partire dal 1849, sede dell'asilo infantile "Beato Angelo Carletti" (cfr. scheda **A006**).

Sono invece scomparse del tutto alcune strutture, come la chiesa di San Giovanni della Nissola (secolo XV), la chiesa e il monastero di San Marco (risalenti al secolo XVI, e localizzati lungo il margine meridionale dell'abitato, nei pressi dell'attuale tracciato di Via Italia), la cappella di Santa Maria di Loreto (risalente al 1682 e situata presso l'allora abitazione dei nobili Crova, nei pressi del complesso del convento di San Bernardino).

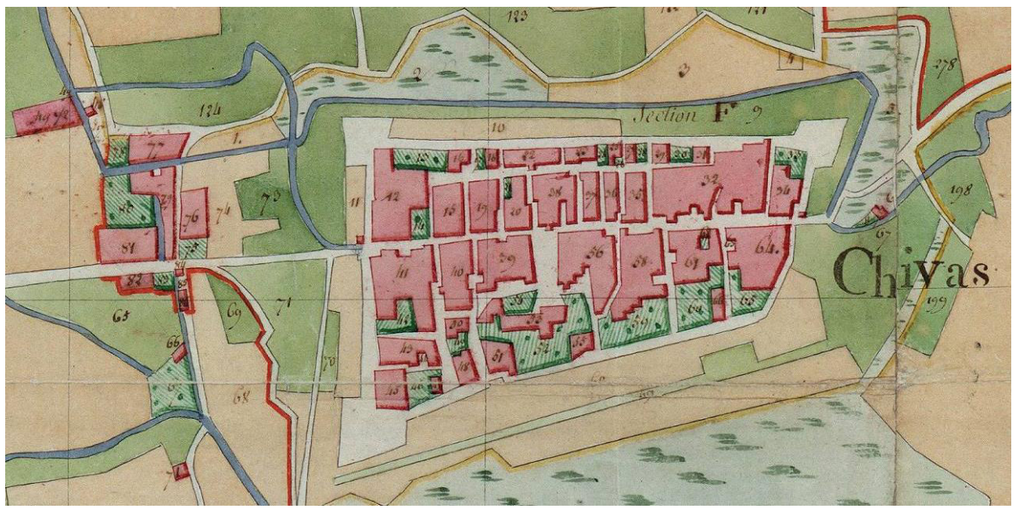
Il Catasto Sabaudo risalente al 1763, rivenuto negli archivi di Stato, rappresenta una trama viaria già in gran parte

aderente all'effettivo stato dei luoghi rilevabile ad oggi; in particolare sono evidenti il completamento del tracciato di Via Asilo, che giunge a raccordarsi con Via Don Dublino, collegandola così all'asse principale di Via Torino.



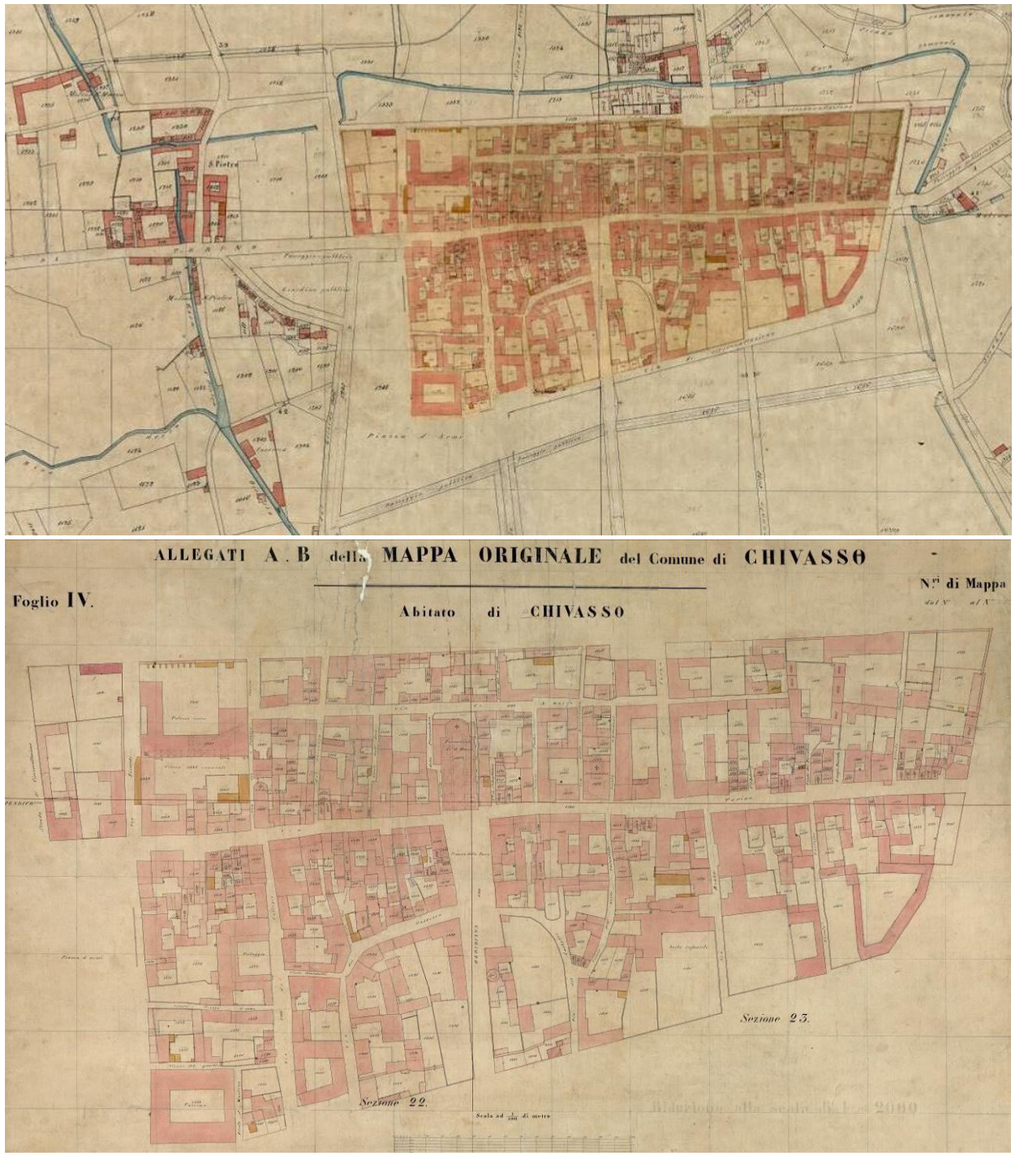
Planimetria della città di Chivasso (Catasto Sabaudo del 1763 - particolare)

Tralasciando di approfondire il dato rilevabile dalla cartografia del Catasto Francese (risalente ai primi anni del 1800), poco dettagliato sotto il profilo della restituzione della morfologia degli insediamenti, il dato che risulta più evidente dall'analisi di queste due ultime rappresentazioni cartografiche è quello relativo alla raffigurazione del sistema delle fortificazioni, che perde via via di importanza e consistenza, pur se nell'evidenza di una città ancora costretta all'interno del suo "guscio protettivo".



Planimetria della città di Chivasso (Catasto Francese del 1805 - particolare)

Di circa 60 anni posteriore al Catasto Francese, il Catasto Rabbini (1863) riporta la pianta di una Chivasso che, scomparse definitivamente le mura, ha già proiettato il suo tessuto insediativo oltre quel confine ormai immaginario, a partire dall'area coincidente con il margine settentrionale della rimossa cinta muraria, prolungando l'asse di via Roma oltre lo slargo che prenderà poi il nome di Piazza del Popolo; è questa una direttrice di espansione che sarà presto bloccata (almeno per quanto riguarda i tessuti edilizi a prevalente matrice residenziale) dal tracciato della ferrovia "Chivasso-Ivrea-Aosta", ma costituisce il primo "respiro" della città oltre il perimetro entro il quale e stata costretta per oltre tre secoli.

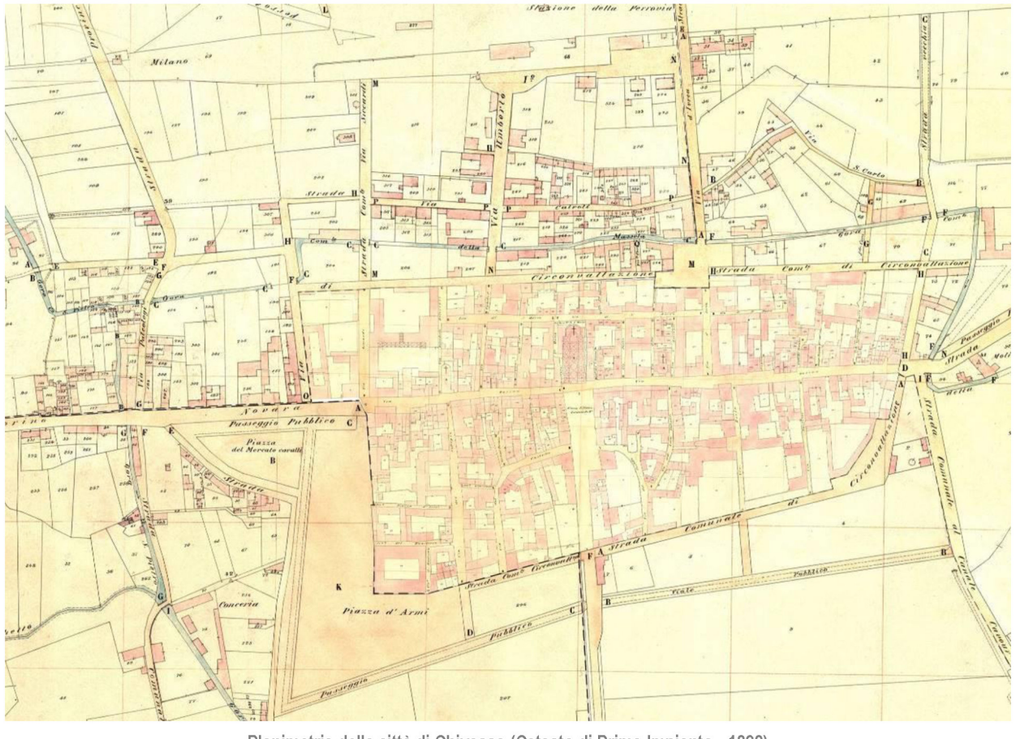


Planimetria della città di Chivasso (Catasto Rabbini – 1863)

Anche se non ancora interessato da tessuti di ampliamento della città, al margine meridionale della città si apre ora il tracciato dell'odierna Via Po, che raggiunge il ponte sull'omonimo fiume. Verso nord il "ricordo" della cinta bastionata resta visibile nel tracciato della roggia che prendeva il nome di "Gora comunale della Massola", e che correva sul perimetro delle linee di fortificazione, parallela alla "via di circonvallazione" che prenderà il nome di Via Demetrio Cosola (coincidente con la SP11); a sud un ampio "passeggio pubblico" (coincidente con gli attuali viali Giacomo Matteotti e Vittorio Veneto) corre tra la città e il fiume, seguendo grosso modo la traccia della fortificazione rimossa.
Sull'area occupata un tempo dal castello, insistono già diversi nuovi fabbricati, e gli isolati hanno ormai quasi tutti raggiunto l'assetto urbano ad oggi leggibile; le eccezioni più evidenti riguardano:

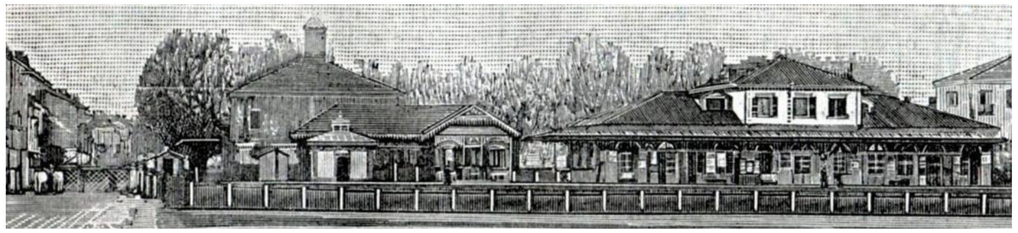
- il quadrante collocato all'estremo nord-occidentale, dove l'antica "Via del Soccorso" e i fabbricati che vi si affacciano lungo il lato ovest non sono ancora stati sostituiti dall'attuale Piazza Beato Angelo Carletti;
- i due isolati al margine sud-est, entro i quali si aprono ancora alcuni vuoti di discreta estensione, e che saranno oggetto di rilevanti interventi di demo-ricostruzione a partire dalla seconda metà del 1900.

Circa trent'anni più tardi, all'epoca della redazione del Catasto di Primo Impianto (1890), le addizioni verso nord, ovest e (anche se in modo ancora poco evidente) est, hanno cominciato a "diluire" la percezione di quella che era stata la Chivasso *intra moenia*; verso ovest, lungo il tracciato della attuale SP11, si percepisce chiaramente il processo di saldatura tra la città antica e il borgo di San Pietro, che porterà alla formazione dei quartieri che andranno a incorniciare gli ampi spazi dell'attuale Piazza d'Armi (sulle carte dell'epoca ancora divisa tra la piazza d'armi vera e propria e quella dedicata al mercato dei cavalli).



Planimetria della città di Chivasso (Catasto di Primo Impianto - 1890)

Verso nord, ormai quasi stabilizzato nelle sue forme definitive lo spazio della attuale Piazza del Popolo, a cavallo del tracciato della viabilità verso Ivrea appaiono già quasi del tutto sviluppati gli isolati destinati in breve tempo a saturare l'area compresa tra il perimetro delle vecchie mura e la sede dei binari ferroviari, che fino a tutta la prima metà del '900 costituirà il nuovo "limite" di sviluppo della città in quella direzione.

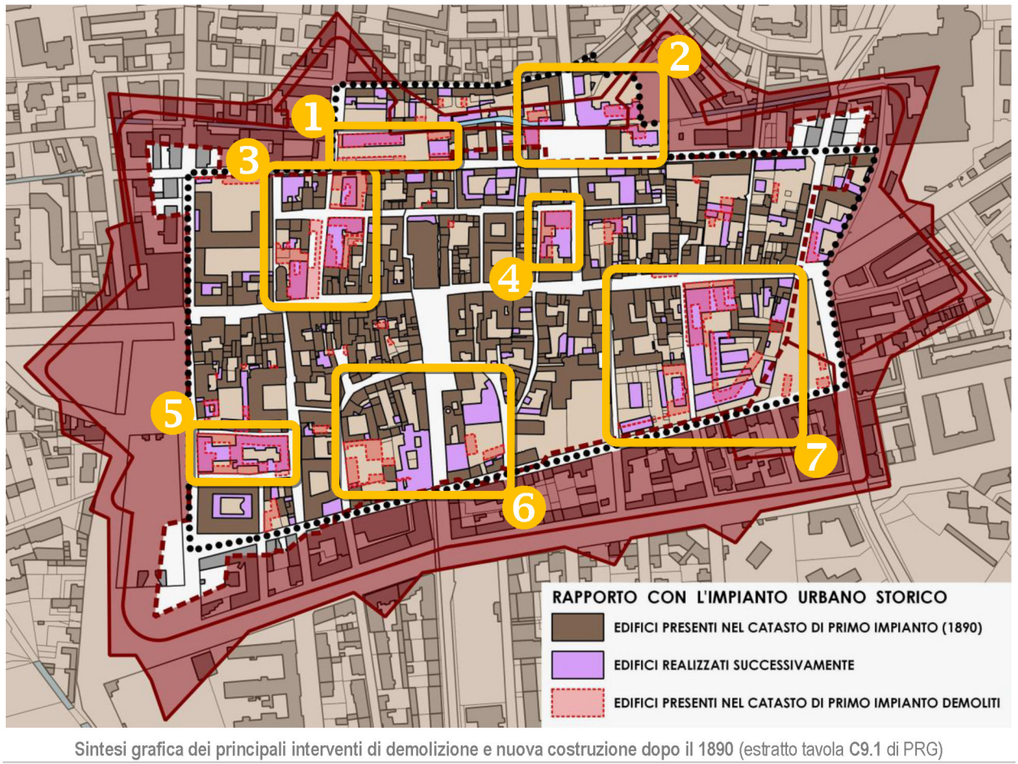


La stazione di Chivasso in una stampa del 1899

Entro il perimetro di quello che il PRGC classifica come Centro Storico (CS1), i cambiamenti rispetto a quanto registrato dal Catasto Rabbini sono di portata minima, e non modificano in alcun modo la maglia viaria e urbana; a livello di singoli edifici il solo intervento di un qualche rilievo è quello relativo all'edificazione del fabbricato di gusto eclettico che ospita attualmente la Casa Parrocchiale, localizzato al margine sud-orientale della piazza principale.

Rapporto tra l'edificato attuale e l'impianto urbano storico

Dalla situazione registrata all'epoca di redazione del Catasto di Primo Impianto ad oggi i tessuti del centro storico hanno subito poi alcuni cambiamenti, alcuni di portata sicuramente rilevante, che hanno modificato l'assetto di interi quartieri e, in un caso, anche del reticolo viario principale; a commento dell'elaborazione grafica che correda la tavola **C9.1** di PRGC (allegata in stralcio), si sviluppa nelle pagine che seguono una sintetica disamina di tali interventi.



Sintesi grafica dei principali interventi di demolizione e nuova costruzione dopo il 1890 (estratto tavola C9.1 di PRG)

1 Gli edifici che componevano in origine (o quanto meno all'epoca di redazione del catasto di primo impianto) l'isolato posto all'angolo tra Via Demetrio Cosola e Via Italia sono stati completamente demoliti; gli edifici attuali, anche se in gran parte sovrapponibili, a livello planimetrico, alle sagome dei corpi di fabbrica rimossi, presentano vesti architettoniche quasi completamente disarmoniche a quelle del tessuto di matrice storica.



I volumi di sostituzione sorti a nord del sedime di Via Demetrio Cosola
In primo piano a sinistra, l'edificio catalogato alla scheda **E023**. Sullo sfondo, sulla destra, l'edificio catalogato alla scheda **E021**

2 Gli isolati che, compresi tra i tracciati di Via Demetrio Cosola (a sud) e Via Cairoli (a nord), si affacciano sullo spazio di Piazza del Popolo, definendo la veste architettonica delle quinte che la delimitano sui lati ovest, nord e est, sono stati interessati da profondi cambiamenti, soprattutto per quanto riguarda il fronte settentrionale, sul quale si apre verso nord il tracciato di Via Roma.



Il fronte nord di Piazza del Popolo, visto da Via Demetrio Cosola
Nella foto, in primo piano a sinistra, l'edificio catalogato alla scheda **E022**. Al centro sullo sfondo, lungo il lato settentrionale della piazza, gli edifici catalogati alle schede **C124** e **A006** (ex Casa Littoria). Sulla destra si intravede l'edificio catalogato alla scheda **C126**

Ambedue le ali di questo prospetto devono infatti il loro volto attuale a interventi posteriori alla redazione del catasto di primo impianto, legati alla demolizione di almeno tre edifici diversi; in particolare l'angolo nord-orientale della piazza deve aspetto e delimitazione del sedime alla costruzione dell'ex casa littoria (completata sul finire degli anni '30 - cfr. scheda **A001**).
Il fronte opposto della piazza, lungo il lato meridionale, è al contrario caratterizzato da una veste architettonica più omogenea, e di qualità complessivamente superiore in relazione all'armonia dei caratteri compositivi e della successione dei diversi volumi, caratteristiche ravvisabili anche lungo i due fronti est e ovest, la cui continuità percettiva è interrotta solo dall'edificio che occupa l'angolo nord-occidentale della piazza (già citato in precedenza – cfr. scheda **E022**) disomogeneo per volume, disegno dei prospetti e materiali di rivestimento.



Il fronte sud di Piazza del Popolo, visto dall'imbocco di Via Roma
Da sinistra a destra, gli edifici catalogati alle schede **C126**, **C080**, **C079**, **C077**, **C076** (seminascosto dalla vegetazione), **C071**, **C123**

3 Il tessuto edilizio dei quattro isolati che costituiscono il margine nord-occidentale del Centro Storico, compresi tra le attuali Via Defendente Ferrari (a ovest), Via Dell'Arco (a est), Via Demetrio Cosola (a nord) e Via Torino (a sud), è oggetto di ampi interventi di demolizione; l'effetto principale di tali operazioni è l'apertura di Piazza Beato Angelo Carletti, direttamente prospiciente lungo il lato meridionale alla centrale Via Torino. In conseguenza di un intervento di simile portata, la "veste architettonica" della nuova piazza risulta notevolmente disomogenea, sia rispetto al resto di gran parte del tessuto edilizio del centro storico, sia in relazione all'ambito micro-urbano (fortemente caratterizzato da fabbricati "fuori scala") sia per conformazione planimetrica che, soprattutto, per sviluppo verticale).



Lo spazio di Piazza beato Angelo Carletti, all'incrocio con via Torino
Nella foto, in primo piano gli edifici catalogati alle schede: **E003** (a sinistra) / **C054** (a destra); in secondo piano gli edifici catalogati alle schede **C061** (a sinistra) / **E002** (a destra). Sullo sfondo l'edificio catalogato alla scheda **C063**

4 La porzione settentrionale dell'isolato compreso tra le attuali Via della Confraternita (a ovest), Via Roma (a est), Via San Marco (a nord) e Via Torino (a sud) ha subito un intervento demo-ricostruttivo che ha del tutto modificato l'assetto planimetrico dei fabbricati originari; anche in questo caso l'operazione ha condotto alla realizzazione

di un fabbricato chiaramente disomogeneo al contesto, percepibile anche dalle visuali lungo la viabilità principale di via Torino.



Via Roma, all'incrocio con Via San Marco
Nella foto, in primo piano a destra, l'edificio catalogato alla scheda E004. Sullo sfondo, al termine della via, si intravede l'edificio catalogato alla scheda **C022**, parte del fronte meridionale di Via Torino

5 L'intero isolato compreso tra gli attuali tracciati di Lungo Piazza d'Armi (a ovest), Via del Collegio (a est), Vicolo Piazza d'Armi (a nord) e Vicolo del Quartiere (a sud), è stato oggetto di un quasi totale intervento demo-ricostruttivo (sono forse "sopravvissute" solo alcune porzioni del fabbricato localizzato al margine sud-orientale dell'area).
Lungo il fronte più visibile, quello rivolto a ovest, è stato realizzato un edificio multipiano che per conformazione plano-volumetrica (e soprattutto in relazione al suo sviluppo verticale) costituisce un evidente elemento di disomogeneità e di frattura del quadro ambientale complessivo, ancor più evidente di quelli citati in precedenza per via della sua grande visibilità dall'ampia piazza antistante.



Il fronte orientale di Lungo Piazza d'Armi; al centro l'edificio realizzato a seguito delle demolizioni
Nella foto, da sinistra a destra, gli edifici catalogati alle schede: **C121** / **C122** / **E016** / **B004**

Il resto dell'isolato, pur se non perfettamente coerente con il contesto architettonico del centro storico, per quanto attiene gli aspetti plano-volumetrici risulta omogeno alla trama urbana circostante;

6 L'area sulla quale insistevano l'antico castello e le sue pertinenze è attualmente costituita da due isolati, separati dal tracciato di Via Po e delimitati da Via Teodoro II e Via Giuseppe Dublino (a nord), Via Del Castello (a ovest), Via dell'Asilo (a est) e Via Caduti per la Libertà (a sud); l'isolato verso ovest è stato interessato dalle demolizioni che hanno portato all'apertura della attuale Piazza del Castello, e dal completamento del suo margine sud-orientale.



Via Po, all'incrocio con Via Caduti per la Libertà
Nella foto, in primo piano gli edifici catalogati alle schede: **E096** (a sinistra) / **C095** (a destra); sempre a destra, subito dopo, la manica edilizia di completamento catalogata alla scheda **E013**. Sullo sfondo, oltre la torre ottagonale (cfr. scheda **A005**) la Collegiata di Santa Maria Assunta (cfr. scheda **A001**), parte del fronte settentrionale di Via Torino

Lungo l'asse di Via Po, con l'eccezione di un corpo di fabbrica a destinazione commerciale e terziaria realizzato lungo il fronte est della strada (che presenta caratteri architettonici evidentemente disomogenei al contesto storico, ma perlomeno non costituisce un elemento fuori scala a livello della percezione dei volumi lungo l'asse viario), gli interventi di nuova edificazione non hanno inciso in senso negativo sulle visuali verso la piazza principale dell'abitato. Il margine orientale dell'area, lungo l'asse Via dell'Asilo – Via Giuseppe Dublino, è stato invece interessato dall'edificazione del complesso che ospita i locali dell'oratorio intitolato al Beato Angelo Carletti, una serie di fabbricati che, sotto il profilo compositivo, si presentano come del tutto estranei ai caratteri architettonici diffusi del Centro Storico.



Via dell'Asilo, nei pressi dell'incrocio con Via Giuseppe Dublino
Al centro della foto l'edificio che ospita i locali dell'oratorio, catalogato alla scheda **E012**.
Alle sue spalle, poco più a sinistra, la torre ottagonale dell'antico castello (cfr. scheda **A005**)

7 I due isolati costituenti il margine sud-orientale del Centro Storico, separati da Via Giovanni Pascoli, e perimetrati dai tracciati di Via Torino (a nord), Via Paolo Regis (a est), Via Caduti per la Libertà (a sud) e Via Giuseppe Borla

(a ovest), costituiscono l'ambito entro il quale si sono maggiormente concentrati gli interventi di sostituzione edilizia registrabili dopo la redazione del Catasto di Primo Impianto.



I fronti edilizi lungo Via Caduti per la Libertà; a sinistra gli edifici interni al Centro Storico
Nella foto, da sinistra verso il centro, gli edifici catalogati alle schede: **E011** / **E009** / **E008**

All'angolo tra Via Giovanni Pascoli e Via Torino è collocato l'edificio che risulta forse il più esplicativo del concetto di "frattura" espresso dalla catalogazione di cui alla tavola "**C9.1** - Centro Storico: analisi del patrimonio edilizio" della Variante Generale al PRG (cfr. successivo capitolo 4).



Via Giovanni Pascoli, in direzione della centrale Via Torino
Sulla destra l'edificio catalogato alla scheda **E006**, che si sviluppa lungo la via per più di 80 metri

Il complesso (catalogato alla scheda **E006** del presente elaborato) è progettato sulla base di una planimetria a "L", e occupa quasi per intero lo sviluppo longitudinale di Via G. Pascoli con manica a tre piani fuori terra, per poi arrivare con il corpo principale (direttamente affacciato su Via Torino) a una altezza pari a sette piani fuori terra.



Via Torino, nei pressi dell'incrocio con Via Giovanni Pascoli
Nella foto, lungo il fronte meridionale della via (a destra), gli edifici catalogati alle schede: **C027** / **C026** / **E006**.
Sulla sinistra della foto sono visibili gli edifici catalogati alle schede: **C037** / **C036** / **C035** / **C034**

Proprio la visuale lungo la via principale del Centro Storico evidenzia la misura dell'essere "fuori scala" dell'edificio, che oltretutto presenta una veste architettonica "moderna" del tutto disomogenea rispetto alla complessiva qualità dell'intorno, composto in grande prevalenza da edifici sui quali è possibile rilevare con alte percentuali di integrità quei caratteri tipologico architettonici originali che fanno della spina centrale della città di Chivasso una delle più notevoli "passeggiate architettoniche" del Canavese.

CAPITOLO 3
STRATIFICAZIONE STORICA DEL TESSUTO EDILIZIO

Pur con i limiti derivanti dal succedersi degli interventi di demolizione e di nuova costruzione che, come descritto al capitolo precedente, hanno riplasmato la conformazione della "città antica", talvolta obliterandone completamente i caratteri architettonici (quando non direttamente le tracce planimetriche) originari, l'analisi puntuale degli edifici rivela ancora oggi, almeno in parte, la stratificazione storica dei tessuti edilizi dell'area che il Piano perimetra come Centro Storico. Grazie anche ai dati desumibili dalla consultazione delle schede del Catalogo Generale dei Beni Culturali redatto a cura dell'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione), i paragrafi successivi analizzano sinteticamente le tracce ancora leggibili di tale processo evolutivo.

☑ Le tracce della Chivasso medioevale

Soprattutto percorrendo Via Torino, anche se per lunghi tratti dei fronti edilizi non è più possibile rilevarne le evidenze, sono ancora visibili in alcuni punti le tracce della tessitura urbana di matrice medioevale;



Successione di edifici lungo il margine occidentale di Via Torino, sul fronte sud (cfr. schede C004 / C005 / C006 / C007)

Gli elementi che ancora consentono di identificare la porzione del patrimonio edilizio del centro storico che è possibile far chiaramente risalire a tale periodo storico sono sostanzialmente tre:

1) la presenza, a livello di piano terra, di strutture porticate che hanno conservato la conformazione originale, soprattutto per quanto concerne il profilo arcuato "a sesto acuto" delle luci;
2) la presenza lungo il piede degli edifici di speroni e contrafforti;
3) ove ancora leggibile, la conformazione delle cellule edilizie, caratterizzate da affacci sulla viabilità pubblica di ampiezza limitata e da una pronunciata profondità della manica edificata verso l'interno dell'isolato.



Questi tre "indicatori" sono ben evidenti in particolare lungo il fronte sud di Via Torino, nei pressi del margine occidentale dell'area perimetrata dal Piano come centro storico; qui una successione di quattro edifici, fino all'angolo con Via del Collegio, presenta in modo inequivocabile (al netto di alcune modifiche che hanno nel tempo interessato le facciate ai piani superiori) i caratteri sopra elencati.
Le evidenze dell'origine medioevale di questa breve successione di edifici sono inoltre espresse chiaramente dalla struttura "costolonata" delle volte a crociera che caratterizzano il porticato che corre, con caratteri pressoché omogenei, lungo l'intero sviluppo degli edifici di cui alle schede C005, C006 e C007.
Sempre lungo il tracciato di Via Torino, nei pressi di Piazza della Repubblica, altri edifici presentano alcuni dei caratteri riconducibili all'epoca medioevale prima elencati, ancora visibili nonostante l'evidente sovrapposizione di interventi di ristrutturazione (peraltro non sempre del tutto coerenti) che ne hanno ridotta la complessiva leggibilità.



Tracce di architetture medioevali lungo Via Torino, nei pressi di Piazza del Popolo
Dall'alto a sinistra, in senso orario, gli edifici catalogati alle schede A003 (due foto), C014, C016 e C015




Sono riconoscibili principalmente le profilature degli archi dei portici del livello di piano terra, le cui strutture in laterizio sono state in gran parte dei casi lasciate a vista in occasione degli interventi che hanno via via modificato i corpi edilizi.
L'edificio catalogato alla scheda **C015** presenta inoltre una serie di tre contrafforti, che caratterizzano il piano terra inserendosi entro la successione degli archi sulla facciata su strada; lo stesso elemento, anche se isolato, è presente sulla facciata dell'edificio di cui alla scheda **C004** precedentemente citato, e lo si rintraccia sporadicamente in altre parti dell'abitato.
Lungo i margini del centro storico, e in particolare lungo le attuali Via Paolo Regis e Via Demetrio Cosola, tali strutture di rinforzo del piede degli edifici assumono per alcuni tratti, anche di lunghezza rilevante, i caratteri di continuità lungo l'intero sviluppo della facciata propri dello sperone, palesando anche il loro ruolo di carattere fortificatorio.



Via Paolo Regis, all'angolo con Via Torino (la lunga manica edilizia catalogata alla scheda **C031**)

Lungo Via Paolo Regis, una manica edilizia che si sviluppa per quasi 80 metri è interamente caratterizzata da questo basamento laterizio dalla pronunciata inclinazione rispetto al filo murario dei piani superiori (le due immagini riquadrate a destra in alto nella foto, che si riferiscono alle estremità meridionale e settentrionale del fabbricato, ben evidenziano tale caratteristica), che corre sul filo della antica cinta muraria.
Del tutto simile, anche se maggiormente frazionata a livello di catasto particellare e interrotta in alcuni punti dall'apertura di accessi carrai (quando non del tutto rimossa in occasione di interventi di più radicale demolizione con ricostruzione), è la muratura che corre lungo la metà occidentale di Via Demetrio Cosola, tra gli incroci con Vicolo del Deposito e Via Bernardino Siccardi, caratterizzando anche la muratura di recinzione del cortile nord del palazzo municipale (area entro la quale alcuni scavi condotti tra il 2015 e il 2017 hanno rinvenuto resti di strutture, seppure di difficile identificazione, riferibili all'età tardo-medioevale).




Via Demetrio Cosola, agli angoli con Vicolo del Deposito (in alto) e Via Italia (in basso)
Da sinistra, in alto, gli edifici catalogati alle schede **C067**, **C066**, **C065**, **C064** e **E001**; in basso gli edifici **C064** e **E001**

La scheda 01/00074974 del Catalogo Generale dei Beni Culturali, riferita all'edificio catalogato dal PRGC alla scheda **C067**, classifica quest'ultimo come "torre fortificata", precisando in modo inequivocabile, perlomeno in questo caso, l'origine difensiva del fabbricato e della linea di sperone che segue il profilo di Via Demetrio Cosola; fatte salve le interruzioni precedentemente citate, tale sperone in mattoni (in alcune sue parti rivestito da superfici intonacate) si sviluppa in lunghezza per poco meno di 230 metri, caratterizzando in modo molto netto il margine settentrionale del centro storico.



Via Demetrio Cosola, nei pressi dell'incrocio con Via Bernardino Siccardi
Sulla destra, la parte dello sperone che coincide con la recinzione delle pertinenze del complesso che ospita il palazzo comunale, nell'ex palazzo Santa Chiara (cfr. scheda B001)

Tracce evidenti di apparati murari di epoca medioevale sono inoltre ben visibili lungo il perimetro della attuale Piazza del Castello, aperta con gli interventi di demolizione dei primi anni del '900 e, sporadicamente, lungo le viabilità secondarie, solitamente lasciate per alcuni tratti "a vista" a seguito di interventi di ristrutturazione.



Il fronte orientale di Piazza del Castello

Come accennato in apertura di paragrafo, le tracce della città medioevale possono essere ricercate anche in caratteristiche meno immediatamente "visibili" rispetto a una tessitura muraria, all'evidenza della funzione difensiva di uno sperone o alla conformazione geometrica di archi e porticati: la tessitura particellare rivela la matrice medioevale di molti edifici del centro storico, in particolare di quelli affacciati su Via Torino, anche se i relativi caratteri architettonici delle facciate appartengono ormai a epoche successive.

Un secondo aspetto che testimonia ancora della struttura della città medioevale, ascrivibile anch'esso alla sfera della tessitura urbana più che alle caratteristiche dei singoli edifici, è individuabile nei numerosi passaggi (molto spesso porticati e destinati al solo traffico pedonale) "secondari", trasversali alla maglia viaria principale.

Pur costituendo uno spazio pubblico meno lineare e "rappresentativo" rispetto ai fulcri delle piazze e della via centrale (e pur avendo molto spesso subito tali passaggi le trasformazioni che hanno nel tempo modificato "il vestito" de corpi di fabbrica cui materialmente appartengono), questo reticolo di connessione in qualche modo sovrapposto alla maglia "istituzionale", caratterizza ancora in modo inequivocabile i tessuti del centro storico più prossimi alla spina di Via Torino, attraversando in alcuni casi i cortili interni agli edifici, anch'essi investiti di funzioni pubbliche il cui confine con gli spazi privati è molto spesso più uno spazio di "dialogo" che non una netta separazione.

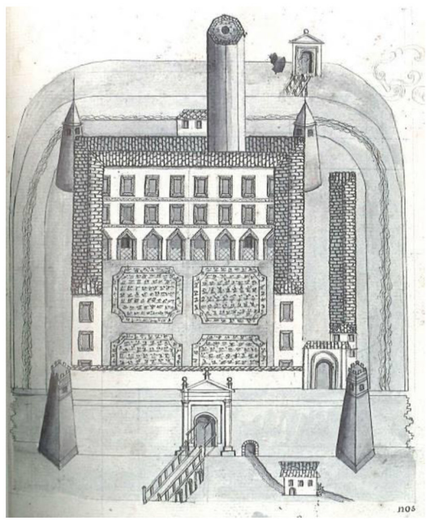


Alcuni esempi dei passaggi porticati che caratterizzano il tessuto del centro storico

Si conclude questo paragrafo con un cenno ai due edifici che, seppur separati nettamente per epoca di costruzione, per funzioni e per "sfera di influenza" socio-politica, sono senza dubbio quelli più rappresentativi dell'importanza e della vitalità della Chivasso di epoca medioevale: la torre ottagonale del Castello e il così detto "Duomo".



La torre ottagonale, vista da nord (prime due foto a sinistra) **e da sud** (foto a destra) - cfr. scheda A005



La prima, collocata lungo il tracciato dell'attuale Via Po, è tutto ciò che rimane del complesso castellato che sorgeva al margine meridionale del nucleo di antica formazione di Chivasso, che occupava lo spazio dei due isolati attualmente compresi tra Via Caduti per la Libertà, Via del Castello, Via Teodoro II, Via Giuseppe Dublino e Via dell'Asilo. Datata da alcuni studiosi addirittura all'ottavo secolo e attribuita a maestranze longobarde, per tipologia architettonica la sua costruzione può essere forse più ragionevolmente collocata tra l'undicesimo e il dodicesimo secolo; lo storico settecentesco Giuseppe Borla (autore del disegno *Ricostruzione del Castello di Chivasso* riportato qui a sinistra, nel quale la torre spicca con grande evidenza lungo il lato settentrionale del complesso fortificato) scrive che la torre sarebbe più antica del 1019 e successivamente sarebbe stata inglobata nel poderoso castello eretto nel 1178 da Guglielmo IV Aleramico, marchese di Monferrato. Una sopraelevazione in mattoni, realizzata dopo il

XII° secolo, sarà poi demolita insieme alle strutture residue del Castello, in occasione dell'apertura di Via Po; la costruzione (la cui copertura è però frutto di un recente intervento di restauro) raggiunge oggi una altezza di circa venti metri e presenta una struttura in blocchi di pietra calcarea e ciottoli che all'interno è completata da un paramento in mattoni che termina in una volta a padiglione ad otto spicchi. Il vano, un tempo suddiviso in tre piani pavimentati in legno, come dimostrano i livelli delle mensole, è attualmente riempito in parte da detriti.
L'edificazione del "Duomo" (in realtà la chiesa ha la qualifica - concessa nel 1996 - di "insigne collegiata"), risale al 1415, per volontà del marchese di Monferrato Teodoro II Paleologo.



Santi Maria e Pietro Collegiata, e Parrocchiale - Disegno dal manoscritto autografo di padre Giuseppe Borla

Affacciato su Via Torino e costituente la quinta architettonica settentrionale della piazza principale dell'abitato (l'attuale Piazza della Repubblica), l'edificio andava a sostituire le funzioni di quello della prima chiesa collegiata di Chivasso, che sorgeva nel borgo occidentale di San Pietro, fuori dalle mura cittadine.
La localizzazione del nuovo edificio non fu affatto casuale e, secondo uno schema piuttosto abituale, andava a completare l'area dove avevano luogo mercati e cerimonie di vario genere, e sulla quale si affacciava all'epoca il castello marchionale.
Il tempio, benché incompiuto, fu consacrato nel 1429, ma l'effettivo trasferimento del prevosto e del capitolo dei canonici dall'antica collegiata di San Pietro avvenne solo nel 1480.
L'interno a tre navate della chiesa conserva ancora oggi tracce dell'originaria fase quattrocentesca, particolarmente evidenti nella navata orientale, dove le superstiti strutture in mattoni, con i robusti pilastri quadrilobati e le volte a crociera, sono state parzialmente rimesse in luce negli anni Trenta-Quaranta del Novecento, insieme ad alcuni affreschi di epoca neogotica. Le altre due navate conservano parzialmente, invece, il riassetto architettonico intrapreso dagli anni Venti dell'Ottocento su progetto di Andrea Cattaneo, il cui gusto tra crepuscolo del Barocco e Neoclassicismo è molto evidente nell'abside costruita ex novo.



La facciata principale del "Duomo", con il particolare della "ghimberga" tardo-gotica (cfr. scheda A001)

Sulla destra del portale si erge il notevole campanile in mattoni, eretto nella seconda metà del Quattrocento sacrificando una cappella della chiesa; la struttura originariamente culminava in una guglia ottagonale rivestita in lamine di latta, sormontata da un gallo di bronzo dorato; la cella campanaria attuale fu realizzata in sostituzione di quella originaria a seguito dell'assedio francese del 1705, nel corso dei cui bombardamenti venne distrutta la parte superiore del campanile.

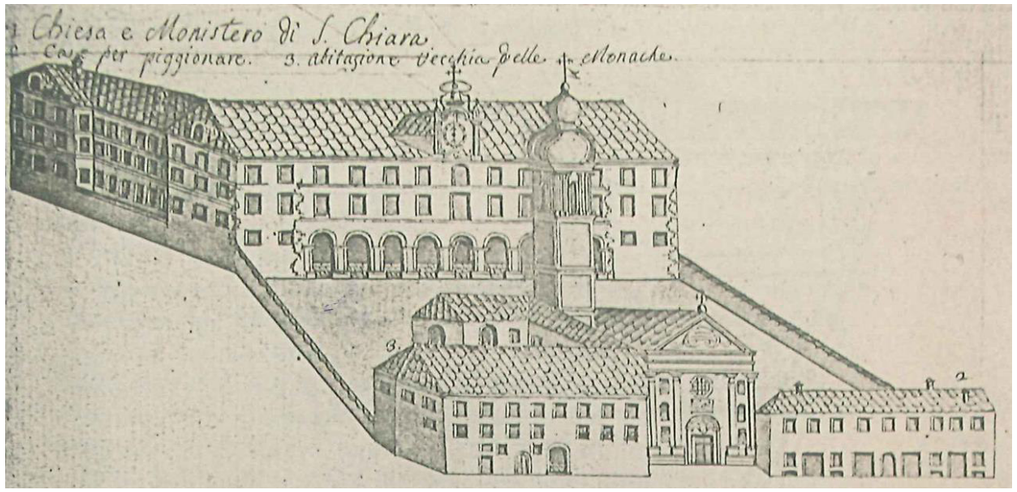
XVIII secolo

I margini della città che ha vissuto compressa all'interno delle mura, e in particolare quello occidentale, lungo l'attuale Piazza d'Armi, sono gli spazi entro i quali si sono realizzati alcuni dei più rilevanti edifici del nucleo di antica formazione di Chivasso; le datazioni riportate dalle schede del Catalogo Generale dei Beni Culturali dell'ICCD collocano nel XVIII secolo tre fabbricati che caratterizzano fortemente il fronte edilizio dell'attuale Lungo Piazza d'Armi e della sua prosecuzione verso nord (Via Siccardi).



Si tratta, da nord a sud, dei seguenti edifici:
- Palazzo Santa Chiara, attuale sede del Municipio (cfr. scheda **B001**);
- Palazzo Tesio (cfr. scheda **C121**);
- Palazzo dell'economia e del lavoro "Luigi Einaudi", ex Caserma "Gen. C.Giordana" (cfr. scheda **B004**).

Edificato tra il 1739 e la seconda metà del XVIII secolo, Palazzo Santa Chiara deve la sua denominazione alla destinazione originaria dell'edificio, progettato per ospitare il convento delle Clarisse Osservanti ma mai portato del tutto a compimento.



Chiesa e Monistero di S. Chiara - Disegno dal manoscritto autografo di padre Giuseppe Borla

Progettato dal padre gesuita Antonio Falletti dei Marchesi di Barolo, l'edificio si presenta come un'imponente mole di mattoni a vista, con il prospetto che avrebbe dovuto affacciarsi sul chiostro caratterizzato da un ritmo molto semplice, scandito in senso orizzontale dal rilievo delle cornici marcapiano, e in senso verticale - sopra il porticato - da elementari paraste; ornata da un'interessante meridiana, questa facciata è stata oggetto di restauro nel 1999, su progetto di Mario Tebenghi.



Palazzo Santa Chiara: i fronti ovest e nord

La manica principale dell'edificio, che separa lo spazio di Piazza Carlo Alberto dalla Chiesa (verso sud) da quello del cortile superiore (a nord del fabbricato, all'angolo tra Via Siccardi e Via Demetrio Cossola) altro non è che uno dei bracci (quello settentrionale) della struttura conventuale che dovevano abbracciare il chiostro centrale.



Palazzo Santa Chiara: il prospetto meridionale su Piazza A. Dalla Chiesa e particolare del porticato

Dietro il braccio nord del chiostro l'edificio si apre ad U, come detto, su di un cortile che confina con le antiche mura della città: nel Settecento tale spazio era adibito a giardino e a ricovero di carri, e su di esso si affacciavano vari locali di servizio, nonché i granai da cui si traeva la farina per il pane, che veniva cotto nel convento.
Palazzo Tesio, pregevole esempio di architettura tardo barocca, si erge per tre piani fuori terra, poggiando l'ampio fronte in mattoni a vista su un basamento bugnato, a sua volta sollevato rispetto al piano stradale, per mezzo di due rampe che conducono all'accesso principale al centro del prospetto.



Il fronte principale (ovest) di Palazzo Tesio

L'edificio ha un impianto planimetrico a "U", con i due bracci laterali piuttosto corti rispetto allo sviluppo del corpo principale; il fronte e i due corpi secondari, affacciati sul piccolo cortile interno che si apre immediatamente a est, sono percorsi da due ordini di ballatoio, sopra il porticato del piano terra.
La sua importanza storica, rilevante per l'Italia intera, è legata al fatto che le sue stanze furono la scena entro la quale venne sottoscritta (il 19 dicembre del 1943) la dichiarazione dei rappresentati delle Popolazioni Alpine, nota come la "Carta di Chivasso"; oltre ad aver ispirato gli articoli 5 e 6 della Costituzione italiana, tale documento costituisce la base del moderno pensiero autonomista e federalista italiano ed europeo.



Palazzo Tesio: il cortile interno

L'ex "Caserma Gen. Carlo Giordana", ribattezzata come "Palazzo dell'economia e del lavoro Luigi Einaudi" nel corso del 2000, occupa l'isolato collocato al margine sud-occidentale del perimetro del Centro Storico, all'angolo tra Lungo Piazza d'Armi e Viale Giacomo Matteotti.



Palazzo dell'economia e del lavoro Luigi Einaudi: prospetto ovest - cfr. scheda B004

Pur non essendo disponibili dati precisi circa il suo anno di costruzione, si ipotizza che la struttura di base del fabbricato possa risalire al 1600, adibita a punto di sosta per i militari di passaggio; tale destinazione è confermata da alcune mappe della città, che individuavano proprio in quell'area un "quartiere militare", e anche dalla estrema vicinanza alla Piazza d'Armi. Un disegno del tipografo Clemente Rovere, datato a metà ottocento, conferma inoltre l'esistenza della caserma.



Palazzo dell'economia e del lavoro Luigi Einaudi: prospetto sud - cfr. scheda B004

L'utilizzo militare del complesso, anche se privo di un presidio stabile fino al 1951 (quando l'edificio diviene sede della 6° Sezione del Reggimento Genio Ferrovieri che gestisce la linea ferroviaria Chivasso), si conclude nel 1993, con la consegna al Comune di Chivasso.

Sempre il Catalogo Generale dei Beni Culturali dell'ICCD individua lungo l'asse di Via Torino altri sei edifici riferibili al XVIII secolo, probabilmente il risultato di rimaneggiamenti e/o parziali sostituzioni edilizie di volumetrie precedentemente esistenti; entro gli isolati che sorgono immediatamente a ovest di Piazza della Repubblica, lungo il fronte sud della via centrale, vengono fatti risalire rispettivamente al primo e al terzo quarto del XVIII secolo gli edifici, ambedue caratterizzati dalla presenza del passaggio pubblico porticato a livello di piano terra, catalogati alle schede C008 e C012.



Gli edifici delle schede C008 (a sinistra), e C012 (a destra)



Gli edifici delle schede C049 (a sinistra) e C022 (a destra)

Alla fine del secolo viene invece fatto risalire un edificio (cfr. scheda C049), collocato a breve distanza sul fronte opposto della stessa Via Torino, di differente tipologia planimetrica, privo infatti del porticato che caratterizza molti degli edifici collocati sull'altro lato della strada, come rilevabile (anche se per un brevissimo tratto, elemento che tende ad avvalorare l'ipotesi di una almeno parziale ricostruzione del fabbricato) su un altro edifico datato invece al primo quarto del secolo (cfr. scheda C022), localizzato nei pressi dell'incrocio tra Via Torino e Via Giuseppe Borla.

Alla seconda metà del XVIII secolo vengono fatti risalire due edifici accomunati dai fronti edilizi in mattoni a vista; il fabbricato catalogato alla scheda C025 presenta lo stesso basamento bugnato che caratterizza quel Palazzo Tesio precedentemente citato, e ne condivide anche l'impianto planimetrico, con l'accesso centrale di piano terra all'area cortilizia retrostante in fronte principale.



L'edificio catalogato alla scheda C025



Palazzo Fassola, catalogato alla scheda C045

Palazzo Fassola, localizzato poco a est della Collegiata sullo stesso fronte settentrionale di Via Torino, presenta anch'esso un fronte su strada caratterizzato dalla muratura in mattoni a vista, e probabilmente aveva in origine lo stesso basamento bugnato rilevabile su palazzo Tesio e sull'edificio di cui alla scheda C025, elemento ora cancellato da un rivestimento in lastre lapidee di più recente realizzazione.
Il prospetto su strada tradisce, con la sua asimmetria compositiva e con il margine orientale evidentemente costituito come "aggrappo", un progetto forse mai portato a compimento, supposizione avvalorata anche dall'arretramento del corpo di fabbrica successivo. Il fronte sul cortile interno, affacciato su Via della Misericordia, ripropone la tipologia a ballatoi sovrapposti già rilevata per palazzo Tesio.

XIX-XX secolo

Al margine occidentale del fronte sud di Via Torino, le schede del Catalogo Generale dei Beni Culturali dell'ICCD localizzano una successione di tre edifici ascrivibili alla prima metà del XIX secolo.
Palazzo Carletti (cfr. scheda C001), la cui attuale configurazione è fatta risalire al 1830 (di qualche anno posteriore rispetto agli altri due edifici considerati), coincide con l'avvio del lungo percorso porticato che caratterizza, quasi senza soluzione di continuità, il fronte meridionale di Via Torino per lo sviluppo dei due isolati dell'abitato localizzati a ovest di Piazza della Repubblica; diversamente da Palazzo Caudera (cfr. scheda C003), localizzato nelle immediate vicinanza e che conserva ancora nel portico di piano terra una conformazione dei profili arcuati chiaramente più datata, Palazzo Carletti presenta una serie di 4 arcate caratterizzate da una imposta molto alta rispetto al piano stradale, che portano il porticato ad assumere un maggiore respiro verticale, chiaramente leggibile anche dal confronto della linea di spicco del piani superiori. Le "radici" di Palazzo Caudera restano inoltre sottolineate nel trattamento della muratura del basamento che coincide con lo sviluppo del piano terra, che riprende non a caso le stesse linee dell'edifico vicino (cfr. scheda C004), nel quale la matrice medievale è rimasta evidente.
Collocato tra i due palazzi sopra descritti, in coincidenza di una delle poche interruzioni del passaggio porticato che caratterizza il fronte meridionale della porzione ovest di Via Torino, si trova l'edifico che in origine ospitava i locali dell'Albergo Cavallo Bianco (fabbricato ora a destinazione residenziale). Datato al primo quarto del XIX secolo,

l'edificio è attraversato da uno dei passaggi coperti trasversali all'asse di Via Torino citati al paragrafo di apertura del presente capitolo.



Palazzo Carletti - scheda C001 (in alto a sinistra) e Palazzo Caudera - scheda C003 (in alto a destra)
L'ex Albergo Cavallo Bianco, ora edificio residenziale, catalogato alla scheda C003 (in basso)

Sempre lungo il fronte meridionale della viabilità principale del centro storico, sono datati alla prima metà del XIX secolo gli edifici catalogati alle schede C014 e C017, quest'ultimo noto con la denominazione di Palazzo Cha; come già rilevato in riferimento ad altri edifici, anche in questo caso la datazione comune non esclude profonde differenze tra i due fabbricati, soprattutto per quanto concerne il ritmo e gli elementi compositivi delle facciate principali.



L'edificio catalogato alla scheda C014 (in alto a sinistra) e Palazzo Cha (in alto a destra), catalogato alla scheda C017
L'ex Albergo della posta Reale, ora edificio residenziale, catalogato alla scheda C042 (in basso)

Palazzo Cha, anche se caratterizzato da un apparato decorativo molto più elaborato, può essere ricondotto allo

stesso tipo di intervento edilizio che ha portato alla formazione del precedentemente citato Palazzo Carletti, e che ha comportato innanzitutto la rielaborazione delle proporzioni del corpo porticato del piano terra, caratterizzato da un numero superiore di aperture, di ampiezza minore e altezza maggiore rispetto alla scansione rilevabili su edifici di datazione precedente.
Si tratta quindi di una serie di interventi che non hanno riconfigurato semplicemente gli apparati decorativi di fabbricati preesistenti, come probabilmente accaduto per l'edificio catalogato alla scheda C014 (che infatti conserva evidenti nella conformazione del portico le sue origini medievali), ma hanno riguardato direttamente le proporzioni compositive delle facciate e la collocazione degli spazi destinati alla residenza (rappresentativamente spinti verso l'alto), andando poi a influenzare, come diretta conseguenza, la percezione dello spazio pubblico dei portici.
Lungo il fronte nord di Via Torino, all'angolo con via Roma, è localizzato il fabbricato (cfr. scheda C042) che in origine ospitava gli spazi dell'Albergo della Posta Reale; il Catalogo Generale dei Beni Culturali dell'ICCD fa risalire l'edificio alla metà del XIX secolo, evidenziandone il gusto eclettico che ne caratterizza le veste architettonica.
La muratura in mattoni faccia a vista del fronte su Via Torino (probabilmente in origine estesa anche alla facciata su Via Roma, ora intonacata) e il basamento bugnato rimandano ai modelli di palazzo Tesio e Palazzo Fassola, così come il cornicione in elementi laterizi che corona l'edificio.
Alla stessa corrente artistico-culturale può essere riferito l'edificio che ospita i locali della Casa Parrocchiale, localizzato all'estremo sud-orientale di Piazza della Repubblica, in corrispondenza dell'incrocio tra via Po e Via Mons. Giuseppe Dublino.



La Casa Parrocchiale, catalogata alla scheda C092

Risalente alla fine del secolo, e localizzato entro l'area anticamente occupata dal complesso del castello, il fabbricato è caratterizzato dai prospetti interamente in mattoni a vista, ivi compresa la porzione corrispondente al piano terra, entro la quale la disposizione degli elementi laterizi simula sulla facciata principale la composizione del bugnato,
Lungo il margine meridionale del centro storico, compreso tra i tracciati di Via del Collegio e Via del Castello, sorge Palazzo Enrione (cfr. scheda C114), attribuito a metà del XIX secolo.
L'impronta planimetrica del complesso, un trapezio il cui lato maggiore si sviluppa lungo il sedime di Via Caduti per la Libertà, nasconde un edificio dai volumi abbastanza articolati, fortemente caratterizzato dal terrazzo che occupa la sua porzione sud-orientale, sul quale si affaccia un corpo di fabbrica la cui struttura di copertura presenta una interessante (per quanto insolita entro il contesto architettonico del centro storico) decorazione lignea "a merletto" della linea di gronda e dei due "frontoni" che ne interrompono la corsa orizzontale sui fronti lungo Via Martiri della Libertà e Via del Castello.



Palazzo Enrione, catalogato alla scheda C114

Al primo quarto del XX secolo è invece datato un edificio limitrofo al precedentemente citato ex Albergo della Posta Reale; affacciato su Via Roma, il fabbricato (catalogato alla scheda C078) si sviluppa secondo una manica singola (di due piani fuori terra) localizzata lungo il fronte orientale di Via Roma.



L'edificio catalogato alla scheda C078

L'impianto compositivo della facciata principale è molto semplice e quasi perfettamente simmetrico (anche se forse l'attuale conformazione delle aperture del piano terra si deve a interventi posteriori alla data di realizzazione del fabbricato originale), con la notevole eccezione dell'apertura localizzata all'estremo nord, caratterizzata da un apparato decorativo il cui valore è richiamato anche dalla stessa scheda di catalogazione della Soprintendenza (rubricata con il numero 01/00074975).

Epoche moderna e contemporanea

Come già anticipato nell'ambito delle analisi di cui al precedente capitolo 2, quasi tutti gli interventi di sostituzione edilizia che hanno interessato il tessuto insediativo nel centro storico in epoca moderna si caratterizzano in negativo, sia per quanto attinente alla qualità architettonica, sia in relazione alla scelta di sviluppi plano-volumetrici "fuori scala" rispetto all'impronta urbana originaria. Soprattutto per quanto concerne gli edifici residenziali di dimensione plurifamiliare ascrivibili al periodo che va grossomodo dagli anni '50 agli anni '70 del 1900 (come ampiamente illustrato nell'ambito della compilazione delle schede di catalogazione dell'Unità di archivio E), l'impatto sulla complessiva immagine del centro storico e stato spesso di grande rilevanza: oltre ad aver completamente obliterato la percezione della maglia urbana originale, questi edifici hanno infatti introdotto "i segni" di una architettura per molti versi "disinteressata" al suo rapporto (funzionale, ma soprattutto percettivo) con lo spazio pubblico circostante, e comunque in forte contrasto con le linee compositive e le proporzioni che caratterizzano, ad esempio, l'esemplare uniformità e armonia delle quinte architettoniche di Via Torino.





Gli edifici catalogati alle schede E008 (in alto a sinistra), **E011** (in alto a destra), **E016** (in basso a sinistra) **e E006** (in basso a destra).

Tra gli esempi più evidenti di questa specifica fase di mutamento del tessuto insediativo del centro storico è possibile annoverare gli edifici localizzati al margine sud-orientale dell'ambito, lungo Via Caduti per la Libertà (cfr. schede E008 / E011), quello sorto tra Vicolo Piazza d'Armi e Vicolo del Quartiere (che rompe la continuità del fronte edilizio che caratterizza il lato est di Piazza d'Armi – cfr. scheda E016), e quello che, affacciandosi direttamente su Via Torino (cfr. scheda E006), si configura forse come l'intervento di maggiore impatto tra quelli realizzati nella seconda metà del '900.

Anche l'operazione di parziale sventramento che ha portato all'apertura della piazza dedicata al Beato Angelo Carletti, nella porzione nord-occidentale del centro storico, ha avuto come conseguenza l'edificazione di volumi edilizi assimilabili a quelli sopra individuati. In questo caso, però, se l'intervento di maggiori dimensioni ripropone le linee architettoniche già descritte in precedenza, sviluppandosi in altezza per ben otto piani fuori terra all'angolo tra la Piazza e Via San Marco (cfr. scheda E002), il fabbricato collocato all'angolo opposto (cfr. scheda E003), pur configurandosi anch'esso come un volume fuori scala, presenta caratteri compositivo-architettonici che in parte ne attenuano l'impatto sull'immagine complessiva dei tessuti di antica formazione, pur restando ovviamente discutibile l'accostamento alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli, lungo l'asse di Via Torino.



Gli edifici catalogati alle schede E002 (a sinistra) **e E003** (a destra).

Rari gli episodi in cui queste volumetrie di sostituzione, facendo in questo caso riferimento a interventi più recenti, hanno cercato di discostarsi dai linguaggi base dell'architettura residenziale degli anni centrali del '900, a volte reinterpretando componenti architettoniche e/o di scala micro-urbana (come ad esempio il passaggio porticato che caratterizza l'edificio realizzato lungo Vicolo Piazza d'Armi, il breve tratto di viabilità che connette Piazza d'Armi e Via del Collegio), altre riproponendo l'utilizzo di murature in mattoni e pietra a vista (come nel caso dell'edificio realizzato lungo Via Giovanni Pascoli – cfr. scheda E009).



L'edificio localizzato lungo Vicolo Piazza d'Armi (a sinistra) **e quello catalogato alla scheda E009** (a destra).

Meno "invasivi" sotto il profilo degli impatti volumetrici, ma comunque rilevanti per quanto concerne il disturbo dell'omogeneità percettiva dei tessuti del centro storico, sono poi tutta una serie di interventi di recupero (a destinazione prevalentemente abitativa), di singoli edifici non oggetto di integrale sostituzione, ma di riconfigurazione delle scatole edilizie, mediante operazioni che hanno quasi del tutto cancellato i segni delle architetture originali (in genere modificando le proporzioni delle aperture delle facciate e la conformazione degli sporti di balconi e strutture di copertura – cfr. schede D002, D003, D005, D007 e D008), introducendo in alcuni casi volumetrie di carattere superfetativo (cfr. schede D004 e D006).



Gli edifici catalogati alle schede D002 (in alto a sinistra), **D003** (in alto al centro), **D005** (in alto a destra), **D004** (in basso a sinistra), **D006** (in basso al centro), **D008 e D007** (in basso a destra)

Questi ultimi casi costituiscono una porzione del patrimonio edilizio in centro storico che, mediante interventi di entità non particolarmente rilevante e senza dover ricorrere a soluzioni di carattere demo-ricostruttivo, può ancora in molti casi essere riportata entro il quadro urbanistico architettonico di riferimento, riarmonizzando quanto meno i fronti edilizi percepibili dagli spazi pubblici.

CAPITOLO 4
CLASSIFICAZIONE DEI TESSUTI EDILIZI

I sopralluoghi condotti entro il perimetro del centro storico, propedeutici sia alla redazione delle schedature fotografiche delle "unità di archivio" allegate al presente elaborato, sia alla catalogazione "qualitativa" dei tessuti di insediamento, hanno portato all'identificazione delle seguenti "classi" architettoniche (dato espresso graficamente alla tavola **C9.1** di PRG - "Centro Storico: analisi del patrimonio edilizio"):



Estratto della tavola C9.1 di PRGC "Centro Storico: analisi del patrimonio edilizio"

Edifici di elevato pregio storico-artistico

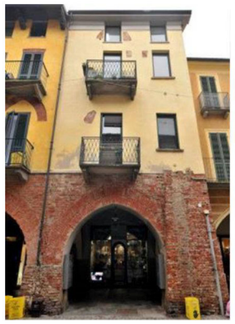
Chiese e palazzi vincolati con specifico decreto (identificati con il simbolo ✻ e catalogati all'Unità di Archivio A), o individuati dal PPR, o che presentano evidenti e notevoli caratteri di monumentalità, non compromessi da significative alterazioni. Entro tale categoria sono identificati con il simbolo ✣ (e catalogati all'Unità di Archivio B) gli immobili da sottoporre a V.I.C. in quanto proprietà riconducibili a enti privi di scopo di lucro, ai sensi del comma 1, articolo 12 del DLGS 42/2004.




a sinistra: **scheda A002** / a destra: **scheda B003**

Edifici di apprezzabile valore identitario

Organismi edilizi che, pur senza avere valenza monumentale, caratterizzano la scena urbana per la peculiarità dei loro connotati architettonici e figurativi. Entro tale categoria sono identificati con il simbolo ✣ gli immobili da sottoporre a V.I.C., ai sensi del comma 1, articolo 12 del DLGS 42/2004.





da sinistra a destra: **scheda C005** / **scheda C007** / **scheda C018**




a sinistra: **scheda C022** / a destra: **scheda C043**

Edifici di apparente interesse documentario.

Fabbricati che manifestano i caratteri genuini (seppur talvolta leggermente compromessi).
(p.s.: anche se non rilevante ai fini della presente trattazione, si evidenzia che sono inserite in tale classificazione anche alcuni edifici che, presentando riconoscibili qualità espressive dell'architettura contemporanea, non costituiscono elementi di frattura percettiva del quadro di insieme).




a sinistra: **scheda C013** / a destra: **scheda C029**




a sinistra: **scheda C057** / a destra: **scheda C081**

Prospetti (o porzioni di essi) che, a seguito di interventi di ristrutturazione, presentano alcuni caratteri tipologico-architettonici non più omogenei al complessivo valore documentario dell'organismo edilizio.
Gli elementi considerati ai fini di tale classificazione sono da riferirsi principalmente alle forometrie di facciata (unitamente alle tipologie di infissi) e alla conformazione dei balconi, elementi di difformità che consentirebbero una relativa semplicità degli eventuali interventi necessari a ripristinare l'integrità architettonico-compositiva dei fabbricati.




a sinistra: **scheda C015** / a destra: **scheda C038**

Edifici privi di connotati architettonici significativi. (non schedati fotograficamente)

Fabbricati vecchi e nuovi che non presentano particolari valori da salvaguardare ma, per dimensioni e impianto planimetrico, risultano sostanzialmente omogenei al contesto, pur in presenza di eventuali elementi di anomalia o incoerenza tipologico-formale.

Prospetti (o porzioni di essi) che, a seguito di interventi di ristrutturazione, presentano importanti compromissioni dei caratteri tipologico-architettonici originali e/o la sovrapposizione di elementi e corpi edilizi di evidente carattere superfetativo.

Gli elementi considerati ai fini di tale classificazione sono da riferirsi principalmente alle forometrie di facciata (unitamente alle tipologie di infissi), alla conformazione dei balconi e dei profili di copertura e alla presenza di singole volumetrie superfetative, relativamente agevoli da riconfigurare ai fini della parziale riarmonizzazione compositiva dei fabbricati entro la cornice del nucleo di antica formazione.



da sinistra a destra: **scheda D003** / **scheda D004** / **scheda D005**

Edifici non organici al tessuto storico

Edifici costituenti, in relazione alle loro dimensioni e/o al loro posizionamento, elementi di frattura del quadro paesaggistico-architettonico del centro storico.

Tali fabbricati costituiscono elementi di incoerenza di livello superiore, per i quali risulta impraticabile definire operazioni di recupero e di reintegrazione paesaggistica tramite interventi che non prevedano una loro completa ricostruzione (o un radicale riassetto dei prospetti, anche tramite soluzioni tecnologiche innovative che riconfigurino gli edifici con riguardo alle tematiche della resilienza climatica).

Sono oggetto di schedatura fotografica, ma non di approfondimento riguardo ai caratteri tipologici e architettonici.



a sinistra: **scheda E006** / a destra: **scheda E016**

I fronti edilizi di contorno al Centro Storico

L'analisi qualitativa dei tessuti edilizi è stata estesa, con riguardo alle sole quinte architettoniche, anche agli edifici che, pur affacciandosi sulle viabilità (Via Demetrio Cosola e via Cairoli a nord, Via Paolo Regis a est, Via Caduti per la Libertà a sud e Lungo Piazza d'Armi a ovest) che definiscono il perimetro del Centro Storico, non fanno materialmente parte del patrimonio edificato sottoposto alle tutele dell'articolo 24 della LR 56/1977. In particolare gli isolati che si sono sviluppati immediatamente a sud del centro storico, compresi tra i sedimi delle attuali Via Caduti per la Libertà e dell'asse Viale G. Matteotti - Viale Vittorio Veneto, presentano molti edifici di buona qualità architettonica, i cui fronti nord compongono una quinta architettonica sufficientemente omogenea, tale da contribuire alla complessiva percezione e caratterizzazione del nucleo di più antica formazione.



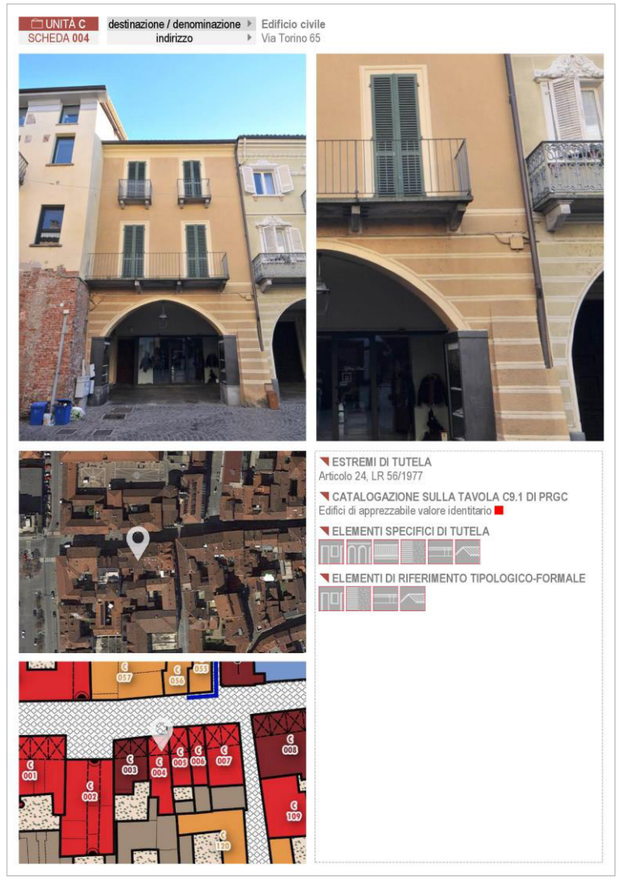
Due viste lungo Via Caduti per la Libertà, nei pressi dell'incrocio con Viale Cavour
Sulla destra gli edifici, interni al perimetro del centro storico, catalogati alle schede **E008** e, sullo sfondo, **E011**

La tavola **C9.**1 di PRGC individua quindi, integrando la sezione di legenda riferita ai "connotati rilevanti delle facciate", le "facciate di pregio architettonico esterne al centro storico" (identificandole con una linea rossa), con riguardo anche agli assi di penetrazione dell'area del Centro Storico, nei tratti più prossimi alla perimetrazione dell'area di antica formazione.



Estratto della tavola C9.1 di PRGC, con l'indicazione delle facciate di pregio esterne al perimetro del centro storico

CAPITOLO **5**
SCHEDATURA E ANALISI DEGLI ELEMENTI TIPOLOGICI



La schedatura fotografica di questa parte dell'elaborato è articolata in tre sezioni distinte, suddivise in relazione alla "qualità architettonica" rilevata sui singoli edifici (così come definita alla tavola **C9.1** di PRGC e al precedente capitolo 4 del presente elaborato), e quindi con specifico riferimento all'integrità dei loro caratteri formali e tipologico-architettonici, e al grado di "omogeneità" rispetto alla percezione complessiva del tessuto edilizio del nucleo di più antica formazione della città.

Per ognuno degli edifici analizzati è stata sviluppata una scheda contenente le seguenti informazioni di base:

- denominazione (ove attestata da specifica documentazione) o tipologia di fabbricato (ad esempio "edificio civile");
- indirizzo;
- documentazione fotografica;
- localizzazione su stralcio cartografico di PRGC;
- localizzazione su foto aerea;
- estremi di tutela (in questa parte della schedatura, il riferimento univoco è quello relativo al riconoscimento dei tessuti del centro storico quali insediamento urbano di carattere storico-artistico e paesaggistico ai sensi dell'articolo 24 della LR 56/1977);
- classe di catalogazione sulla tavola **C9.1** di PRGC.

Per ogni edificio sono poi rilevate, e evidenziate nelle loro singole componenti, due categorie di elementi:

- gli "elementi specifici di tutela", ovvero i caratteri architettonico-compositivi che definiscono le specificità storico-architettoniche dei singoli manufatti, costituendo elemento di specifica tutela, anche senza rappresentare carattere di riferimento per gli interventi di recupero dei tessuti di antica formazione;
- gli "elementi di riferimento tipologico-formale", ovvero i caratteri tipologico-architettonici che, in relazione alla rilevata ripetitività entro il contesto analizzato, per l'integrità della loro conformazione morfologica e la coerenza dei materiali utilizzati, costituiscono un insieme di elementi che devono essere assunti quale riferimento tipologico per gli interventi di ristrutturazione e recupero dei tessuti di antica formazione.

Per gli edifici sui quali sono stati individuati, nell'ambito della classificazione di cui alla tavola **C9.1** di PRG, elementi in parte non coerenti con il contesto (in particolare i fronti edilizi, o le porzioni di essi, evidenziati per mezzo dell'apposizione di una linea di colore blu o azzurro /), le schede identificano inoltre gli "elementi di incoerenza tipologico-formale", ovvero le caratteristiche architettoniche riconosciute come fattori di "disturbo" nell'ambito della complessiva percezione dell'assetto compositivo dell'edificio; si tratta in gran parte di situazioni riferite al dimensionamento e alle proporzioni delle forometrie di facciata, alla conformazione di balconi, ballatoi e strutture di copertura, oppure, nei casi di maggiore impatto, da volumi di carattere superfetativo.

Contenuti delle unità di archiviazione fotografica

Unità di archivio C (SCHEDE da **C001** a **C122**) / /

L'unità contiene le schede di una considerevole porzione del patrimonio edificato del Centro Storico, riflettendo la notevole percentuale di edifici sui quali è possibile rilevare, anche se su scale di valore differenti sotto il profilo del pregio storico-architettonico (e anche se talora soggetti a "interferenza" da parte di elementi non perfettamente omogenei al quadro compositivo complessivo dell'edificio, casi rilevati tramite l'apposizione di una linea di colore blu:), i caratteri costituenti riferimento per gli interventi di recupero e nuova edificazione in centro storico, o comunque una serie omogenea di elementi che, per la loro qualità compositivo-architettonica e la loro caratterizzazione materico-cromatica, si distinguono come meritevoli di specifica tutela e valorizzazione.

Unità di archivio D (SCHEDE da **D001** a **D017**)

Edifici sui quali si rilevano caratteri tipologico-architettonici non coerenti con il quadro storico-ambientale del nucleo di antica formazione, in relazione alla presenza di elementi che per materiali impiegati e conformazione non rispondono a quelle che sono identificate alle unità precedenti quali caratteristiche tipologiche di riferimento per la corretta tutela e definizione del contesto storico architettonico del centro storico di Cambiano. Tali fabbricati sono individuati alla tavola **C9.1** di PRGC con la campitura marrone che individua gli edifici privi di connotati architettonici significativi ma sostanzialmente omogenei al contesto edificato, e i prospetti sui quali sono rilevati gli elementi di compromissione sono evidenziati con una linea di colore blu ( ); le costruzioni prese in considerazione hanno infatti conservato per lo più la loro conformazione plani-volumetrica originale, e il rilievo degli aspetti considerati incoerenti con il contesto architettonico circostante riguarda esclusivamente elementi costruttivi e scelte compositive giudicati di più o meno agevole riconfigurazione. Le schede riportano anche, ove ancora distintamente rilevabili, gli elementi che possono essere ricondotti a quelli identificati come "di tutela" e/o "di riferimento tipologico-formale" alla precedente Unità di archivio **C**, che costituiscono caratteri che devono essere oggetto di specifiche azioni di conservazione e valorizzazione in occasione di eventuali interventi sui fabbricati.

Unità di archivio E (SCHEDE da **E001** a **E018**)

Edifici che si caratterizzano quali elementi di frattura dell'omogeneità del quadro edilizio del centro storico; la schedatura fotografica di tale porzione del patrimonio edificato non contiene le analisi relative ai caratteri tipologico-architettonici.

Identificazione degli elementi specifici di tutela e delle componenti tipologiche

Di seguito, per ognuno degli elementi individuati, si allegano specifiche sezioni di descrizione (identificate dalla sigla "CS" più un progressivo numerico) dei caratteri rilevati con maggiore frequenza, facendo riferimento ad alcuni esempi rilevabili sugli edifici catalogati entro le diverse unità di archivio.

Componenti compositive dei prospetti

CS**01** Impianti forometrici



Insieme ai portici (per la porzione di Via Torino interessata – cfr. successiva sezione CS**02**) la distribuzione e il dimensionamento di finestre e porte finestre lungo le facciate degli edifici costituiscono i tratti architettonico-compositivi fondamentali dell'architettura del centro storico, unitamente alle strutture di balconi e ballatoi (che, in relazione al sistema delle aperture, sono utilizzati nelle loro differenti morfologie - cfr. successiva sezione CS**05** - come elemento compositivo di "sottolineatura" dello sviluppo orizzontale delle facciate).

Se le esigenze igienico-funzionali odierne (illuminazione, aerazione, etc.) rendono in alcuni casi necessario "derogare" dal dimensionamento originale, la conformazione geometrica delle aperture e la scansione dei vuoti e dei pieni tipici di queste architetture, sono elementi dai quali non si può prescindere in sede di ristrutturazione o di interventi di ampliamento.

Per quanto attiene i profili di finestre e porte-finestra, la stragrande maggioranza dei casi fa rilevare l'utilizzo di sistemi ad architrave; la presenza di aperture che si concludono con strutture ad arco è riscontrabile quasi unicamente ai livelli di piano terra, fatta eccezione per le finestre di alcuni abbaini, per sporadici casi rilevabili sulle facciate secondarie dei fabbricati e per un piccolissimo gruppo di edifici catalogati alle schede **C062**, **C071**, **C074** e **C076**).

L'analisi delle facciate ha consentito di rilevare, nell'ambito dell'alternanza "finestra-portafinestra" che costituisce il principale elemento ritmico di caratterizzazione dei fronti edilizi (soprattutto di quelli che affacciano direttamente sulla viabilità pubblica), alcuni "schemi base" che ricorrono con una certa frequenza:

1) (schede **C003** / **C013** / **C018** / **C025** / **C028** / **C030** / **C038** / **C057** / **C061** / **C064** / **C093** / **C094** / **C097** / **C098** / **C114** / **C122**) molto spesso associato alla presenza di un ballatoio (e quindi "relegato" alle facciate degli edifici che prospettano sugli spazi privati dei cortili interni), è uno schema che però viene riproposto con una certa frequenza anche in assenza di orizzontamenti con funzione distributiva, associata a singoli balconi; su edifici caratterizzati da una ridotta ampiezza del prospetto, spesso il modulo è ridotto a due soli elementi (schede **C005** / **C006** / **C117**). Sulle facciate secondarie, pur mantenendo intatta l'alternanza tra i due elementi, molto spesso vengono meno l'omogeneità delle luci e delle distanze tra le aperture, sacrificate alle necessità di distribuzione e di funzionalità degli ambienti interni;
2) (schede **C001** / **C017** / **C020** / **C023** / **C041** / **C051** / **C061** / **C070** / **C080** / **C091** / **C096** / **C109** / **C121**) spesso rilevabili su livelli differenti della stessa facciata questi due schemi ricorrono con una certa frequenza, a volte variando il numero degli elementi ripetuti, soprattutto per quanto riguarda le finestre comprese tra due porte-finestra (schede **C025** / **C069**); anche in presenza di tali schemi, giocano un ruolo di primo piano le diverse tipologie di sporto associate (cfr. sezione CS**05**), che concorrono alla costruzione di sistemi compositivi di notevole impatto visivo e particolarmente "dinamici";
3) (schede **C011** / **C022** / **C042** / **C043** / **C049** / **C060** / **C063** / **C090** / **C092** / **C097** / **C114** / **C121**) spesso rilevabile (talvolta anche a elementi invertiti) a sottolineatura dell'asse verticale centrale

della facciata, o comunque del tratto corrispondente all'accesso principale; molto spesso associato alla presenza di un balcone, a volte esteso a ricomprendere le luci delle finestre laterali.

La gran parte delle strutture compositive delle facciate degli edifici rilevati (per quanto riguarda i livelli soprastanti il piano terreno) è riconducibile agli schemi descritti, o a loro combinazioni più o meno complesse; sono comunque rilevabili, anche se con frequenza decisamente inferiore, esempi di prospetti costruiti interamente sulla successione di aperture solo finestrate (schede C071 / C072 / C074 / C100) o sull'utilizzo esclusivo di porte-finestra (schede C027 / C036 / C037 / C047 / C053 / C060 / C099 / C115), in relazione ai quali giocano ovviamente un ruolo ancor più decisivo, sotto il profilo compositivo, il posizionamento e la morfologia degli eventuali sporti.

Per quanto riguarda i livelli di piano terra (escludendo in questa sede i porticati, analizzati alla successiva sezione CS02), probabilmente le sezioni di facciata che maggiormente sono state interessate nel tempo da interventi di modifica (principalmente indirizzati all'inserimento di spazi di vetrina), il dato più interessante è l'utilizzo saltuario di profili ad arco, quasi esclusivamente a tutto sesto e posti di solito ad individuare gli accessi principali carrai o pedonali (schede C038 / C058 / C060 / C069 / C092 / C093 / C096 / C103 / C112 / C113 / C116 / C121 / C122), estendendosi a volte anche alle aperture limitrofe (schede C018 / C049 / C062 / C076). In alcuni casi gli accessi pedonali sono evidenziati anche dalla presenza di "sopraluce", inseriti nello spazio dell'arco a tutto sesto (schede C002 / C018 / C049 / C060 / C062 / C071 / C072 / C092 / C100 / C116) o semplicemente di forma rettangolare e sovrapposti all'architrave principale (schede C020 / C061 / C097 / C114).

L'analisi delle forometrie della sezione inferiore dei prospetti degli edifici consente di evidenziare alcuni dati, utili a definire eventuali politiche di regolamentazione degli interventi di ristrutturazione:

1) è probabilmente necessaria, anche nell'ambito di strumenti più specifici come il Piano del Colore, la predisposizione di misure di tutela e valorizzazione delle vetrine "storiche" (ad esempio quelle rilevate sugli edifici catalogati alle schede C017, C021 e C078), che costituiscono spesso corpi caratterizzanti l'intero sviluppo della facciata e connotati da specifici apparati decorativi;
2) l'inserimento delle luci utili alle funzioni espositive e di rappresentanza delle attività commerciali ha spesso comportato il disegno di aperture non armoniche al contesto (cfr. sezione CS11);
3) sono comunque rilevabili esempi (anche riferibili a interventi più o meno recenti, e al netto di scelte materiche a volte discutibili) di inserimento corretto delle aperture di vetrina, il cui progetto ha evidentemente considerato gli allineamenti delle forometrie, e in taluni casi anche la distribuzione dei balconi, dei livelli superiori (schede C042 / C045 / C058 / C049 / C056 / C057 / C061 / C063 / C068 / C076 / C080 / C082 / C111 / C113 / C114 / C116 / C119).

Anche se non si tratta di una soluzione particolarmente diffusa (quindi utilizzabile come riferimento tipologico con le dovute cautele), è interessante infine rilevare la presenza, ancorché episodica, di ordini di aperture "sotto-gronda" (destinate all'illuminazione degli spazi di sottotetto), che in due casi sono caratterizzate da forma ovale (schede C012 / C018), veri e propri *oculi* dei quali è evidente anche la funzione compositiva, dal momento che sono raccordati al livello di aperture sottostante da apparati compositivi dipinti o in rilevato; leggermente più diffusa risulta essere la versione quadrangolare di tali aperture, che utilizza proporzioni prevalentemente quadrate (schede C009 / C029), ma a volte anche soluzioni rettangolari con lato maggiore disposto in orizzontale (schede C045 / C066 / C080).

Forse in conseguenza di interventi di ristrutturazione che hanno interessato le strutture di copertura, in alcuni casi le aperture sono state ampliate, fino ad interrompere la continuità del cornicione sotteso alla linea di gronda (schede C005 / C006 / C072).

Porticati

CS02



Il porticato costituisce (quasi senza soluzione di continuità) l'elemento compositivo e funzionale dominante della porzione occidentale del fronte sud di Via Torino, estendendosi a tratti anche oltre Piazza della Repubblica, fino alla confluenza con Via Giuseppe Borla. Sotto il profilo formale, come ampiamente evidenziato dalla documentazione fotografica che compone le diverse unità di archivio del presente documento, questo sistema di percorsi pubblici protetti riflette la stratificazione storica degli interventi edilizi che hanno via via modificato i caratteri originari della città medioevale; di questa troviamo ancora traccia evidente nei profili delle arcate a sesto acuto e delle volte costolonate che ancora caratterizzano il piano terra di alcuni edifici (schede A003 / C004 / C005 / C006 / C007 / C013 / C014 / C015 / C016).

Nei secoli successivi il patrimonio edilizio del centro storico, nel corso delle sue trasformazioni, ha visto mutare le caratteristiche formali e le proporzioni sia della scansione delle luci che prospettano sulla strada principale (che si sono via via orientate verso un utilizzo pressoché esclusivo dell'arco a tutto sesto – schede C003 / C016), sia del volume che definisce lo spazio pedonale, che si è progressivamente dilatato in altezza, sfruttando la scelta compositiva di impostare gli archi a una quota maggiore (schede C001 / C009 / C010 / C011 / C012), soluzione spesso rintracciabile sugli edifici di maggiore rappresentanza (schede A002 / B001 / C017). Sono presenti, anche se molto meno diffusi, esempi di utilizzo di archi a sesto ribassato o a tre centri (schede C008 / C009 / C023 / C111b).

Unitamente agli aspetti formali sopra descritti riveste una notevole importanza, entro il quadro complessivo della composizione dei prospetti, il rapporto tra la linea porticata e i livelli superiori della facciata; l'analisi della schedatura fotografica ha consentito di rintracciare due schemi base (oltre a un terzo caso che però è forse più la conseguenza di un intervento di riassetto della facciata):

1) Di gran lunga lo schema compositivo più diffuso (schede A002 / B001 / C001 / C005 / C007 / C009 / C010 / C011 / C012 / C013 / C015 / C017), la sovrapposizione "1 a 1" di arcata e elemento finestrato sovrastante caratterizza moltissimi degli edifici del centro storico, probabilmente anche perché questa risulta essere la combinazione attraverso la quale è più semplice sottolineare percettivamente le assialità verticali delle facciate, in parallelo all'utilizzo di sistemi di lesene e altri apparati decorativi che legano le diverse aperture lungo lo sviluppo in altezza dell'edificio;
2) Meno frequente dello schema precedente, anche perché legata ad aperture del porticato di maggiore ampiezza rispetto a quella più frequentemente rilevabile, è comunque un chiaro riferimento tipologico anche la soluzione che prevede il posizionamento di due aperture finestrate per ogni luce della struttura porticata (schede C003 / C004 / C006 / C016 / C023);
3) Sorta di "ibrido" dei due modelli precedente illustrati, questo schema compositivo è stato individuato su un solo edificio (scheda A003) ed è forse da attribuirsi, come già accennato, all'evidente intervento di ristrutturazione che ha interessato l'intero corpo edilizio, e che ha sicuramente alterato in parte gli impianti forometrici originali; il suo utilizzo quale riferimento tipologico è quindi da considerarsi soluzione che deve essere attentamente valutata, anche in relazione al contesto architettonico limitrofo.

In alcuni casi, come già rilevato in relazione agli schemi "finestra / portafinestra" di cui alla precedente sezione CS02, è possibile rintracciare l'utilizzo della combinazione degli schemi 1) e 3) sulla stessa facciata: in particolare tali impianti compositivi "complessi" sono ben visibili sugli edifici catalogati alle schede C008 e C014.

Nell'ambito del presente studio è del tutto evidente come l'individuazione dell'elemento "porticato" risponda principalmente alla necessità di identificare una componente architettonica da sottoporre a tutela e valorizzazione, rispettandone (ove ancora evidentemente presenti e rilevabili) i caratteri formali e materici originali. È innegabile però che la struttura porticata, anche in relazione alle sue ricadute positive sotto il profilo della protezione del transito pubblico pedonale e alla sua possibile rilevanza nell'ambito del condizionamento naturale degli edifici, possa evidentemente costituire anche un valido riferimento tipologico per gli interventi di ristrutturazione e sostituzione edilizia (gli interventi di questa portata ad oggi messi in atto entro il perimetro del centro storico non hanno utilizzato con frequenza tale soluzione, tanto che il presente studio ha potuto rilevare un solo caso specifico, riferito ad un edificio realizzato all'incrocio tra Vicolo Piazza d'Armi e Via del Collegio). È però necessario che, senza obbligatoriamente configurarsi come rifacimento *à l'identique*, la riproposizione del porticato (soprattutto se in rapporto visivo e/o di continuità funzionale con le architetture esistenti riconosciute come valori da tutelare) risponda a criteri di omogeneità riguardo alla morfologia di luci (privilegiando, almeno per quanta riguarda i fronti su strada, l'utilizzo di archi a tutto sesto) e setti murari di appoggio, all'ampiezza dei passaggi e al rapporto compositivo con i livelli superiori dell'edificio.
Per quanto concerne gli apparati decorativi che con grande frequenza interessano le linee di estradosso delle luci e i punti di imposta dei relativi archi (che in ogni caso raramente possono essere assunti quale riferimento tipologico, ma esclusivamente considerati quali elementi da tutelare e eventualmente riqualificare in sede di intervento edilizio) si rimanda alla successiva sezione CS**07**.

Archi e portali / passaggi pedonali pubblici voltati

CS**03**



Sono identificate con tale icona due distinte componenti che caratterizzano il tessuto urbanizzato del centro storico, accomunate (quasi sempre) dai profili ad arco che ne definiscono la conformazione entro gli schemi compositivi delle facciate degli edifici:

1) archi e portali: tendenzialmente aventi funzione di accessi carrabili (schede **C**028 / **C**032 / **C**038 / **C**042 / **C**066 / **C**069 / **C**080) e in alcuni casi caratterizzati dalla presenza di apparati decorativi (lesene, fregi, cornici in laterizio) che conferiscono loro carattere "monumentale" o di particolare rappresentanza nell'ambito della complessiva composizione della facciata dell'edificio (schede **C**025 / **C**048 / **C**089 / **C**096 / **C**100); molto spesso sono elementi che, a livello planimetrico, costituiscono attraversamenti delle maniche edilizie, dando accesso alle corti interne;
2) passaggi pedonali pubblici voltati (schede **C**002 / **C**011 / **C**022 / **C**051 / **C**058): sono parte integrante del reticolo viario secondario trasversale alla direttrice di Via Torino, con funzioni di attraversamento dei fronti edilizi e accesso pubblico agli spazi retrostanti, raccordandosi con la viabilità secondaria; sotto il profilo morfologico sono strutture sotto molti aspetti assimilabili ai passi carrai di cui al punto precedente, ma sono sempre riservati alla mobilità pedonale (le estremità di tali passaggi sono identificate, alla tavola **C9.1** di PRGC, con il simbolo di colore blu).

Ai fini della presente analisi, archi e portali di cui al punto 1) costituiscono:
– richiamo a esigenze di tutela e riqualificazione, quando riconosciuti alla tavola **C9.**1 di PRGC (identificati con il simbolo di colore nero) come "archi e portali di pregio";
– riferimento tipologico, con specifico riguardo alla conformazione delle aperture lungo i fronti edilizi principali e/o affacciati sulla via viabilità pubblica.

Per quanto concerne invece i passaggi pubblici di cui al punto 2), risultano innanzitutto indispensabili la conservazione e la valorizzazione della loro funzione connettiva, eredità della maglia urbana dell'antica città medioevale. Sotto il profilo tipologico, le modalità di una loro eventuale riproposizione nell'ambito di interventi di rigenerazione edilizia e/o di carattere demo-ricostruttivo, possono essere analoghe a quelle già evidenziate alla precedente sezione CS**02** per le strutture porticate che caratterizzano il segmento occidentale di Via Torino.

Loggiati

CS**04**



Elemento rintracciabile con scarsissima frequenza, quantomeno in riferimento ai prospetti su spazio pubblico degli edifici a destinazione residenziale. L'analisi effettuata sui tessuti del centro storico ha consentito di rilevare solo due esempi (schede **C**013 / **C**108), ambedue molto probabilmente conseguenza di interventi di ristrutturazione più o meno recenti, e non strutture presenti nei corpi di fabbrica originali. Elementi strutturali che possono forse far presumere la presenza di un loggiato (ora tamponato) sono visibili sul prospetto orientale di un edificio, localizzato all'incrocio tra Vicolo del Portone e Via Teodoro II (scheda **C**111a), che potrebbe essere stato un tempo parte del complesso religioso facente capo alla Chiesa di San Michele (ora trasformata in edificio di civile abitazione); sul prospetto ovest dello stesso edificio (scheda **C**111b) è chiaramente individuabile un loggiato, ma anche in questo caso si tratta con ogni probabilità del risultato di interventi di ristrutturazione successivi all'epoca di costruzione del fabbricato originale.
In virtù di tali rilievi e considerazioni, il loggiato non è quindi da considerarsi quale riferimento tipologico per gli interventi sul patrimonio edilizio di antica formazione del centro storico e per eventuali operazioni di carattere demo-ricostruttivo; sono ovviamente fatti salvi interventi di recupero e conservazione riferibili a strutture non rilevate dal presente studio, localizzate ad esempio entro corti interne private.

Balconi e ballatoi

CS**05**



L'indicazione sulle schede di tali elementi, a meno di note che specifichino il contrario, fa riferimento in via esclusiva alle caratteristiche formali del piano di calpestio e delle sue mensole di sostegno, ambedue elementi sempre realizzati in materiale lapideo (non sono stati rilevati casi di utilizzo di elementi lignei, perlomeno per quanto concerne i fronti prospettanti sugli spazi pubblici).
Per quanto concerne le mensole di sostegno, hanno una certa diffusione (e sono quindi identificabili come riferimento tipologico) due configurazioni:

1) mensole di foggia semplice, nella maggior parte dei casi con un profilo a "gola dritta" (schede **C**004 / **C**005 / **C**013 / **C**047 / **C**101 / **C**104 / **C**106); sono presenti, anche se molto meno diffusi, esempi di utilizzo di profili a "gola rovesciata" (schede **C**012 / **C**042b / **C**077b / **C**092 / **C**095);
2) mensole di foggia analoga a quella di cui al punto precedente, ma completate nella parte superiore da una serie di modanature (a "cavetto", "tondino" e/o "listello") che ne allargano la superficie di contatto con il sovrastante piano di calpestio (schede **C**001 / **C**002 / **C**003 / **C**009).

Mensole caratterizzate dalla presenza di apparati decorativi in bassorilievo (schede **C**022 / **C**026 / **C**027 / **C**030 / **C**080) e/o da profili più elaborati (schede **C**010 / **C**030 / **C**091) sono saltuariamente presenti (riferibili ad alcuni edifici di maggior rappresentanza) e non sono da considerarsi un riferimento per gli interventi di ristrutturazione me semplicemente, qualora rilevati dalle schede, elementi da sottoporre a tutela e riqualificazione.
I piani di calpestio sono nella maggior parte dei casi riconducibili alla tipologia del balcone; sono in ogni caso rilevabili, anche se con una frequenza decisamente inferiore, strutture assimilabili al concetto di ballatoio, quasi sempre localizzati lungo le facciate dei cortili interni.

I balconi possono essere distinti nelle seguenti categorie formali (tutte assumibili, stante la loro notevole diffusione, quali riferimenti tipologici), facendo riferimento alla profondità dell'aggetto e alla lunghezza dello sviluppo in facciata:

1) profondità di aggetto ridotta (non costituente uno spazio realmente fruibile) e sviluppo in facciata di poco maggiore alla luce dell'apertura (schede C001 / C010 / C011 / C014 / C052 / C099);
2) profondità di aggetto sufficiente a costituire uno spazio fruibile e sviluppo in facciata di poco maggiore alla luce dell'apertura (schede C004 / C016 / C019 / C035 / C045 / C064);
3) profondità di aggetto "canonica" e sviluppo in facciata utile (a volte anche di notevole ampiezza) a contenere la completa apertura dei sistemi di oscuramento della porta-finestra (schede C002 / C006 / C008 / C011 / C017 / C019);
4) profondità di aggetto "canonica" e sviluppo in facciata esteso a raggiungere le aperture limitrofe, ma senza che questa conformazione abbia quale funzione principale la distribuzione degli accessi ai locali interni (schede C001 / C002 / C009 / C010 / C017 / C024); in alcuni casi questa soluzione, assumendo una conformazione planimetrica "a L", si sviluppa lungo due facciate contigue dell'edificio, e caratterizzandosi anche come specifico elemento compositivo dell'architettura dei fabbricati (schede C001 / C002 / C015 / C022 / C030 / C043 / C046 / C080 / C096).

La conformazione planimetrica dei piani di calpestio assume con una certa frequenza sagomatura non parallelepipeda (schede C010 / C012 / C045 / C049 / C052 / C060 / C089 / C106); tale particolare, rilevabile in gran parte dei casi in relazione a superfici di calpestio di modesta estensione, e già ripreso anche in sede di alcuni interventi di rifacimento degli orizzontamenti (schede C065 / C079 / C111) può costituire riferimento tipologico, ma deve essere attentamente valutato in relazione all'assetto compositivo della facciata nel suo complesso, e considerando anche gli elementi strutturali e decorativi sottostanti, quali eventuali mensole o cornici di sostegno (queste ultime rilevabili su alcuni edifici – cfr. schede C016 / C025 / C060 / C112 – e a volte oggetto di "riletture" parzialmente improprie – cfr. scheda C021).

Sono presenti alcuni casi di "balconi incassati" (in cui la balaustra è collocata a filo della facciata - schede B001 / C068 / C072 / C076 / C111), ma la ridotta diffusione di tale "modello" lo esclude dal suo utilizzo quale riferimento tipologico per gli interventi di recupero, se non per la risoluzione di specifiche esigenze e ferma restando l'esigenza di conservare integri i casi riconducibili agli impianti originari degli edifici.

Per quanto concerne i ballatoi, solitamente posizionati sulle facciate secondarie degli edifici e quindi quasi sempre entro i cortili interni (per questo motivo il dato registrato dal presente studio non può essere indicativo della loro effettiva frequenza di utilizzo entro i tessuti insediativi del centro storico) hanno di norma conformazione lineare, occupando l'intero (o gran parte) sviluppo della facciata (schede C013 / C018 / C035 / C045 / C050 / C061 / C072 / C090 / C101 / C104 / C107 / C108); in alcuni casi sono state individuate soluzioni "a L", che connettono facciate contigue (schede C077 / C086 / C119 / C121). Considerando le caratteristiche dei modelli architettonici storici "di base", anche se la presente schedatura fotografica non ha rilevato un numero particolarmente alto di tali strutture orizzontali, è comunque lecito considerarle in ogni caso idoneo riferimento tipologico.

La notevole varietà di ringhiere e balaustre metalliche, spesso di fogge elaborate e talvolta legate alle scelte compositive dei singoli edifici (schede C001 / C002 / C003 / C015 / C018 / C022 / C030 / C080 / C082) e in alcuni casi discutibili sotto il profilo formale (schede C005 / C038 / C055), ha suggerito di non sviluppare una specifica analisi in merito, provvedendo semplicemente a evidenziare (per mezzo di specifica notazione nelle singole schede) le soluzioni formali più ragionevolmente identificabili quali riferimento tipologico.

Estremamente rare, e quindi in nessun modo da considerarsi come riferimento per gli interventi di ristrutturazione (salvo ovviamente i casi di ripristino di manufatti esistenti e riconosciuti come di valore storico-documentario), risultano essere soluzioni di parapetto che prevedano l'impiego (completo o parziale) di elementi cementizi o laterizi: in due casi si rilevano balaustre completamente realizzate in elementi cementizi (schede C022 / C097) e un solo caso presenta un parapetto realizzato completamente in elementi laterizi (scheda C114); l'utilizzo combinato di balaustra metallica e "pilastrini" cementizi agli angoli del piano di calpestio risulta altrettanto episodico, rilevato solo per l'edificio catalogato alla scheda C066.

CS06

Paramenti murari



Le schede fotografiche documentano gli apparati murari più frequenti nell'ambito dell'architettura tradizionale; l'attenzione è in particolare rivolta all'aspetto visivo, al fine di fornire una casistica di tessiture murarie da considerarsi quali esempio per gli interventi di ristrutturazione e anche di nuova edificazione; si tratta ovviamente di soluzioni costruttive che si prestano eventualmente a essere "riconfigurate" come rivestimenti e/o utilizzate in parallelo a tecnologie di edificazione più attuali, anche in relazione a aspetti statici e prestazionali delle strutture.

Per la stragrande maggioranza degli edifici del centro storico è possibile distinguere tre porzioni di facciata principali, che di norma differiscono sotto il profilo dell'aspetto materico e/o cromatico; dall'alto verso il basso:

1) livelli superiori al piano terra, solitamente caratterizzati da superfici visivamente omogenee, continuità molto spesso interrotta solamente dagli elementi di trabeazione che definiscono la quota di gronda dell'edificio (cfr. sezione CS07);
2) livello di piano terra (basamento): quasi sempre tale superficie differisce, matericamente e/o cromaticamente, dalla muratura riscontrabile ai livelli superiori; in alcuni casi, quando ad esempio lavorata "a bugnato", tale superficie si estende fin a terra, sostituendo la zoccolatura di cui al successivo punto 3);
3) zoccolatura: in molti casi affidata a rivestimenti in lastre lapidee, ha solitamente uno sviluppo verticale limitato a una altezza compresa tra i 30 e i 90 cm dal piano stradale.

Sono relativamente pochi gli edifici che presentano un trattamento uniforme di tutta la facciata; pochissimi quelli caratterizzati dall'utilizzo su tutta la superficie di facciata del mattone faccia a vista (anche solo in riferimento a uno dei prospetti), limitato ad alcuni edifici "di rappresentanza" come il palazzo che ospita attualmente il Municipio o la sede della canonica (schede B001 / C092) e alla manica di un edificio localizzato al margine nord-est del centro storico (cfr. scheda C083).

Elementi laterizi lasciati a vista sono invece utilizzati con una certa frequenza nell'ambito del sistema di "segni" deputato alla sottolineatura visiva delle componenti delle facciate: lesene, cornicioni, marcapiani, etc. (per la trattazione di tale aspetto si rimanda alla successiva sezione CS07). Analogo trattamento è riservato, in alcuni casi, a porzioni di facciata lasciate "affiorare" dalla circostante superficie intonacata, al fine di evidenziare la presenza di architravi, arcate e/o portali (schede C006 / C015 / C022 / C072 / C100), di porzioni di muratura (schede C005 / C024 / C081 / C106), oppure di insiemi complessi di segni strutturali (schede C016) ritenuti meritevoli di particolare attenzione; si tratta di modalità di intervento che, nell'ambito della complessiva riqualificazione di un edificio, è necessario siano supportate da specifiche analisi e condotte secondo criteri operativi definiti con particolare riferimento alle caratteristiche strutturali e compositive dei fronti edilizi, interessando esclusivamente gli elementi che rivestano realmente carattere di interesse storico e architettonico.

Escludendo gli edifici citati in precedenza, la gran parte del patrimonio edilizio del centro storico è sostanzialmente riconducibile, con riguardo alle componenti di cui ai punti 1) e 2) del precedente elenco, a uno dei seguenti schemi:

a) 

▲superficie intonacata+superficie intonacata▼

È molto diffuso l'utilizzo di superfici intonacate su tutta la facciata (schede C046 / C069 / C071 / C072 / C073 / C074 / C075 / C078 / C084 / C085 / C102 / C109 / C111 / C113 / C114 / C118 / C119); tale scelta è praticamente univoca nel caso di edifici che rispondo a tipologie in parte riconducibili a modelli "rurali" (caratterizzati ad esempio dalla presenza di ballatoi) o a funzioni di servizio, non molto presenti entro il perimetro del centro storico (e spesso localizzate in posizioni discoste dalla trama viaria principale), ma comunque rilevabili in alcuni casi (schede C059 / C077 / C086 / C090 / C101 / C104).

Anche su edifici più "aulici", e anche su quelle che sono individuabili come "facciate principali", il ricorso a tale soluzione è tutt'altro che raro, ma molto spesso la continuità materica è interrotta (in modo che il basamento costituito dal livello di piano terra sia comunque percepibile) ad esempio tramite l'utilizzo di tinteggiature differenti (schede C009 / C010 / C011 / C014 / C022 / C023 / C035 / C043 / C060 / C063 / C070 / C108) o l'impiego di trame pittoriche che simulano la scansione degli elementi di una parete bugnata (cfr. successivo punto b) e sezione CS08).

È esemplificativo, sotto questo aspetto, evidenziare che la scelta di realizzare facciate interamente intonacate sia riscontrabile con una frequenza molto alta su fabbricati caratterizzati dalla presenza al piano terra di strutture porticate (schede A003 / C001 / C008 / C012 / C013 / C015), "segni" ai quali di fatto viene affidato il compito di sottolineare visivamente il basamento dell'edificio. Nell'ambito di questa scelta tipologica è sempre presente la zoccolatura, a volte anch'essa evidenziata semplicemente tramite il ricorso a una diversa colorazione (scheda C069), ma più spesso realizzata tramite rivestimento in lastre lapidee (scheda C070).

b)

▲superficie intonacata+superficie a bugnato▼

Esclusi i casi in cui la superficie a bugnato risulta simulata tramite artificio pittorico (come descritto alla successiva sezione CS08), il ricorso a questo tipo di trattamento tridimensionale della fascia di piano terra è molto diffuso, e presenta una casistica formale molto varia, che va dalla semplice ripartizione in fasce orizzontali (la soluzione in assoluto più frequente - schede B004 / C003 / C004 / C020 / C032 / C035 / C036 / C037 / C044 / C050 / C061 / C062 / C068 / C079 / C087 / C090 / C091 / C096 / C098 / C099 / C107 / C115 / C117) fino al disegno di veri e propri conci a corona delle aperture presenti (schede C017 / C018 / C030 / C041 / C042 / C058 / C082 / C097 / C116 / C122). Le "fughe" tra gli elementi in rilievo sono talvolta sottolineate da colorazioni diverse da quelle del resto delle superfici (schede C018 / C037 / C050 / C096 / C106 / C117), in special modo quando la loro profondità non risulta particolarmente accentuata.

In alcuni casi (non particolarmente frequenti) il disegno bugnato viene inoltre utilizzato anche sui livelli superiori, mettendo in risalto gli angoli dell'edificio o sezioni specifiche di facciata e/o sottolineando elementi di scansione verticale del prospetto (schede C017 / C049 / C058 / C068 / C079 / C091 / C113 / C114 / C122).

L'edificio catalogato alla scheda C112 presenta una soluzione "imitativa" del bugnato, utilizzando un rivestimento in lastre calcaree: pur se meno impattante rispetto ad altre tipologie di rivestimento, con specifico riferimento a quanto segnalato alla sezione CS13, tale scelta è comunque da non individuare quale riferimento tipologico, e richiede (in sede di eventuale ristrutturazione) di essere risolta in altro modo, anche facendo ricorso a semplici superfici intonacate.

Si segnala, infine il caso dell'edificio catalogato alla scheda C024, che utilizza una superficie a bugnato sulla ridotta zoccolatura del piede dell'edificio.

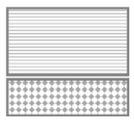
c) 

▲superficie intonacata+mattoni faccia a vista▼

Soluzione riscontrabile in un molto limitato numero di esempi, interessa due distinti gruppi di edifici, entrambi riconducibili a specifica fase temporale e localizzazione:

1) gli edifici catalogati alle schede C005, C006 e C007, localizzati in successione all'estremità occidentale di Via Torino (in coincidenza dell'incrocio tra questa e Via del Collegio), sono tra quelli in cui è più chiara la matrice medioevale dei tessuti di insediamento del centro storico, che risulta rilevabile con grande evidenza proprio al livello del basamento, e messa in luce anche dalla scelta di mantenere a vista la tessitura muraria laterizia;
2) gli edifici catalogati alle schede C031, C064, C065, C066 e C067 e allineati, quasi senza soluzione di continuità, in coincidenza del margine settentrionale del centro storico, lungo via Demetrio Cosola; in questo caso il "denominatore comune" è lo sperone che coincide con la linea di fortificazione che delimitava il lato nord della città antica, e che ora costituisce il basamento sul quale sono stati innalzati i piani superiori di gran parte degli edifici che compongono il fronte sud della via.

Un caso forse riconducibile alle stesse scelte è rappresentato dall'edificio catalogato alla scheda C111, e in particolare alla sua facciata ovest; anche se si tratta di un fronte edilizio che è stato interessato da un evidente intervento di ristrutturazione, le murature in mattoni del livello di piano terra, in particolare quelle che sorreggono la porzione di fabbricato che ricorda una struttura a torre, possono essere ricondotte ai casi analizzati in precedenza. Il modello in oggetto è quindi da riferirsi, con una certa evidenza, a scelte legate all'esigenza di mantenere visibili specifiche testimonianze storico-architettoniche, analogamente a quanto già rilevato in precedenza per alcuni elementi in laterizio "isolati" entro le superfici intonacate; diversamente da tali "inserti", la continuità e l'estensione di queste superfici consentono di qualificarle come caratteristiche da tutelare e, su edifici assimilabili a quelli individuati, anche di considerarle quale riferimento tipologico.

d) 

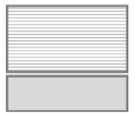
▲mattoni faccia a vista+superficie a bugnato▼

Combinazione non molto diffusa (anche in conseguenza del limitato numero di fabbricati caratterizzati dalla presenza di murature in laterizi a vista, come già accennato in apertura di scheda), riguarda sempre edifici contraddistinti da un evidente carattere di rappresentanza, spesso di volume e superficie emergenti rispetto al contesto edilizio circostante (schede C025 / C030 / C042 / C048 / C080 / C097 / C121). Per quanto riguarda le caratteristiche della fascia bugnata si rimanda alle variabili già descritte al precedente punto b).

È utile, infine, citare due "varianti" di questo schema: la prima riguarda l'edificio in cui ha sede la casa canonica (scheda C092), che presenta un basamento in cui la trama del bugnato realizzata in elementi laterizi è lasciata a vista, a segnare con il suo andamento a liste orizzontali il livello di piano terra.

La seconda, frutto di un intervento di ristrutturazione dell'edificio, riguarda i rivestimenti che distinguono il basamento e i due livelli successivi dell'edificio catalogato alla scheda

C034, che sembrano quasi riproporre il rapporto visivo e cromatico tra mattoni a vista e bugnato analizzato in questa sede; pur se utilizzando materiali e "trame" poco armoniche rispetto ai modelli di riferimento. Gli stessi "riferimenti", su facciate maggiormente compromesse a livello di struttura compositiva, sono peraltro riscontrabili sui fabbricati catalogati alle schede D002 e D003, identificati come "Edifici sui quali si rilevano elementi di anomalia e/o incoerenza tipologico-formale".

e) 
▲mattoni faccia a vista+superficie intonacata▼
Combinazione assolutamente episodica, riscontrabile solo su alcune porzioni di facciata (come ad esempio su parti degli edifici catalogati alle schede C030 e C045) e in un solo caso riferita all'intera scatola edilizia (scheda C048).
A mente quanto evidenziato al precedente punto d), e considerata la tipologia degli edifici interessati, è probabile che la presenza di tale configurazione sia conseguenza di interventi di ristrutturazione, che hanno forse obliterato l'originaria presenza di superfici a bugnato (come è facile supporre, ad esempio, nel caso dell'edifico di cui alla scheda C030); la soluzione, nei casi in cui le superfici originali del basamento non siano più adeguatamente recuperabili, resta in ogni caso preferibile all'utilizzo di rivestimenti in lastre lapide o calcaree, come rilevabile sull'edificio catalogato alla scheda C045; a margine si rammentano anche in questa sede gli esempi "negativi" precedentemente citati riferiti agli edifici catalogati alle schede D002 e D003.

Il così detto "zoccolo", terza componente dello schema definito in apertura della presente scheda, è generalmente realizzato utilizzando lastre in materiale lapideo; in linea di massima è possibile identificare quale soluzione maggiormente diffusa e quindi assumibile come riferimento corretto per gli interventi di recupero, quella che prevede l'utilizzo di lastre di forma quadrata o rettangolare (preferibilmente posate in senso verticale) e realizzate in Serizzo o pietra di Luserna, con una altezza compresa tra i 40 e i 90 cm dal piano viario (schede C011 / C012 / C015 / C017 / C018 / C027 / C028 / C029b / C043 / C044 / C047 / C058 / C060 / C071 / C074 / C075 / C092 / C097 / C111 / C115).

Rilevabili con minor frequenza, ma comunque da considerarsi valide opzioni in sede di interventi sul patrimonio edilizio del centro storico, sono le seguenti conformazioni della zoccolatura:

1) inserimento di una modanatura a *toro* lungo la linea superiore dello zoccolo, interposta tra questo e lo sviluppo della porzione superiore della facciata (schede C002 / C018 / C024 / C025 / C038); in interventi più recenti la modanatura ha un profilo più semplice, configurandosi come un semplice listello orizzontale (schede C089 / C114), soluzione forse meno armonica rispetto al contesto architettonico di riferimento;
2) formazione dello zoccolo in muratura, inserendo un "gradino" lungo la sezione verticale della parete (schede C003 / C009 / C069 / C080 / C105); a volte questo tipo di soluzione è accompagnato da una differente colorazione (scheda C081) e/o lavorazione (schede C061b / C110) della superficie coincidente con la zoccolatura.

Le schede di catalogazione degli edifici individuano alcuni casi che si caratterizzano come scelte formali e materiche discutibili, in relazione a trama e dimensione degli elementi lapidei (schede C034 / C065 / C086 / C102), materiali e finiture (scheda C029a / C055 / C073), lavorazione in rilievo delle superfici (schede C041 / C061 / C082 / C101). Si rimanda inoltre a quanto evidenziato alla successiva sezione CS13, in riferimento anche ai casi in cui tali tipologie di rivestimento si innalzano fino a interessare anche l'intera superficie del livello di piano terra, andando a costruire una casistica che è preferibile non assumere quale riferimento tipologico per gli interventi di riqualificazione.

Si segnala, a chiusura della scheda, l'interessante caso dell'edificio catalogato alla scheda C049, la cui facciata principale è caratterizzata da superfici intonacate che simulano tramite rappresentazione pittorica la trama dei mattoni.

● Apparati decorativi


CS07

Cornicioni, lesene, fasce in bassorilievo



È indicata con questa icona la presenza di apparati decorativi e di scansione compositiva delle facciate realizzati in rilevato; sostanzialmente sono elementi riconducibili alle seguenti famiglie:

1) cornici a contorno delle aperture: di morfologia e complessità molto variabili, sono riconducibili alle seguenti tipologie.
   a. fasce di foggia semplice, costituite da semplici fasce in rilievo e con superficie piatta, di larghezza variabile tra gli 8 e i 14 cm circa (schede C023 / C028 / C029 / C031 / C052 / C070); probabilmente perché più facilmente riscontrabile su edifici con caratteristiche più "rurali", non è una soluzione particolarmente diffusa entro il patrimonio edilizio del centro storico;
   b. fasce "piatte" analoghe rispetto quelle descritte al punto precedente, ma caratterizzate da profili geometrici più complessi (schede C009 / C010 / C012 / C032 / C037 / C058 / C061 / C066 / C098 / C102 / C117 / C122); con la tipologia descritta al punto successivo è quella rilevabile con maggiore frequenza;
   c. fasce riconducibili a uno dei modelli descritti ai precedenti punti a. e b. ma percorse da elementi decorativi lineari in bassorilievo (schede C002 / C004 / C008 / C020 / C024 / C026 / C027 / C046 / C050 / C051 / C058 / C060 / C068 / C081 / C088 / C090 / C112 / C115 / C116); probabilmente la soluzione riscontrabile con maggiore frequenza, verosimilmente anche in ragione della grande varietà da tempo disponibile in commercio di elementi industriali prefabbricati idonei alla riproposizione di modelli di questo tipo;
   d. su edifici di particolare rappresentanza è riscontrabile talvolta l'utilizzo strutture *a tabernacolo*, sormontate da timpani, lunette o cornicioni (schede C002 / C008 / C014 / C018 / C044 / C050 / C087 / C113 / C114), in rari casi realizzate in elementi laterizi lasciati a vista (schede C092 e C121). Sono rilevabili anche soluzioni simili ma caratterizzate da apparati decorativi più complessi e di matrice figurativa (schede C003 / C017 / C030 / C042 / C082 / C091 / C096 / C097); talvolta queste soluzioni sono associate alla presenza di strutture decorative poste al di sotto del davanzale delle aperture finestrate (schede C008 / C080 / C097 / C114), isolate nello spazio corrispondente alla luce dell'apertura o integrate alle fasce marcapiano di cui al successivo punto 3);
2) cornicioni (elementi terminali di facciata): visivamente composti tramite la successione di elementi formali quali gole, contro-gole, cavetti, tondini e/o listello, e hanno funzione di coronamento e protezione della facciata. Sono prevalentemente realizzati con aggetti in muratura di mattoni pieni e successivo rivestimento in malta al quale è affidata la definizione delle varie modanature, ma tale strato di involucro può a volte "nascondere" anche la presenza di elementi in materiale lapideo a sostegno dello sporto (come si può notare, ad esempio, sugli edifici catalogati alle schede C026, C027 e C042). Sono in linea di massima riconducibili alle seguenti configurazioni:
   a. la soluzione riscontrabile con maggior frequenza prevede l'utilizzo di estremamente variabili combinazioni degli elementi formali sopra elencati (a esclusivo titolo di esempio si citano le schede di catalogazione C001 / C002 / C004 / C007); piuttosto diffusa la soluzione che utilizza come elemento inferiore, a definire il tratto maggiore della profondità di sporto, una linea a gola liscia, che costituisce una porzione

rilevante dell'altezza complessiva del cornicione (schede C008 / C017 / C022 / C023 / C024 / C045 / C061 / C069);

b. non molto frequente, ma comunque meno episodica delle configurazioni descritte ai punti successivi, è la soluzione che vede le modanature del cornicione realizzate direttamente per mezzo di elementi laterizi lasciati a vista (schede C013 / C016 / C018 / C025 / C026 / C027 / C042 / C089 / C104 / C118 / C119); in due casi, entrambi riferiti a edifici di particolare rappresentanza (la sede della canonica e palazzo Tesio), la linea di imposta del cornicione è accompagnata da una serie di mensole, anch'esse in laterizio, che accentuano la percezione del coronamento (schede C092 e C121);

c. la presenza delle mensole di cui al punto precedente, non in laterizio a vista ma modellate a intonaco oppure realizzate in cotto e poi tinteggiate (schede C012 / C049 / C082 / C087 / C091 / C097) si ritrova anche su un altro piccolo gruppo di edifici, anch'essi contraddistinti da evidenti caratteri di rappresentanza. L'utilizzo delle mensole quale espediente di ulteriore sottolineatura della linea di coronamento dell'edificio ha due "varianti", di bassissima diffusione, che prevedono l'inserimento di elementi in bassorilievo di carattere floreale (scheda C003) oppure la realizzazione di decori pittorici (schede C041 e C102), rilevati alla successiva sezione CS08.

Frutto di soluzioni più recenti, e tecnicamente legati all'utilizzo di strutture in calcestruzzo, sono infine degni di citazione tre esempi "semplificati" della linea di coronamento, con inclinazione della linea di sporto quasi orizzontale (schede C030 / C031 / C068). Interessante notare la completa assenza (perlomeno sui fronti lungo la viabilità pubblica) di soluzioni che prevedano l'impiego del *muretto d'attico*; le gronde di recapito delle acque sono infatti sempre posizionate a vista, lungo la linea superiore del cornicione.

3) Marcapiani e marcadavanzali: elementi di scansione orizzontale delle facciate, costituiti nella maggior parte dei casi dalla successione degli stessi elementi compositivi (con una netta prevalenza di profili "a listello" e uno sviluppo in altezza ovviamente ridotto) utilizzati per i cornicioni di cui al punto precedente; non sono infrequenti i casi in cui la loro conformazione sia semplicemente quella di una fascia con superficie piatta di altezza variabile tra i 10 e 15 cm. (schede C023 / C032 / C035 / C049 / C052 / C053 / C064).

Il posizionamento di tali elementi nell'ambito della facciata degli edifici risponde ai seguenti "ruoli compositivi", rilevabili singolarmente, ma in molti casi presenti contemporaneamente sullo stesso prospetto:

a. marcapiano in coincidenza del livello di primo piano; posto a ulteriore sottolineatura del basamento (schede C002 / C009 / C014 / C015 / C027 / C030 / C043 / C060), utilizza in alcuni casi gli stessi materiali e cromie del livello di piano terra. Molto spesso la sua conformazione in questi casi è riconducibile a una semplice fascia piatta, priva di particolari modanature (schede C006 / C010 / C023 / C032 / C035 / C042 / C049 / C054);

b. marcapiano riferito agli orizzontamenti dei piani di calpestio superiori al livello di primo piano; sono elementi, di rado caratterizzati da modanature complesse, che di norma differiscono sotto il profilo cromatico e/o materico dalla superficie muraria che attraversano (schede C003 / C008 / C014 / C035 / C043 / C049 / C052 / C053 / C080 / C095 / C096);

c. compresenza di marcapiano e "marcadavanzale" (schede C001 / C012 / C017 / C018 / C051 / C058 / C069 / C081 / C113); tale configurazione assume a volte i caratteri di una vera e propria fascia, andando a comprendere i fregi degli spazi di sotto finestra e altri motivi di decorazione e/o scansione degli spazi (schede C002 / C008 / C087 / C097 / C114).

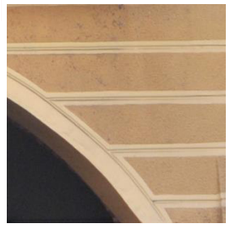
L'utilizzo del laterizio a vista per questo tipo di elementi è, in parallelo a quanto già evidenziato per i cornicioni alla precedente sezione CS07, decisamente episodico, e riguarda principalmente edifici la cui veste architettonica è affidata all'utilizzo di tale materiale (schede C025 / C045 / C048);

Solo in un caso (scheda C042) si è rilevato un cornicione in laterizi a vista utilizzato su un prospetto intonacato.

4) lesene: elementi di scansione verticale della facciata; hanno per lo più ruolo di sottolineatura delle linee d'angolo (schede C030 / C092 / C095 / C122) o delle estremità laterali dei prospetti (schede C017 / C027 / C033 / C048 / C054 / C058 / C068 / C069 / C074 / C079 / C091); sono rari i casi in cui l'utilizzo di tale elemento è esteso a tutta la facciata, assumendo valore di scansione orizzontale dello spazio (schede C018 / C022 / C042 / C045 / C049 / C093 / C0113 / C0114 / C0121). In alcuni casi, quasi una "estensione" della prima soluzione, tali elementi verticali vengono utilizzati per evidenziare non solo la linea, ma la porzione angolare del fabbricato che si sviluppa sulle due facciate contigue, enfatizzandone l'importanza compositiva e ponendo in risalto il punto dell'incrocio viario (schede C042).

Sotto il profilo materico le lesene sono nella maggior parte dei casi intonacate, e non sono infrequenti i casi in cui la loro presenza è semplicemente "simulata" tramite artificio pittorico o accennata in bassorilievo (schede C017 / C027 / C033 / C047 / C054 / C091) richiamando talvolta una struttura di conci in pietra; più raramente riscontrabile è la "versione" in mattoni a vista (schede B001 / C042 / C048 / C059 / C092 / C111 / C118 / C121), solitamente legata a edifici di rappresentanza e che utilizzano il laterizio a vista per gran parte delle facciate. La gran parte degli elementi rilevati dalla schedatura fotografica e descritti alla presente "unità", con particolare riferimento al loro grado di elaborazione e complessità, costituiscono ovviamente (trattandosi di aspetti che fanno riferimento in via prioritaria alla sfera "decorativa" della composizione della facciata) componenti degli edifici che devono essere salvaguardate e - ove necessario - ricostruite, ma non sempre possono essere assunti come diretto riferimento tipologico. In linea generale è possibile considerare quale riferimento tipologico la collocazione di tali elementi sulle facciate, privilegiando un loro utilizzo in coincidenza di facciate contigue o alle estremità dello sviluppo dei singoli prospetti.

CS08 Affreschi, meridiane, sottolineature e decorazioni pittoriche



La presenza di tale icona sulle schede fotografiche evidenzia la presenza sui fronti edilizi degli edifici catalogati di uno o più dei seguenti elementi:

1) decorazioni pittoriche che simulano gli elementi tipici dell'apparato compositivo dell'architettura storica (marcapiani, cornicioni, bordature di sotto-davanzale, superfici o elementi angolari bugnati) analizzati alla precedente sezione CS07;

2) bordature delle aperture (soprattutto finestrate), che possono variare dalle semplici fasce perimetrali a più complesse decorazioni di tipo geometrico, con motivi floreali o di altro carattere rappresentativo (anch'esse analizzate, nella loro forma "tridimensionale" alla precedente sezione CS07);

3) decorazioni di tipo puntuale (affreschi a carattere religioso, meridiane, etc.).

Per quanto concerne gli elementi di cui al punto 1), la maggior parte dei casi rilevati riguarda la simulazione pittorica di rivestimenti bugnati, riferiti a sezioni di facciata (schede C029 / C031 / C047) o a elementi che corrono lungo i margini verticali delle facciate principali (schede C027 / C054 / C095); molto meno diffusi interventi rivolti all'inserimento pittorico di fasce orizzontali "sotto-finestra" (scheda A002), verticali d'angolo (scheda C091) o di decori posti alla base della linea di gronda (schede C030 / C041 / C079 / C102). Curioso il caso dell'edificio catalogato alla scheda C049, sul quale la simulazione pittorica riguarda direttamente lo sviluppo dell'intera muratura in mattoni a vista della facciata, che sono effettivamente dipinti sullo strato di intonaco che ricopre la muratura laterizia vera e propria. Molto più frequente è la simulazione pittorica delle cornici in rilevato (cfr. precedente sezione CS07) che caratterizzano quasi tutti gli edifici del centro storico; in molti casi semplicemente ridotte a fasce perimetrali con una ampiezza di 7÷10 cm e colore tendenzialmente

più chiaro rispetto a quello della parete (schede C007 / C022 / C053 / C061b / C067 / C069 / C075 / C078 / C079 / C086 / C090 / C118 / C121), ma a volte caratterizzate da geometrie più complesse (schede C029b / C047 / C049 / C094 / C095 / C101 / C108) e/o dalla simulazione grafica più o meno elaborata di modanature a "cavetto", "tondino" o "listello" (schede A002 / A003 / C072 / C073 / C100 / C106).
Molto raramente sono rilevabili decorazioni di tipo figurativo, localizzate entro il bordo superiore delle cornici (scheda C100) o immediatamente al di sopra (schede A003 / C099), a imitazione di elementi che, nella loro versione tridimensionale, sono invece rilevabili con maggiore frequenza.
Sotto il profilo della valenza tipologica, la semplice bordatura delle aperture (anche in ragione della sua generale diffusione entro il panorama delle architetture storiche e tradizionali) è da considerarsi sempre preferibile rispetto agli altri "modelli" individuati, che devono piuttosto essere oggetto di interventi conservativi nel caso sia dimostrabile la loro "originalità" nell'ambito della complessiva composizione delle singole facciate.
Per quanto concerne infine gli elementi di cui al punto 3) la schedatura fotografica non ha individuato un numero rilevante di decorazioni di tipo puntuale (il che non esclude la presenza di elementi similari localizzati sui fronti interni degli edifici, che devono in ogni caso essere oggetto di tutela):
– meridiana sul fronte meridionale di Palazzo Santa Chiara, attuale sede del Municipio (scheda B001);
– affreschi a carattere religioso (schede C035 / C040);
– decoro pittorico del frontone che conclude il prospetto occidentale del Palazzo del Lavoro "Luigi Einaudi (scheda B004);
Quanto riportato in merito sulle schede fotografiche fa ovviamente riferimento a obiettivi di conservazione e corretta riqualificazione, senza costituire in alcun modo richiamo di carattere tipologico.

● Strutture di copertura e elementi sovrastanti

Coperture

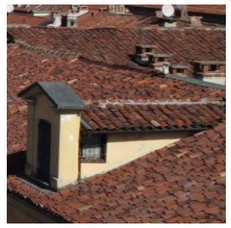
CS09



Le strutture di copertura chiaramente riferibili all'architettura tradizionale sono caratterizzate ovviamente da un apparato strutturale in legno; lungo i fronti principali degli edifici, direttamente confrontati con la viabilità pubblica, lo sporto di tali strutture è generalmente "mascherato" tramite l'utilizzo di cornicioni modanati (come descritto al punto 1) della precedente sezione CS07) e solo occasionalmente si riscontrano esempi in cui restano visibili i passafuori dell'orditura della copertura (schede C006 / C044 / C064 / C067 / C088 / C101). Pur non potendo avere un riscontro diretto più esteso, l'analisi dei diversi fronti di alcuni edifici accessibili anche nelle parti interne, lascia supporre che la soluzione maggiormente di diffusa sia quella che prevedere l'utilizzo di cornicioni di mascheratura per le facciate di maggiore rappresentanza, e l'impiego di passafuori a vista (quasi sempre accompagnati dal rivestimento ligneo dell'intradosso dello sporto) sui prospetti che affacciano su viabilità di rango secondario o cortili interni (schede C027 / C034 / C035 / C045 / C061 / C090 / C111 / C121).
È molto raramente rilevabile la soluzione che nasconde i passafuori della struttura tramite la predisposizione di un rivestimento ligneo (schede C108), mentre in alcuni casi, risultato della ricostruzione della copertura, la struttura in c.a. riprende visivamente quella sporto con passafuori (schede C107 / C109).
Su alcuni volumi, di tipologia più "rustica", di contenuto sviluppo verticale e riferibili a funzioni di servizio, lo sporto del tetto ha profondità molto limitata, con passafuori appena accennati (schede C059 / C083). I manti di copertura sono sempre realizzati in elementi laterizi; la configurazione geometrica della struttura nella maggioranza dei casi è semplicemente a "doppio spiovente", pur essendo diffusamente presenti anche soluzioni a "padiglione".

Abbaini

CS10



Diffusamente presenti, la loro collocazione non sempre risponde a specifici criteri di continuità con gli schemi compositivi dei livelli sottostanti; con una certa frequenza è comunque rilevabile (specie su edifici che presentano uno sviluppo orizzontale contenuto) l'utilizzo di un singolo abbaino posto a corona della successione di aperture finestrate attraversate dall'asse centrale del prospetto (schede C045 / C046 / C049 / C060 / C063). Lo stesso criterio assiale è in alcuni casi reso più complesso tramite l'utilizzo di due abbaini accoppiati (schede C002 / C015 / C037 / C041 / C103 / C121); in entrambe le soluzioni la collocazione di tali elementi è evidentemente legata alla volontà di sottolineare i caratteri di simmetricità dei prospetti.
In molti altri casi la collocazione di tali elementi risponde a esigenze di prioritaria matrice funzionale (schede A003 / C011 / C024 / C030 / C068 / C096 / C103 / C115 / C116), moltiplicandosi a volte per quasi l'intero sviluppo della copertura; alcuni di questi casi, però, pur nella sostanziale armonia formale rispetto ai caratteri storici rilevati, possono forse essere ricondotti a interventi di ricostruzione, o quanto meno di riconfigurazione, delle strutture di copertura. Sotto il profilo formale, in alcuni casi gli abbaini presentano più o meno complesse modanature realizzate in elementi laterizi (schede A003 / C002 / C015 / C081 / C103) a volte in seguito intonacate; apparati decorativi di questo genere, pur costituendo indubbiamente valori di forte caratterizzazione del tessuto storico (e che, in quanto tali, devono essere oggetto di opportuni interventi di conservazione e ripristino) non possono essere assunti quale riferimento tipologico specifico, al contrario della conformazione strutturale dell'abbaino nel suo complesso, impostata su una copertura a due falde e una finestratura ad architrave rettilinea; i casi di conformazione differente, caratterizzati da linee curve e finestrature archivoltate (schede B001 / C018 / C060 / C121) sono decisamente meno frequenti, e per lo più riconducibili a edifici di rappresentanza e/o di particolare pregio.

☐ Identificazione degli elementi di incoerenza tipologico-formale

Le schede delle unità di archivio sono integrate da una serie di icone che fanno riferimento agli elementi identificati come fattore di "disturbo" nell'ambito della complessiva percezione paesaggistico-architettonica del nucleo di antica formazione; si tratta in gran parte di situazioni riferite al dimensionamento e alle proporzioni delle forometrie di facciata, alla posa in opera di superfici di rivestimento non idonee per materiali e tessitura, alla conformazione di balconi, ballatoi. Le singole schede evidenziano, ove possibile, anche gli elementi che hanno conservato una immagine coerente, assimilandoli a quelli rilevati nelle unità precedenti della schedatura. In continuità d'ordine con il paragrafo precedente, per ognuno degli elementi individuati, si riporta di seguito le schede di descrizione dei caratteri rilevati con maggiore frequenza, indicando alcuni esempi tra quelli catalogati entro le diverse unità di archivio fotografico.

● Componenti compositive dei prospetti

Impianti forometrici

CS11



Le discrepanze sotto il profilo forometrico sono da ricondursi sostanzialmente a interventi edilizi che hanno determinato (certo anche al fine di perseguire i corretti rapporti aeroilluminanti) modifiche al dimensionamento e, soprattutto, alle proporzioni delle aperture, tendenti spesso alla forma quadrata (schede C015 / C021 / C055 / C101 / D001 / D002 / D003 / D004 / D005 / D006 / D007 / D008), a volte anche interessando edifici di chiaro valore storico-architettonico e talora soggetti a provvedimento di vincolo (scheda A003).
Un capitolo a parte merita l'analisi dei livelli di piano terra e delle conformazioni e distribuzioni delle vetrine; le

necessità espositive hanno in molti casi comportato il "ritaglio forzato" di aperture che, per dimensioni, proporzioni e (elemento ancor più negativo) disallineamento rispetto alla griglia compositiva dei piani superiori, si presentano come elemento di evidentissima difformità e di forte compromissione del quadro percettivo complessivo (schede C036 / C037 / C041 / C047 / C051 / C053 / C073 / C077 / C079 / C081 / C090 / C091 / C094 / C096 / C097 / C100 / C107 / C110 / C122).

Balconi e ballatoi

CS12



Gli elementi di criticità rilevati sono riconducibili a tre componenti specifiche:

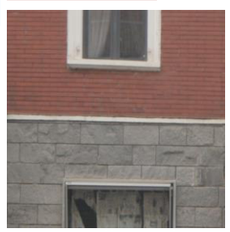
1) scomparsa delle mensole (modiglioni): ovviamente legata all'introduzione di strutture in cemento armato (che hanno reso tali elementi superflui sotto il profilo statico), ha però privato il sistema compositivo dei prospetti di un elemento "ritmico" di grande importanza (schede C021 / C038 ballatoio / C055 / C104 / C119 / D002 / D003 / D004 / D006 / D007 / D008); in rari casi, anche loro poco armonici al contesto, le mensole sono elementi puramente strutturali, come sull'edificio catalogato alla scheda C116;
2) eccessivo spessore degli orizzontamenti: in alcuni casi il rifacimento in cemento armato dei piani di calpestio di balconi e ballatoi ha comportato spessori di tali elementi che hanno finito per costituire "tracce" disarmoniche rispetto alle linee compositive complessive delle facciate, aspetto visivo ancor più enfatizzato in relazione a quanto evidenziato al punto precedente, nei casi di contemporanea assenza delle mensole di sostegno (schede C013 al livello di primo piano / C104 ballatoio secondo piano / C119 / D004);
3) disegno delle balaustre: la notevole varietà di ringhiere e balaustre, spesso di fogge strettamente legate a motivi decorativi e scelte compositive dei singoli edifici, risulta in alcuni casi discutibile sotto il profilo formale e non pienamente coerente e omogenea al contesto architettonico di riferimento, soprattutto quando gli apparati compositivi riflettono scelte semplificative dei modelli più articolati (schede C005 / C021 / C026 / C035 / C038 ballatoio / C055 / D002 / D003 / D004 / D005 / D006 / D007 / D008).

In alcuni (rari) casi, anche la sagoma planimetrica del piano di calpestio presenta caratteri, chiaramente imitativi di alcuni esempi rilevabili entro il tessuto edilizio di antica formazione, che paiono però poco armonici sotto il profilo delle proporzioni geometriche (scheda C065 balconi del terzo piano).

Nel complesso tali elementi di criticità non risultano particolarmente diffusi entro il tessuto di antica formazione del centro storico (perlomeno per quanto concerne i prospetti percepibili dagli spazi pubblici); sono però tutti caratteri ampiamenti rintracciabili sulle volumetrie di sostituzione classificate alle Unità di archivio D e E del presente elaborato.

Paramenti murari

CS13



Gli elementi di incoerenza riscontrati con maggiore frequenza sono riconducibili a zoccolature e rivestimenti murari in materiale lapideo che, per trama, dimensionamento (schede C065 / C086 / C090 corte interna / C102 / C119) e/o finitura degli elementi (schede C029 / C055 / C073 / D005 / D007), non risultano omogenei a quelli portati ad esempio nella precedente sezione CS06. Pochi i casi in cui vengono utilizzate superfici cementizie che simulano trame a "opus incertum" (scheda C101).

Su alcuni edifici è stato rilevato l'utilizzo di rivestimenti ceramici o in lastre di materiale calcareo o lapideo, in lastroni o elementi di varia fattura e dimensione, che interessano l'intero sviluppo in altezza del livello di piano terra dell'edificio (schede C019 / C026 / C033 / C034 / C038 / C045 / C053 / C055 / C056 / C095 / D005 / D007), ponendosi come soluzione sostitutiva, di carattere meramente semplificativo ma in nessun caso assumibile quale riferimento tipologico, dei basamenti caratterizzati ad esempio dalla presenza di murature a bugnato; in rari esempi tali rivestimenti interessano l'intero sviluppo verticale dell'edificio (schede C021 / D002 / D003 / D008).

Non molto frequente, se non negli edifici identificati come fuori scala e catalogati alla Unità di archivio E, è la presenza di rivestimenti in materiale laterizio, che interessano di norma i livelli degli edifici superiore a quello di piano terra (schede C034 / D002 / D003) e tendono a configurarsi come elemento di disomogeneità materico-cromatica rispetto all'intorno urbano, risultando comunque molto difformi sotto questo aspetto dalle superfici in laterizio a vista che caratterizzano alcuni (in ogni caso pochi) edifici del centro storico.

Strutture di copertura e elementi sovrastanti

Coperture

CS14



Il diffuso utilizzo dei cornicioni a livello di gronda, ampiamente ripreso (in molti casi con sagomature semplificate, ma comunque sufficientemente armoniche al contesto) anche in occasione dei rifacimenti delle coperture, ha contribuito a rendere piuttosto omogeneo il quadro architettonico del centro storico sotto questo profilo; solo in pochi casi si sono rilevate soluzioni che, eccessivamente povere sotto il profilo compositivo di tale profilo orizzontale, si configurano come elemento di frattura percettiva (schede C021 / C033 / C055 / D002 / D003 / D004 / D005 / D006 / D008). Sotto il profilo morfologico non si rilevano molti casi di chiara discrepanza, limitati ad alcuni esempi di eccessiva complessità (come l'esempio catalogato alla scheda C065).

Abbaini

CS15



Non si rilevano particolari criticità in merito a morfologie e materiali utilizzati nell'ambito degli abbaini rilevati; possono essere segnalati unicamente alcuni casi in cui la larghezza dei singoli elementi appare forse troppo ampia (ad esempio gli abbaini della scheda C011), o la morfologia presenta un sistema di segni eccessivamente complesso e "ridondante" in relazione alle effettive esigenze strutturali (scheda C024).

Trattandosi di elementi la cui percettibilità è piuttosto ridotta, difficilmente gli abbaini finiscono per costituire motivo specifico di detrazione visiva dell'insediamento.

UNITÀ DI ARCHIVIO C

▶ SCHEDE DA **C001** A **C127** ▶ **CS**1
▶ SCHEDE DA **C128** A **C131** ▶ **CS**2 (Borgo San Pietro)

Edifici sui quali si rilevano caratteri architettonico-tipologici che costituiscono riferimento per gli interventi edilizi di recupero e nuova edificazione



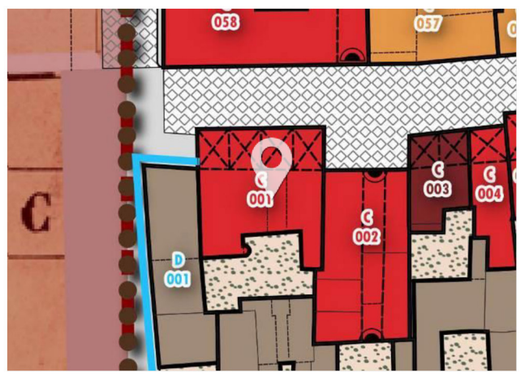
UNITÀ **C**
SCHEDA **001**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile / Palazzo Carletti
Via Torino, 71 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

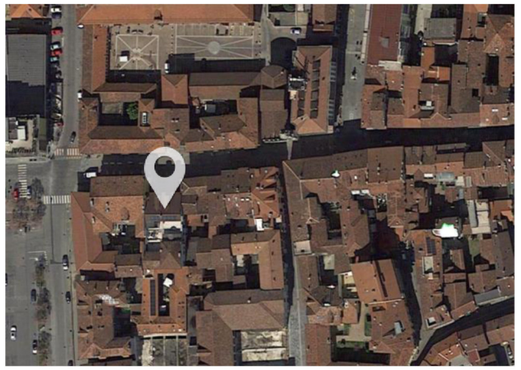
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **002**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile / ex Albergo Cavallo Bianco
Via Torino, 69 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

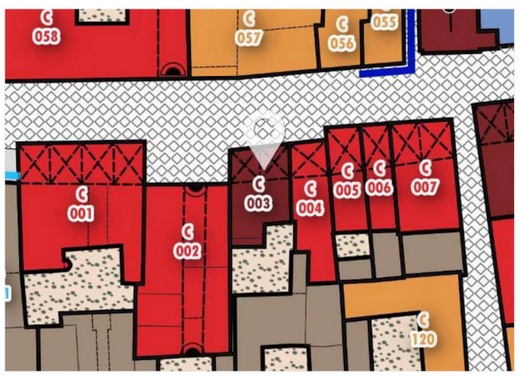
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **003**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile / Palazzo Caudera**
indirizzo ▸ Via Torino, 67 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **004**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Torino, 65 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

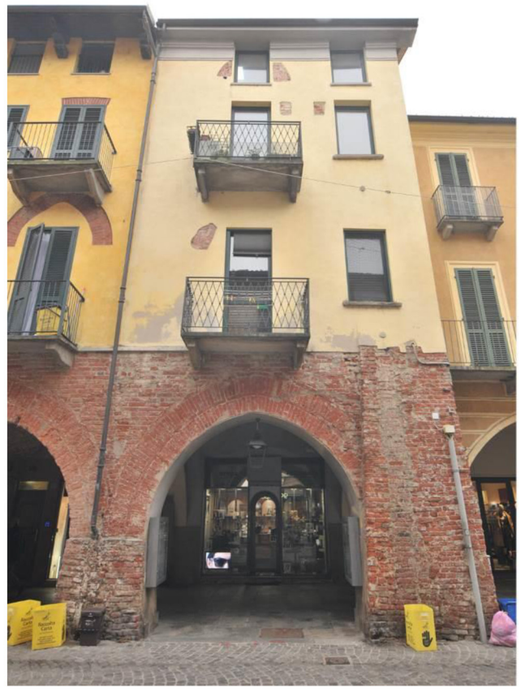
ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **005**

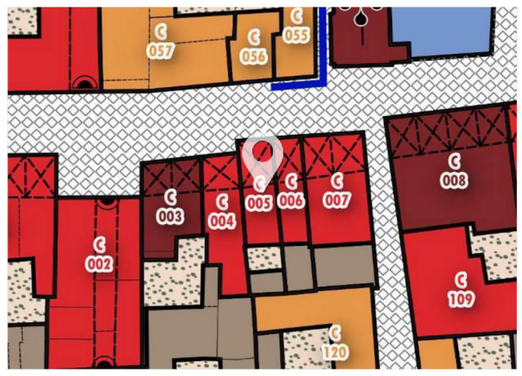
destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 65 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE*

* Con riferimento alla porzione di muratura in mattoni “faccia a vista”.

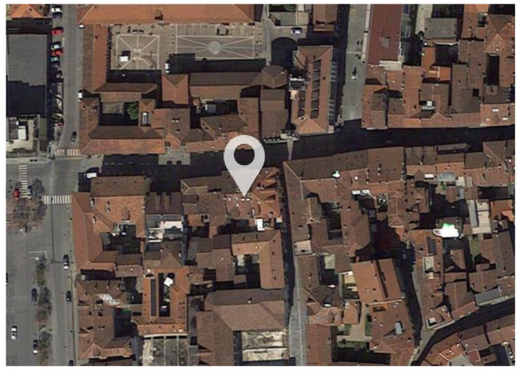
UNITÀ **C**
SCHEDA **006**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 63 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

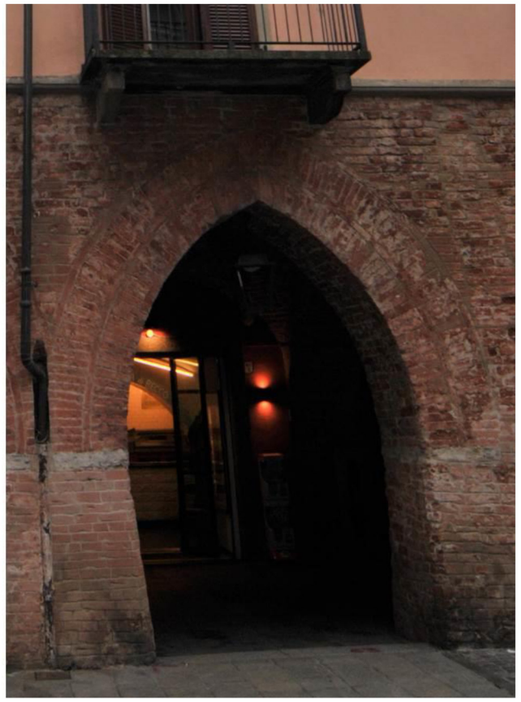
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE*

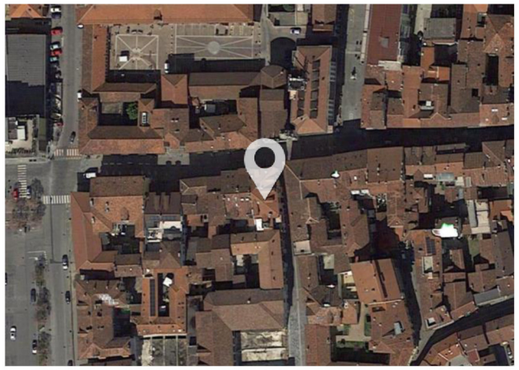
* Con riferimento alla porzione di muratura in mattoni “faccia a vista”.

UNITÀ **C**
SCHEDA **007**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Torino, 61 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE



UNITÀ **C**
SCHEDA **008**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Torino, 59 • [**CS**1]





ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

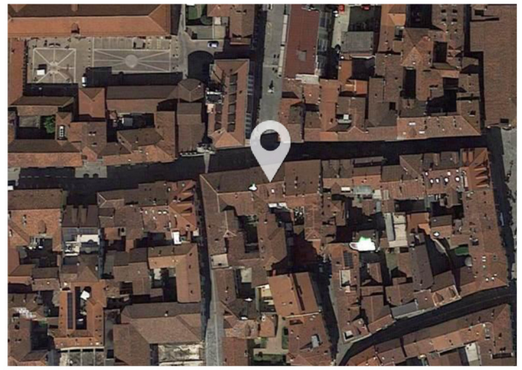
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE



UNITÀ **C**
SCHEDA **009**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Via Torino, 59 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **010**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Via Torino, 55 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

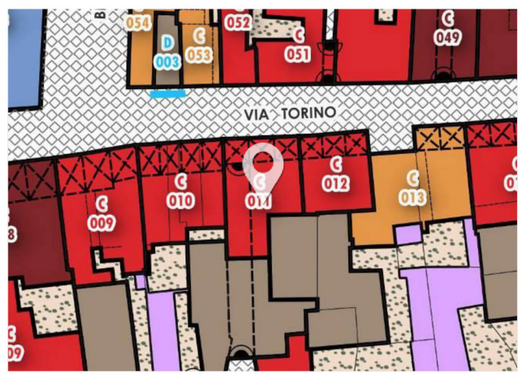
UNITÀ **C**
SCHEDA **011**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Via Torino, 53 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA



ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

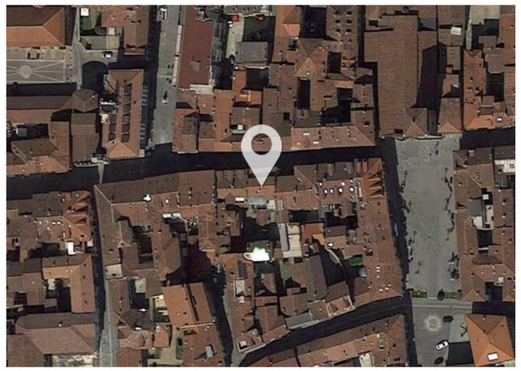


UNITÀ **C**
SCHEDA **012**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Via Torino, 51 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA



* Fatta eccezione per l'apertura dell'esercizio commerciale al piano terreno

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE



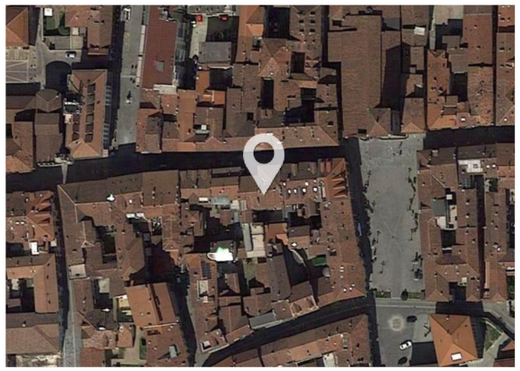
** Fatta eccezione per l'apertura dell'esercizio commerciale al piano terreno

UNITÀ **C**
SCHEDA **013**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 49-47 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

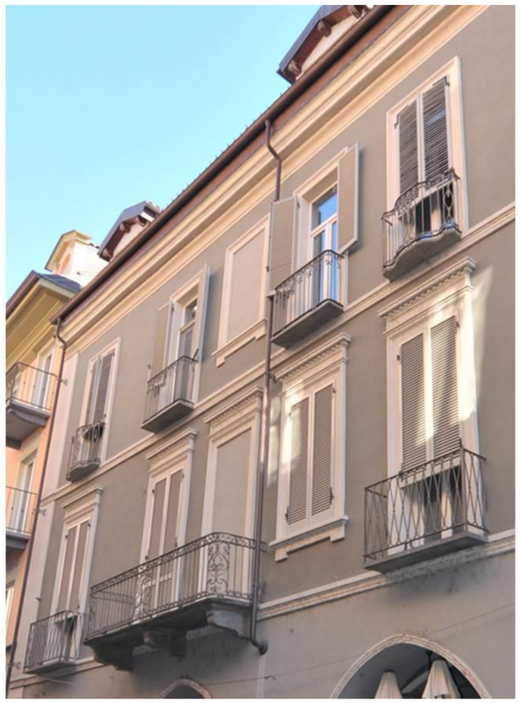
* Fatta eccezione per l'apertura dell'esercizio commerciale al piano terreno della porzione di fabbricato priva di porticato

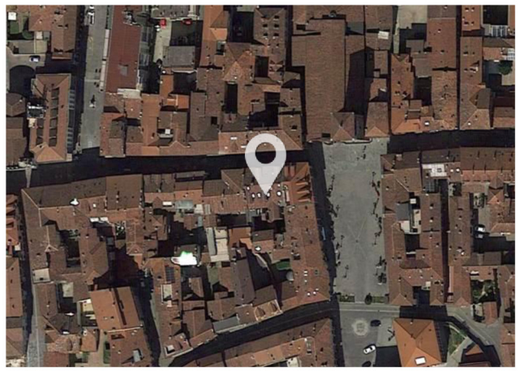
UNITÀ **C**
SCHEDA **014**

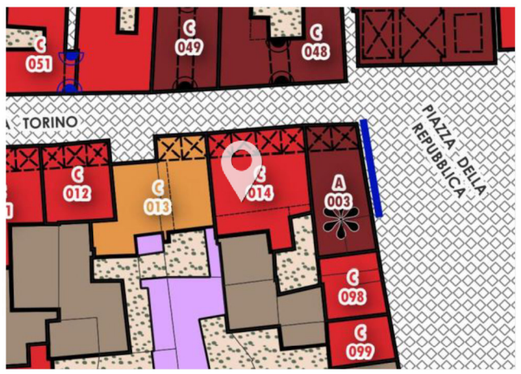
destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 45 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

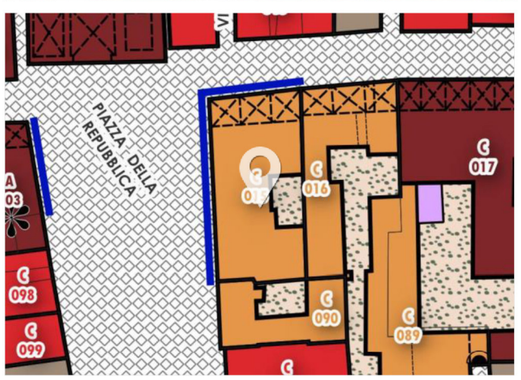
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **015a**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Torino, 41 • [**CS1**]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario sui quali si ravvisano però elementi episodici di incoerenza tipologico-formale

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE

* Sono state impropriamente tamponate alcune aperture sul fronte di Via Torino
** Con riferimento al rivestimento ceramico impiegato al piano terreno del fronte su Piazza della Repubblica.
*** Con riferimento alle cornici delle aperture.

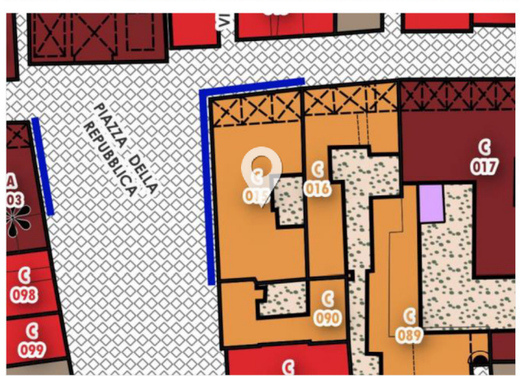
NOTE
Si segnala inoltre la presenza impropria di tende parasole su alcune delle aperture sul fronte di Piazza della Repubblica.

UNITÀ **C**
SCHEDA **015b**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Torino, 41 • [**CS1**]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario sui quali si ravvisano però elementi episodici di incoerenza tipologico-formale

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE

* Sono state impropriamente tamponate alcune aperture sul fronte di Via Torino
** Con riferimento alle cornici delle aperture.

NOTE
Si segnala inoltre la presenza impropria di tende parasole su alcune delle aperture sul fronte di Piazza della Repubblica.

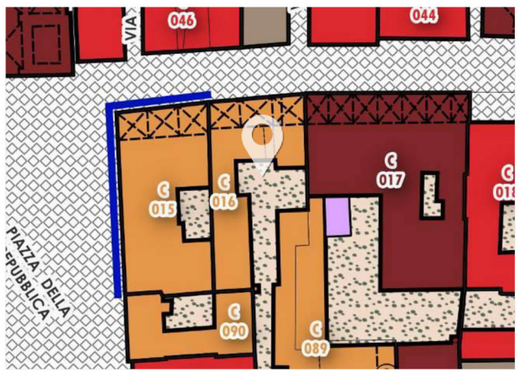
UNITÀ **C**
SCHEDA **016**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 39 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Con esclusivo riferimento ai due balconi del primo fuori terra

UNITÀ **C**
SCHEDA **017**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile / Palazzo Cha
Via Torino, 37 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **018a**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Via Torino, 35 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Gli abbaini a cui ci si riferisce sono quelli del fabbricato retrostante, in Via Asilo 4.

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

* Gli abbaini a cui ci si riferisce sono quelli del fabbricato retrostante, in Via Asilo 4.

UNITÀ **C**
SCHEDA **018b**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Via Torino, 35 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Gli abbaini a cui ci si riferisce sono quelli del fabbricato retrostante, in Via Asilo 4.

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

* Gli abbaini a cui ci si riferisce sono quelli del fabbricato retrostante, in Via Asilo 4.

UNITÀ **C**
SCHEDA **018c**

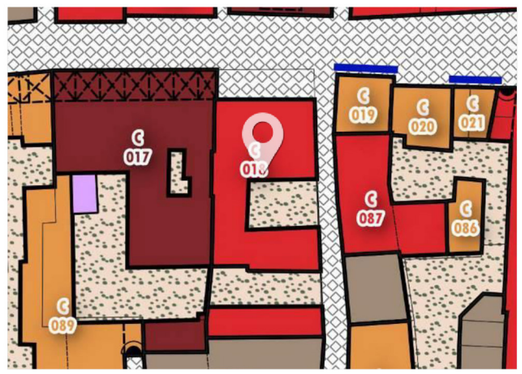
destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 35 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Gli abbaini a cui ci si riferisce sono quelli del fabbricato retrostante, in Via Asilo 4.

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

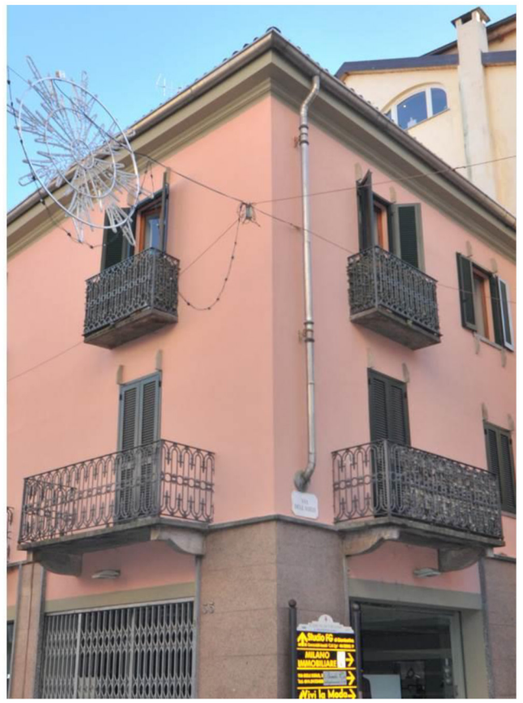
* Gli abbaini a cui ci si riferisce sono quelli del fabbricato retrostante, in Via Asilo 4.

UNITÀ **C**
SCHEDA **019**

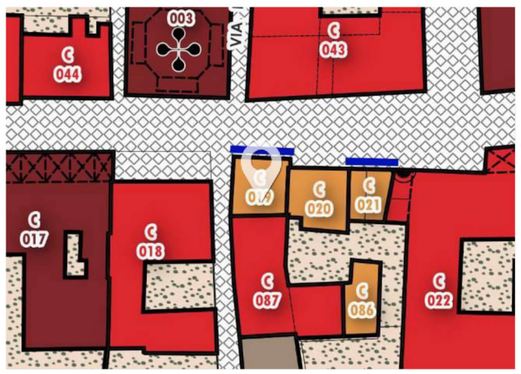
destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 33 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario sui quali si ravvisano però elementi episodici di incoerenza tipologico-formale

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Limitatamente alle aperture del primo e secondo pft.

ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE

* Limitatamente alle aperture del piano terreno.
** Con riferimento al rivestimento ceramico del piano terreno.
*** Con riferimento alle cornici delle aperture del piano terreno.

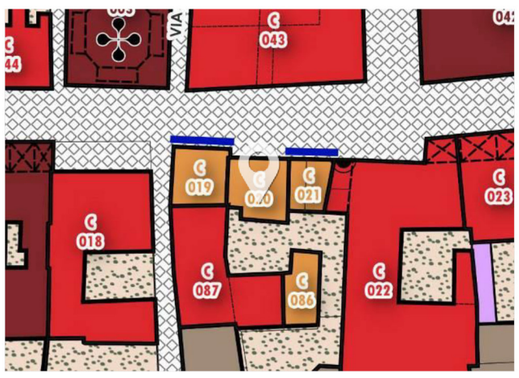
UNITÀ **C**
SCHEDA **020**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Torino, 31 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

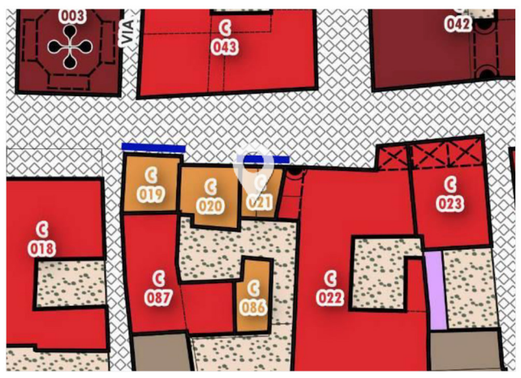
UNITÀ **C**
SCHEDA **021**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Torino, 29 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario sui quali si ravvisano però elementi episodici di incoerenza tipologico-formale

ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE

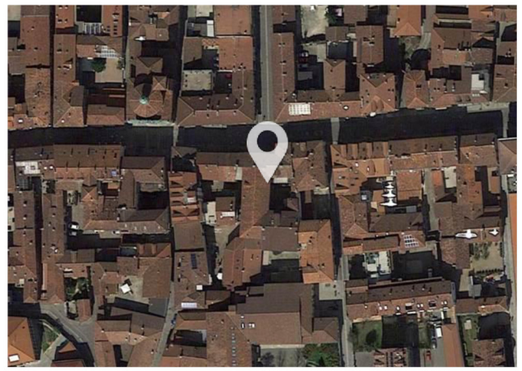
NOTE
Si segnala l'antica vetrina lignea come elemento di pregio da preservare.

UNITÀ **C**
SCHEDA **022**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 27 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

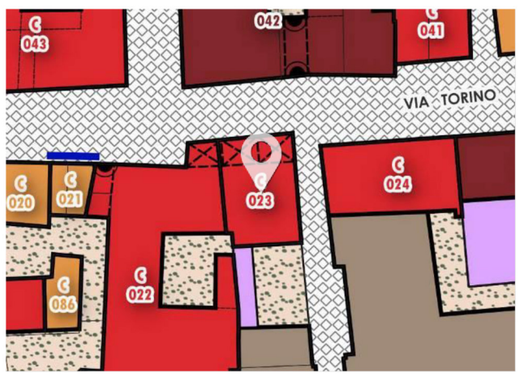
UNITÀ **C**
SCHEDA **023**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 25 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

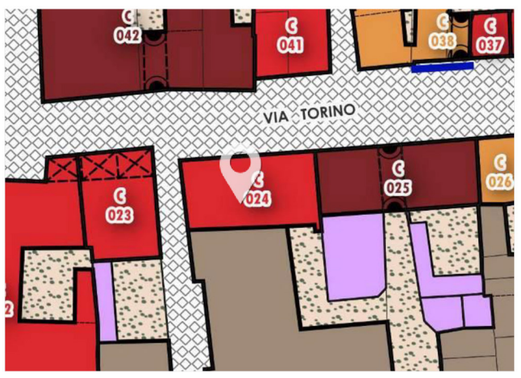
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **024**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Torino, 21 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario ■

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA


* Fatta eccezione per il balcone del primo piano della porzione sinistra dell'edificio

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE


** Fatta eccezione per la zoccolatura e per le cornici delle aperture al piano terra

CENNI STORICI
L'edificio è il risultato del recupero di parte dei volumi dell'antica chiesa dei padri Agostiniani di San Nicolò e dell'omonimo complesso conventuale (edificati nella seconda metà del '500).

UNITÀ **C**
SCHEDA **025**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Torino, 19 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA


ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE


UNITÀ **C**
SCHEDA **026**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 17 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Fatta eccezione per il rivestimento ceramico del piano terra.
** Fatta eccezione per le cornici delle aperture al piano terra.

UNITÀ **C**
SCHEDA **027**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 17 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Con riferimento al cornicione del tetto

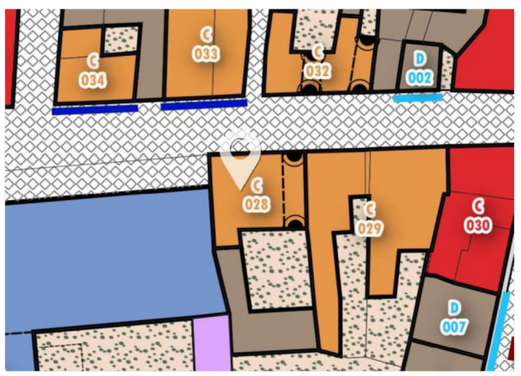
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **028**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Torino, 9 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario ■

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA



* Fatta eccezione per le cornici delle aperture dell'esercizio commerciale al piano terra.

UNITÀ **C**
SCHEDA **029a**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Torino, 7-5 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario ■

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA



UNITÀ **C**
SCHEDA **029b**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 7-5 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

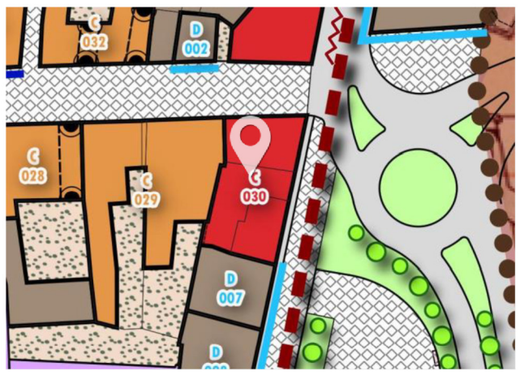
UNITÀ **C**
SCHEDA **030a**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 1 / Via Paolo Regis, 15 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

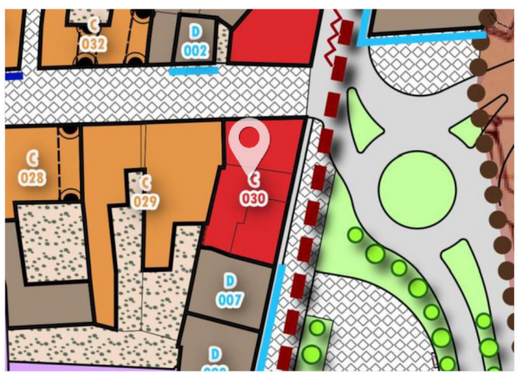
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **030b**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Torino, 1 / Via Paolo Regis, 15 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **031a**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Torino, 2 / Via Paolo Regis, 19 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA *

* Con esclusivo riferimento alle porzioni di copertura con struttura e passafuori lignei.

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE **

** Con particolare riferimento alla porzione di muratura in mattoni “faccia a vista”.

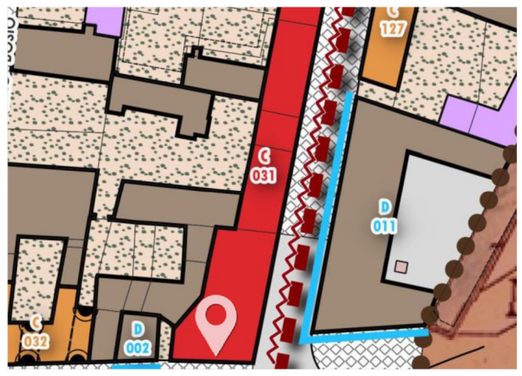
UNITÀ **C**
SCHEDA **031b**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 2 / Via Paolo Regis, 19 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Con esclusivo riferimento alle porzioni di copertura con struttura e passafuori lignei.

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

** Con particolare riferimento alla porzione di muratura in mattoni "faccia a vista".

UNITÀ **C**
SCHEDA **032**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 10-12 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

UNITÀ **C**
SCHEDA **033**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Torino, 14 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario sui quali si ravvisano però elementi episodici di incoerenza tipologico-formale

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Fatta eccezione per le aperture del piano terra.
** Con esclusivo riferimento al piano di calpestio e ai modiglioni di sostegno.
*** Fatta eccezione per il rivestimento ceramico del piano terra.

ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE

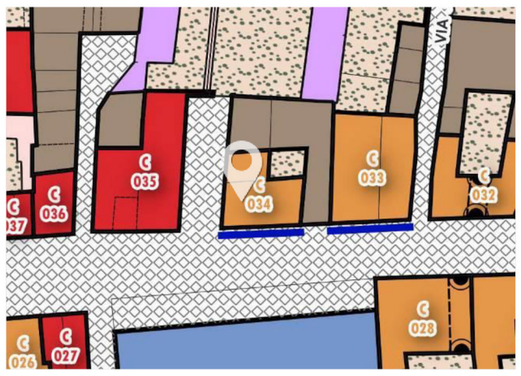
* Con particolare riferimento al disallineamento dell'apertura d'ingresso al piano terra.
** Con riferimento al rivestimento ceramico del piano terra.

UNITÀ **C**
SCHEDA **034**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Torino, 18 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario sui quali si ravvisano però elementi episodici di incoerenza tipologico-formale

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Con esclusivo riferimento al piano di calpestio e ai modiglioni di sostegno.

ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE

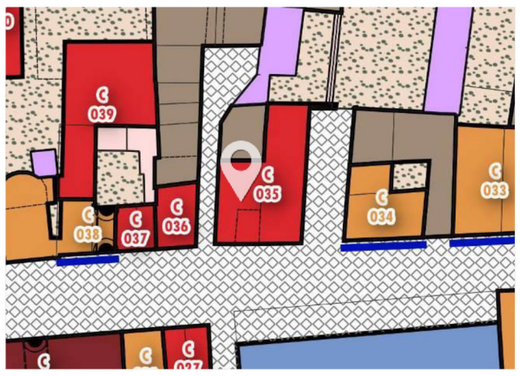
UNITÀ **C**
SCHEDA **035**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 20 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **036**

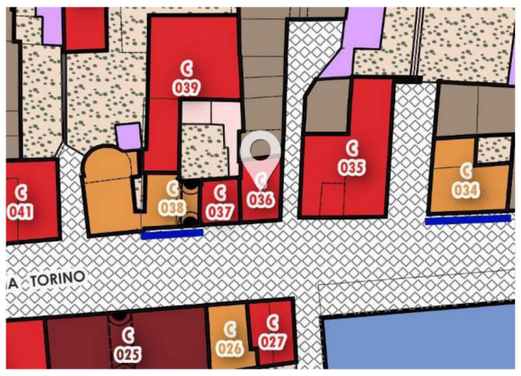
destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 22 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **037**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Torino, 22 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

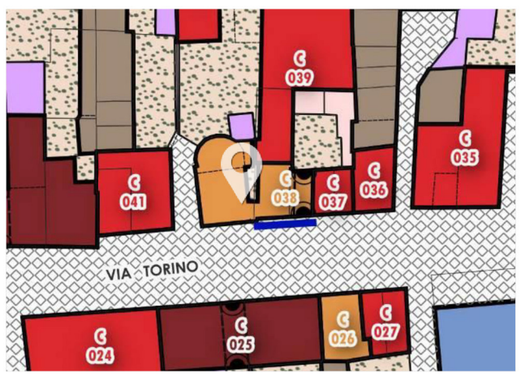
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **038**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Torino, 24 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario
Edifici di interesse documentario sui quali si ravvisano però elementi episodici di incoerenza tipologico-formale

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Fatta eccezione per il ballatoio del primo piano della porzione destra del fabbricato.

ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE

* Con esclusivo riferimento al ballatoio del primo piano.
** Con riferimento al rivestimento ceramico del piano terra.

CENNI STORICI
La porzione occidentale dell'edificio è il risultato del recupero dei volumi dell'antica chiesa di Sant'Antonio Abate, facente parte dell'omonimo complesso ospedaliero di fine '500 (cfr. successive schede **C039** e **C040**).

UNITÀ **C**
SCHEDA **039**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile / ex Convento di Sant'Antonio
Vicolo Sant'Antonio, 1 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

CENNI STORICI
Il fabbricato è parte dei volumi che componevano il complesso dell'antico ospedale di Sant'Antonio Abate (risalente alla fine del '500), cui faceva capo anche l'omonima chiesa (cfr. schede **C**038 e **C**040).

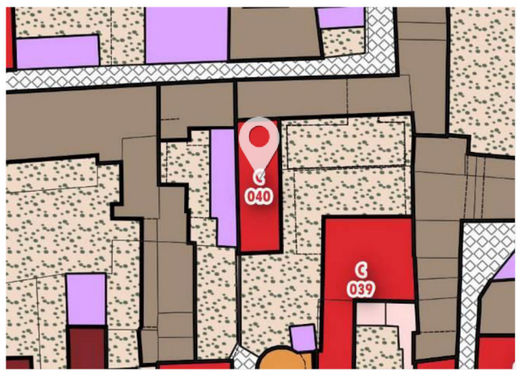
UNITÀ **C**
SCHEDA **040**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile / ex Convento di Sant'Antonio
Vicolo Sant'Antonio, 1 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

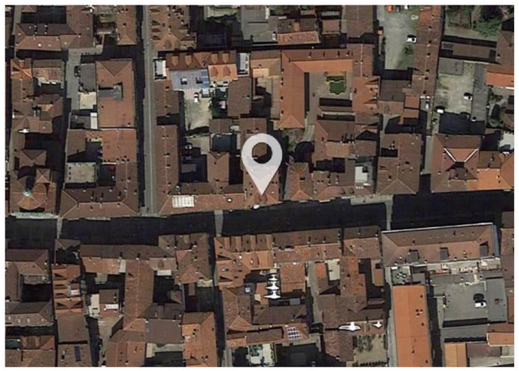
CENNI STORICI
Il fabbricato è parte dei volumi che componevano il complesso dell'antico ospedale di Sant'Antonio Abate (risalente alla fine del '500), cui faceva capo anche l'omonima chiesa (cfr. schede **C**038 e **C**039).

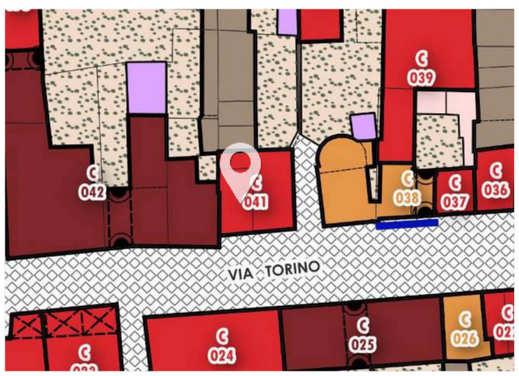
UNITÀ **C**
SCHEDA **041**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Torino, 28 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario ■

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Fatta eccezione per la zoccolatura.

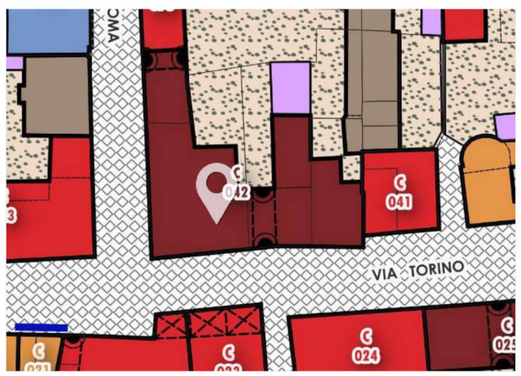
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **042a**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile / ex Albergo della Posta Reale**
indirizzo ▸ Via Torino, 30 / Via Roma, 4 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

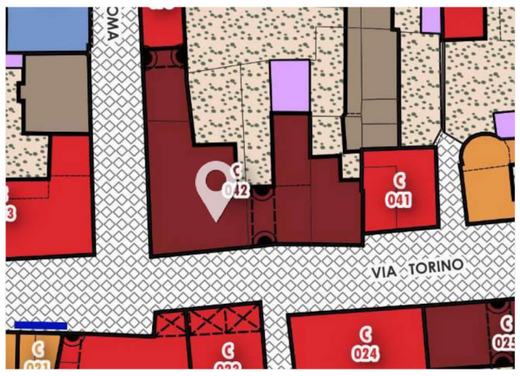
UNITÀ **C**
SCHEDA **042b**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile / ex Albergo della Posta Reale
Via Torino, 30 / Via, Roma 4 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

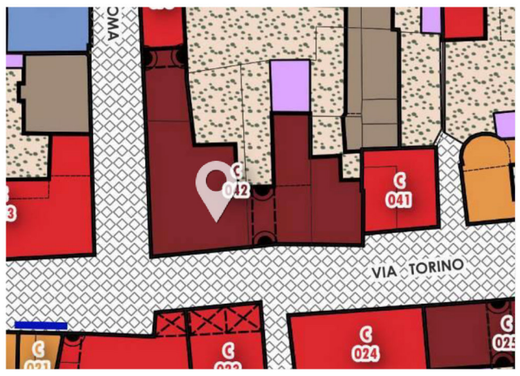
UNITÀ **C**
SCHEDA **042c**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile / ex Albergo della Posta Reale
Via Torino, 30 / Via Roma, 4 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico

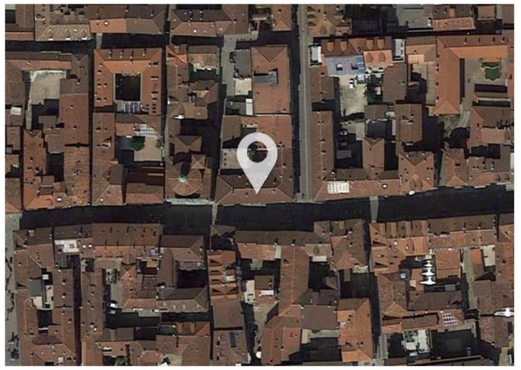
ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **043a**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Via Torino, 32 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

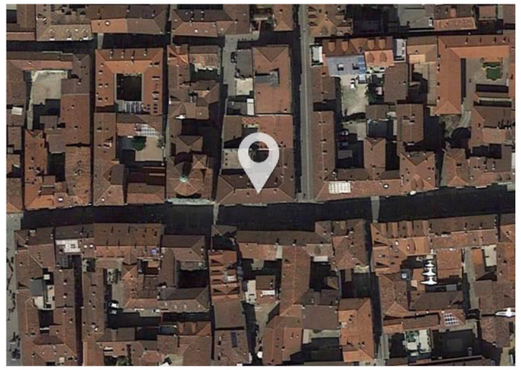
ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **043b**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Via Torino, 32 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

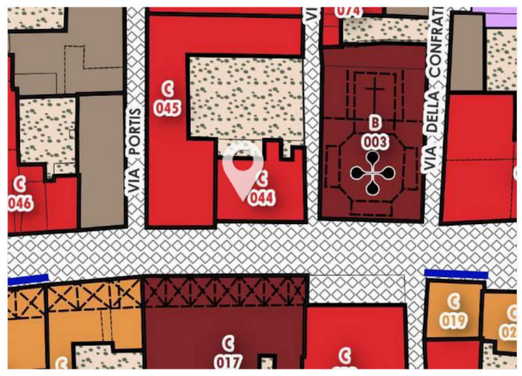
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **044**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Via Torino, 34 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario ■

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

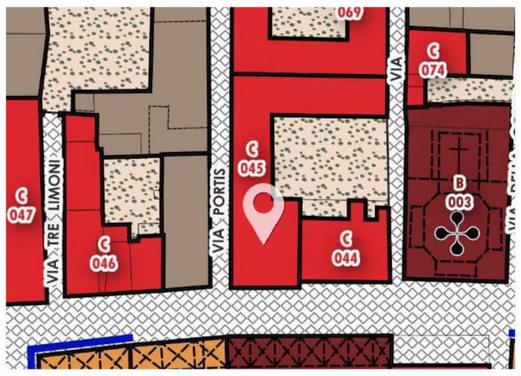
UNITÀ **C**
SCHEDA **045**

destinazione / denominazione **Edificio civile / Palazzo Fassola**
indirizzo Via Torino, 34 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario ■

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Compreso il ballatoio della corte interna.

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

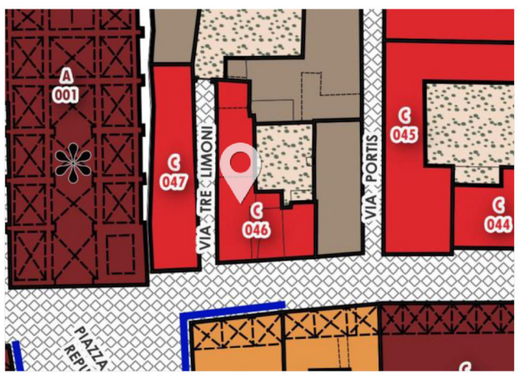
** Con riferimento al ballatoio della corte interna

UNITÀ **C**
SCHEDA **046**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Torino, 42 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

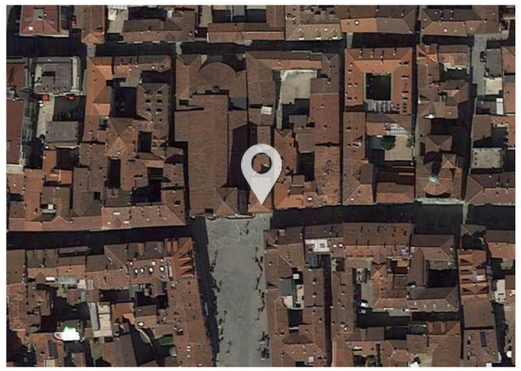
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

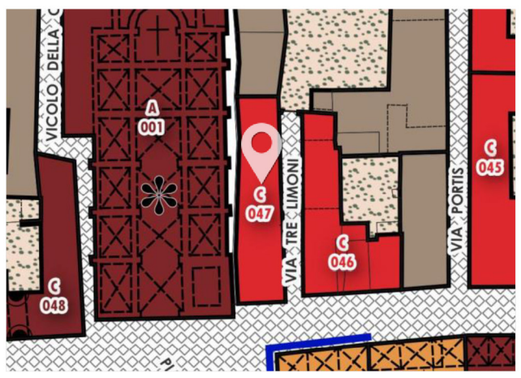
UNITÀ **C**
SCHEDA **047**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Torino, 42 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

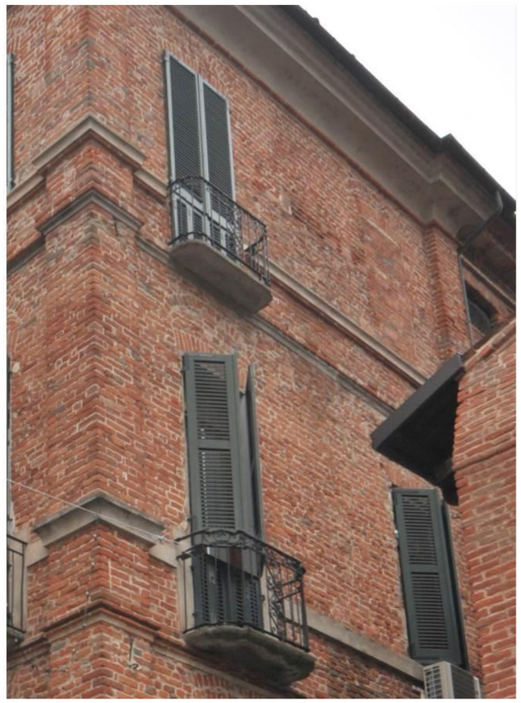
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

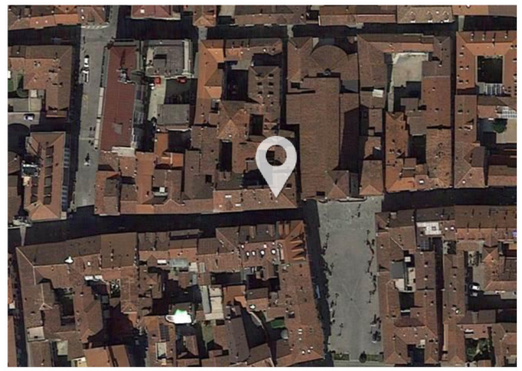
UNITÀ **C**
SCHEDA **048**

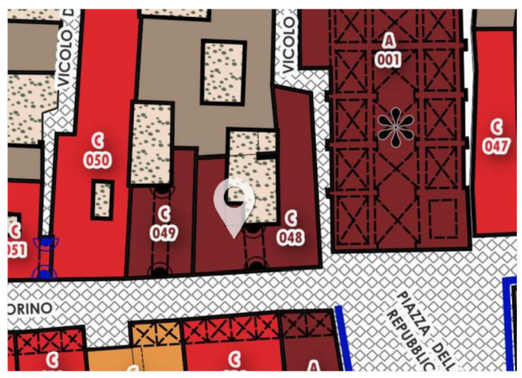
destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 46 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **049**

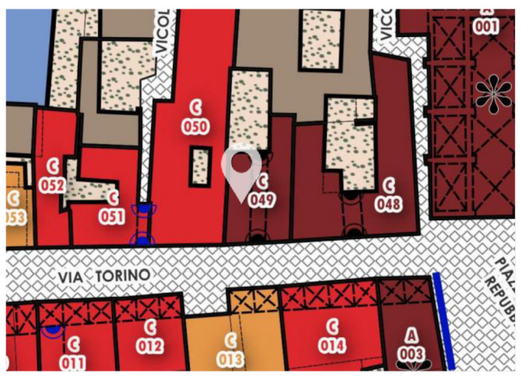
destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 48 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

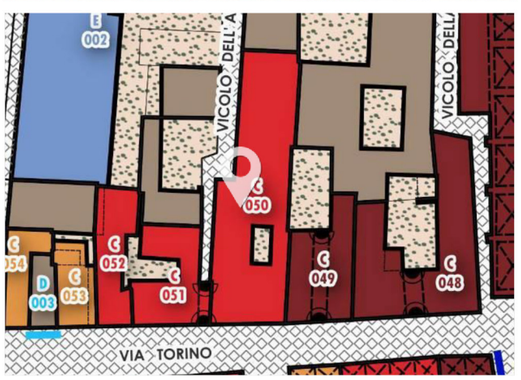
UNITÀ **C**
SCHEDA **050**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 50 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

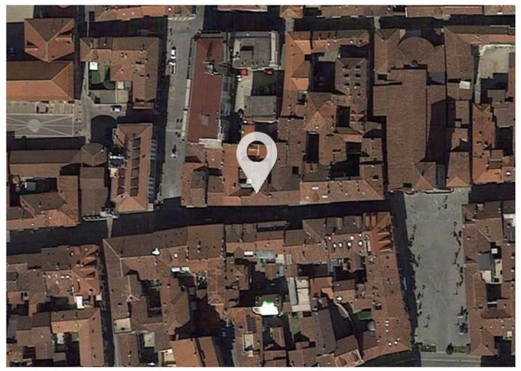
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **051**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 52 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **052**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 54 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **053**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 56 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Fatta eccezione per l'apertura d'ingresso al piano terra.
** Fatta eccezione per il rivestimento lapideo al piano terra.

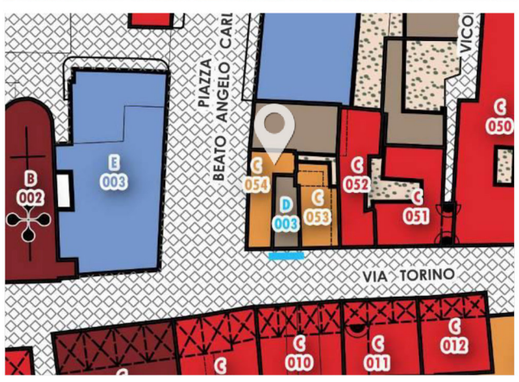
UNITÀ **C**
SCHEDA **054**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Piazza Beato Angelo Carletti, 6 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Con riferimento alla facciata su Via Torino

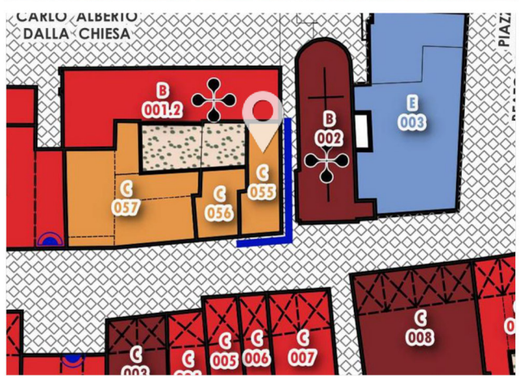
UNITÀ **C**
SCHEDA **055**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Torino, 62 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario sui quali si ravvisano però elementi episodici di incoerenza tipologico-formale

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE

* Con particolare riferimento al rivestimento lapideo del piano terra

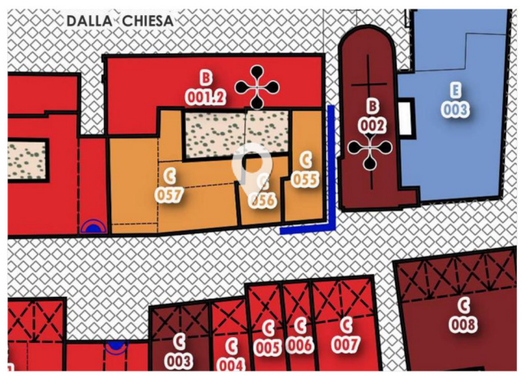
UNITÀ **C**
SCHEDA **056**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Via Torino, 64 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

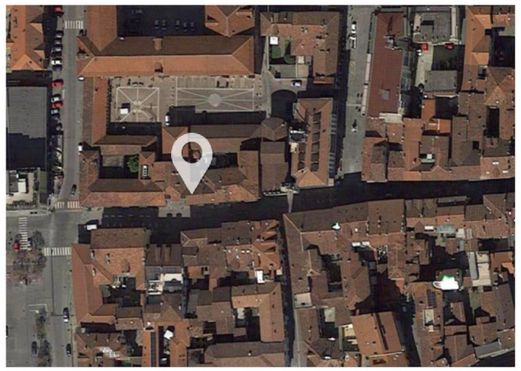
ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

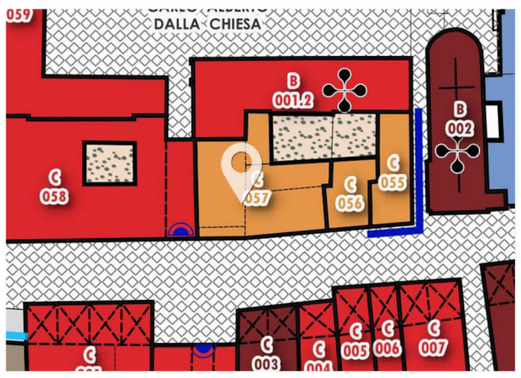
* Fatta eccezione per il rivestimento in materiale lapideo del piano terra.
** Con riferimento al cornicione.

UNITÀ **C**
SCHEDA **057**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Via Torino, 64-66 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

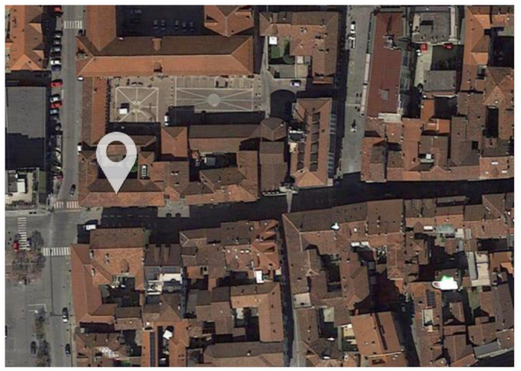
ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

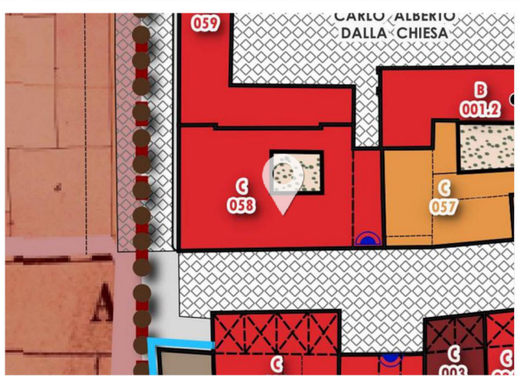
* Fatta eccezione per il rivestimento in materiale lapideo del piano terra.

UNITÀ **C**
SCHEDA **058a**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Torino, 68-70 • [**CS1**]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

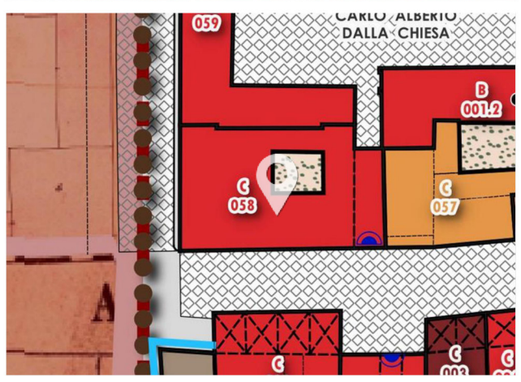
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **058b**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Torino, 68-70 • [**CS1**]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

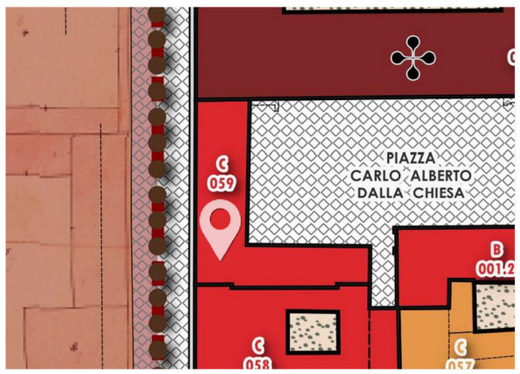
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **059**

destinazione / denominazione: **Uffici pubblici / manica di servizio di Palazzo Santa Chiara**
indirizzo: Piazza Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, 2 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

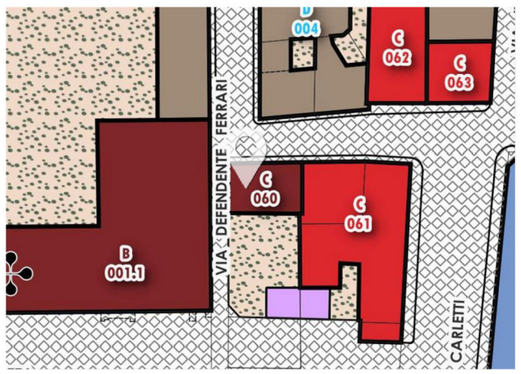
UNITÀ **C**
SCHEDA **060**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via San Marco, 2 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico

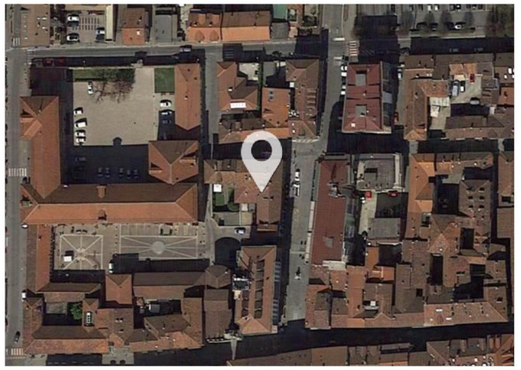
ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **061a**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Via San Marco, 4 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

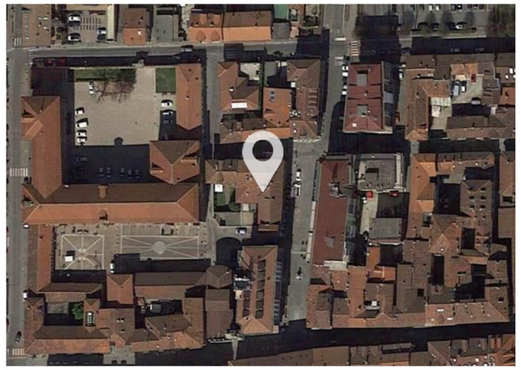
ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

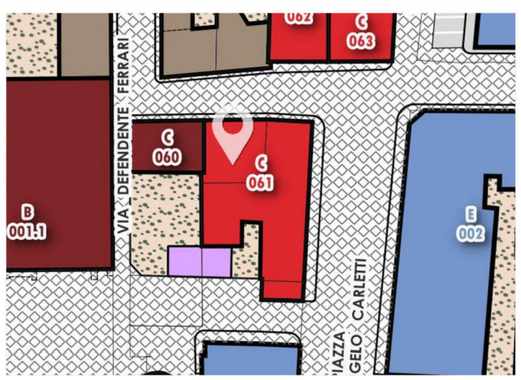
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **061b**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Via San Marco, 4 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

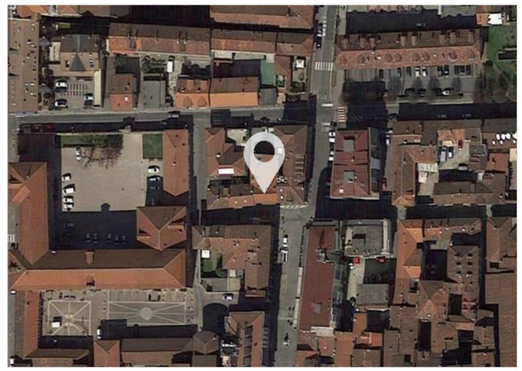
UNITÀ **C**
SCHEDA **062**

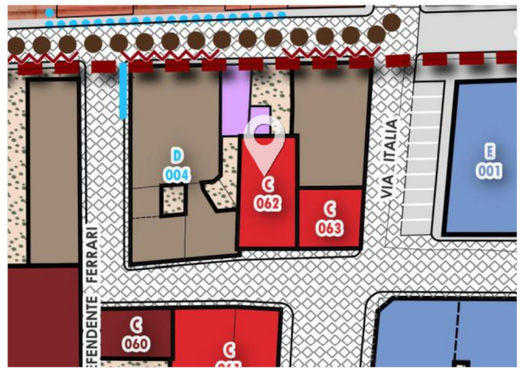
destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via San Marco, 5 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

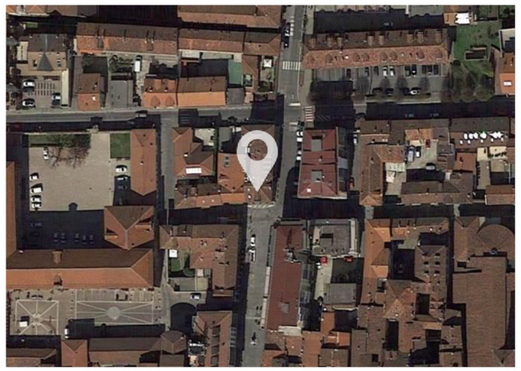
UNITÀ **C**
SCHEDA **063**

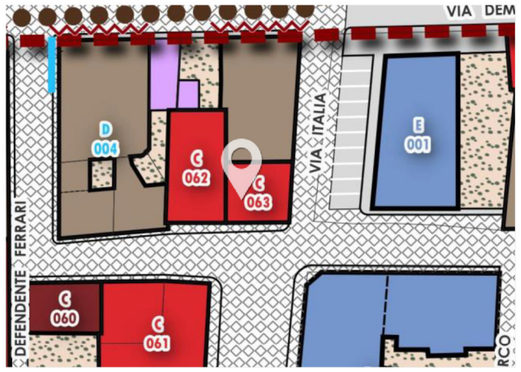
destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via San Marco, 7 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **064**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Demetrio Cosola, 33 • [**CS1**]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

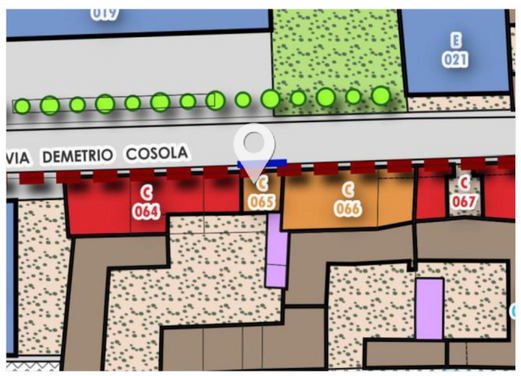
UNITÀ **C**
SCHEDA **065**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Demetrio Cosola • [**CS1**]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario sui quali si ravvisano però elementi episodici di incoerenza tipologico-formale

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE*

* Con riferimento al taglio degli elementi lapidei dello zoccolo.

UNITÀ **C**
SCHEDA **066**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Demetrio Cosola, 29 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

UNITÀ **C**
SCHEDA **067**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Demetrio Cosola, 27 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **068a**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Via Demetrio Cosola, 25 / Via San Marco, 27 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

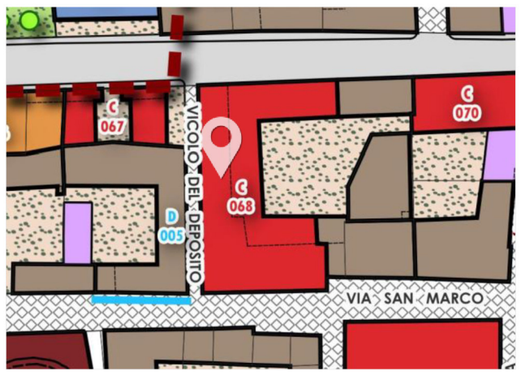
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **068b**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Via Demetrio Cosola, 25 / Via San Marco, 27 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

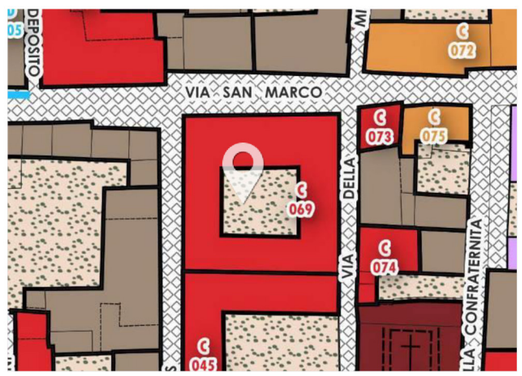
UNITÀ **C**
SCHEDA **069**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via San Marco, 22 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

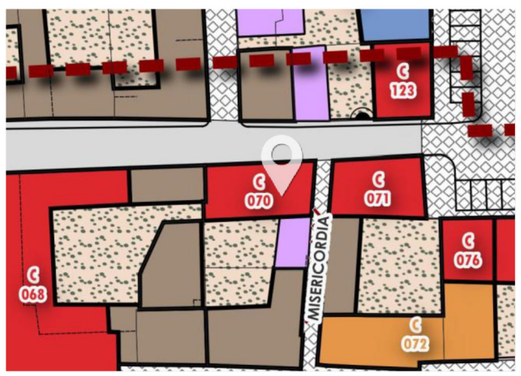
UNITÀ **C**
SCHEDA **070**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via della Misericordia, 5 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **071**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Piazza del Popolo, 1 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

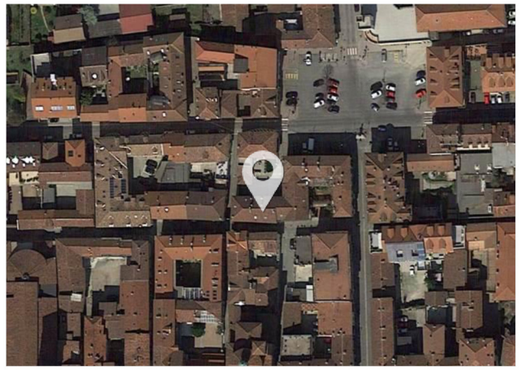
ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

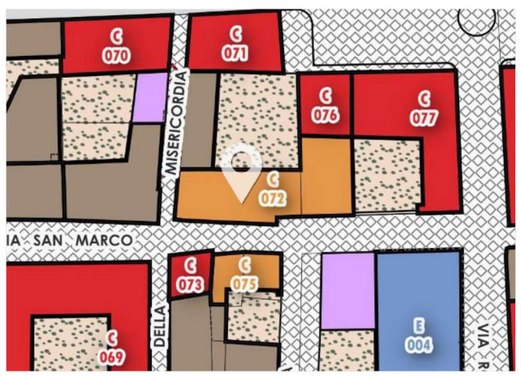
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **072a**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via San Marco, 33-35 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA *

* Con riferimento alle cornici in laterizio delle aperture.

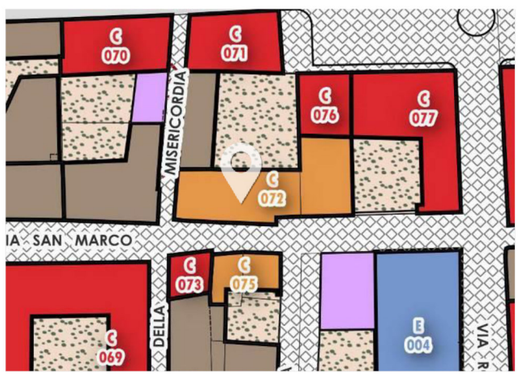
UNITÀ **C**
SCHEDA **072b**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via San Marco, 33-35 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Con riferimento alle cornici in laterizio delle aperture.

UNITÀ **C**
SCHEDA **073**

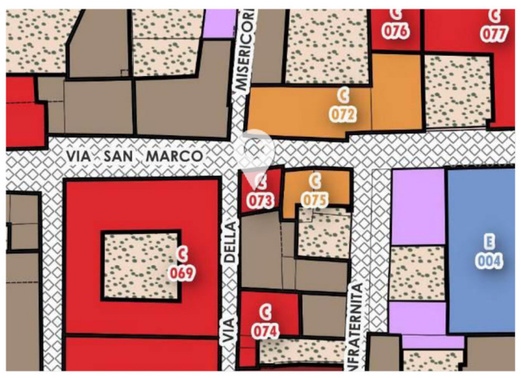
destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via San Marco, 24 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

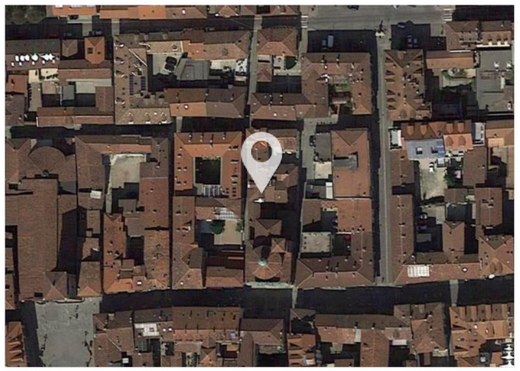
UNITÀ **C**
SCHEDA **074**

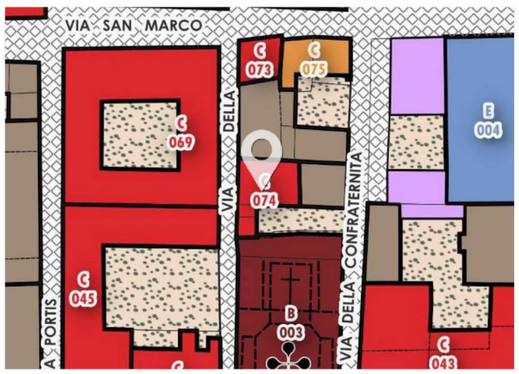
destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via della Misericordia • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **075**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via San Marco, 26 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

UNITÀ **C**
SCHEDA **076**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Piazza del Popolo, 14 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario ■

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **077a**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Piazza del Popolo, 12 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario ■

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Anche con riferimento ai ballatoi che si affacciano sulla corte interna.

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **077b**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Piazza del Popolo, 12 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA



* Anche con riferimento ai ballatoi che si affacciano sulla corte interna.

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

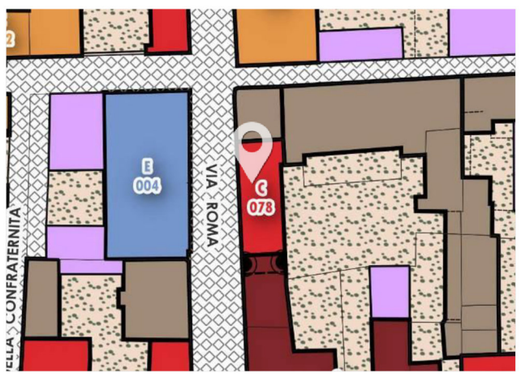


UNITÀ **C**
SCHEDA **078**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Roma, 6 • [**CS**1]



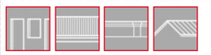




ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA



ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE



UNITÀ **C**
SCHEDA **079a**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Roma, 8 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

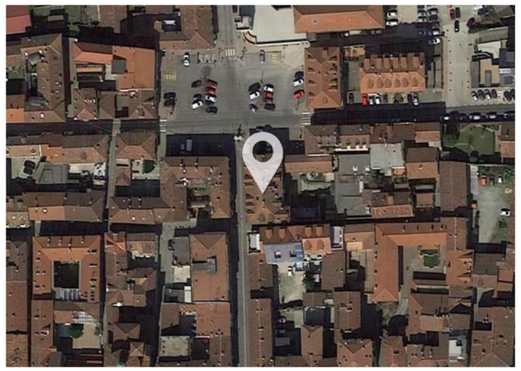
* Fatta eccezione per il fronte verso Piazza del Popolo.

UNITÀ **C**
SCHEDA **079b**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Roma, 8 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

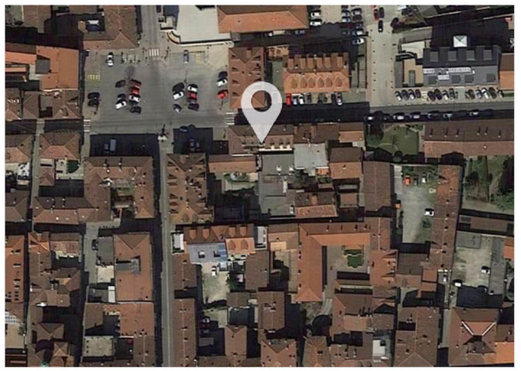
ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Fatta eccezione per il fronte verso Piazza del Popolo.

UNITÀ **C**
SCHEDA **080a**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Demetrio Cosola, 19 • [**CS1**]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

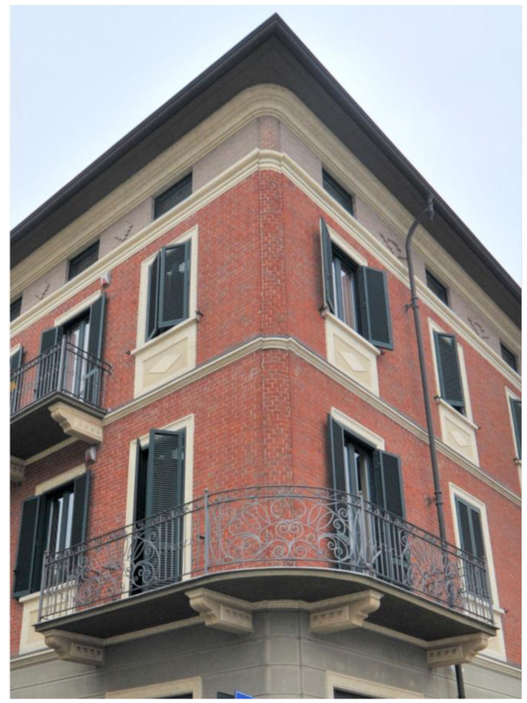
ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

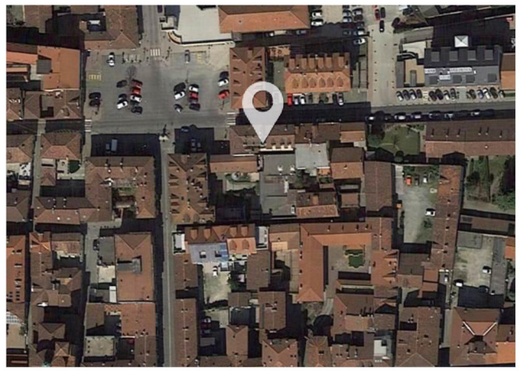
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

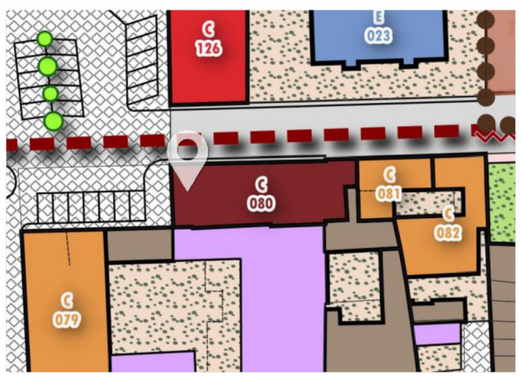
UNITÀ **C**
SCHEDA **080b**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Demetrio Cosola, 19 • [**CS1**]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

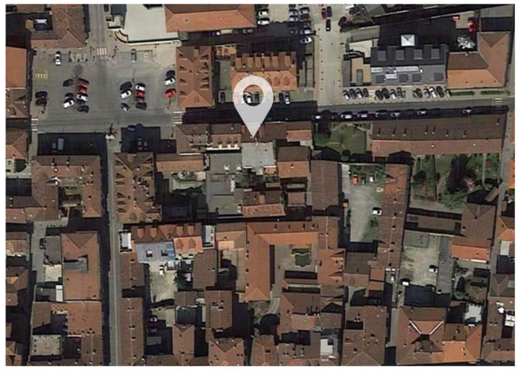
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

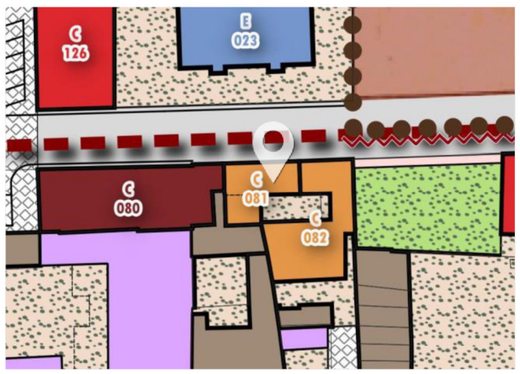
UNITÀ **C**
SCHEDA **081**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Demetrio Cosola, 17 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

UNITÀ **C**
SCHEDA **082**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Demetrio Cosola, 15 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

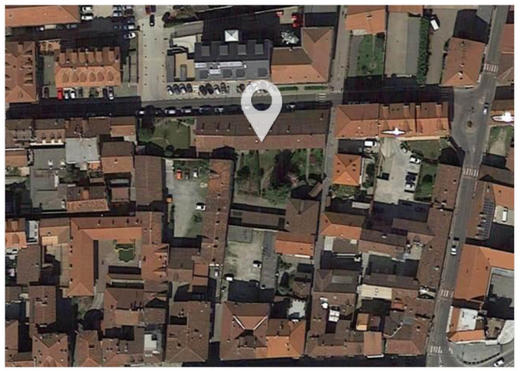
ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

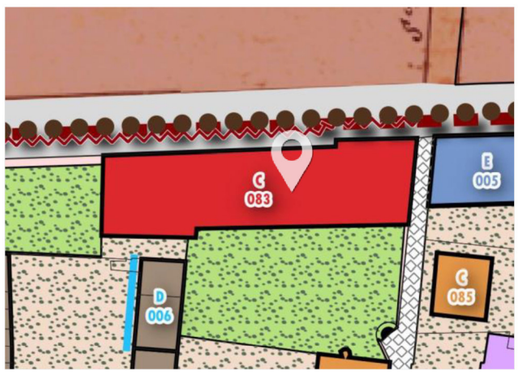
* Fatta eccezione per le cornici delle aperture del piano terra.

UNITÀ **C**
SCHEDA **083**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Demetrio Cosola, 9-11-13 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario ■

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Con riferimento all'arco lungo Via Giacomo Bosio 5.
** Con riferimento ai balconi della facciata rivolta verso la corte interna.
*** Con riferimento all'apparato decorativo della facciata rivolta verso la corte interna.

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **084**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Giacomo Bosio, 3-5 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario ■

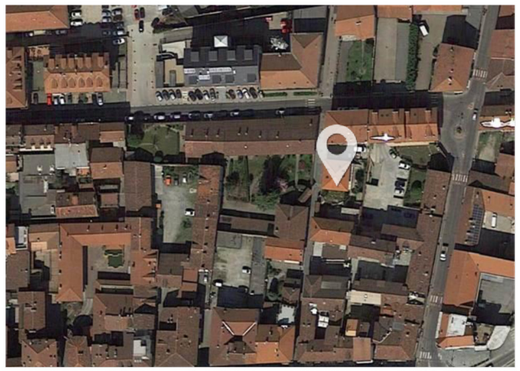
ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

UNITÀ **C**
SCHEDA **085**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Giacomo Bosio, 6 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

UNITÀ **C**
SCHEDA **086**

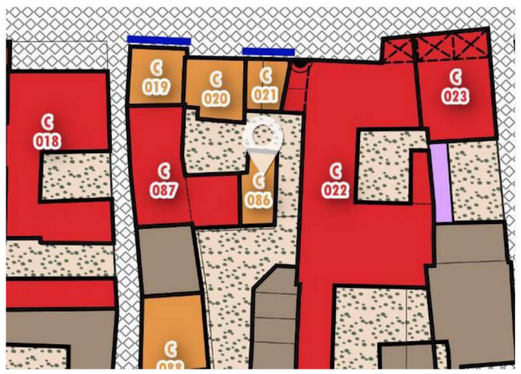
destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino (interno) • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

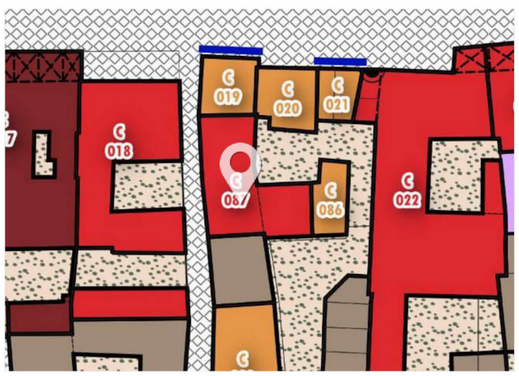
UNITÀ **C**
SCHEDA **087**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Asilo, 3 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

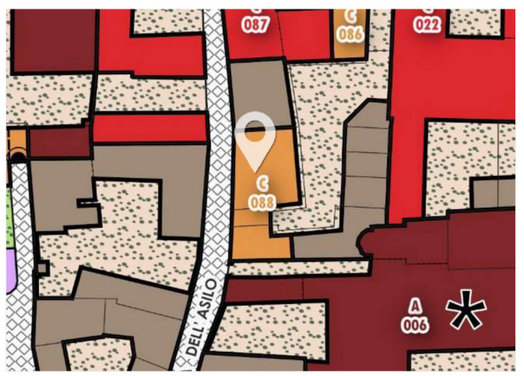
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **088**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Asilo, 7 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

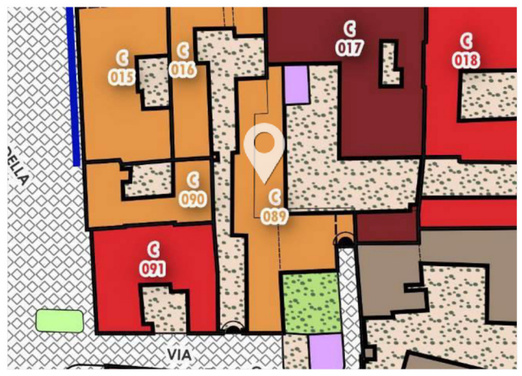
UNITÀ **C**
SCHEDA **089**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Via Don Dublino, snc • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

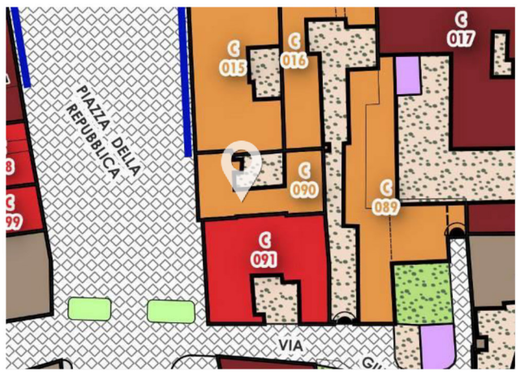
UNITÀ **C**
SCHEDA **090**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Piazza della Repubblica, 2 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Fatta eccezione per i ballatoi rivolti verso la corte interna.

UNITÀ **C**
SCHEDA **091a**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Piazza della Repubblica, 3 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **091b**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Piazza della Repubblica, 3 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

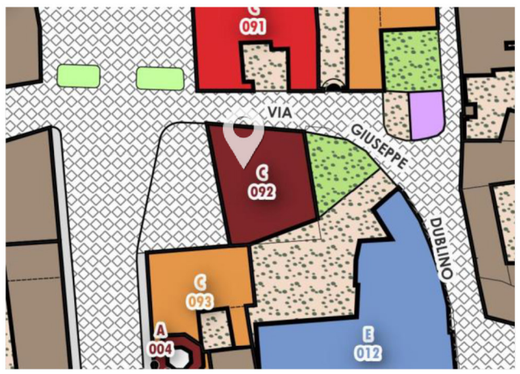
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **092**

destinazione / denominazione **Casa Parrocchiale**
indirizzo Piazza della Repubblica, 4 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

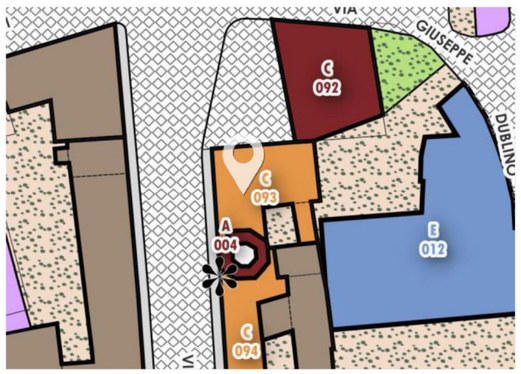
UNITÀ **C**
SCHEDA **093**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Via Po, 1 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

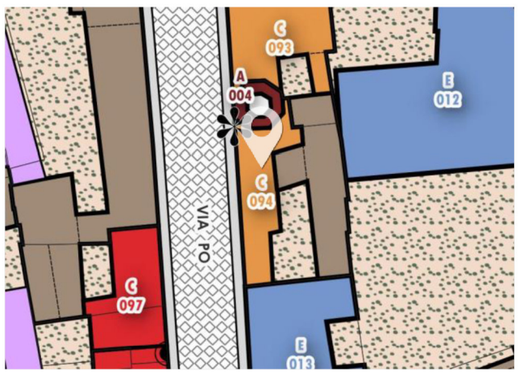
ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

UNITÀ **C**
SCHEDA **094**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Po, 3 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

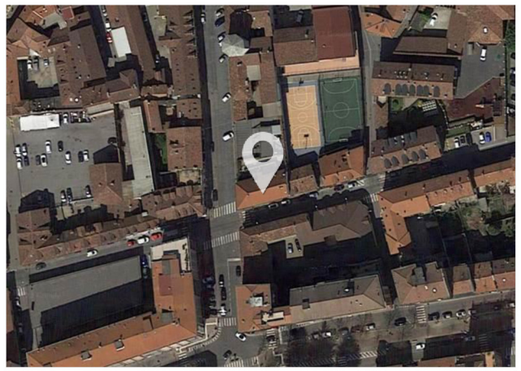
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

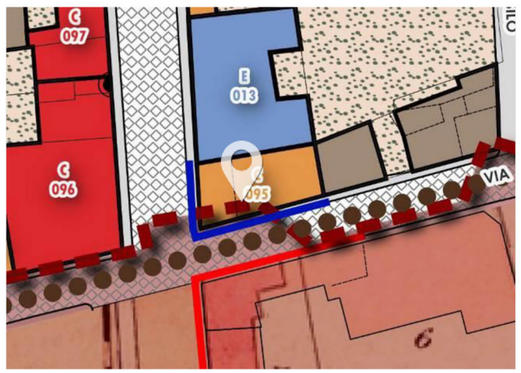
ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

UNITÀ **C**
SCHEDA **095**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Po, 5 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario sui quali si ravvisano però elementi episodici di incoerenza tipologico-formale

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Fatta eccezione per il rivestimento lapideo del piano terra.

ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE

* Con riferimento al rivestimento lapideo del piano terra.

NOTE
Si segnalano come elemento di disturbo nella composizione di facciata le insegne del locale commerciale al piano terreno.

UNITÀ **C**
SCHEDA **096a**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Po, 8 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **096b**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Po, 8 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

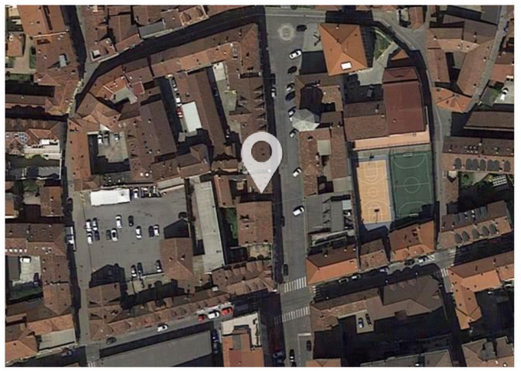
ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

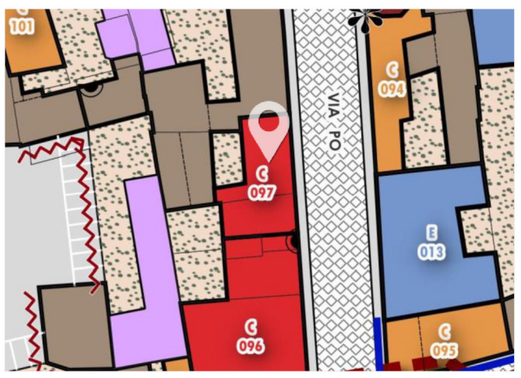
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **097**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Via Po, 6 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

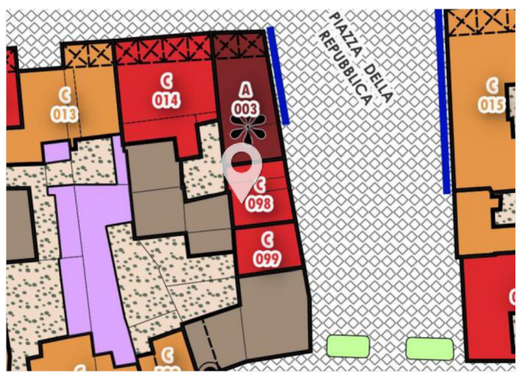
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **098**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Piazza della Repubblica, 9 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

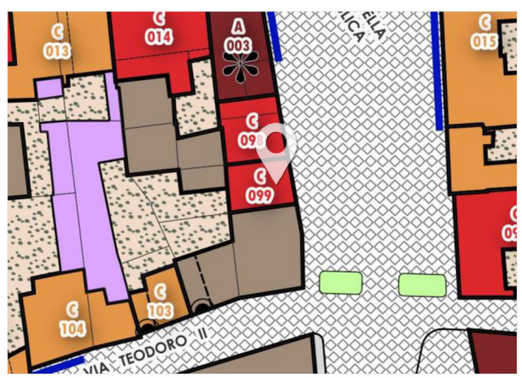
UNITÀ **C**
SCHEDA **099**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Piazza della Repubblica, 8 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

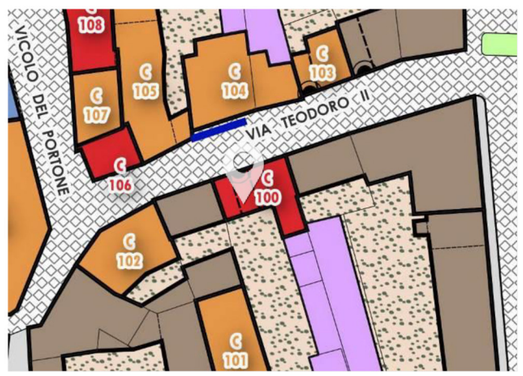
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **100**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Teodoro II, 1 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

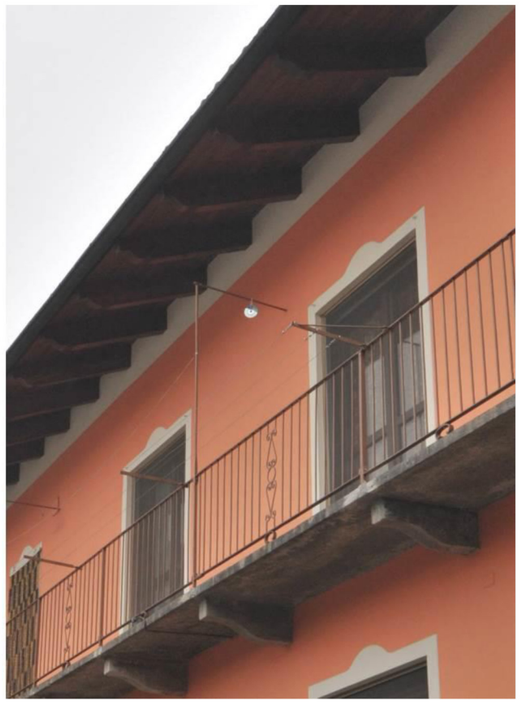
ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

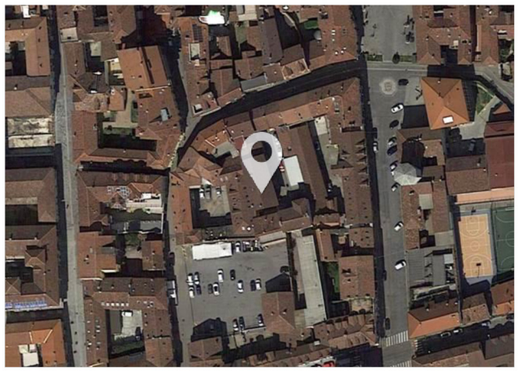
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

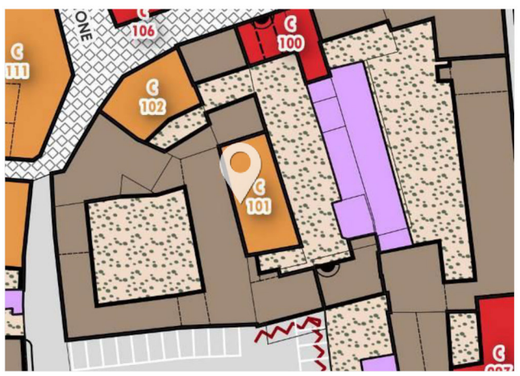
UNITÀ **C**
SCHEDA **101**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Teodoro II, (interno) • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

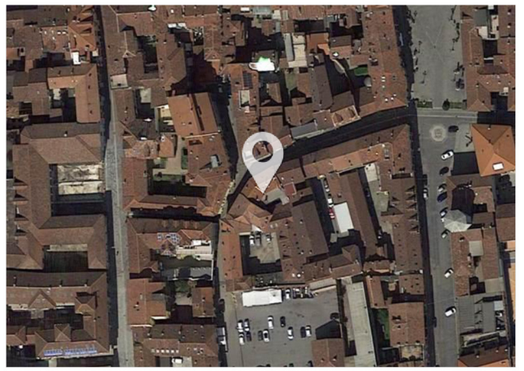
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

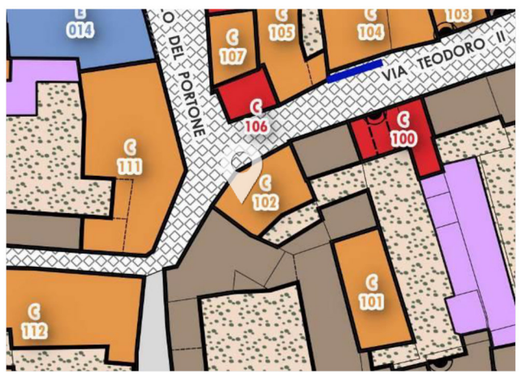
ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

UNITÀ **C**
SCHEDA **097**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Teodoro II, 5 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

UNITÀ **C**
SCHEDA **103**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Teodoro II, 4 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

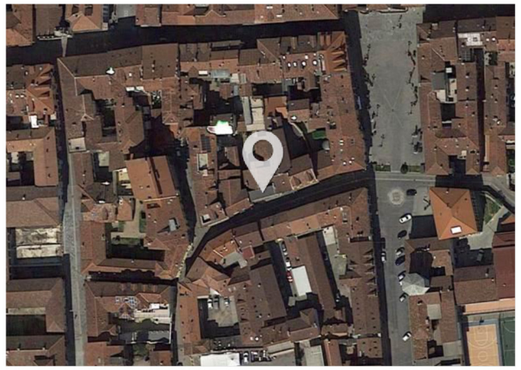
ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

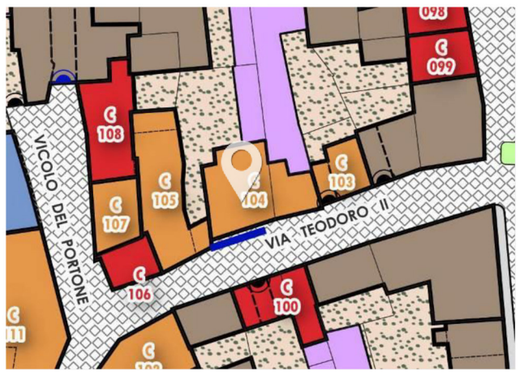
UNITÀ **C**
SCHEDA **104**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Teodoro II, 6-8 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario
Edifici di interesse documentario sui quali si ravvisano però elementi episodici di incoerenza tipologico-formale

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Fatta eccezione per le aperture del vano scala in corrispondenza dei piani primo e secondo fuori terra.
** Con riferimetno al cornicione in laterizio della porzione est del fabbricato.

ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE

* Con riferimento alle aperture del vano scala in corrispondenza dei piani primo e secondo fuori terra.
** Con riferimento alle cornici delle aperture della porzione ovest del fabbricato.
*** Con riferimento alla copertura della porzione ovest del fabbricato.

NOTE
Si segnala come elemento di incoerenza compositiva la sopraelevazione della porzione ovest dell'immobile.

UNITÀ **C**
SCHEDA **105**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Teodoro II • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

UNITÀ **C**
SCHEDA **106**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Teodoro II, 12 / Vicolo del Portone, 9 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **107**

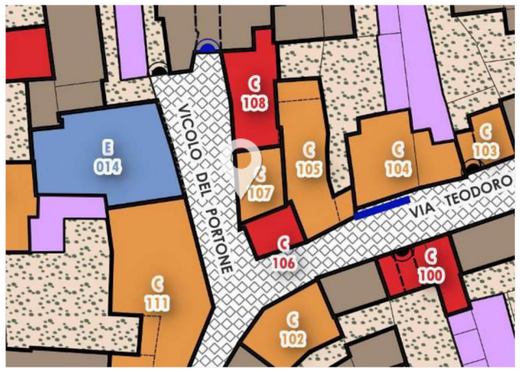
destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Vicolo del Portone, 7 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

UNITÀ **C**
SCHEDA **108**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Vicolo del Portone, 3-5 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

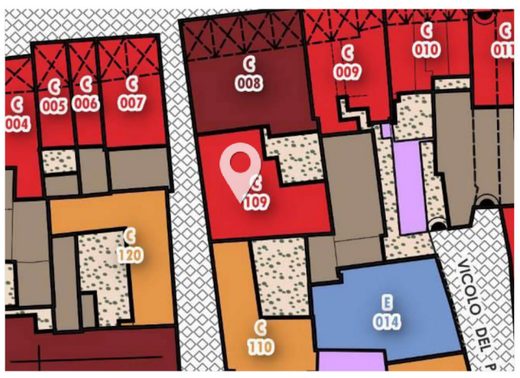
UNITÀ **C**
SCHEDA **109**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via del Collegio, 1 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

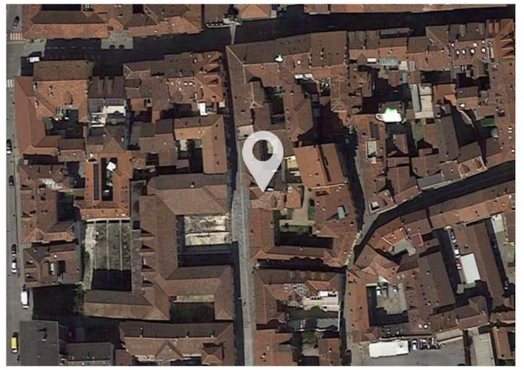
ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **097**

destinazione / denominazione: **Edificio civile / ex Chiesa di San Michele**
indirizzo: Via del Collegio, 3 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

CENNI STORICI
La porzione meridionale dell'edificio è il risultato del recupero dei volumi dell'antica chiesa di San Michele (edificata a inizio '500).

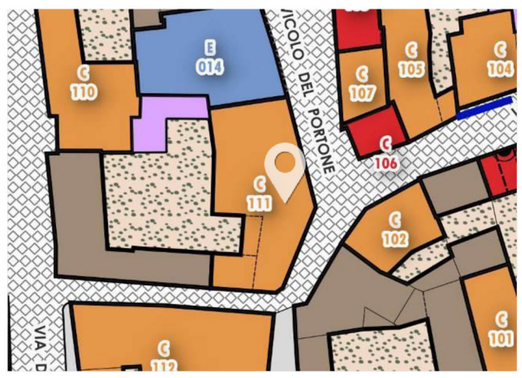
UNITÀ **C**
SCHEDA **111a**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Vicolo del Portone, 8-10 / Via Teodoro II, 14 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Con riferimento al portico che si affaccia sul cortile interno.

UNITÀ **C**
SCHEDA **111b**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Vicolo del Portone, 8-10 / Via Teodoro II, 14 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

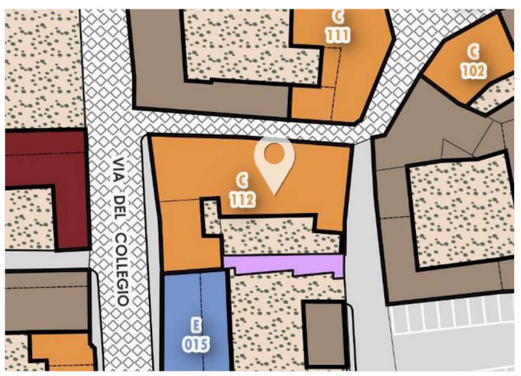
* Con riferimento al portico che si affaccia sul cortile interno.

UNITÀ **C**
SCHEDA **112**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Via del Collegio, 7 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

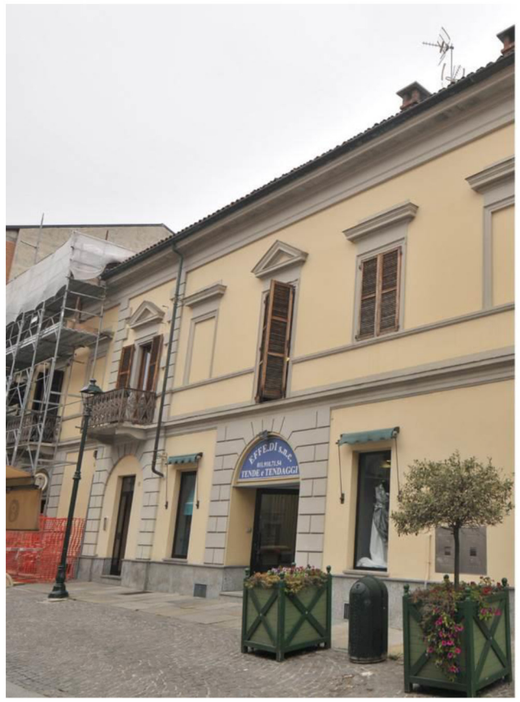
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

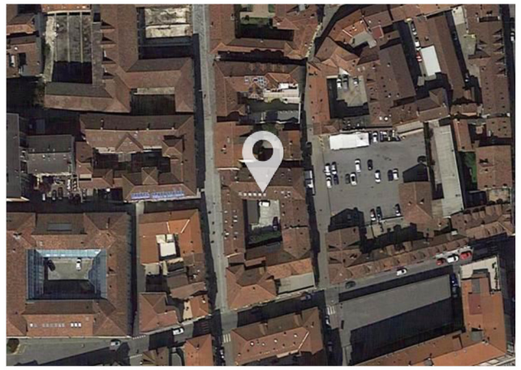
* Con riferimento all'apparato decorativo della facciata principale su Via del Collegio.

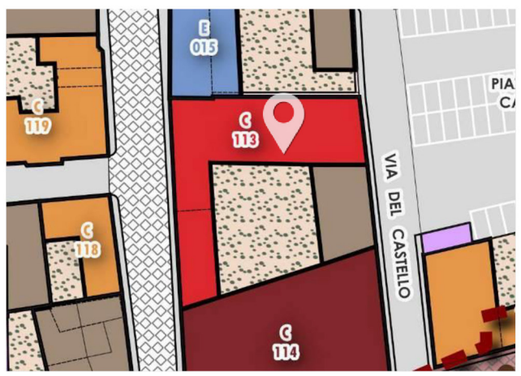
UNITÀ **C**
SCHEDA **113**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Via del Collegio, 11 / Via del Castello, 8 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

* Con riferimento alla facciata verso Via del Collegio.

NOTE
Si segnala l'apertura con cornici in laterizio della facciata su Via del Castello, quale importante testimonianza medievale da preservare.

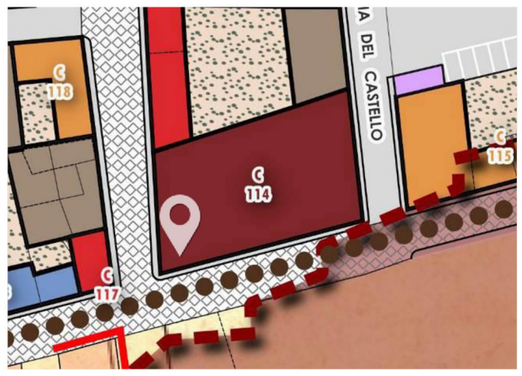
UNITÀ **C**
SCHEDA **114a**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile / Palazzo Enrione
Via del Collegio, 13 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA



* Si segnala quale elemento decorativo di pregio da tutelare anche la decorazione lignea "a merletto" del tetto verso Via del Castello e Via Caduti per la Libertà (cfr. successiva scheda 114b).

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE



NOTE
Si segnalano le antiche vetrine lignee come elemento di pregio da preservare.

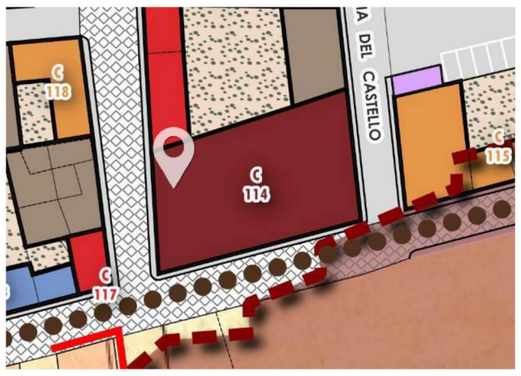
UNITÀ **C**
SCHEDA **114b**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile / Palazzo Enrione
Via del Collegio, 13 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico ■

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA



* Si segnala quale elemento decorativo di pregio da tutelare anche la decorazione lignea "a merletto" del tetto verso Via del Castello e Via Caduti per la Libertà.

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE



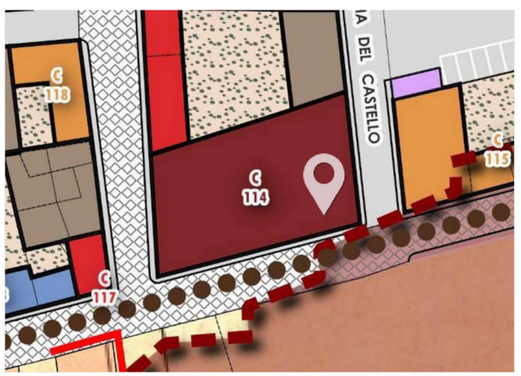
NOTE
Si segnalano le antiche vetrine lignee come elemento di pregio da preservare.

UNITÀ **C**
SCHEDA **114c**

destinazione / denominazione: **Edificio civile / Palazzo Enrione**
indirizzo: Via del Collegio, 13 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Si segnala quale elemento decorativo di pregio da tutelare anche la decorazione lignea "a merletto" del tetto verso Via del Castello e Via Caduti per la Libertà.

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

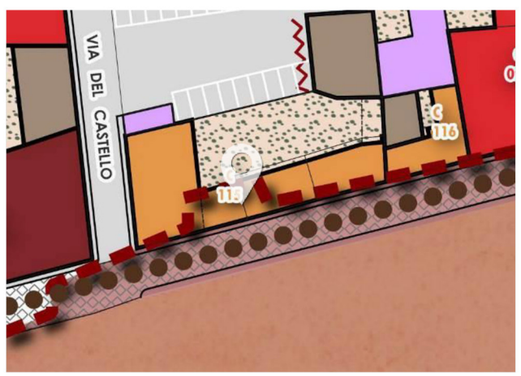
NOTE
Si segnalano le antiche vetrine lignee come elemento di pregio da preservare.

UNITÀ **C**
SCHEDA **115**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Caduti per la Libertà, 9-11 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

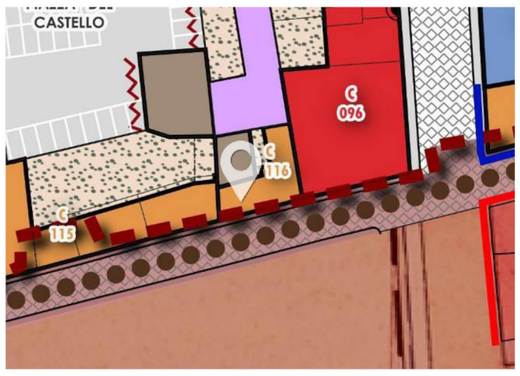
ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

UNITÀ **C**
SCHEDA **116**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Via Caduti per la Libertà, 13 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

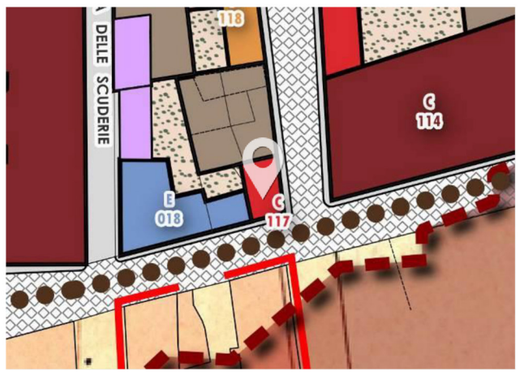
UNITÀ **C**
SCHEDA **117**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Via del Collegio, 16 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

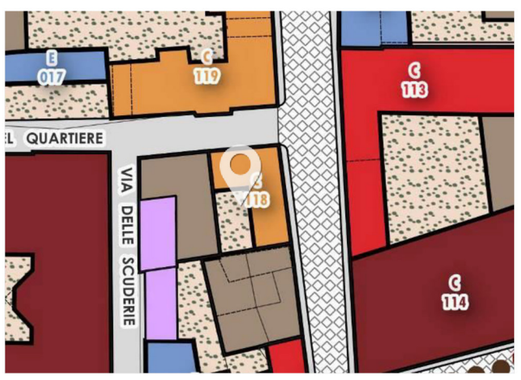
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **118**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via del Collegio, 12 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario ■

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

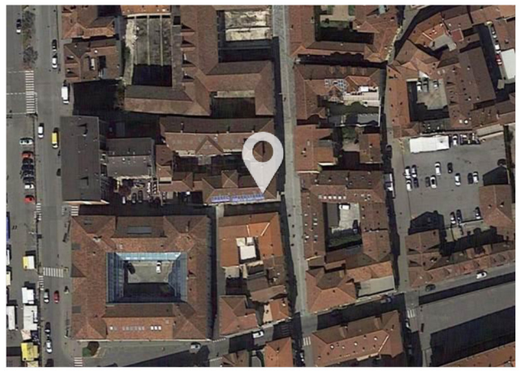


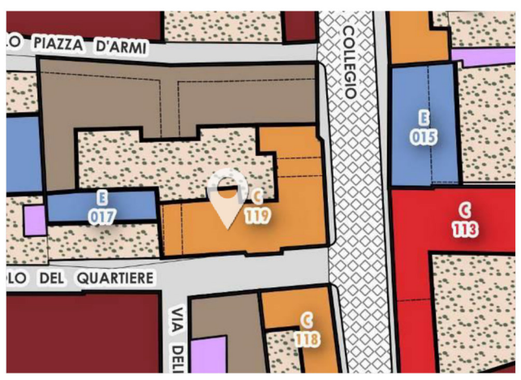
* Con riferimento alle aperture del piano primo.

UNITÀ **C**
SCHEDA **119**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via del Collegio, 10 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario ■

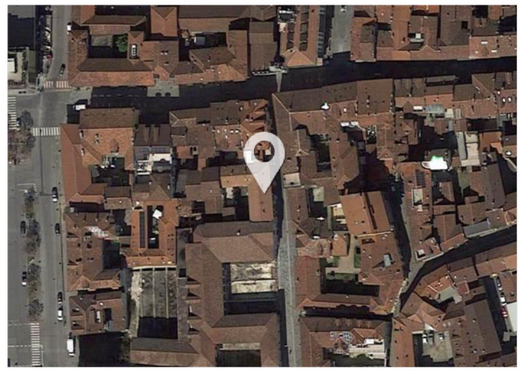
ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA



UNITÀ **C**
SCHEDA **120**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via del Collegio, 4 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

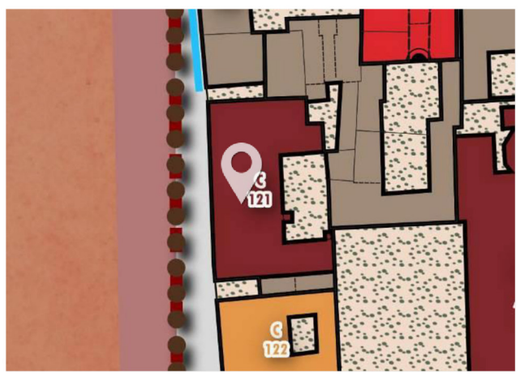
* Con riferimento alle aperture del piano primo.

UNITÀ **C**
SCHEDA **121a**

destinazione / denominazione: **Edificio civile / Palazzo Tesio**
indirizzo: Lungo Piazza d'Armi, 2 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Con riferimento al portico del cortile interno.
** Anche con riferimento ai ballatoi del cortile interno.

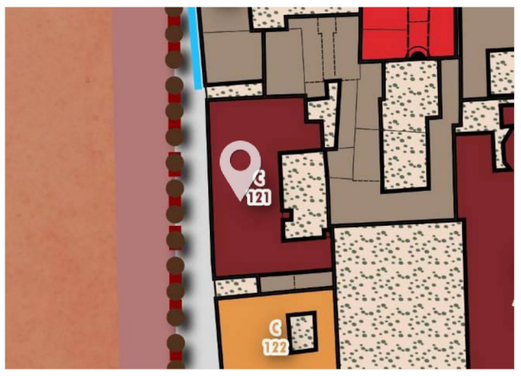
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **121b**

destinazione / denominazione: **Edificio civile / Palazzo Tesio**
indirizzo: Lungo Piazza d'Armi, 2 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di elevato pregio storico-artistico

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Con riferimento al portico del cortile interno.
** Anche con riferimento ai ballatoi del cortile interno.

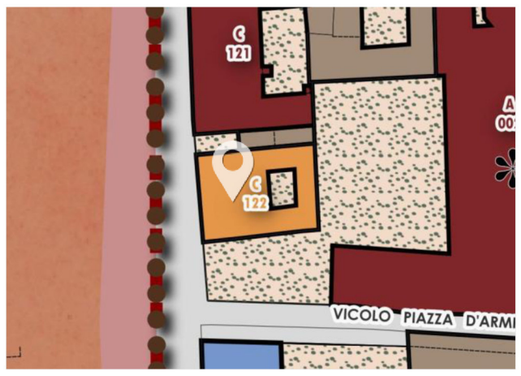
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **122**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Lungo Piazza d'Armi, 3 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

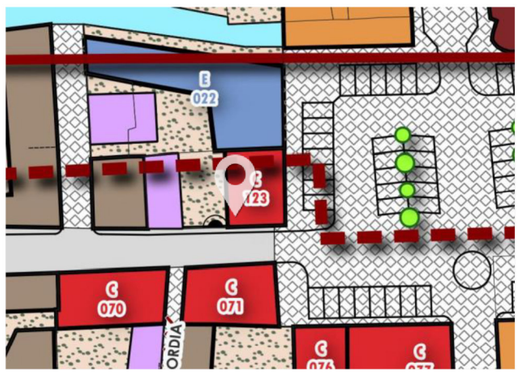
UNITÀ **C**
SCHEDA **123a**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
SP11, 20 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

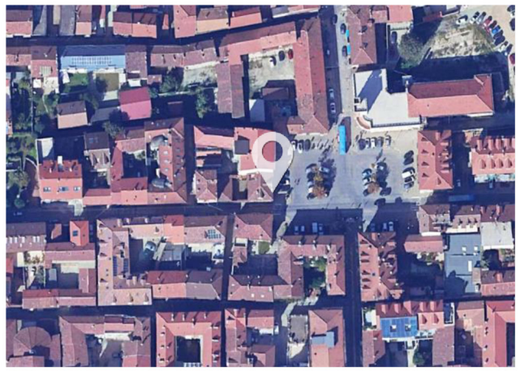
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

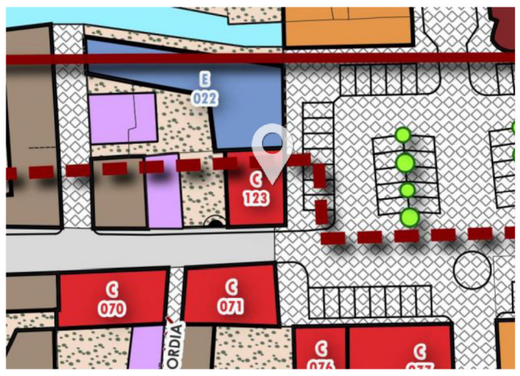
UNITÀ **C**
SCHEDA **123b**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
SP11, 20 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

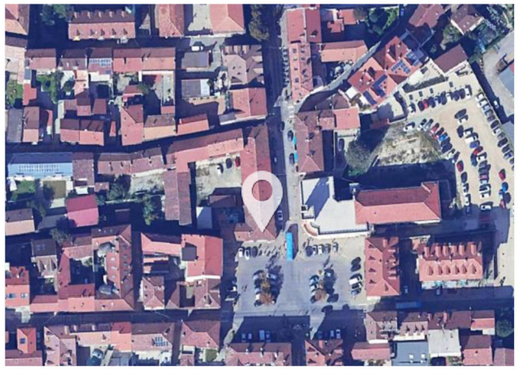
ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

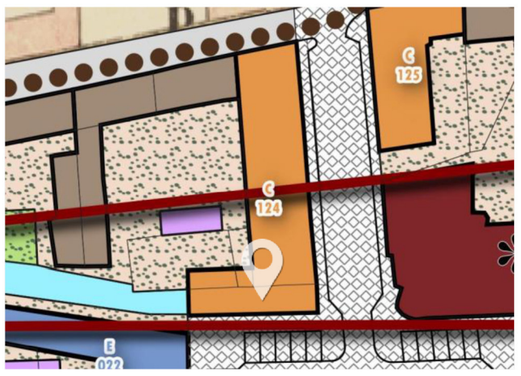
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **124a**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Piazza del Popolo, 5 / Via Roma, 7 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario ■

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA



* Con l'eccezione delle aperture già oggetto di ridimensionamento.

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

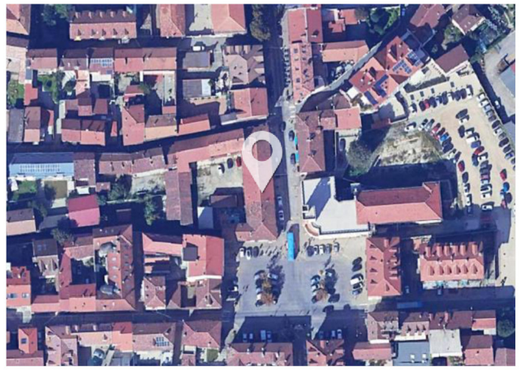


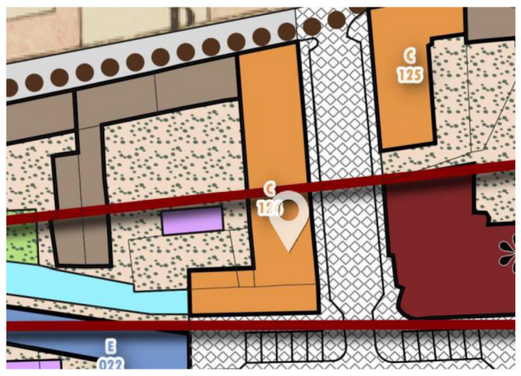
* Con l'eccezione delle aperture già oggetto di ridimensionamento.

UNITÀ **C**
SCHEDA **124b**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Roma, 9-11 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario ■

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA



* Con l'eccezione delle aperture delle vetrine a piano terra.
** Con l'eccezione dei rivestimenti in marmo a piano terra.

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE



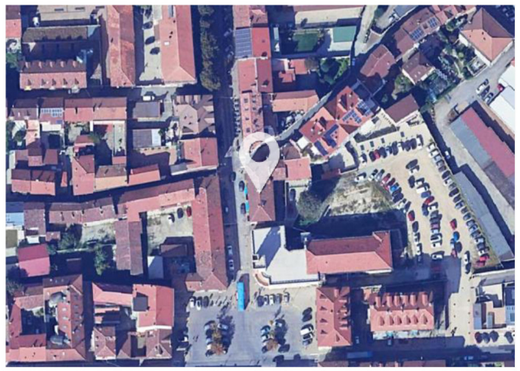
* Con l'eccezione delle aperture delle vetrine a piano terra.
** Con l'eccezione dei rivestimenti in marmo a piano terra.

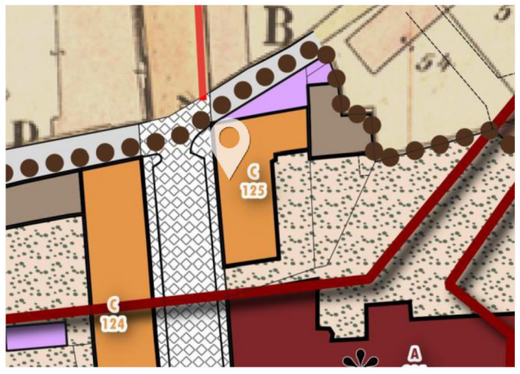
UNITÀ **C**
SCHEDA **125**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Roma, 12 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Con l'eccezione delle aperture delle vetrine a piano terra.

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

* Con l'eccezione delle aperture delle vetrine a piano terra.

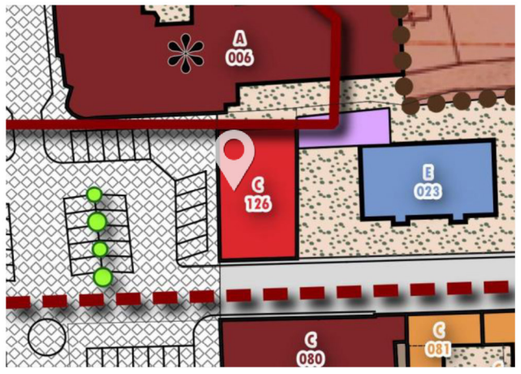
UNITÀ **C**
SCHEDA **126**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Piazza del Popolo, 5 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di apprezzabile valore identitario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

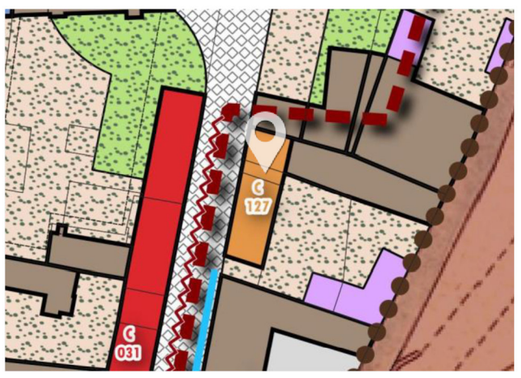
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **127**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Paolo Regis, 14 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

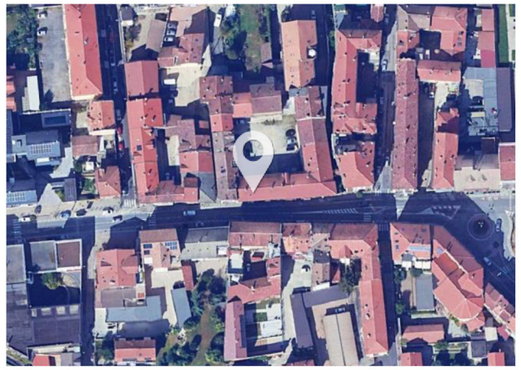
ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

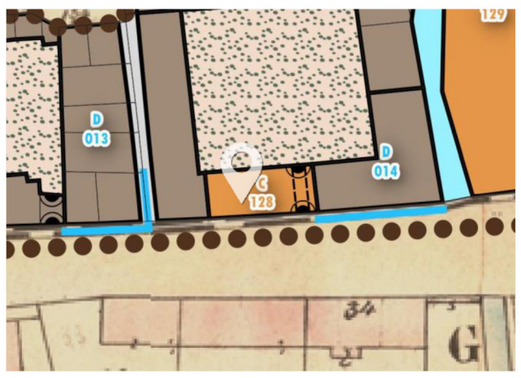
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

UNITÀ **C**
SCHEDA **128**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Torino,98 • [**CS**2 - Borgo San Pietro]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE*

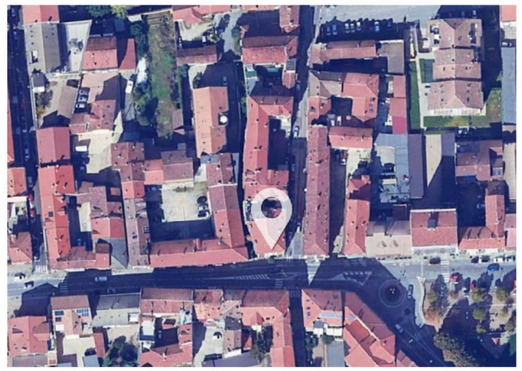
* Con l'eccezione delle mensole centrali dei balconi sul prospetto sud.

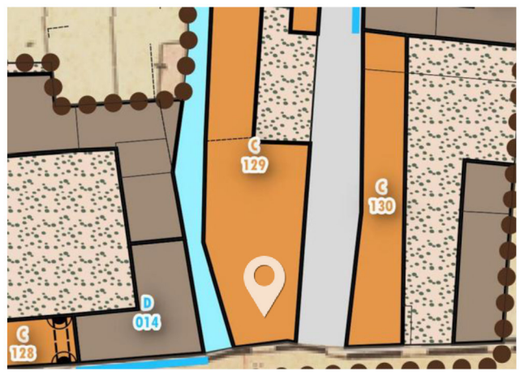
UNITÀ **C**
SCHEDA **129a**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Torino, 96 / Via Paleologi, 1 • [**CS**2 - Borgo San Pietro]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Con l'eccezione dei balconi privi di mensole dell'ultimo piano.
** Con riferimento all'edicola votiva collocata all'angolo sud-est dell'edificio.

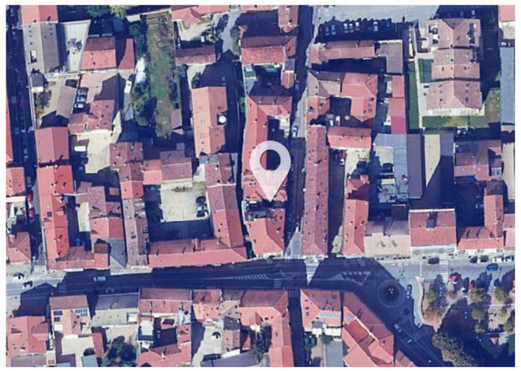
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

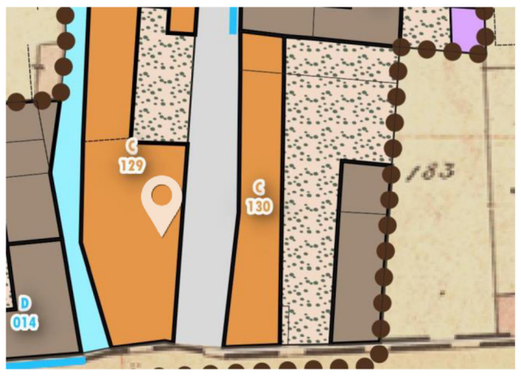
*** Con l'eccezione delle aperture a livello di piano terra già oggetto di modifica delle proporzioni.
**** Con l'eccezione dei balconi privi di mensole dell'ultimo piano e della foggia delle balaustre.

UNITÀ **C**
SCHEDA **129b**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Paleologi, 1 • [**CS**2 - Borgo San Pietro]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Con l'eccezione dei balconi privi di mensole dell'ultimo piano.

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

** Con l'eccezione delle aperture a livello di piano terra già oggetto di modifica delle proporzioni.
*** Con l'eccezione dei balconi privi di mensole dell'ultimo piano e della foggia delle balaustre.

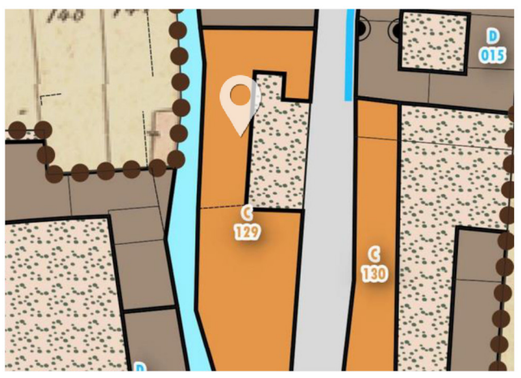
UNITÀ **C**
SCHEDA **129c**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Paleologi, 3 • [**CS**2 - Borgo San Pietro]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

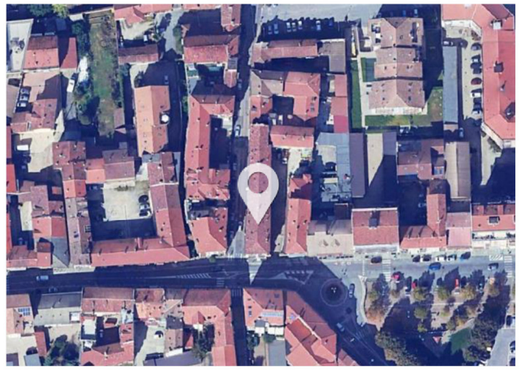
ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

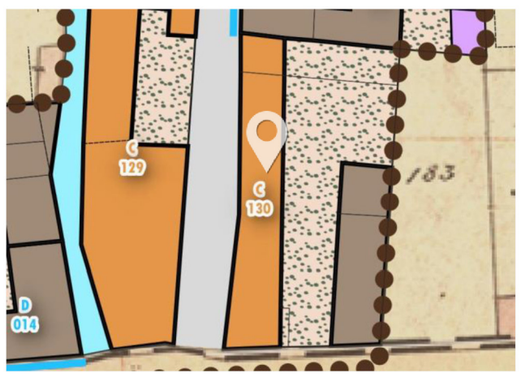
UNITÀ **C**
SCHEDA **130**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 94 / Via Paleologi, 2 • [**CS**2 - Borgo San Pietro]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Con l'eccezione delle aperture delle vetrine a piano terra.
** Con l'eccezione dei balconi privi di mensole.

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

* Con l'eccezione delle aperture delle vetrine a piano terra.
** Con l'eccezione dei balconi privi di mensole e della foggia delle balaustre.

UNITÀ **C**
SCHEDA **131a**

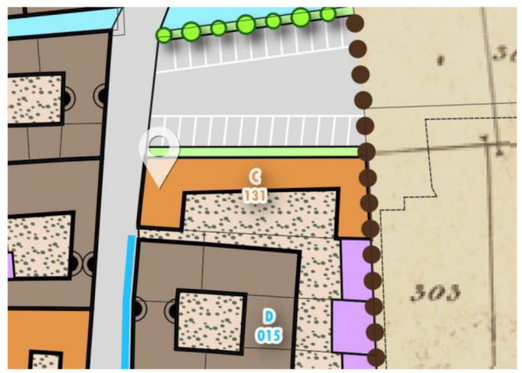
destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Paleologi, 8 • [**CS**2 - Borgo San Pietro]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario ■

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Con l'eccezione delle aperture delle vetrine a piano terra.

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

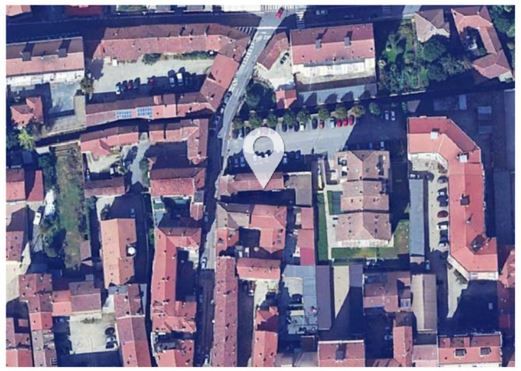
** Con l'eccezione delle aperture delle vetrine a piano terra.

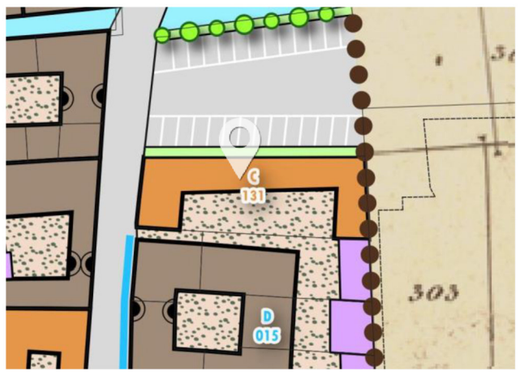
UNITÀ **C**
SCHEDA **131b**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Paleologi, 8 • [**CS**2 - Borgo San Pietro]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici di interesse documentario ■

ELEMENTI SPECIFICI DI TUTELA

* Con l'eccezione delle aperture delle vetrine a piano terra.

ELEMENTI DI RIFERIMENTO TIPOLOGICO-FORMALE

** Con l'eccezione delle aperture delle vetrine a piano terra.

UNITÀ DI ARCHIVIO **D**

- SCHEDE DA **D**001 A **D**011 - **CS**1
- SCHEDE DA **D**012 A **D**015 - **CS**2 (Borgo San Pietro)

Edifici sui quali si rilevano elementi di anomalia e/o incoerenza tipologico-formale

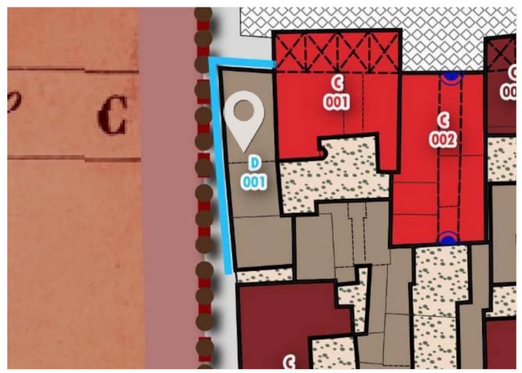


UNITÀ **D**
SCHEDA **001**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Via Torino, 71 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici privi di connotati architettonici significativi, sui quali si rilevano però elementi di incoerenza tipologico-formale

ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE

* Le proporzioni delle aperture della facciata rivolte verso Lungo Piazza d'Armi non sono armoniche con le caratteristiche evidenziate alle sezioni precedenti della presente schedatura; non coerente con il contesto storico anche la scelta di non dotare le aperture di sistemi di oscuramento esterni.

COMPONENTI INTEGRE DA SALVAGUARDARE

* Con riferimento alle aperture della facciata rivolta verso Via Torino.

UNITÀ **D**
SCHEDA **002**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Via Torino, 6 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici privi di connotati architettonici significativi, sui quali si rilevano però elementi di incoerenza tipologico-formale

ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE

* Le proporzioni delle aperture non sono armoniche con le caratteristiche evidenziate alle sezioni precedenti della presente schedatura; non coerenti con il contesto storico anche i sistemi di oscuramento utilizzati.
** I balconi che caratterizzano la facciata risultano privi dei modiglioni di sostegno, elementi che rivestono un indiscutibile ruolo di scansione geometrica nell'ambito degli schemi compositivi dell'architettura tradizionale. Risulta incoerente anche il disegno della balaustra, che non risponde alle caratteristiche individuate alle sezioni precedenti del presente documento.

COMPONENTI INTEGRE DA SALVAGUARDARE

* La distribuzione e l'allineamento delle aperture della facciata sono coerenti con il quadro architettonico di riferimento.

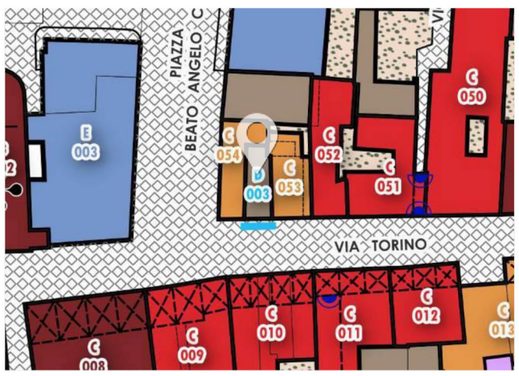
UNITÀ **D**
SCHEDA **003**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Torino, 56 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici privi di connotati architettonici significativi, sui quali si rilevano però elementi di incoerenza tipologico-formale

ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE

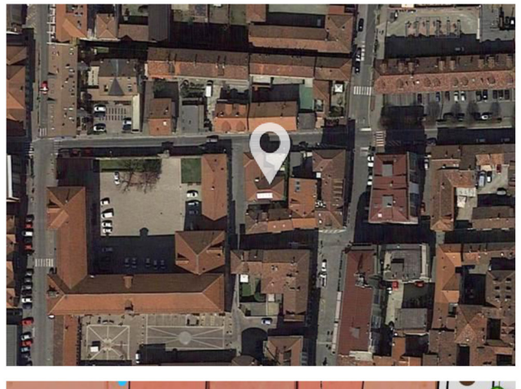
* Le proporzioni delle aperture, oltre che l'allineamento di quelle dell'ultimo piano fuori terra, non sono armoniche con le caratteristiche evidenziate alle sezioni precedenti della presente schedatura; non coerente con il contesto storico anche la scelta di non dotare le aperture del primo e del secondo piano fuori terra di sistemi di oscuramento esterni.
** L'ampiezza dei balconi del primo e secondo piano fuori terra non è coerente con quella del ballatoio dell'ultimo piano; risulta incoerente anche il disegno della balaustra, che non risponde alle caratteristiche individuate alle sezioni precedenti del presente documento.
*** Fatta eccezione per l'ultimo piano fuori terra.

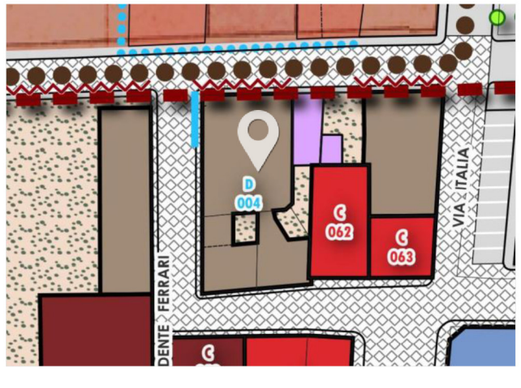
UNITÀ **D**
SCHEDA **004**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Defendente Ferrari, 6 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici privi di connotati architettonici significativi, sui quali si rilevano però elementi di incoerenza tipologico-formale

ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE

Il corpo di fabbrica del primo piano che sporge rispetto al filo di facciata del piano terra costituisce senza dubbio l'elemento di maggior impatto visivo, disomogeneo al contesto urbano-architettonico di riferimento.
* Le proporzioni delle aperture e il loro allineamento nell'ambito dello schema compositivo della facciata non sono armoniche con le caratteristiche evidenziate alle sezioni precedenti della presente schedatura; non coerenti con il contesto storico anche i sistemi di oscuramento utilizzati.
** Il balcone che caratterizza la facciata risulta privi dei modiglioni di sostegno, elementi che rivestono un indiscutibile ruolo di scansione geometrica nell'ambito degli schemi compositivi dell'architettura tradizionale. Risulta incoerente anche lo spessore dell'orizzontamento.

UNITÀ **D**
SCHEDA **005**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via San Marco, 27 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici privi di connotati architettonici significativi, sui quali si rilevano però elementi di incoerenza tipologico-formale

ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE

* Le proporzioni delle aperture non sono armoniche con le caratteristiche evidenziate alle sezioni precedenti della presente schedatura; non coerenti con il contesto storico anche i sistemi di oscuramento utilizzati e le inferriate.
** Risulta incoerente il disegno della balaustra, che non risponde alle caratteristiche individuate alle sezioni precedenti del presente documento.
*** Con riferimento al rivestimento lapideo del piano terra.
**** Con riferimento al cornicione.

COMPONENTI INTEGRE DA SALVAGUARDARE

* La distribuzione e l'allineamento delle aperture della facciata sono coerenti con il quadro architettonico di riferimento.
** Con riferimento al piano di orizzontamento e ai modiglioni che lo sostengono.

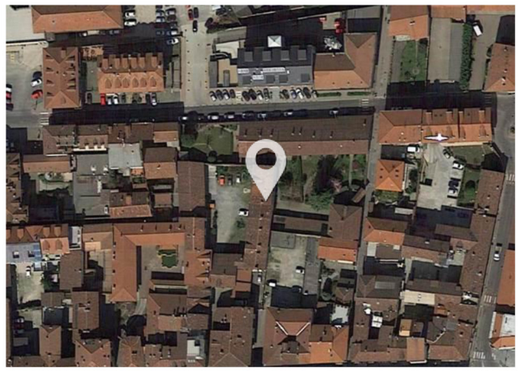
UNITÀ **D**
SCHEDA **006**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino (interno) • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici privi di connotati architettonici significativi, sui quali si rilevano però elementi di incoerenza tipologico-formale

ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE

Il corpo di fabbrica del primo e secondo piano che sporge rispetto al filo di facciata del piano terra costituisce senza dubbio l'elemento di maggior impatto visivo, disomogeneo al contesto urbano-architettonico di riferimento.
* Con riferimento al sistema di oscuramento utilizzati non coerente con il contesto storico.
** I balconi che caratterizzano la facciata risultano privi dei modiglioni di sostegno, elementi che rivestono un indiscutibile ruolo di scansione geometrica nell'ambito degli schemi compositivi dell'architettura tradizionale; risulta incoerente anche il disegno della balaustra, che non risponde alle caratteristiche individuate alle sezioni precedenti del presente documento.
*** Con riferimento al cornicione in cemento armato.

COMPONENTI INTEGRE DA SALVAGUARDARE

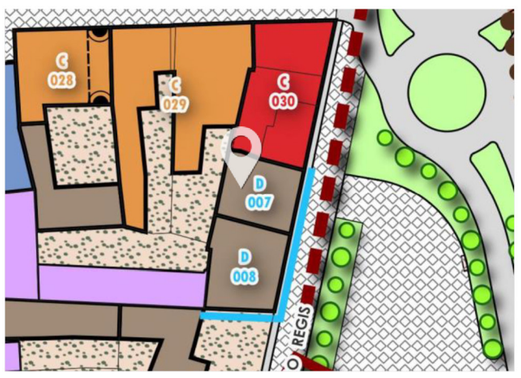
* La distribuzione e l'allineamento delle aperture della facciata sono coerenti con il quadro architettonico di riferimento.

UNITÀ **D**
SCHEDA **007**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Paolo Regis, 13 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici privi di connotati architettonici significativi, sui quali si rilevano però elementi di incoerenza tipologico-formale

ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE

* Con riferimento al sistema di oscuramento utilizzati non coerente con il contesto storico.
** I balconi che caratterizzano la facciata risultano privi dei modiglioni di sostegno, elementi che rivestono un indiscutibile ruolo di scansione geometrica nell'ambito degli schemi compositivi dell'architettura tradizionale; risulta incoerente anche il disegno della balaustra, che non risponde alle caratteristiche individuate alle sezioni precedenti del presente documento.
*** Con riferimento al rivestimento lapideo del piano terra.
**** Con riferimento all'apparato decorativo dei profili dei balconi e di quello del cornicione.

COMPONENTI INTEGRE DA SALVAGUARDARE

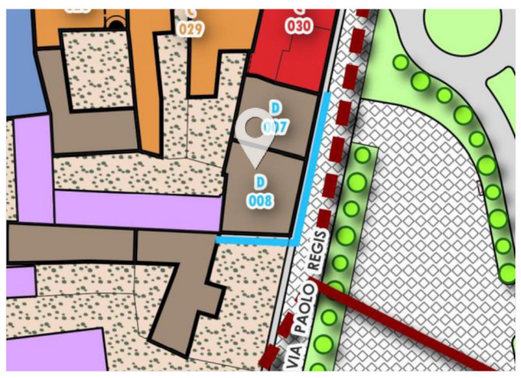
* La distribuzione e l'allineamento delle aperture della facciata sono coerenti con il quadro architettonico di riferimento.

UNITÀ **D**
SCHEDA **008**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Paolo Regis, 11 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici privi di connotati architettonici significativi, sui quali si rilevano però elementi di incoerenza tipologico-formale

ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE

* Le proporzioni delle aperture del piano terra non sono armoniche con le caratteristiche evidenziate alle sezioni precedenti della presente schedatura; non coerenti con il contesto storico anche i sistemi di oscuramento utilizzati e le inferriate.
** I balconi che caratterizzano la facciata risultano privi dei modiglioni di sostegno, elementi che rivestono un indiscutibile ruolo di scansione geometrica nell'ambito degli schemi compositivi dell'architettura tradizionale.

COMPONENTI INTEGRE DA SALVAGUARDARE

* La distribuzione e l'allineamento delle aperture della facciata sono coerenti con il quadro architettonico di riferimento.

UNITÀ **D**
SCHEDA **009**

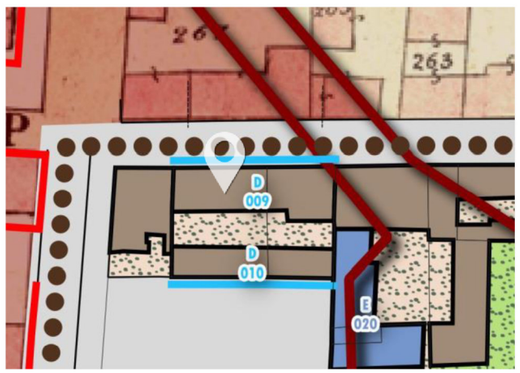
destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Cairoli, 18-21 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici privi di connotati architettonici significativi, sui quali si rilevano però elementi di incoerenza tipologico-formale

ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE

* Le proporzioni delle aperture del piano terra non sono armoniche con le caratteristiche evidenziate alle sezioni precedenti della presente schedatura; non coerenti con il contesto storico anche alcuni dei sistemi di oscuramento utilizzati.
** I balconi che caratterizzano la facciata risultano privi dei modiglioni di sostegno, elementi che rivestono un indiscutibile ruolo di scansione geometrica nell'ambito degli schemi compositivi dell'architettura tradizionale.
*** Con riferimento ai rivestimenti utilizzati, anche quelli per la bordatura delle finestre.

COMPONENTI INTEGRE DA SALVAGUARDARE

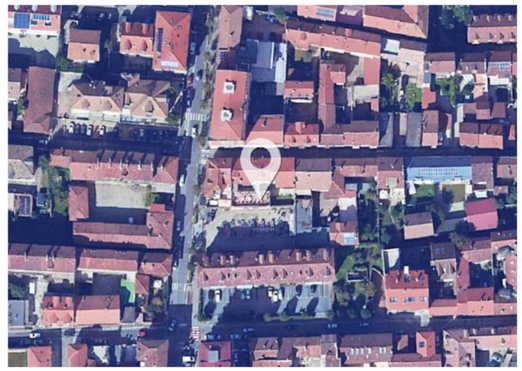
* La distribuzione e l'allineamento delle aperture della porzione ovest della facciata, al primo piano, hanno conservato caratteri armonici al quadro architettonico di riferimento.

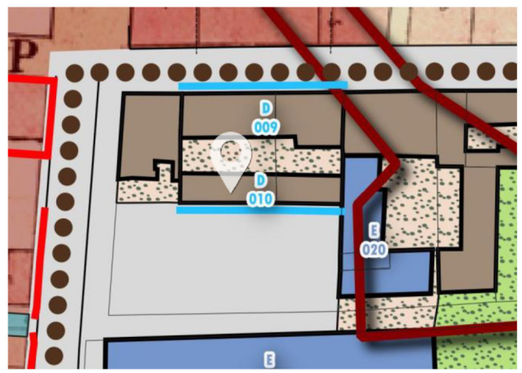
UNITÀ **D**
SCHEDA **010**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Cairoli, 16 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici privi di connotati architettonici significativi, sui quali si rilevano però elementi di incoerenza tipologico-formale

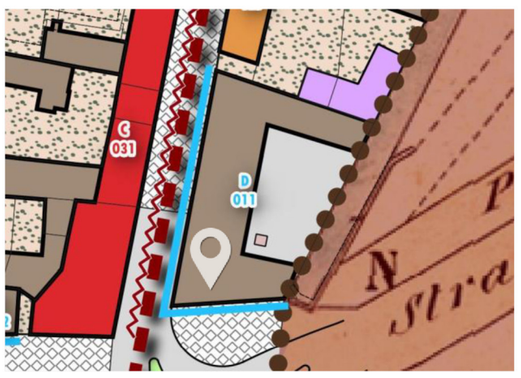
ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE
Il corpo di fabbrica, seppure sotto il profilo planivolumetrico non si presenti come del tutto incoerente rispetto alla maglia urbana, presenta caratteri architettonici del tutto disarmonici rispetto al contesto storico di intervento.

UNITÀ **D**
SCHEDA **011a**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Paolo Regis, 12 / Corso Galileo Ferraris, 1 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

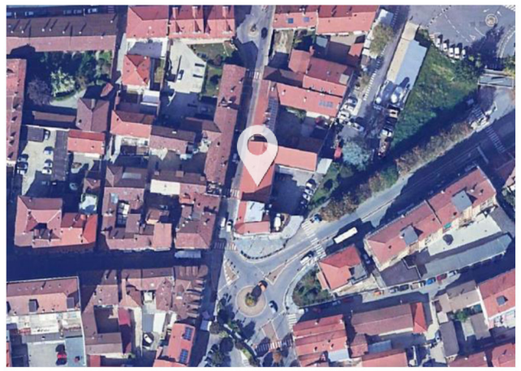
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici privi di connotati architettonici significativi, sui quali si rilevano però elementi di incoerenza tipologico-formale

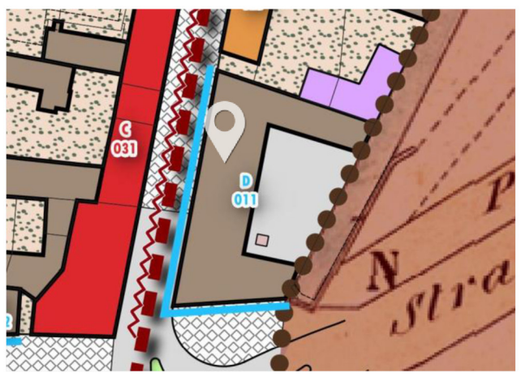
ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE
Seppure la conformazione plano-volumetrica dell'edificio sia sufficientemente coerente con il contesto del centro storico, così come alcuni specifici caratteri compositivi (progettati probabilmente con richiamo ad alcuni dei "modelli" presenti lungo l'asse di Via Torino, si pensi al "bovindo" dell'angolo sud-ovest, ai fregi in rilievo che inquadrano le finestre o alla muratura in mattoni faccia a vista dei livelli superiori) il quadro di insieme risulta tuttavia in parte discordante rispetto alla scena architettonica di riferimento.
In particolare risultano critici i seguenti elementi:
- le proporzioni delle aperture del livello di piano terra, in particolare quelle della facciata sud;
- i rivestimenti del livello di piano terra, anche con riferimento a lavorazione delle superfici e cromie;
- la conformazione geometrica della struttura di copertura, con specifico riguardo all'angolo sud-occidentale dell'edificio.

UNITÀ **D**
SCHEDA **011b**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Paolo Regis, 12 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici privi di connotati architettonici significativi, sui quali si rilevano però elementi di incoerenza tipologico-formale

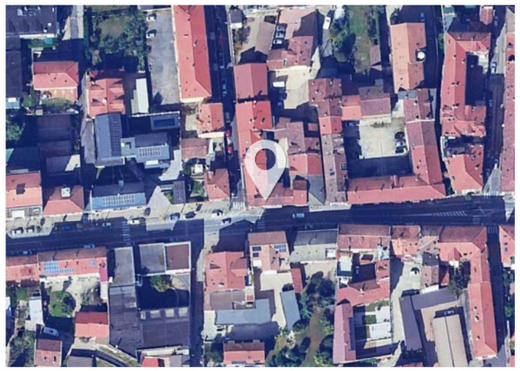
ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE
Seppure la conformazione plano-volumetrica dell'edificio sia sufficientemente coerente con il contesto del centro storico, così come alcuni specifici caratteri compositivi (progettati probabilmente con richiamo ad alcuni dei "modelli" presenti lungo l'asse di Via Torino, si pensi al "bovindo" dell'angolo sud-ovest, ai fregi in rilievo che inquadrano le finestre o alla muratura in mattoni faccia a vista dei livelli superiori) il quadro di insieme risulta tuttavia in parte discordante rispetto alla scena architettonica di riferimento.
In particolare risultano critici i seguenti elementi:
- le proporzioni delle aperture del livello di piano terra, in particolare quelle della facciata sud;
- i rivestimenti del livello di piano terra, anche con riferimento a lavorazione delle superfici e cromie;
- la conformazione geometrica della struttura di copertura, con specifico riguardo all'angolo sud-occidentale dell'edificio.

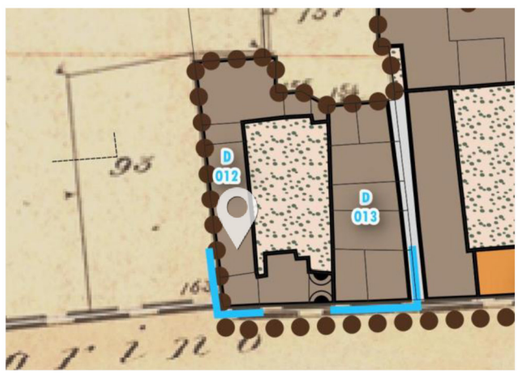
UNITÀ **D**
SCHEDA **012**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via San Maurizio, 2 / Via Torino, 110 • [**CS**2 - Borgo San Pietro]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici privi di connotati architettonici significativi, sui quali si rilevano però elementi di incoerenza tipologico-formale

ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE

* Le proporzioni delle aperture non sono armoniche con le caratteristiche evidenziate alle sezioni precedenti della presente schedatura; non coerenti con il contesto storico anche i sistemi di oscuramento utilizzati e le inferriate.
** Con particolare riferimento al rivestimento del livello di piano terra.

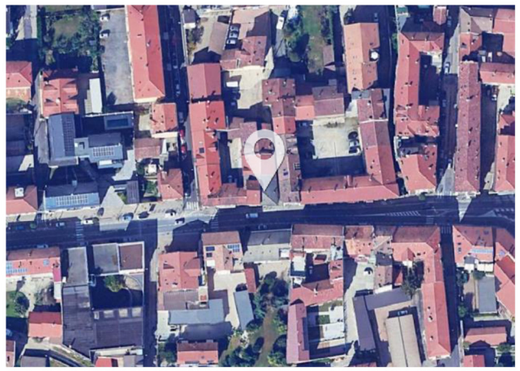
COMPONENTI INTEGRE DA SALVAGUARDARE

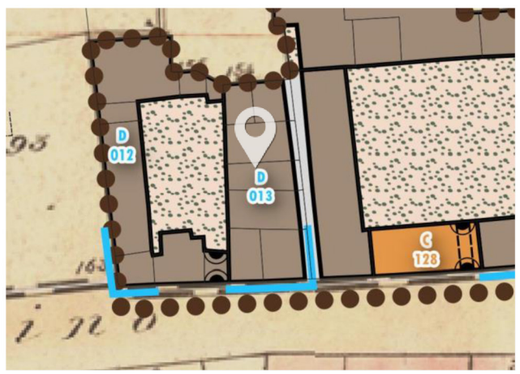
UNITÀ **D**
SCHEDA **013**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 106-108 • [**CS**2 - Borgo San Pietro]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici privi di connotati architettonici significativi, sui quali si rilevano però elementi di incoerenza tipologico-formale

ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE

* Anche se alcune aperture sembrano aver conservato le loro proporzioni originali, i prospetti, nel loro complesso, non sono armonici con le caratteristiche evidenziate alle sezioni precedenti della presente schedatura; non coerenti con il contesto storico anche i sistemi di oscuramento utilizzati.
** Il balcone della porzione occidentale della facciata è privo dei modiglioni di sostegno, elementi che rivestono un indiscutibile ruolo di scansione geometrica nell'ambito degli schemi compositivi dell'architettura tradizionale. Anche la foggia della balaustra non è coerente ai caratteri storici dell'ambito.
*** Con particolare riferimento al rivestimento dei livelli di piano terra.

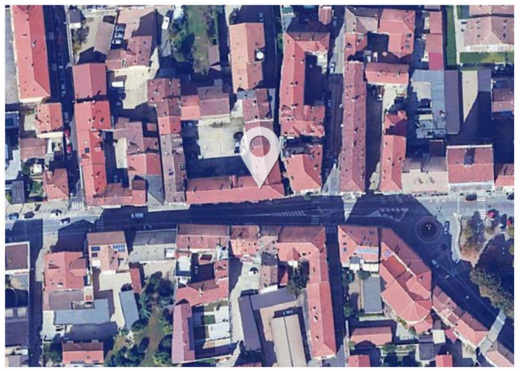
COMPONENTI INTEGRE DA SALVAGUARDARE

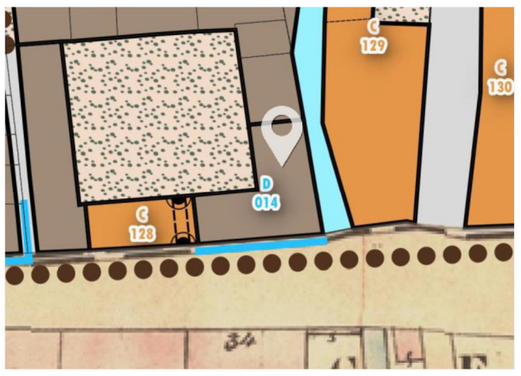
* Con particolare riferimento alla copertura della porzione orientale dell'edificio.

UNITÀ **D**
SCHEDA **014**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Torino, 96-98 • [**CS**2 - Borgo San Pietro]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici privi di connotati architettonici significativi, sui quali si rilevano però elementi di incoerenza tipologico-formale

ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE

* Le proporzioni delle aperture del piano terra non sono armoniche con le caratteristiche evidenziate alle sezioni precedenti della presente schedatura; non coerenti con il contesto storico anche i sistemi di oscuramento utilizzati al piano superiore.
** Con specifico riferimento al rivestimento ligneo.

COMPONENTI INTEGRE DA SALVAGUARDARE

* Con specifico riferimento alle proporzioni e agli allineamenti delle aperture del livello di primo piano.

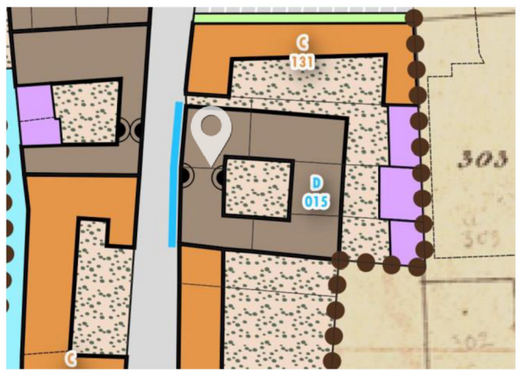
UNITÀ **D**
SCHEDA **015**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Paleologi, 2-4-6 • [**CS**2 - Borgo San Pietro]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici privi di connotati architettonici significativi, sui quali si rilevano però elementi di incoerenza tipologico-formale

ELEMENTI DI INCOERENZA TIPOLOGICO-FORMALE

* Le proporzioni delle aperture del piano terra, e alcune ai livelli superiori, non sono armoniche con il contesto, così come anche i sistemi di oscuramento utilizzati.
** Alcuni dei balconi che caratterizzano la facciata risultano privi dei modiglioni di sostegno, elementi che rivestono un indiscutibile ruolo di scansione geometrica nell'ambito degli schemi compositivi dell'architettura tradizionale.
*** Con particolare riferimento al rivestimento dei livelli di piano terra e al "disegno" del tamponamento del livello superiore della porzione sud della facciata.

COMPONENTI INTEGRE DA SALVAGUARDARE

* Alcune aperture dei livelli superiori hanno conservato le loro proporzioni originali.
** Alcuni balconi hanno conservato la loro struttura originale, con mensole e balaustre di foggia adeguata.
*** Con riferimento alla linea di gronda della parte meridionale della facciata.



UNITÀ DI ARCHIVIO E

▶ SCHEDE DA **E001** A **E023** ▶ **CS1**

Edifici non organici al tessuto storico, per conformazione planivolumetrica e/o posizionamento

UNITÀ **E**
SCHEDA **001**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Italia, 2 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento

UNITÀ **E**
SCHEDA **002**

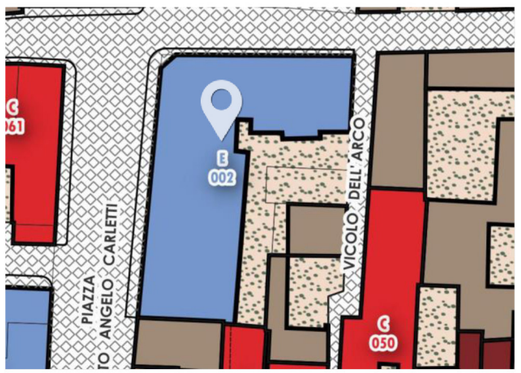
destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Piazza Beato Angelo Carletti, 3 / Via San Marco, 8 • [**CS**1]









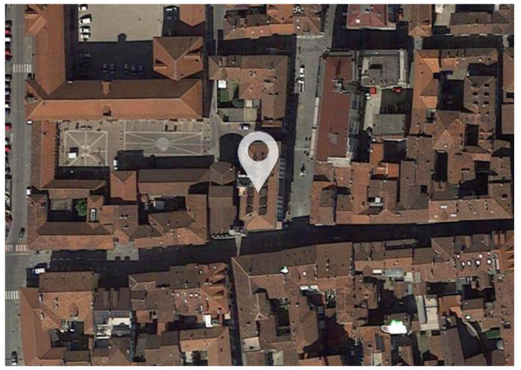
ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento

UNITÀ **E**
SCHEDA **003**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Piazza Beato Angelo Carletti, 1 / Via Torino, 60 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento ■

NOTE
Quanto a qualità della veste architettonica, l'edificio in oggetto presenta caratteri compositivi apprezzabili, e non del tutto disorganici rispetto a quanto rilevato entro i tessuti insediativi del centro storico.
L'elemento di maggiore criticità, ancor più del volume complessivo del fabbricato, è il suo posizionamento in stretta aderenza alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli (cfr. UNITÀ DI ARCHIVIO **B** - scheda 002), che interferisce (in alcuni casi obliterandole del tutto) con le visuali del settecentesco campanile cilindrico del Vittone, che sorge sul lato orientale dell'edificio religioso.

UNITÀ **E**
SCHEDA **004**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Roma, 1-3 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

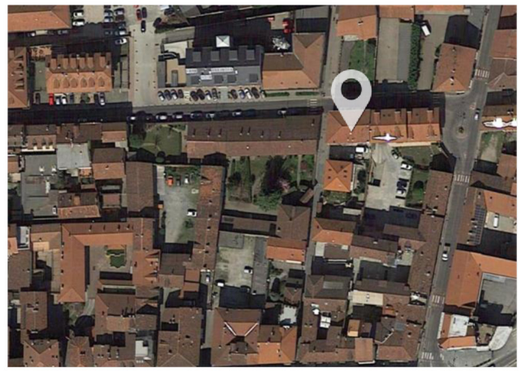
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento ■

UNITÀ **E**
SCHEDA **005**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Demetrio Cosola, 7 • [**CS**1]







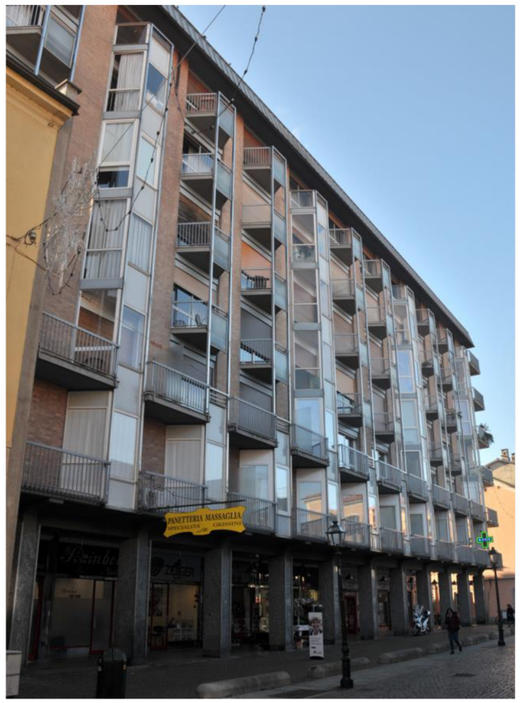
ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento

UNITÀ **E**
SCHEDA **006**

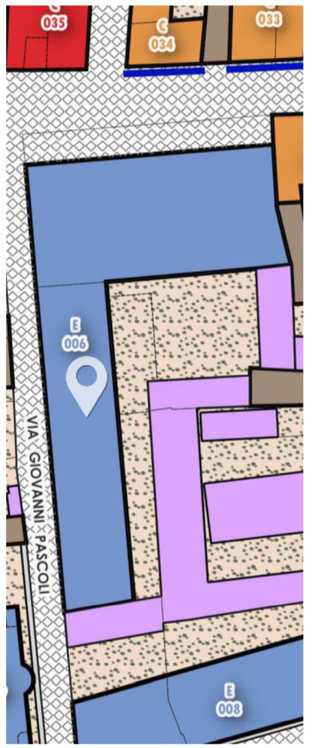
destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Torino, 11-15 / Via Giovanni Pascoli, 1-3 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

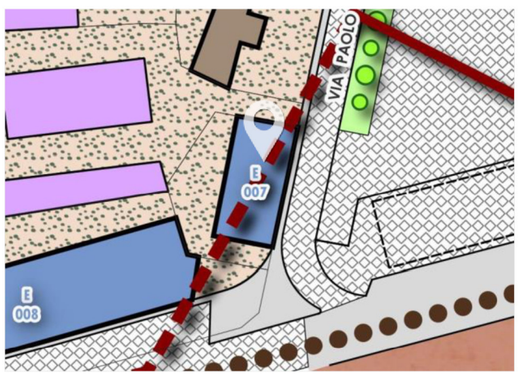
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento

UNITÀ **E**
SCHEDA **007**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Paolo Regis, 7 • [**CS**1]







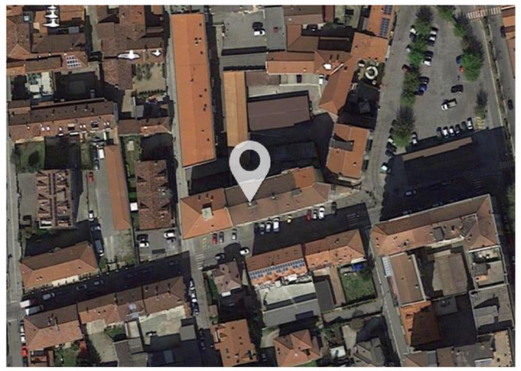
ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento

UNITÀ **E**
SCHEDA **008**

destinazione / denominazione: **Edificio civile**
indirizzo: Via Caduti per la Libertà, 37-43 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

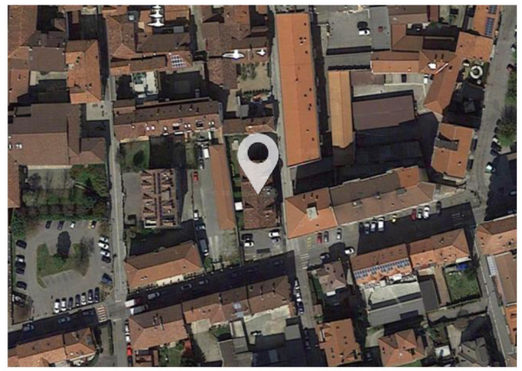
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento

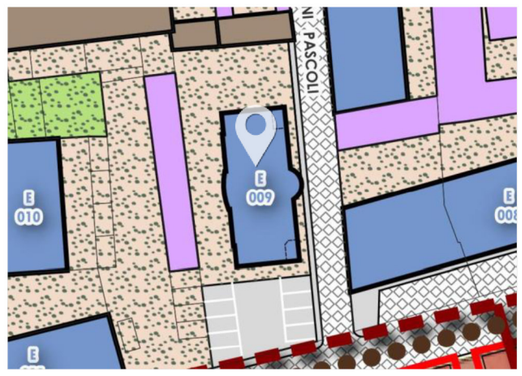
UNITÀ **E**
SCHEDA **009a**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Giovanni Pascoli, 8 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

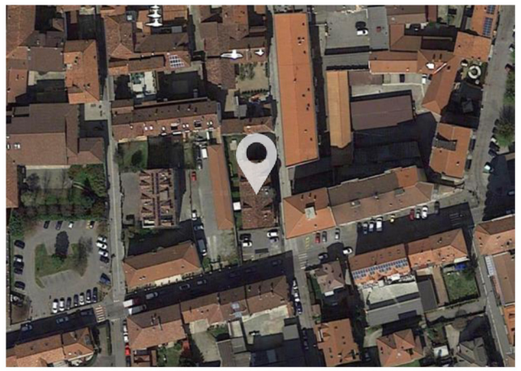
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento

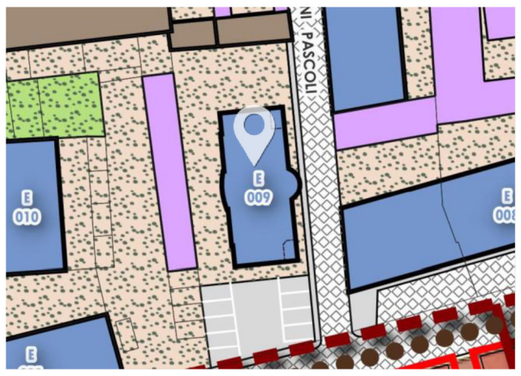
UNITÀ **E**
SCHEDA **009b**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Giovanni Pascoli, 8 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento

UNITÀ **E**
SCHEDA **010a**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Giuseppe Borla, 7 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento

UNITÀ **E**
SCHEDA **010b**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Giuseppe Borla, 7 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

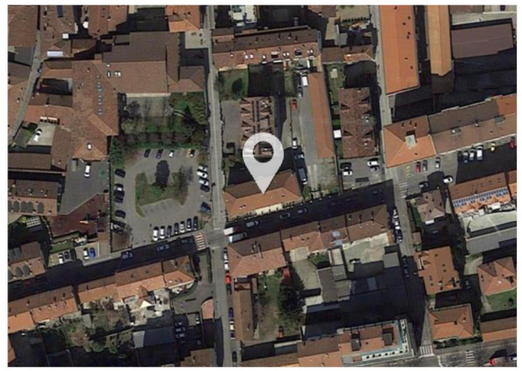
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento

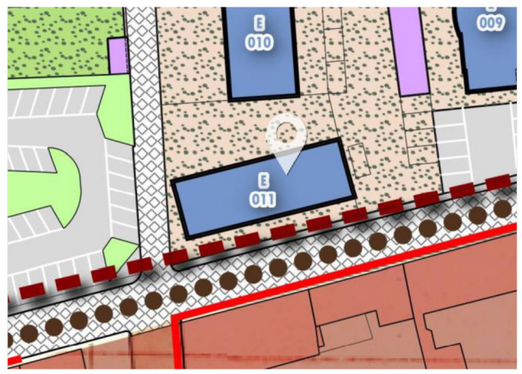
UNITÀ **E**
SCHEDA **011a**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Caduti per la Libertà, 34 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

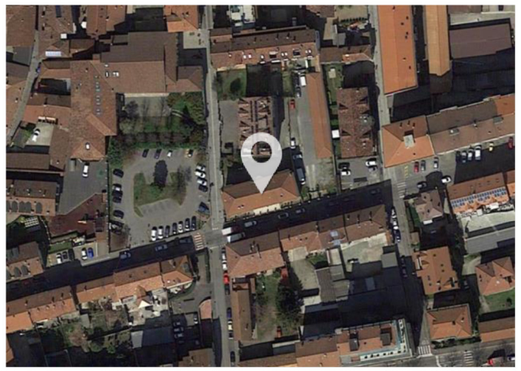
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento

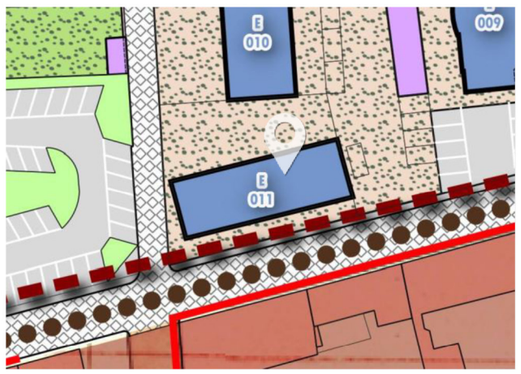
UNITÀ **E**
SCHEDA **011b**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Caduti per la Libertà, 34 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

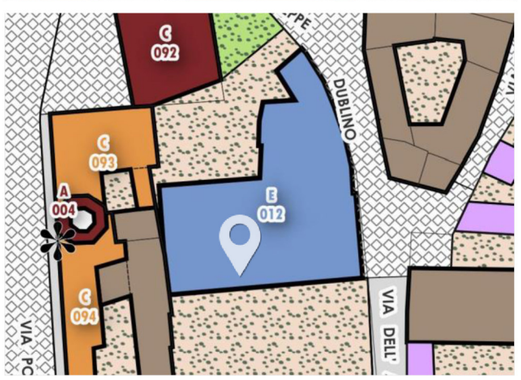
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento

UNITÀ **E**
SCHEDA **012a**

destinazione / denominazione ▸ **Oratorio Parrocchiale**
indirizzo ▸ Via Don Dublino, 12 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

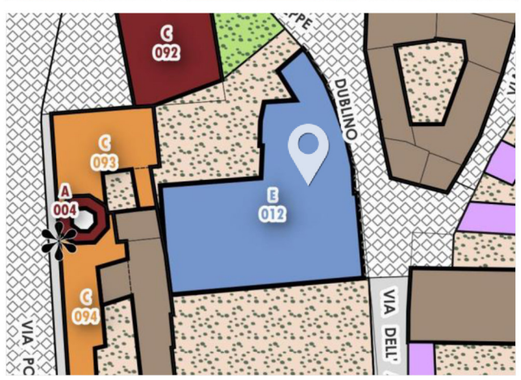
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento ■

UNITÀ **E**
SCHEDA **012b**

destinazione / denominazione ▸ **Oratorio Parrocchiale**
indirizzo ▸ Via Don Dublino, 12 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento ■

UNITÀ **E**
SCHEDA **013**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio a destinazione commerciale
Via Po, 5 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento

UNITÀ **E**
SCHEDA **014**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Vicolo del Portone, 4 • [**CS**1]









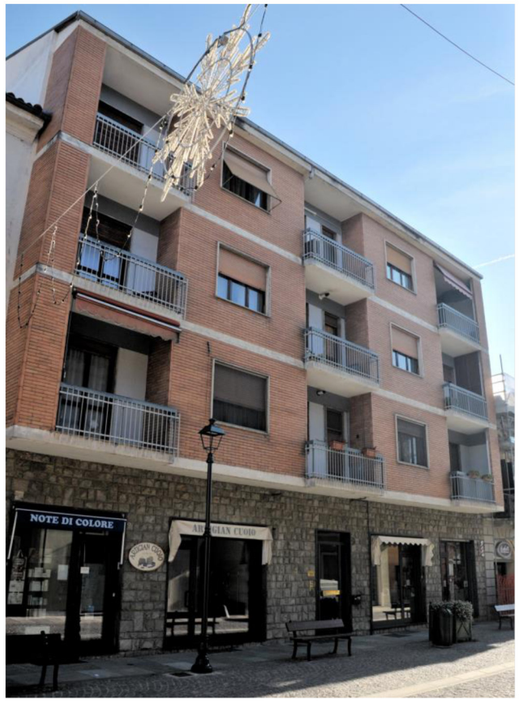
ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento

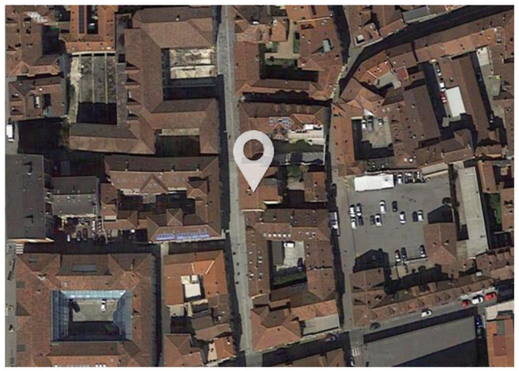
UNITÀ **E**
SCHEDA **015**

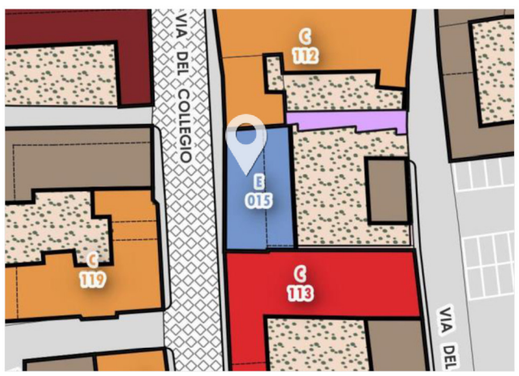
destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Viale del Collegio, 9 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento

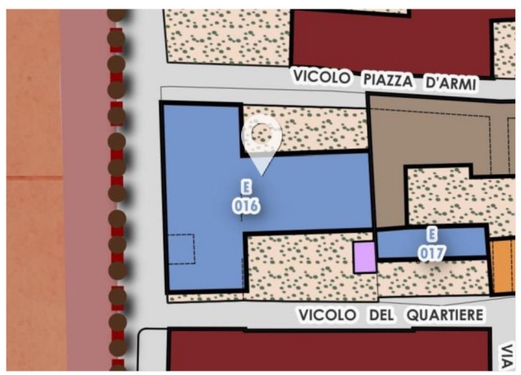
UNITÀ **E**
SCHEDA **016a**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Lungo Piazza d'Armi, 5 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento

UNITÀ **E**
SCHEDA **016b**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Lungo Piazza d'Armi, 5 • [**CS**1]







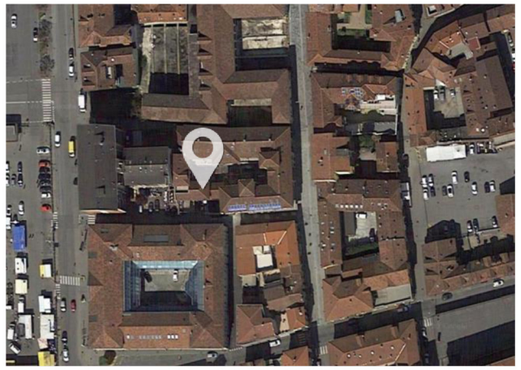
ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

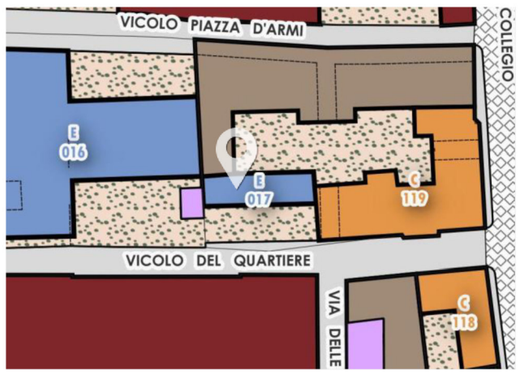
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento

UNITÀ **E**
SCHEDA **017**

destinazione / denominazione **Edificio civile**
indirizzo Vicolo del Quartiere, 2 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

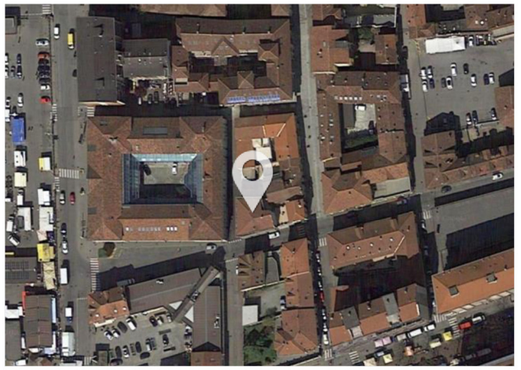
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento

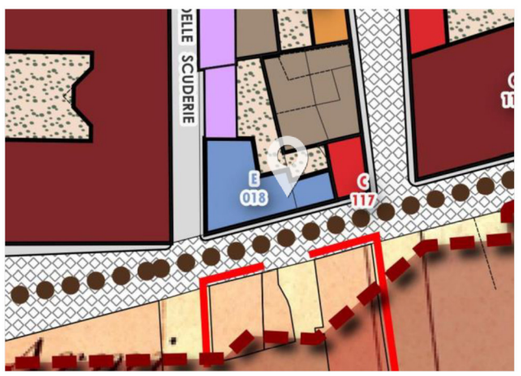
UNITÀ **E**
SCHEDA **018**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Caduti per la Libertà, 3 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

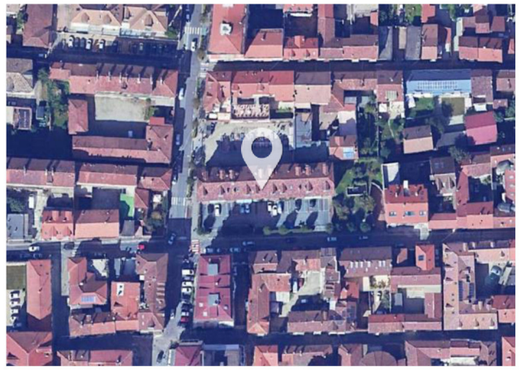
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento

UNITÀ **E**
SCHEDA **019**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Demetrio Cosola, 34 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

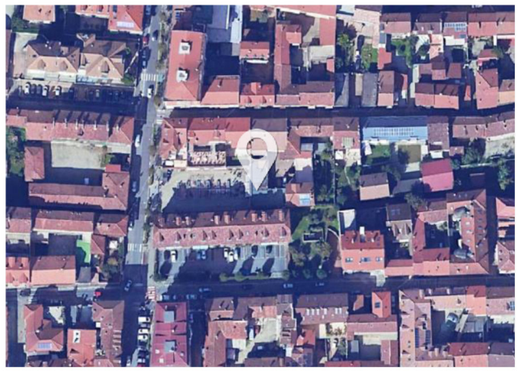
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento

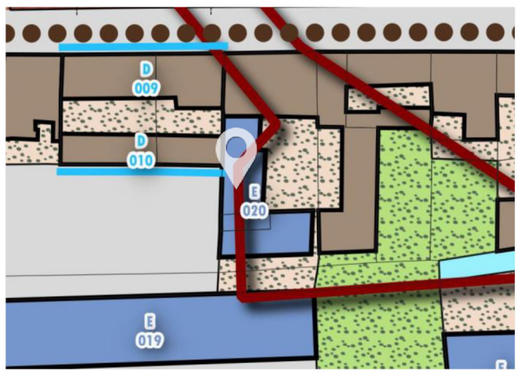
UNITÀ **E**
SCHEDA **020**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Italia, 4 • [**CS**1]







ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

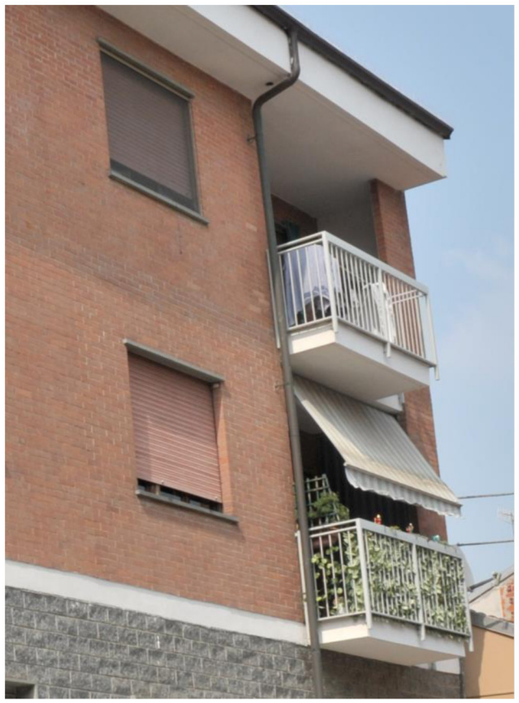
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento

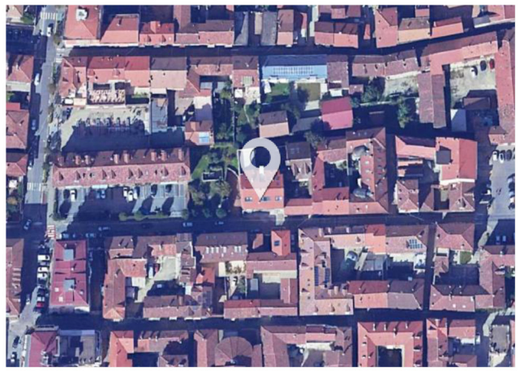
UNITÀ **E**
SCHEDA **021**

destinazione / denominazione
indirizzo

Edificio civile
Via Demetrio Cosola, 30 • [**CS**1]









ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

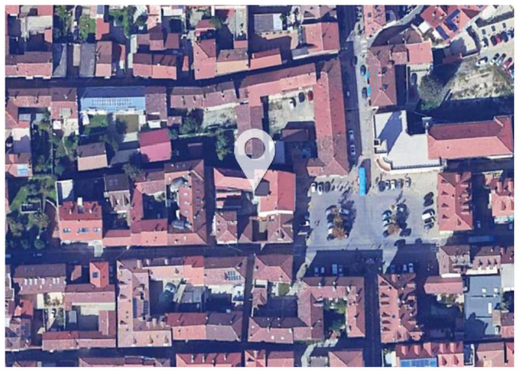
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento

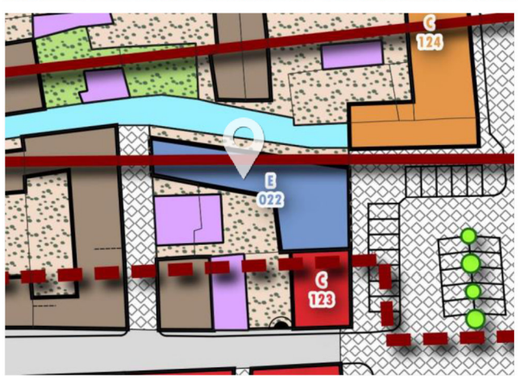
UNITÀ **E**
SCHEDA **022**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Piazza del Popolo, 2 • [**CS**1]









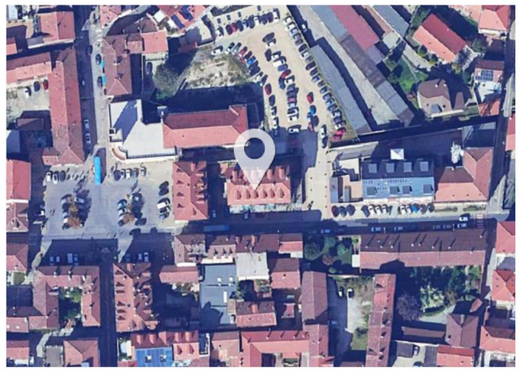
ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

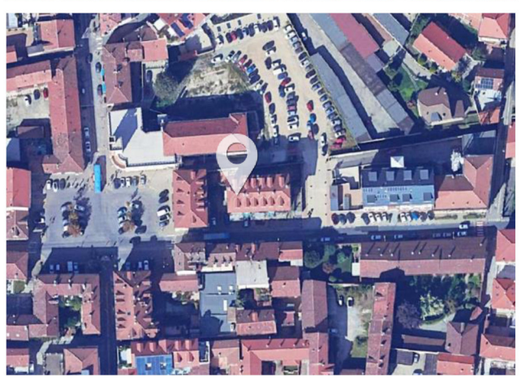
CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento

UNITÀ **E**
SCHEDA **023**

destinazione / denominazione ▸ **Edificio civile**
indirizzo ▸ Via Demetrio Cosola, 16 • [**CS**1]

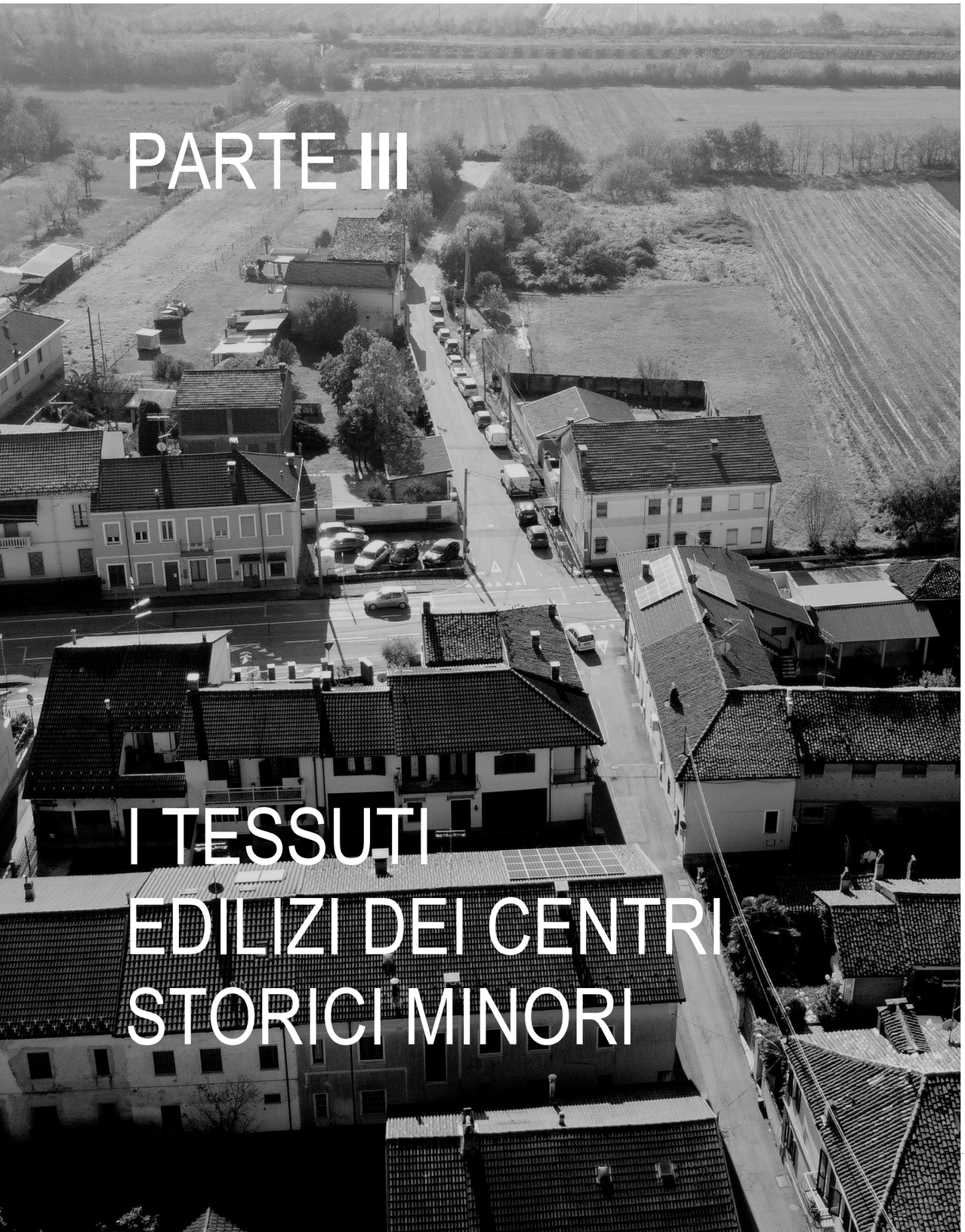






ESTREMI DI TUTELA
Articolo 24, LR 56/1977

CATALOGAZIONE SULLA TAVOLA C9.1 DI PRGC
Edifici non organici al tessuto storico, costituenti elemento di frattura percettiva per dimensione e posizionamento



PARTE III

I TESSUTI EDILIZI DEI CENTRI STORICI MINORI

CAPITOLO 6
PREMESSA

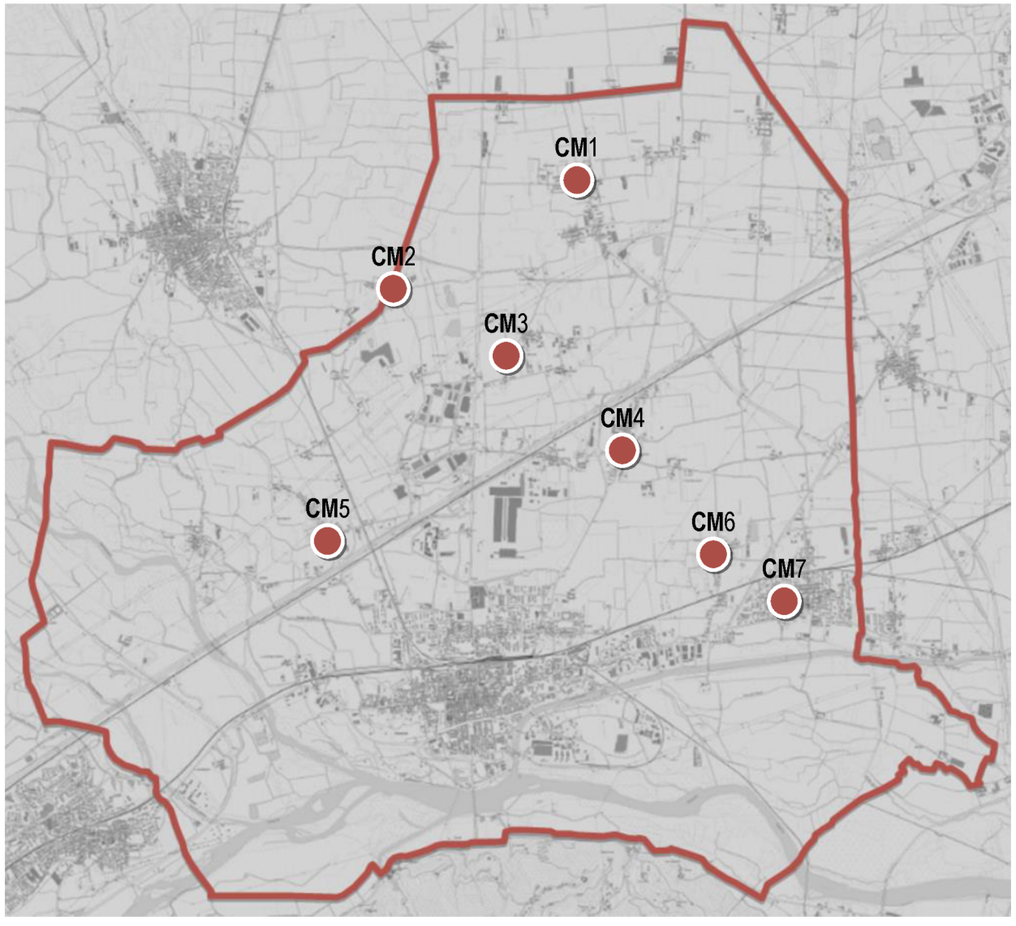
Il sistema insediativo rilevabile sul territorio chivassese, pur avendo il suo fulcro principale nel Capoluogo e, in particolare per quanto riguarda la presente trattazione, nel suo Centro Storico, rivela una complessità e una percentuale di occupazione e distribuzione sul territorio di particolari consistenza e interesse; come puntualmente illustrato alla tavola di PRG **C5** ("Evoluzione dei tessuti edificati"), la consultazione dei catasti storici ha permesso di evidenziare la consistenza e i processi di crescita che hanno interessato nel tempo il patrimonio edilizio di tali insediamenti, caratterizzati da una certa omogeneità per quanto concerne le forme urbane e le tipologie edilizie rilevabili, riconducibili per lo più alla sfera del mondo rurale e quindi con più di un carattere in comune con quanto evidenziato nella successiva Parte IV del presente elaborato in merito all'analisi dei complessi cascinali rilevati sul territorio.



La frazione di Betlemme e il suo immediato intorno

Come facilmente desumibile dalle schematizzazioni della tavola citata in precedenza, la fonte cartografica più antica a cui si è potuto fare chiaro riferimento (il Catasto Sabaudo del 1763) consente di individuare nella fascia centro settentrionale del territorio comunale, a nord del Capoluogo, l'area di maggiore diffusione di tali insediamenti; la carta evidenzia chiaramente come restino marginalmente interessate da questo fenomeno insediativo solo la fascia meridionale del territorio (la corona del fiume Po) e gli spazi che qualche decennio più tardi saranno ricompresi nella tenuta della Regia Mandria.

Facendo riferimento alle specifiche dettate dal PPR per il riconoscimento della morfologia insediativa m.i.2 ("Urbane consolidate dei centri minori" – cfr. all'elaborato **D1.1** di PRG - scheda **P4.2**, punto P4.**4c**), e cioè la collocazione degli insediamenti lungo viabilità storiche di collegamento intercomunale, la conservazione delle tracce dell'originaria matrice rurale, e la possibilità di rilevare servizi più o meno strutturati (luoghi di culto, aree cimiteriali, negozi, strutture didattiche e altri servizi alla persona), il PRG ha quindi individuato i seguenti insediamenti, classificandoli come "Centri Storici Minori":



– **Boschetto** (sigla in PRGC: **CM**1 / scheda F001): localizzato nei pressi del margine settentrionale del territorio comunale, l'insediamento appare già decisamente strutturato sulla cartografia catastale del 1763, rivelando già all'epoca la conformazione e densità del tessuto di insediamento attuali, fatte salve le più recenti espansioni verso sud, lungo via San Francesco (in direzione della borgata di Cene);
– **Pogliani** (sigla in PRGC: **CM**2 / scheda F002): localizzato lungo il confine nord-occidentale del territorio (la porzione più occidentale dell'insediamento, a ovest del tracciato di Strada della Crova, è amministrativamente parte del limitrofo Comune di Montanaro), l'insediamento appare già formato nelle sue linee sulla cartografia del 1763, con un impianto che ha visto espandersi decisamente i suoi tessuti solo a partire dagli ultimi anni del '900;
– **Mosche** (sigla in PRGC: **CM**3 / scheda F003): localizzato poco a sud-est di Pogliani, il piccolo insediamento si presenta formato nel suo impianto planimetrico di base già a partire dalla cartografia settecentesca; fenomeni di espansione rilevanti sono registrabili solo a partire verso la fine dell'800, lungo la direttrice di Via Chiavarini, verso l'omonima borgata;
– **Betlemme** (sigla in PRGC: **CM**4 / scheda F004): il catasto del 1763 non fa rilevare alcuna traccia dell'insediamento, che sorge a breve distanza dal tracciato dell'autostrada A4. A inizio '800, posto a cavallo del tracciato della attuale SP81, la cartografia rileva un piccolo gruppo di edifici, ancora però privo di una chiara matrice e identità urbana: non risulta infatti ancora edificata la chiesa, che sorgerà qualche decennio dopo nei pressi dell'incrocio con Via Chiabotti, definendo il margine meridionale dell'asse lungo il quale l'insediamento svilupperà il suo impianto urbano definitivo, che conoscerà in seguito ulteriori espansioni verso nord e verso sud;




Le frazioni di Boschetto (a sinistra) **e Pogliani** (a destra)




Le frazioni di Mosche (a sinistra) **e Betlemme** (a destra)




Le frazioni di Montegiove di Sotto (a sinistra) **e Torassi** (a destra)

– **Montegiove di Sotto** (sigla in PRGC: **CM**5 / scheda F005): le prime, ridotte, tracce dell'insediamento sono rilevate dalla cartografia del Catasto Francese: un piccolo gruppo di fabbricati in fregio al tracciato dell'attuale Via Sant'Isidoro, comprendente la piccola chiesa di San Maurizio e l'annessa casa parrocchiale. Durante l'800

l'insediamento si svilupperà principalmente ad est della stessa viabilità, per assumere poi una conformazione molto prossima a quella attuale nella seconda metà del '900;

– **Torassi** (sigla in PRGC: **CM**6 / scheda **F**006): il nucleo dell'insediamento, sorto poco a nord-est del Capoluogo, appare già completamente formato sulla cartografia settecentesca, collocato a cavallo della attuale Via Maestra; rispetto agli altri centri è forse quello che ha subito fenomeni di espansione meno rilevanti, senza che si sia mai configurata una direzione di crescita principale, se non in parte verso sud;

– **Castelrosso** (sigla in PRGC: **CM**7 / scheda **F**007): di gran lunga l'insediamento di maggiore estensione tra quelli presi in esame, è il risultato della progressiva fusione di due nuclei distinti, *Margarite* e *Berre*, che prendevano i nomi delle rispettive famiglie responsabili della loro fondazione; tra il XVII e il XVIII secolo i due insediamenti furono unificati sotto il nome di "Contea di Castelrosso" (con l'accorpamento anche delle vicine cascine Poasso) e posti sotto la reggenza dei conti Margherio.
La cartografia settecentesca rileva chiaramente i due nuclei originari, attestati lungo i tracciati delle attuali vie San Giovanni e San Rocco; le risultanze del Catasto di Primo Impianto del 1890 danno atto dell'ormai avvenuta fusione fisica dei due insediamenti, con tessuti di ampliamento che hanno via via saturato quasi completamente lo spazio agricolo che ancora a inizio '800 li separava piuttosto nettamente. Gli ultimi ampliamenti, in epoche più recenti, hanno riguardato prima il margine orientale della borgata, fino a raggiungere il confine comunale con Torrazza Piemonte, e poi il fronte opposto, ricongiungendosi quasi senza soluzione di continuità con i tessuti di espansione del Capoluogo, lungo l'asse dell'attuale SP11.



La frazione di Castelrosso

Contenuti della schedatura di analisi



Esempio di schedatura dei Centri Storici Minori (cfr. Unità di archivio **F**)

Le schede di analisi della successiva Unità di Archivio **F**, delle quali si riporta sopra un esempio, contengono i se-

guenti dati analitici e di valutazione qualitativa del patrimonio edilizio:

- denominazione della frazione e coordinate geografiche della sua localizzazione (per convenzione, anche in relazione al fatto che costituiscono uno degli elementi di riconoscimento della morfologia m.i.2 del PPR, si è assunto quale punto di riferimento quello relativo alla posizione delle chiese esistenti all'interno di ognuno dei nuclei urbani);
- documentazione fotografica (affidata principalmente ad immagini aeree, al fine di poter meglio descrivere le consistenze e le tipologie edilizie rilevabili, oltre che la forma urbana degli insediamenti;
- estratto della cartografia del Catasto di Primo Impianto (1890) e planimetria di confronto con le consistenze edilizie ad oggi rilevabili; l'elaborazione grafica evidenzia i seguenti tematismi:
  - ✓ edifici presenti sulla cartografia del Catasto di Primo Impianto;
  - ✓ edifici realizzati in epoca successiva alla data di redazione del Catasto di Primo Impianto;
  - ✓ edifici presenti sulle carte del Catasto di Primo Impianto e non più esistenti;
- analisi qualitativa dei volumi edilizi esistenti, secondo il seguente criterio di catalogazione:
  - ✓ edifici che per dimensioni e impianto plani-volumetrico risultano sostanzialmente omogenei al contesto, che non presentano complessivamente particolari valori da salvaguardare o compromissioni che possano caratterizzare l'edificio come elemento di frattura del quadro urbano;
  - ✓ edifici di valore identitario, che conservano nella loro integrità gli impianti plano-volumetrici e i caratteri tipologico-compositivi originari;
  - ✓ edifici non organici al tessuto storico, costituenti elementi di frattura del quadro urbano in relazione alla loro dimensione, alla conformazione plano-volumetrica e ai caratteri architettonici.

Sugli edifici delle prime due categorie, ove possibile rilevarli, la carta riporta un altro tematismo, relativo unicamente agli aspetti tipologico-architettonici delle facciate: sono segnalati i prospetti (o porzioni di essi) che presentano rilevanti compromissioni dei caratteri tipologico-compositivi originari e/o la sovrapposizione di corpi edilizi di carattere superfetativo.



Esempio di edificio "di valore identitario" (frazione di Castelrosso)



Esempi di edifici "non organici al tessuto storico" (frazione di Castelrosso)

Unità di Archivio F: legenda di lettura delle schede monografiche

CONFRONTO TRA LE BASI CATASTALI (1890 / 2024)
edifici presenti sulla cartografia del Catasto di Primo Impianto
edifici realizzati in epoca successiva alla data di redazione del Catasto di Primo Impianto
edifici presenti sulle carte del Catasto di Primo Impianto e non più esistenti

CLASSIFICAZIONE DEL TESSUTO EDILIZIO
CONSISTENZE E QUALITÀ ARCHITETTONICA DEI TESSUTI
corpi di fabbrica principali, riconoscibili come tali per unitarietà volumetrica e omogeneità di impianto edilizio, comprensivi di eventuali vani accessori (fienili, depositi, sottotetti) interni alla sagoma dell'edificio
chiese
edifici antichi costituenti emergenze architettoniche singolari rispetto ai caratteri tipologici dei tessuti rurali
edifici di valore identitario che conservano i caratteri tipologici delle architetture rurali originarie degli insediamenti
edifici privi di connotati architettonici significativi: fabbricati vecchi e nuovi che non presentano particolari valori da salvaguardare ma, per dimensioni e impianto planimetrico, risultano sostanzialmente omogenei al contesto, pur in presenza di eventuali elementi di anomalia o incoerenza tipologico-formale
edifici non organici al tessuto storico, costituenti elementi di frattura per dimensioni e/o posizionamento
fabbricati minori, riconoscibili come tali per le ridotte dimensioni, soprattutto in altezza (bassi fabbricati), per la non rilevante consistenza edilizia (tettoie, serre) o per la precarietà strutturale
R fabbricati autonomi accessori agli edifici principali (fienili, depositi)
GRADO DI COMPROMISSIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI DEI PROSPETTI
prospetti (o porzioni di essi) che, a seguito di interventi di ristrutturazione, presentano alcuni caratteri tipologico-architettonici non più omogenei al complessivo valore documentario dell'organismo edilizio
prospetti (o porzioni di essi) che, a seguito di interventi di ristrutturazione, presentano importanti compromissioni dei caratteri tipologico architettonici originali e/o la sovrapposizione di elementi e corpi edilizi di evidente carattere superfetativo
AREE PUBBLICHE O PERTINENZIALI AGLI EDIFICI
pavimentazioni lapidee pubbliche
pavimentazioni bitumate pubbliche
aree verdi pubbliche
aree pertinenziali agli edifici (cortili / giardini)
cinte murarie

UNITÀ DI ARCHIVIO **F**

Centri Storici Minori
(morfologia urbana m.i.2 del PPR)



UNITÀ **F** SCHEDA **001**

Piano Paesaggistico Regionale:
morfologia insediativa m.i.2



denominazione ▸ **BOSCHETTO**

localizzazione (coordinate in Google Maps):

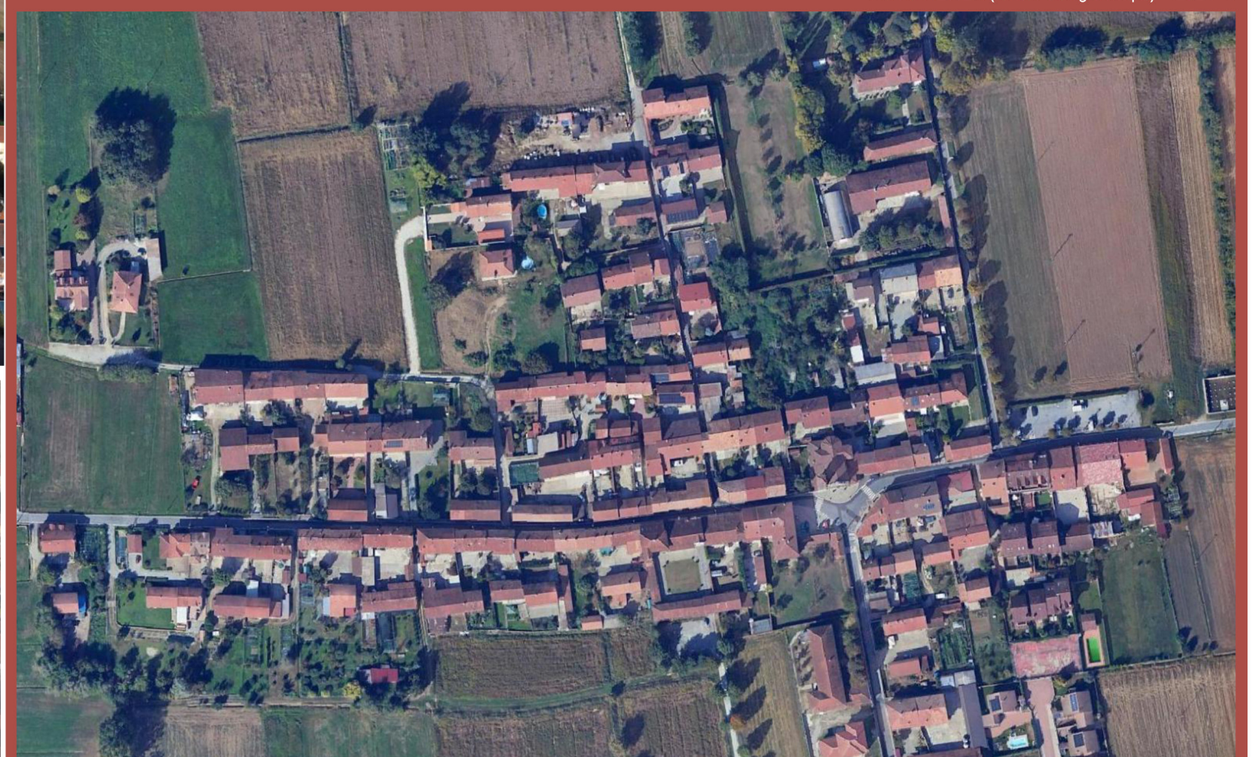
sistema WGS84 ▸ 45.14133 ▸ 7.54170







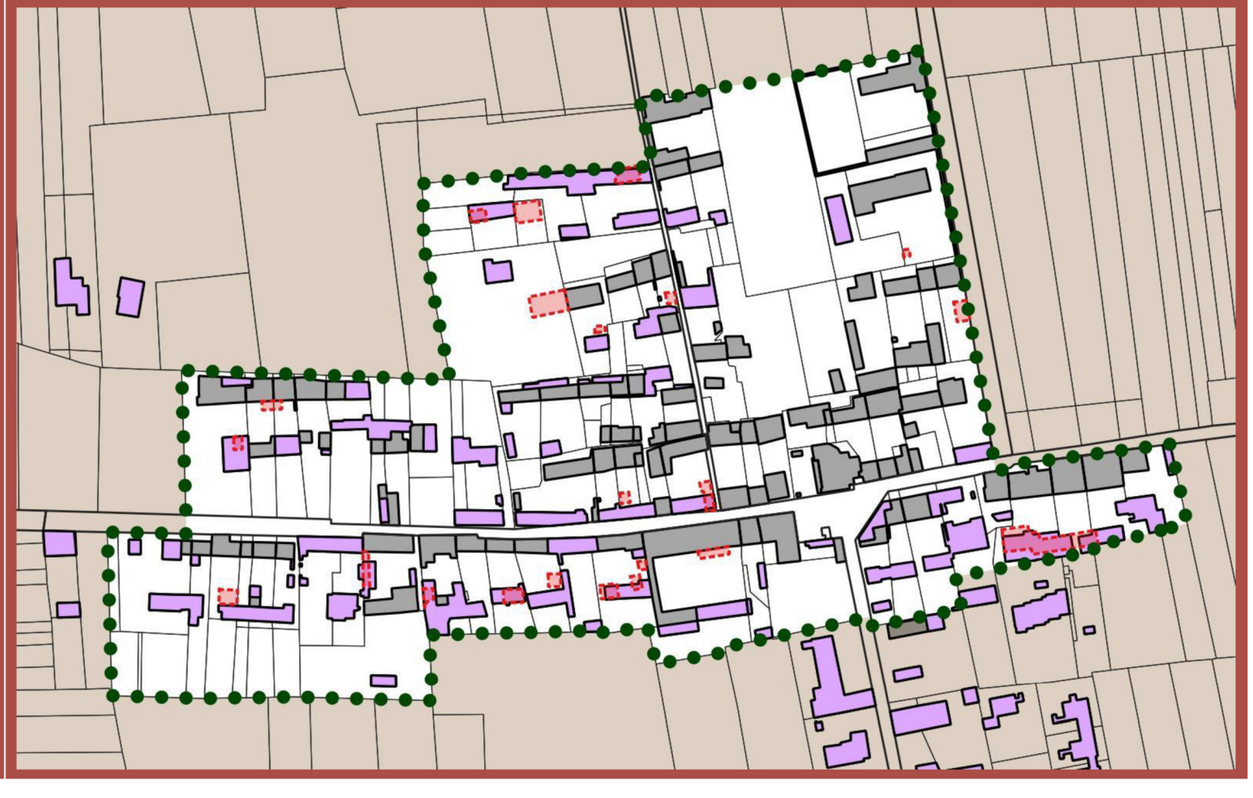
FOTO AEREA (fonte: Google maps) • 2024



CATASTO DI PRIMO IMPIANTO • 1890



CONFRONTO TRA LE BASI CATASTALI • 1890/2024











CLASSIFICAZIONE DEL TESSUTO EDILIZIO • scala 1:2.000



UNITÀ **F** SCHEDA **002**

Piano Paesaggistico Regionale:
morfologia insediativa m.i.2



denominazione ▸ **POGLIANI**

localizzazione (coordinate in Google Maps):
sistema **WGS84** ▸ 45.13393 ▸ 7.52487



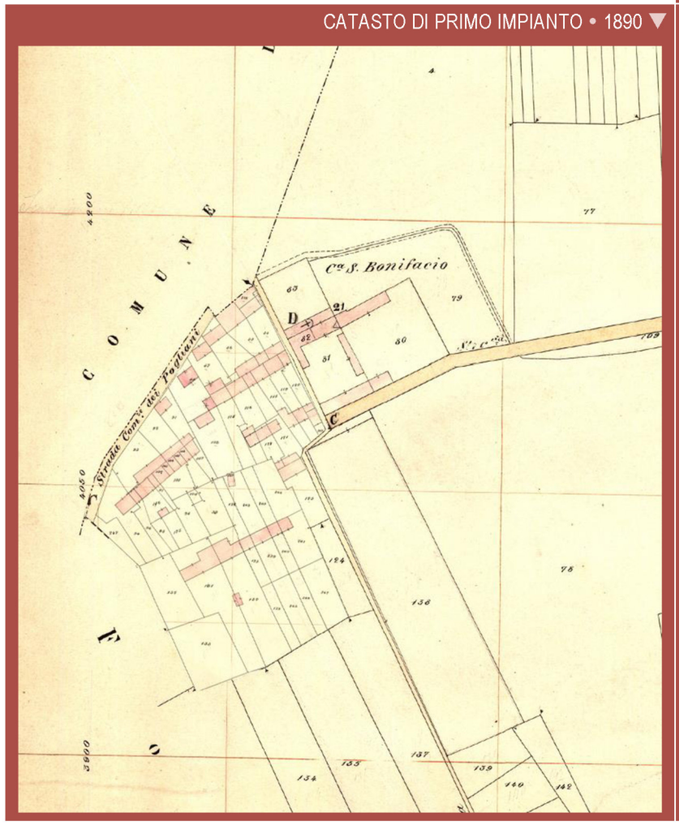
FOTO AEREA (fonte: Google maps) • 2024 ▼



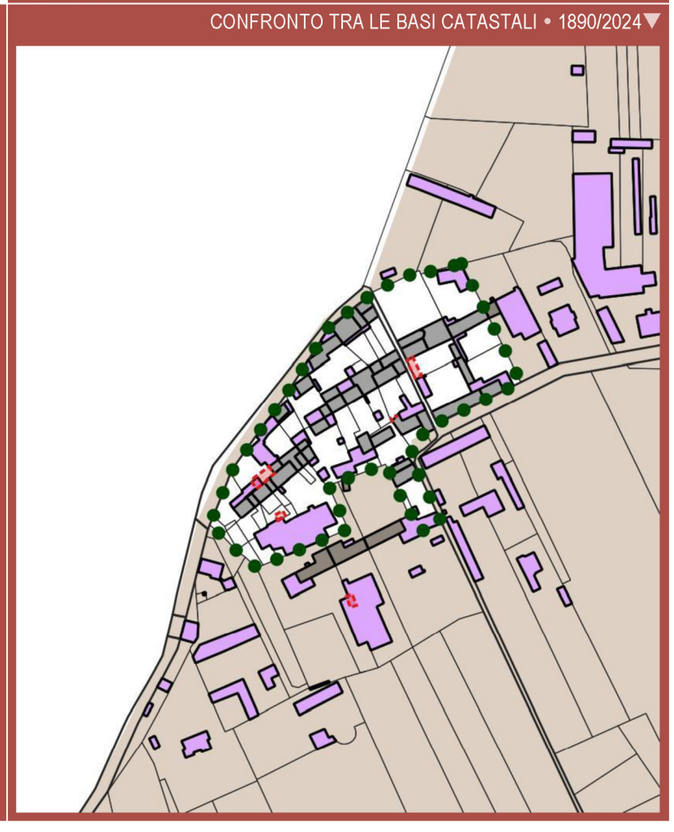
CLASSIFICAZIONE DEL TESSUTO EDILIZIO • scala 1:2.000 ▼



CATASTO DI PRIMO IMPIANTO • 1890 ▼



CONFRONTO TRA LE BASI CATASTALI • 1890/2024 ▼



UNITÀ **F** SCHEDA **003**

Piano Paesaggistico Regionale:
morfologia insediativa m.i.2

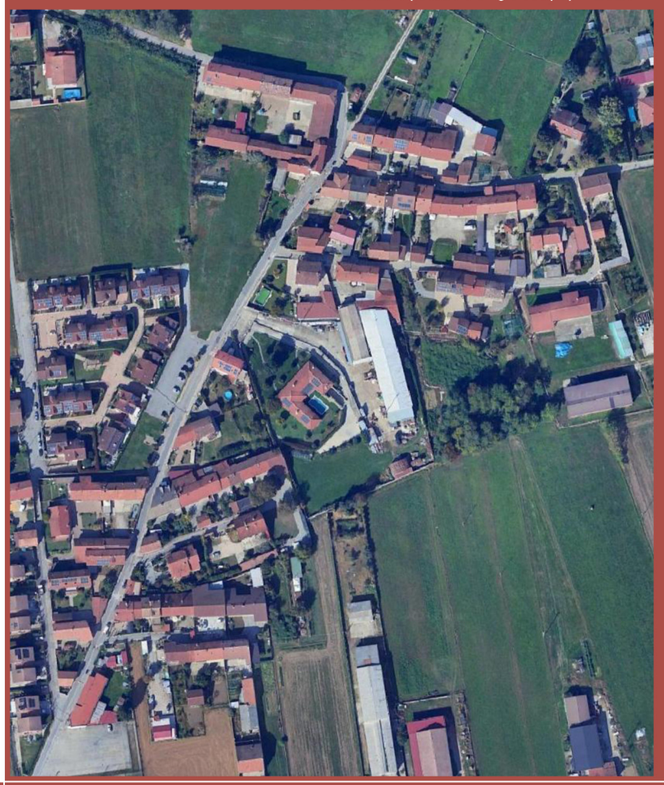


denominazione ▸ **MOSCHE**

localizzazione (coordinate in Google Maps):
sistema ▸ 45.13240
WGS84 ▸ 7.53479



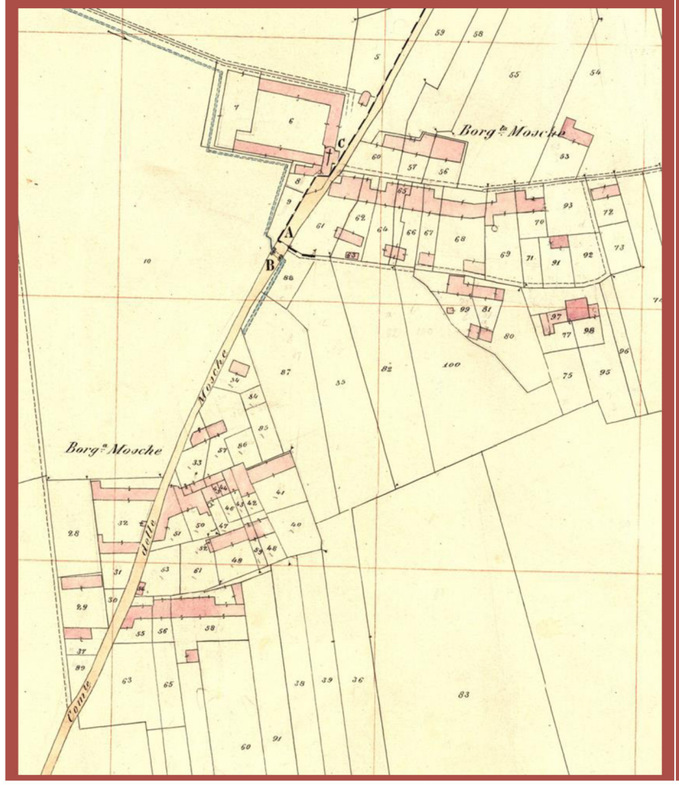
FOTO AEREA (fonte: Google maps) • 2024 ▼



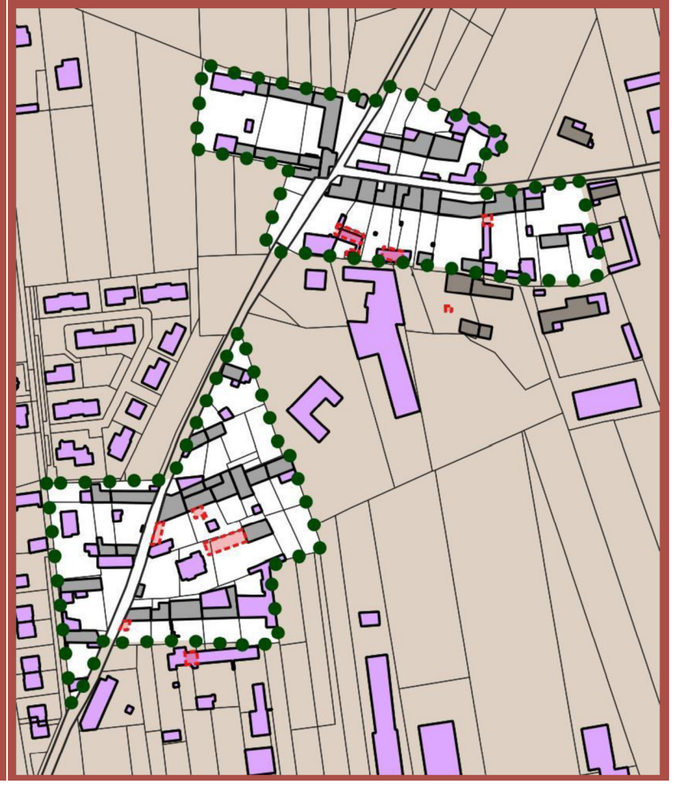
CLASSIFICAZIONE DEL TESSUTO EDILIZIO • scala 1:2.000 ▼



CATASTO DI PRIMO IMPIANTO • 1890 ▼



CONFRONTO TRA LE BASI CATASTALI • 1890/2024 ▼



UNITÀ **F** SCHEDA **004**

Piano Paesaggistico Regionale:
morfologia insediativa m.i.2

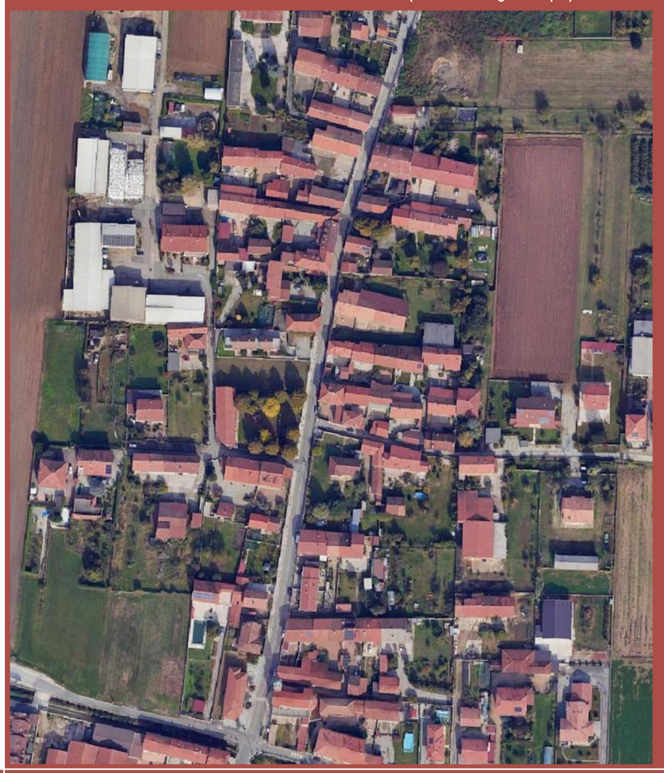


denominazione ▸ **BETLEMME**

localizzazione (coordinate in Google Maps):
sistema ▸ 45.12446
WGS84 ▸ 7.54340



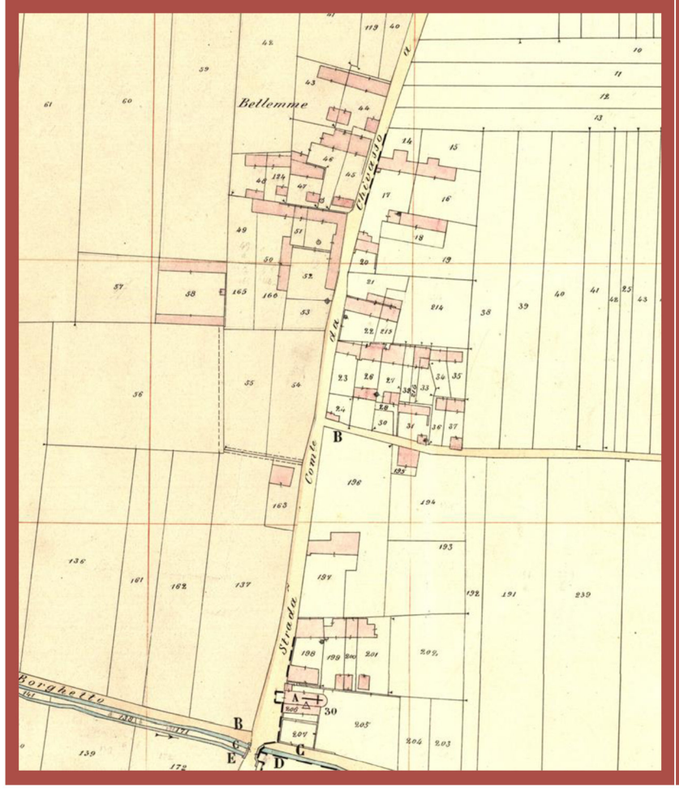
FOTO AEREA (fonte: Google maps) • 2024 ▼



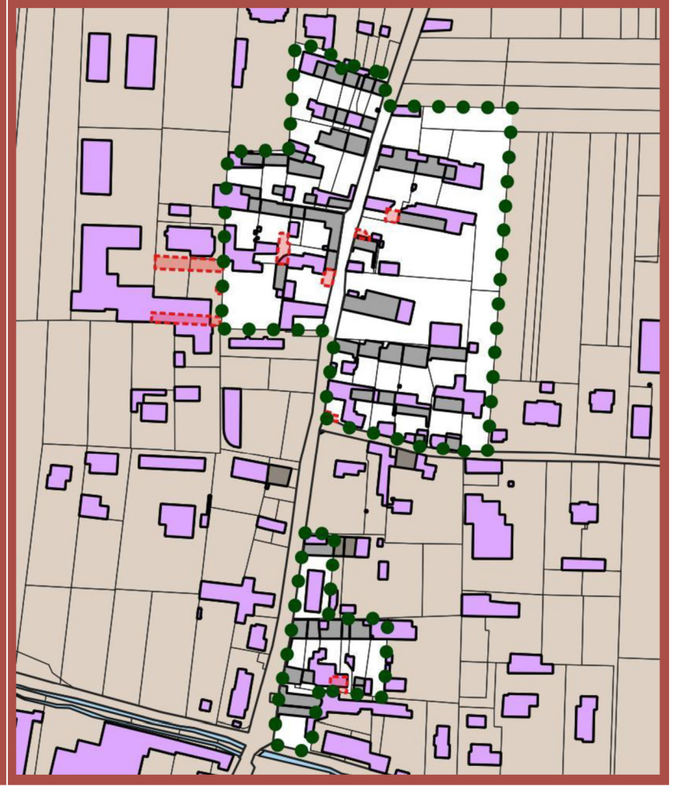
CLASSIFICAZIONE DEL TESSUTO EDILIZIO • scala 1:2.000 ▼



CATASTO DI PRIMO IMPIANTO • 1890 ▼



CONFRONTO TRA LE BASI CATASTALI • 1890/2024 ▼



UNITÀ **F** SCHEDA **005**

Piano Paesaggistico Regionale:
morfologia insediativa m.i.2



denominazione ▸ **MONTEGIOVE DI SOTTO**

localizzazione (coordinate in Google Maps):
sistema WGS84 ▸ 45.12162
▸ 7.52162



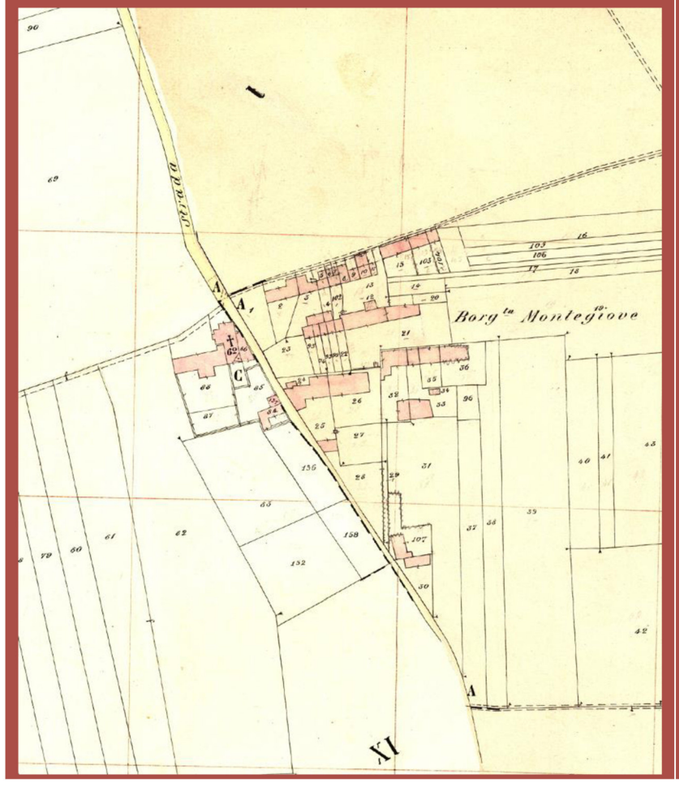
FOTO AEREA (fonte: Google maps) • 2024 ▼



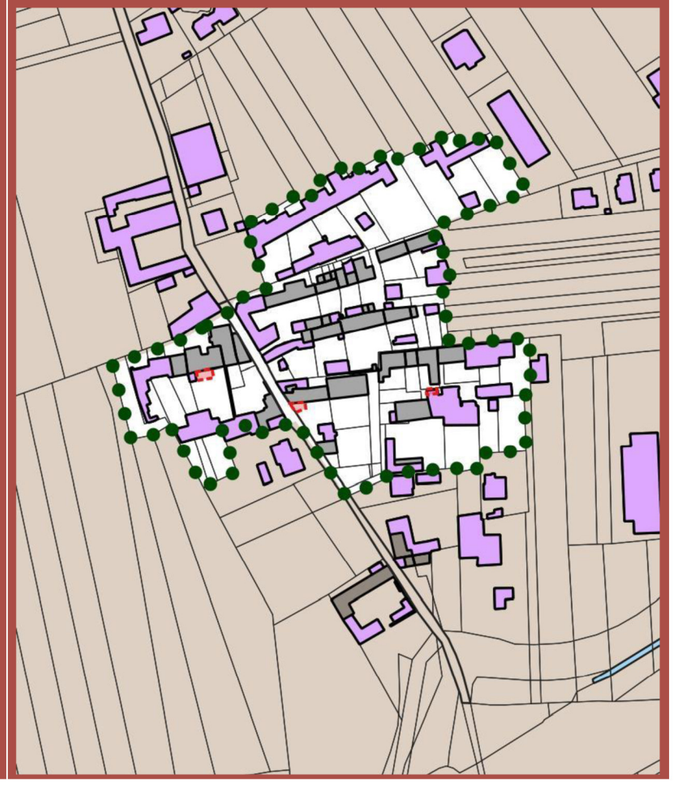
CLASSIFICAZIONE DEL TESSUTO EDILIZIO • scala 1:2.000 ▼



CATASTO DI PRIMO IMPIANTO • 1890 ▼



CONFRONTO TRA LE BASI CATASTALI • 1890/2024 ▼



UNITÀ **F** SCHEDA **006**

Piano Paesaggistico Regionale:
morfologia insediativa m.i.2



denominazione ▸ **TORASSI**

localizzazione (coordinate in Google Maps):

sistema WGS84
- ▸ 45.12133
- ▸ 7.55175



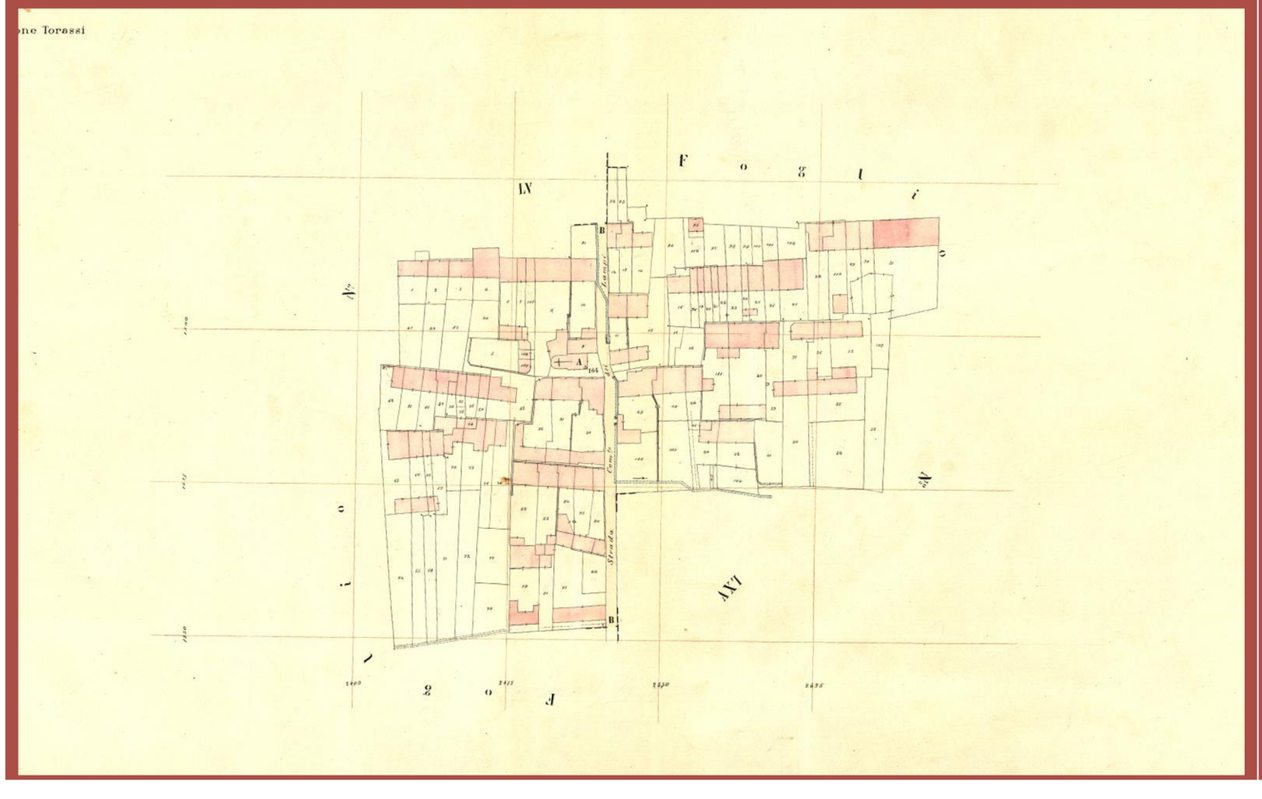




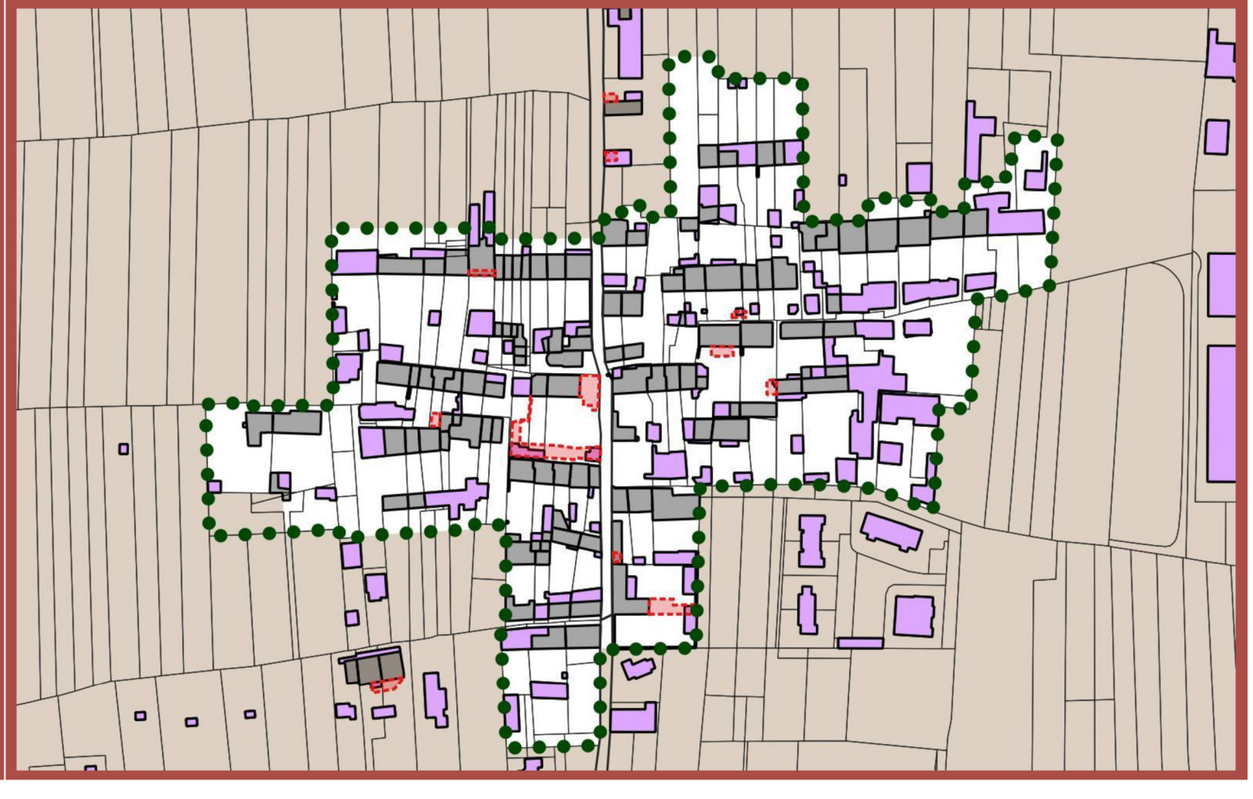
FOTO AEREA (fonte: Google maps) • 2024



CATASTO DI PRIMO IMPIANTO • 1890



CONFRONTO TRA LE BASI CATASTALI • 1890/2024





CLASSIFICAZIONE DEL TESSUTO EDILIZIO • scala 1:2.000



UNITÀ **F** SCHEDA **007**

Piano Paesaggistico Regionale:
morfologia insediativa m.i.2



denominazione ▸ **CASTELROSSO**

localizzazione (coordinate in Google Maps):

sistema WGS84 ▸ 45.11540
▸ 7.55596



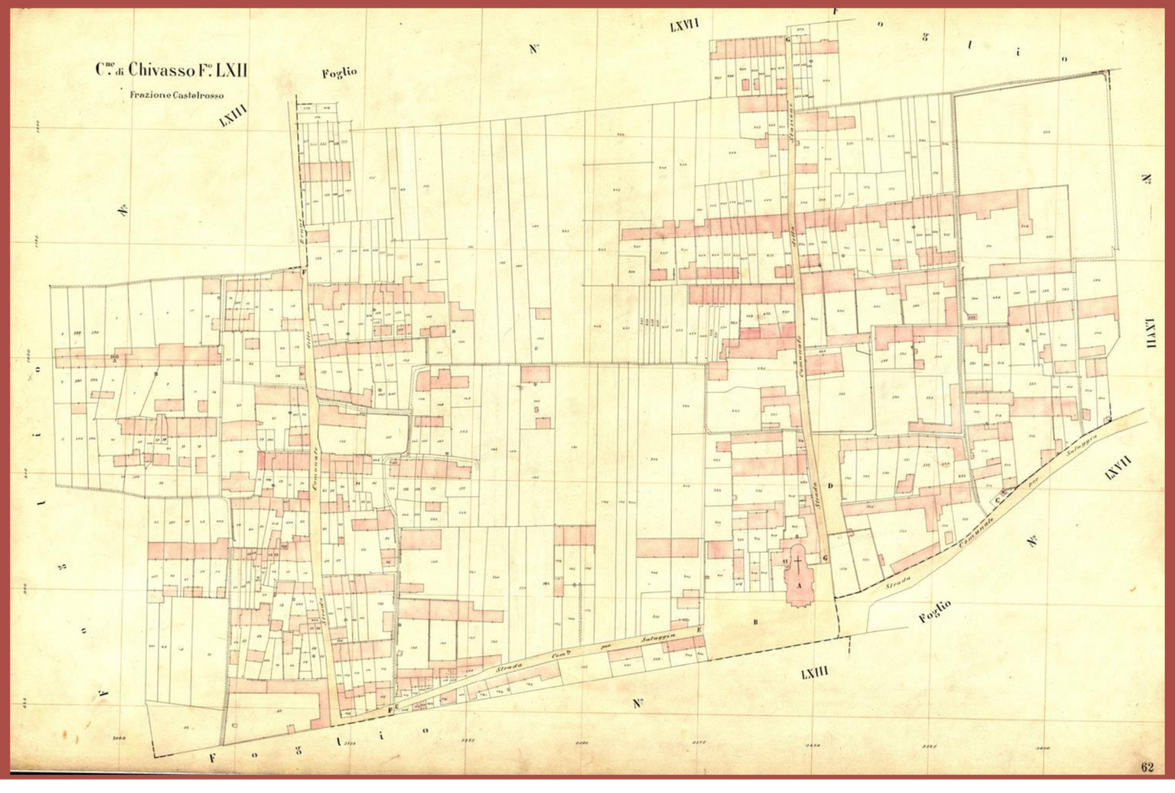




FOTO AEREA (fonte: Google maps) • 2024



CATASTO DI PRIMO IMPIANTO • 1890



CONFRONTO TRA LE BASI CATASTALI • 1890/2024



CLASSIFICAZIONE DEL TESSUTO EDILIZIO • scala 1:2.000





PARTE IV

IL SISTEMA DEGLI INSEDIAMENTI RURALI STORICI

CAPITOLO 7
PREMESSA

Il vasto patrimonio edilizio di matrice rurale, esteso su tutto il territorio comunale, testimonia della grande rilevanza sociale, culturale ed economica del comparto agricolo chivassese, che si configura del resto come uno dei "tasselli" che compongono l'ampio quadro dei segni rurali della pianura torinese, anche quella non immediatamente circostante il Capoluogo piemontese.



La porzione centro-occidentale del territorio di Chivasso, nella rappresentazione del Catasto Sabaudo del 1763
Nella parte sinistra dell'immagine è visibile Cascina Cerello, tutt'ora uno dei più rilevanti e antichi complessi rurali di Chivasso

Non è del resto affatto casuale il legame tra "la città" e, a seguito della trasformazione di quest'ultima in capitale di rilevanza europea, quella che è, almeno all'epoca, da considerarsi come "la sua campagna", plasmata quale complesso sistema territoriale funzionale sia alla produzione agraria che all'esercizio del *loisir*. Casa Savoia e in generale gli alti ceti della società sabauda, riaffermano infatti il proprio potere e i legami col territorio attraverso il consolidamento di un vasto patrimonio fondiario, che sarà poi la base sul quale andrà a incastonarsi il circuito delle così dette *delitie* (del quale strutture come la "Regia Mandria" di Chivasso - e le "omologhe" di Venaria e Santhià - costituiranno complemento di supporto e servizio).

Questo legame si concretizza attraverso una fitta rete di nuovi canali, strade interpoderali e arterie di comunicazione fra città e territorio pianeggiante; i nodi di questo complesso reticolo infrastrutturale sono rappresentati dalle cascine, che all'epoca sono in gran parte di proprietà dell'élite sociale ed economica della città, e assecondano come detto due vocazioni principali: il controllo dell'attività produttiva (a quei tempi ancora prevalentemente agricola) e l'auto-rappresentazione dei committenti. La compresenza di tali aspetti è particolarmente evidente, ovviamente, nei complessi più ricchi (come ad esempio quello di Cascina Cerello), che non raramente presentano tratti comuni nell'organizzazione spaziale e nella presenza di specifici elementi, come ad esempio i filari alberati che dominano i complessi dall'ingresso, proseguendo nell'organizzazione spaziale della residenza, ordinando le geometrie degli eventuali giardini circostanti e, talvolta, procedendo anche oltre, acquisendo il ruolo di allea (viale alberato) al fine di rafforzare il legame col territorio coltivato.



Il settore nord-occidentale del territorio di Chivasso, nella rappresentazione del Catasto Rabbini (1863).

La Variante Generale al PRG è quindi (anche in relazione al contestuale adeguamento al PPR e in riferimento ad alcune delle specifiche tematiche di tale strumento di pianificazione) occasione per svolgere una analisi della consistenza passata e attuale del complesso delle cascine "storiche" rilevabili sul territorio comunale di Chivasso; un capitale edilizio, questo, la cui cornice territoriale ha subito, in particolare a partire dal secondo dopoguerra, profondi mutamenti e un carico di pressione antropica che ha in moltissimi casi causato, se non la cancellazione, perlomeno la parziale obliterazione dei principali elementi della sua caratterizzazione paesaggistica, ai quali si sono sovrapposti le nuove tracce infrastrutturali, le espansioni dei principali nuclei insediativi e, più tardi, i nuovi ambiti a destinazione produttiva. Oltre all'impoverimento del paesaggio agrario tradizionale, del quale sono state per larghi tratti frammentate organicità e continuità "di sistema", questo processo ha comportato inoltre, complice anche il mutare delle metodologie di lavoro delle stesse aziende agricole, evidenti impatti sui fabbricati rurali, sia sotto il profilo delle destinazioni di utilizzo che delle volumetrie edilizie; alcuni dei complessi rurali individuati dal presente studio sono stati "inglobati" dai tessuti di espansione (perdendo in gran parte le loro destinazioni originarie e del tutto il loro rapporto spaziale e funzionale con il territorio circostante) e, specie a partire dalla metà del 1900, è rilevabile un aumento dei casi in cui si perdono del tutto le tracce di alcune cascine, demolite e sostituite da nuovi complessi residenziali o spazi di insediamento di tipo industriale.

Entro questo scenario generale, che può senza dubbio dirsi comune a gran parte della pianura agricola piemontese, Chivasso consente però di rilevare una "eccezione", legata all'edificazione (entro il settore nord-orientale del territorio comunale) della già citata "Regia Mandria", voluta da Carlo Emanuele III di Savoia, e realizzata nel decennio 1760-70. Tale insediamento, progettato secondo il modello della corte chiusa e attraversato da due assi viari lungo le direttrici nord-su e est-ovest, si è di fatto configurato come un elemento di rivalutazione e riorientamento della trama rurale e della sua maglia particellare, e ha impresso una impronta estremamente evidente a quel quadrante del territorio comunale, ancora oggi ben chiaramente leggibile e in grado di influenzare (almeno fino alla seconda metà del 1900) la collocazione di nuovi complessi a destinazione rurale (come la cascina "Speranza", sorta proprio lungo l'asse viario nord-sud che attraversa il complesso reale, ancora entro quelli che sono i confini dell'originario tenimento della Mandria).



Il settore nord-orientale del territorio comunale. Nella parte destra dell'immagine l'ampia tenuta della Regia Mandria.

CAPITOLO 8
CENSIMENTO CRONOLOGICO DEGLI INSEDIAMENTI

Il primo passo dell'analisi del sistema delle cascine chivassesi ha riguardato il loro censimento cronologico, effettuato sulla base delle cartografie storiche disponibili, lungo un lasso temporale che va dalla seconda metà del 1700 fino a registrare la situazione attualmente rilevabile. È stato preso in considerazione il seguente apparato cartografico, individuando i complessi che vengono identificati, nelle diverse rappresentazioni, come "*cascina*", oppure "*ferme*" (spesso abbreviato in "*f.*") sulla carta del catasto francese:

- Catasto Sabaudo (1763);
- Catasto Francese (1802-1814);
- Carta degli Stati Sabaudi (1820 circa);
- Catasto Rabbini (1863);
- Catasto di Primo Impianto (1890);
- IGM Impianto Storico (1955-1969);
- CTR Raster (1988).

La situazione attuale è stata rilevata attraverso la consultazione dei voli aerei disponibili in rete.

Il livello di rappresentazione delle cartografie esaminate non sempre ha consentito una analisi di dettaglio, ad esempio la Carta degli Stati Sabaudi riporta una quantità di informazioni piuttosto ridotta, specie se paragonata al successivo Catasto Rabbini (ma anche con riferimento alla qualità di rappresentazione del Catasto Francese, risalente a circa 10 anni prima); in alcuni casi sono riconoscibili solo i toponimi, senza che essi siano riferibili alla rappresentazione di un fabbricato, in molti altri semplicemente non risulta alcunché, e l'esistenza di uno specifico complesso rurale viene semplicemente confermata dalla sua rappresentazione nella carte antecedenti e successive a quel determinato periodo. La ricognizione condotta ha comunque consentito l'identificazione di 69 cascine, la cui distribuzione sul territorio può essere riassunta come segue:

- la maggior parte degli insediamenti occupa una profonda fascia che coincide con il margine nord-occidentale del territorio, lungo il confine con i Comuni di Volpiano e Montanaro;
- un nucleo consistente di complessi rurali, anche se in numero minore rispetto al gruppo di cui al punto precedente, risulta attestato a corona del Capoluogo (molti di questi insediamenti risultano oggi profondamente modificati nei loro caratteri originali, quando non completamente scomparsi, sostituiti dai tessuti di ampliamento della città o dagli ambiti a destinazione produttiva sorti a partire dai primi anni del '900);
- alcuni sporadici insediamenti localizzati nella fascia meridionale del territorio, entro l'area compresa tra il fiume Po e il Canale Cavour, prevalentemente in coincidenza dell'estremità sud-orientale del Comune.



La porzione settentrionale del territorio di Chivasso nella rappresentazione del Catasto Francese (1802-1814)

La valutazione delle condizioni attuali dei diversi insediamenti, in relazione all'assetto plani-volumetrico e al grado di conservazione dei caratteri tipologico-architettonici, unitamente alla verifica della loro possibile identificazione quali componenti storico-cultuali del PPR riconducibili ai "sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale" (componente SS34), ha portato alla redazione di una serie di schede fotografiche che approfondiscono l'analisi dei complessi rurali riconosciuti come di specifico interesse storico-architettonico (cfr. **Unità di archivio G**).

CAPITOLO 9
LA REGIA MANDRIA

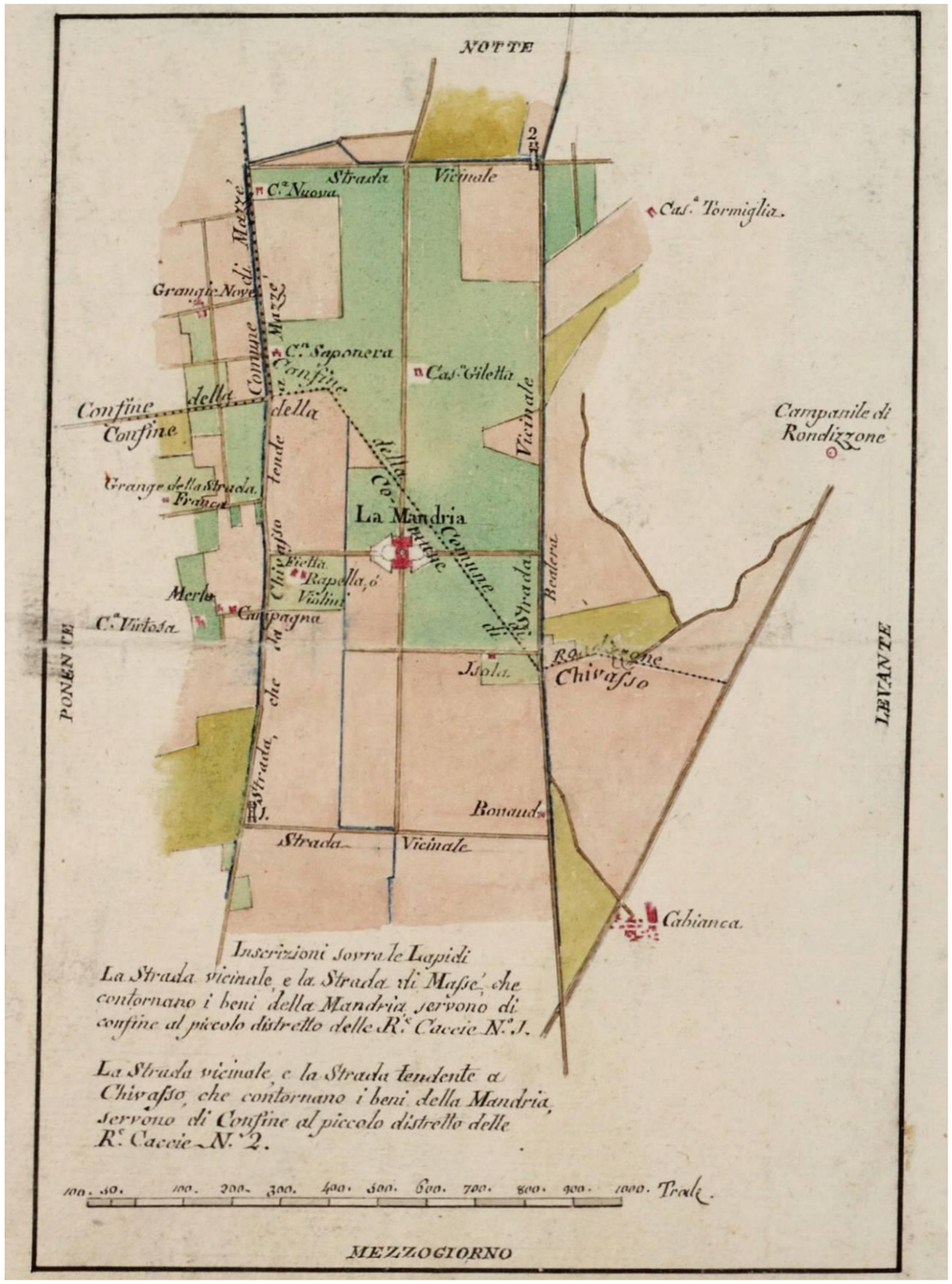
Voluto dai Savoia nella seconda metà del '700, e progettato dall'architetto Giuseppe Giacinto Bays, il complesso della Regia Mandria di Chivasso fu realizzato per ospitare le scuderie reali, e fornire a esercito e nobiltà le necessarie dotazioni di cavalli di razza, da impiegare in guerra e in occasione delle battute di caccia. L'ambito scelto per la tenuta, localizzato nella parte nord-orientale del territorio comunale di Chivasso e esteso verso nord anche su superfici ricadenti entro i Comuni di Mazzè e Rondissone , interessa un'area pianeggiante di 767 ettari di forma pressoché rettangolare, posta a circa 8 chilometri dal centro di Chivasso; la vicinanza con il corso d'acqua del torrente Orco, tramite il prolungamento del canale di Caluso, consentiva inoltre la derivazione delle risorse idriche necessarie alla conduzione dell'attività.



Il Complesso della Regia Mandria visto da est, dal punto di intersezione tra via G.G. Bays e il confine comunale

Il complesso, i cui lavori di realizzazione cominciarono nel 1763, include oltre all'edificio monumentale centrale (organizzato su uno schema planimetrico a tre corti) una serie di cascine, le quali avevano inizialmente la funzione di ospitare personale ed attrezzature in via provvisoria, fino al completamento della Regia Mandria: tali strutture di servizio includevano i seguenti insediamenti rurali:

- Cascina Bisognosa, demolita nel 1802;
- Cascina Nuova del Tuono, localizzata entro il territorio del Comune di Mazzè;
- Cascina Violina e Cascina Rapella, localizzate entro il territorio del Comune di Chivasso, a breve distanza dal complesso principale, e tutt'ora esistenti (cfr. **Unità di archivio G** - Schede **003** e **004**);
- Cascina Giletta, localizzata entro il territorio del Comune di Mazzè;
- Cascina Isola, localizzata entro il territorio del Comune di Chivasso, ma demolita ad inizio '800;
- Cascina Bonauda, localizzata entro il territorio del Comune di Chivasso, lungo il confine con il Comune di Verolengo, e tutt'ora esistente (cfr. **Unità di archivio G** - Scheda **008**).



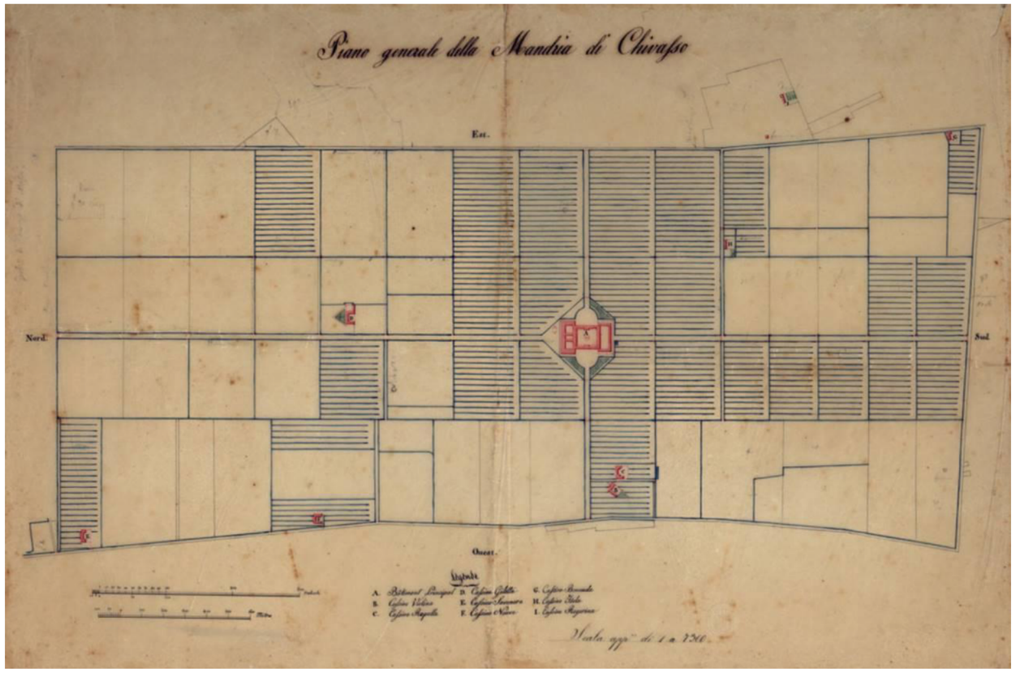
Carta del Distretto delle Regie Cacce della Mandria di Chivasso
(Archivio di Stato di Torino, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, Chivasso, Mazzo 1, Immagine 1)

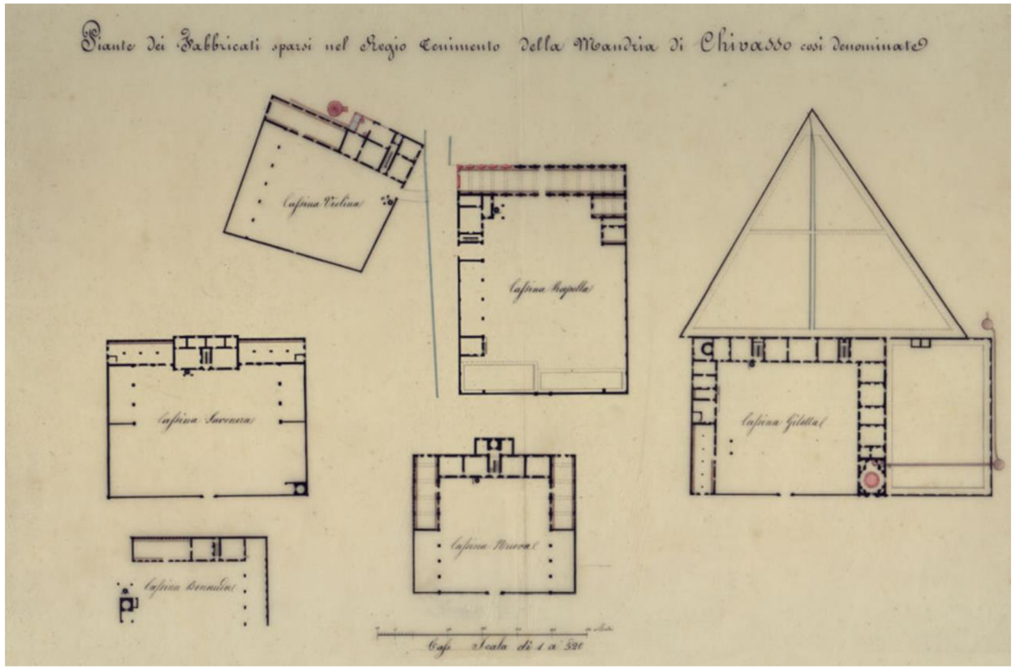


Viste aeree del complesso: da sud-est (sopra) e da sud (sotto)



Individuazione su foto aerea del perimetro di fondazione della tenuta della Regia Mandria



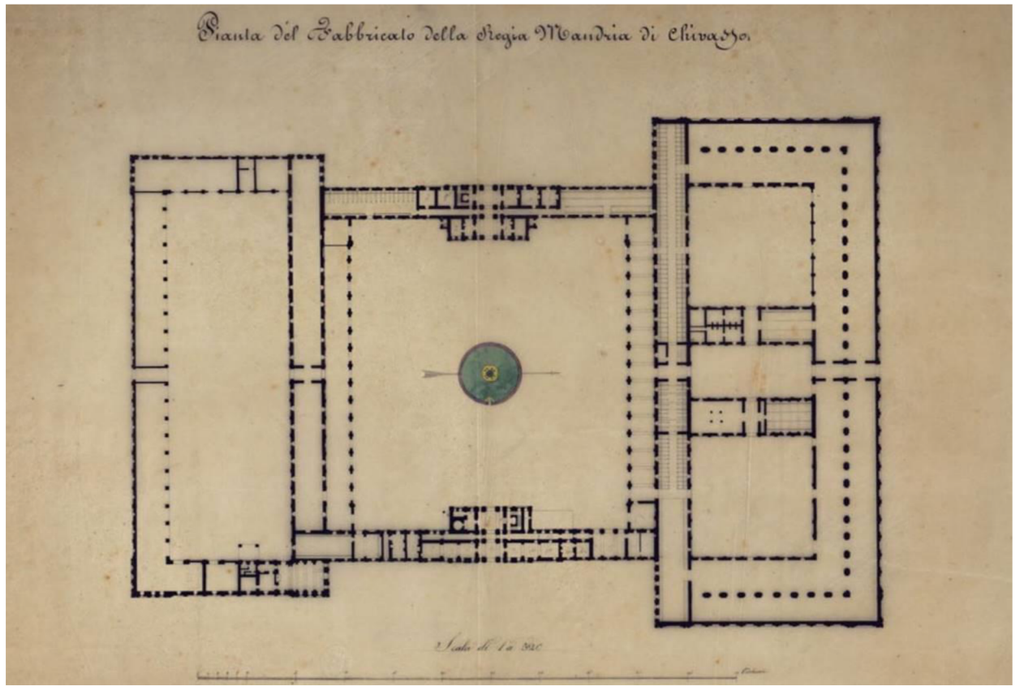


Piano generale della Mandria di Chivasso (sopra)
Pianta dei fabbricati sparsi nel Regio Tenimento della Mandria di Chivasso (sotto)
(fonte: Istituto Geografico Militare - https://www.igmi.org/)



Giuseppe Piero Bagetti (fine secolo XVIII)
Vista a volo d'uccello del complesso monumentale e della "lama" (a sinistra)
Vista della corte centrale con la fontana e l'abbeveratoio (a destra)

Il complesso edilizio è strutturato secondo uno schema a tre corti. I fabbricati a nord e a sud (rispettivamente a destra e a sinistra nell'illustrazione di seguito allegata), sviluppati su due piani, hanno una struttura a manica semplice, ed erano destinati ad ospitare le funzioni collegate all'allevamento e alla coltivazione (stalle degli animali, deposito di fieno e granaglie, attrezzature e materiali). I due padiglioni a Levante e Ponente, simmetrici e organizzati su tre piani fuori terra, ospitavano i locali di abitazione del personale dell'azienda (all'estremità sud del padiglione est - in basso a sinistra nell'illustrazione - è collocata la piccola Chiesa intitolata a Sant'Eligio Vescovo).



Piano generale della Mandria di Chivasso (fonte: Istituto Geografico Militare - https://www.igmi.org/)

Il fronte delle due maniche principali, rivolto verso il cortile centrale, risulta avanzare nella porzione centrale rispetto al resto del fabbricato, in corrispondenza di tale avanzamento di volume si collocano il passaggio carrabile e, ai suoi

lati, i due passaggi pedonali. Questi passaggi sono segnalati in facciata dalla presenza di due coppie di lesene e da un arco a tutto sesto, il quale dà origine alla volta a botte che attraversa l'edificio al piano terreno.





Cortile centrale: i corpi di fabbrica sul lato ovest (sopra) **e sul lato nord** (sotto)

Da uno dei passaggi pedonali si accede al vano scala che consente di raggiungere i piani superiori e la cantina seminterrata. Il padiglione di Levante fu il primo ad essere realizzato, tra il 1764 e il 1765, mentre la costruzione di quello di Ponente termina nel 1766, insieme al campanile.
Al centro del complesso si trova il cortile principale, di forma quadrata (esteso su una superficie di circa 7.300 metri quadri) e con pavimentazione in pietra, che ospitava l'imponente abbeveratoio (17,5 metri di diametro e 1,5 metri di altezza, progettato dallo stesso Bays, e smantellato nel 1952).



Accessi alla corte centrale: dal corpo di fabbrica est (a sinistra) **e attraverso il cortile inferiore a sud** (a destra)

I padiglioni laterali ospitavano le scuderie, che erano numerose, allo scopo di poter suddividere i cavalli in base a razza, sesso e caratteristiche dell'animale; tali spazi, a pianta rettangolare, sono dotati di 4 porte di accesso, che conducono anche ai vani scala che portano al piano superiore e a quello cantinato. Gli ambienti sono conclusi da un'unica volta a botte lunettata, che poggia su una doppia fila di colonne che divide lo spazio in tre settori: un corridoio centrale, e due spazi laterali per l'alloggio dei cavalli; al piano superiore sono collocati fienili e magazzini, con aperture comunicanti con il piano sottostante per facilitare la distribuzione del foraggio agli animali.

L'intero complesso è sottoposto a provvedimento di tutela ai sensi del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio DLGS 42/2004 (e quindi soggetto alle disposizioni previste dalla Parte II, articoli 10-13 del medesimo), con specifico Decreto Ministeriale del 31/12/1997.

CAPITOLO **10**
ANALISI DEI COMPLESSI RURALI DI PREGIO STORICO-ARCHITETTONICO

Il censimento di cui al precedente capitolo 8 è stato funzionale all'identificazione di una serie di complessi rurali che, unitamente a quello "principale" della Regia Mandria, costituiscono un patrimonio architettonico di particolare interesse storico, recando ancora per gran parte intatte le sue peculiarità planivolumetriche, tipologiche e compositive.



La corte sud-ovest del complesso di Cascina Cerello (cfr. Unità di archivio **G** / scheda **G012**)

Il riconoscimento di tali complessi è stato guidato anche dai disposti dell'articolo 25 delle NDA del PPR (e dalle relative valutazioni di approfondimento di cui all'elaborato **D1.1** di PRG - scheda **P4.2**, punto P4.**2d**), ai fini della loro identificazione quali componenti storico-cultuali riconducibili ai "sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale"; i complessi analizzati sono quindi stati ricondotti alla componente **SS34**: "insediamenti e contesti con rilevante riorganizzazione otto-novecentesca, con importanti processi di riordino fondiario, del sistema produttivo, della viabilità e delle acque, con formazione di impianti modernizzati di grandi cascine a corte e complessificazione degli impianti per la produzione agricola".

L'analisi delle singole cascine è stata condotta prendendo in considerazione i seguenti aspetti, valutando sia gli aspetti più strettamente architettonici, sia (per quanto ancora leggibili) i legami dei complessi con l'intorno territoriale:

- Impianti planimetrici originali e successivi ampliamenti;
- Componenti tipologico-edilizie;
- Condizioni di integrità dei caratteri architettonici originali;
- Elementi di rilievo paesaggistico connessi con gli insediamenti.



Schede dei complessi rurali di pregio storico-architettonico: Cascina Bonifacio (cfr. Unità di archivio **G** / scheda **G006**)

Le schede della successiva **Unità di archivio G** (delle quali si riporta un esempio alla pagina precedente) catalogano l'insieme di tali informazioni, documentandolo con una serie di foto di insieme e di particolari; l'elaborato riporta inoltre gli stralci delle seguenti cartografie storiche:

- Catasto Sabaudo (1763);
- Catasto Francese (1802-1814);
- Catasto Rabbini (1863);
- Catasto di Primo Impianto (1890);

utili a fornire il supporto grafico-documentale necessario all'individuazione degli impianti planimetrici originali e al riconoscimento di viabilità, reti irrigue, maglie di centuriazione, viali alberati e altri "segni" riconoscibili che legano (o quantomeno legavano in origine) i diversi complessi al territorio circostante.

Impianti planimetrici

L'analisi dei voli aerei e il confronto con le cartografie storiche hanno consentito l'individuazione di alcuni schemi planimetrici "tipo", di fatto coincidenti con quelli generalmente riscontrabili entro gran parte del territorio rurale della pianura piemontese:

In linea (corpo singolo)
Riscontrabile principalmente sui complessi di dimensioni ridotte e su quelli di più recente formazione; la manica edilizia accomuna spazi di residenza e spazi produttivi / di servizio (solitamente localizzati al livello di sottotetto, distribuiti lunga l'intera ampiezza dell'edificio o limitati a una delle estremità del fabbricato). A questo tipo raramente si accompagna, tramite la costruzione di strutture di recinzione, la definizione di uno spazio cortilizio di stretta pertinenza;

In linea (corpi multipli)
In questi casi la manica che ospita gli spazi di residenza è quella che ha la facciata principale rivolta verso sud e prospettante sullo spazio compreso tra i due fabbricati; solitamente gli spazi produttivi e di servizio sono localizzati quasi per intero entro la manica opposta (possono fare eccezione spazi di immagazzinamento localizzati al livello di sottotetto della manica principale); in alcuni casi il tipo assume caratteristiche di "modulo", ripetendosi lungo un asse est-ovest (in molti casi in fregio a una viabilità pubblica) in diverse proprietà, a volte divise da strutture di recinzione;

Maniche perpendicolari
Sostanzialmente una "variante" della tipologia planimetrica precedente, con la facciata principale rivolta verso sud e gli spazi di servizio localizzati prevalentemente entro la manica perpendicolare; rari i casi in cui sono rilevabili strutture di recinzione destinate a definire uno spazio di specifica pertinenza dell'edificio;

Corte aperta
Riscontrabile a partire da complessi di una certa importanza, vede gli spazi di abitazione collocati entro la manica la cui facciata principale è esposta a sud (solitamente caratterizzata da uno sviluppo verticale maggiore rispetto agli altri edifici, e talvolta ospitante funzioni "collettive", come piccoli edifici a destinazione religiosa); nella maggior parte dei casi gli spazi produttivi, di immagazzinamento e di servizio sono localizzati esclusivamente entro le due maniche laterali. Quasi sempre il lato meridionale del complesso è definito da strutture di recinzione, entro le quali si aprono passaggi verso la campagna circostante; la corte interna spesso è organizzata planimetricamente secondo l'assialità che collega (sull'asse nord-sud) tale passaggio all'accesso principale lungo la manica a nord;

Corte chiusa
Quello a corte chiusa è uno schema planimetrico di fatto "riservato" a complessi cui sono affidati anche ruoli di rappresentanza, caratterizzati spesso da vesti architettoniche complesse e con chiari richiami agli schemi compositivi e decorativi dei palazzi nobiliari e dell'alta borghesia. In alcuni casi, come quello di Cascina Cerello o quello, eclatante, della tenuta sabauda della Mandria, lo schema a corte chiusa assume valore di modulo, ripetendosi in spazi destinati a compartimentare le varie funzioni e destinazioni del complesso.
La collocazione degli spazi di abitazione e di rappresentanza è a volte slegata da scelte riferite esclusivamente alla migliore esposizione, piegata a esigenze di simmetria e di sviluppo assiale degli impianti; gli stessi assi si estendono molto spesso oltre gli spazi costruiti, sotto forma di viali alberati o di viabilità vere e proprie, investiti del ruolo di elemento ordinatore dello spazio agricolo e a volte, con il trascorrere degli anni, assorbiti entro il reticolo viario di livello territoriale (come ad esempio nel caso dei due assi trasversali della tenuta della Mandria).

Componenti tipologico-edilizie

Anche per gli insediamenti rurali identificati sono state individuate alcune componenti tipologico-architettoniche riconoscibili come caratteri diffusi, e costituenti il quadro compositivo di riferimento dell'architettura degli insediamenti storici in ambito agricolo. Di seguito, per ognuno degli elementi individuati, si allegano quindi specifiche sezioni (identificate dalla sigla "CR" più un progressivo numerico) di sintetica descrizione dei caratteri rilevati con maggiore frequenza, indicando alcuni esempi riferiti ai complessi rurali catalogati entro l'**Unità di archivio G**.

Componenti compositive dei prospetti

CR**01** Impianti forometrici



Avendo in genere all'origine una matrice di "sistema chiuso", che rivolge le varie funzioni verso gli spazi interni del complesso, gli impianti forometrici originali delle cascine, soprattutto quelli per i quali sono riconoscibili schemi in qualche misura tipizzati, sono quasi sempre collocati sui prospetti che si aprono sugli spazi cortilizi. Le sole evidenti eccezioni a questo "modello" sono l'insediamento della Mandria (scheda **G005**), il cui livello di rappresentanza (evidenziato anche dalla proiezione dei suoi assi ordinatori ad attraversare e riorientare la maglia agricola) ha evidentemente imposto la progettazione di facciate che riverberassero anche all'esterno l'immagine architettonica del complesso e, in misura minore, la cascina Rapella (scheda **G004**), non a caso uno degli insediamenti rurali di corollario dell'ex tenuta sabauda. Inoltre, come anche evidenziato nelle analisi delle schede di archivio, alcuni dei complessi rurali rilevati sono sorti anche in conseguenza di specifiche esigenze "di protezione", come argine al dilagare delle epidemie di peste della metà del 500, e quindi progettate limitando allo stretto indispensabile le connessioni dirette con l'esterno.
I prospetti esterni, di conseguenza, presentano per ampi tratti superfici cieche (o semi-cieche, interessate dalla presenza di superfici a "grigliato" – cfr. successiva sezione CR**06**) soprattutto per quanto concerne gli spazi più strettamente legati alle funzioni di servizio; anche le porzioni a più chiaro utilizzo abitativo, in ogni caso, presentano aperture rade, limitate a finestre di contenute dimensioni e localizzate con criteri prevalentemente funzionali; anche in ragione di ciò, e delle successive modifiche via via apportate al mutare delle esigenze, in molti casi è difficile riconoscere non sono uno schema tipologico, ma anche semplici criteri di allineamento verticale e/o orizzontale (esemplificativo, in tal senso, il fronte nord-orientale di Cascina Neirole – scheda **G015**).
I fronti opposti delle scatole edilizie, al contrario, presentano spesso superfici con un rapporto vuoto/pieno decisamente elevato, anche considerando le aperture riferite a porticati e loggiati (cfr. successive sezioni CR**02** e CR**03**); la convivenza con le strutture dei ballatoi, che costituiscono molto spesso i soli collegamenti orizzontali tra i vari ambienti, impone alle aperture alcuni schemi base già analizzati in precedenza (cfr. precedente capitolo 5 - sezione CS**01**) e riconducibili sostanzialmente all'alternanza "finestra-portafinestra e alle

variabili già identificate.
Per quanto attiene i profili geometrici delle aperture, la stragrande maggioranza dei casi fa rilevare l'utilizzo di sistemi ad architrave rettilinea; la presenza di aperture che si concludono con strutture ad arco (si rimanda anche alla successiva sezione CR**04** per quanto attinente al tema dei portali di accesso ai complessi) è riscontrabile quasi unicamente ai livelli di piano terra, per sporadici casi rilevabili sulle facciate secondarie dei fabbricati.

CR**02** Porticati



Pur con funzioni diametralmente opposte a quelle di ambito cittadino (in area rurale a questi spazi di piano terra sono ovviamente affidate perlopiù funzioni di deposito), la presenza di strutture porticate non è così rara; nella sua conformazione architettonica più "raffinata" (e cioè quella che prevede campate il cui sviluppo in altezza è concluso da strutture ad arco e lo spazio è coperto da volte, tendenzialmente "a vela") la si riscontra tendenzialmente su edifici di grandi dimensioni e più strutturata articolazione degli spazi, o di particolare pregio e rappresentanza, come ad esempio nel complesso della Mandria (scheda **G005**) e in una delle due cascine costituenti gli ambiti di supporto dell'ex tenuta sabauda (cascina Rapella - scheda **G004**).
Nella sua forma semplice, ad architrave rettilinea, la si riscontra con una frequenza maggiore anche in complessi "minori" (per dimensioni e/o per rilevanza compositivo-architettonica). Per motivi legati alle esigenze di stoccaggio, soprattutto del foraggio animale, a volte tali spazi si estendono in verticale anche al piano superiore, configurando luci a doppia altezza (le così dette "travate") che sotto il profilo compositivo è possibile considerare quali elementi "ibridi" tra portico e loggiato (cfr. successiva sezione CR**03**). Le strutture murarie di sostegno sono sempre pilastri di sezione quadrangolare, in mattoni e nella maggioranza dei casi privi di intonacatura.

CR**03** Loggiati



Per motivazioni riconducibili alle esigenze di deposito delle attività agricole, in ambito rurale questo tipo di spazio è molto più diffuso rispetto a quanto riscontrato entro il tessuto edilizio di antica formazione del centro storico. Anche in questo caso è possibile distinguere la variante più "raffinata" legata all'utilizzo di profili ad arco, nella maggior parte dei casi di nuovo in relazione al crescere del livello di rappresentanza dell'edificio (scheda **G006**).
Come per i porticati, le strutture murarie di sostegno sono sempre pilastri di sezione quadrangolare, in mattoni e quasi sempre privi di intonacatura.

CR**04** Archi e portali



In seno all'architettura rurale il tema del "portale" di accesso, pur se in termini in parte differenti (sotto il profilo funzionale e di collocazione) rispetto a quanto riscontrabile sui tessuti di insediamento cittadini, è largamente diffuso. In parte anche slegato da dimensioni e caratteri di rappresentanza degli edifici, tale elemento è però strettamente correlato ai modelli di impianto planimetrico che si sviluppano su uno o più ambiti cortilizi, come il complesso della Mandria (scheda **G005**) o la cascina Cerello (scheda **G012**); raramente, infatti, la presenza di tali elementi è ravvisabile su complessi che presentano un impianto in linea, soprattutto se a manica singola. In alcuni casi di impianto a manica doppia (è possibile citare in questo senso il caso della cascina Bonifacio a Pogliani – cfr. scheda **G006**) il portone di accesso si apre lungo il prospetto meridionale della manica di servizio. Ugualmente rara è la collocazione di questo elemento lungo lo sviluppo degli eventuali perimetri di recinzione, quale "traccia visiva" dell'accesso principale agli spazi di pertinenza.

CR**05** Balconi e ballatoi



Se a livello tipologico e di configurazione delle diverse componenti strutturali (come per morfologie e aspetti decorativi) è possibile richiamare quasi in toto quanto evidenziato nell'ambito dell'analisi dei tessuti edificati del centro storico (cfr. precedente capitolo 5 - sezione CS**05**), la collocazione di tali orizzontamenti sulle volumetrie di matrice rurale analizzate si può ricondurre a quanto già osservato in merito agli impianti forometrici (cfr. precedente sezione CR**01**): essendo quelli rurali complessi funzionalmente baricentrici, le strutture di connessione (quali sono effettivamente i ballatoi) trovano posto esclusivamente sui prospetti rivolti verso le corti interne, e non costituiscono mai componente compositiva dei prospetti che affacciano sulla campagna o sulle viabilità pubbliche. Se invece si fa riferimento alla tipologia del "balcone", inteso come spazio di affaccio privo di funzioni connettive, qualche esempio collocato lungo le facciate esterne è rilevabile, anche se non sempre risulta certa la sua riconducibilità all'impianto originale del fabbricato, se non nei casi in cui risulti evidenti il suo essere componente specifica di uno schema compositivo, come nel caso dei balconi presenti sui fronti est e ovest della Mandria, in coincidenza dei portoni di accesso al cortile centrale (scheda **G005**).

CR**06** Paramenti murari



Con una frequenza decisamente alta rispetto a quanto rilevato nell'ambito del centro storico, gli insediamenti rurali lasciano ampio spazio alle murature in mattoni faccia a vista, soprattutto per quanto concerne i volumi di servizio, caratterizzati da facciate scandite da pilastrature in laterizio; come però rilevato anche per i tessuti di antica formazione del capoluogo, al mattone (e ai suoi "sotto-moduli" decorativi) è affidato in alcuni casi di particolare rappresentanza un ruolo rafforzativo di tale immagine, utilizzando tutto il sistema di segni tipico dell'architettura "di corte"; è ovviamente il caso della tenuta della Mandria (scheda **G005**), che nella sua struttura originaria non presentava probabilmente alcuna traccia di murature intonacate (le porzioni che, entro il cortile centrale, presentano ad oggi superfici di tale tipologia sono con ogni probabilità frutto di interventi susseguenti il frazionamento della tenuta in più proprietà). Anche su edifici di minor rilievo è comunque possibile rilevare in alcuni casi un utilizzo quasi esclusivo del mattone faccia a vista, come sull'edificio principale di cascina Bonifacio a Pogliani (scheda **G006**).

● Apparati decorativi

CR**07** Cornicioni, lesene, fasce in bassorilievo



Nell'ambito dell'architettura di matrice rurale questo sistema di segni caratterizza porzioni ben precise dei complessi edilizi, e di norma non è rilevabile su quelle cascine riconducibili agli schemi plano-volumetrici più semplici (in linea, a corpo singolo o multiplo), e più nettamente orientate a soddisfare funzioni di natura esclusivamente produttiva. Entro gli insediamenti di più complessa struttura, questi elementi concorrono invece alla sottolineatura dei corpi di fabbrica cui sono in qualche modo assegnate funzioni di rappresentanza, evidenziandone a volte la centralità e il ruolo di elemento ordinatore dell'impianto nel suo complesso; costituiscono ovviamente chiaro esempio in tal senso i caratteri monumentali del complesso della Mandria (scheda **G005**).

Strutture di copertura e elementi sovrastanti

CR**08** Coperture



Le strutture di copertura chiaramente riferibili all'architettura tradizionale sono caratterizzate ovviamente da un apparato strutturale in legno, e manto di copertura in coppi; sotto il profilo morfologico l'assetto più largamente diffuso è a due falde (per lo più simmetriche), soluzione che caratterizza i complessi di più semplice impostazione plano-volumetrica, come le cascine Vistosa (scheda G001), Merle (scheda G002) e Nuova (scheda G014). La stessa conformazione, con le sottostanti capriate lignee spesso a vista, caratterizza inoltre la quasi totalità dei volumi a destinazione produttiva e di servizio, che solo in un numero ridotto di casi presentano i lati corti della copertura risolti con falde a padiglione. Le strutture a padiglione caratterizzano invece, con la frequente eccezione dei complessi rurali che si risolvono in un edifico a manica semplice, i volumi a destinazione abitativa e di rappresentanza; emblematico in tal senso il caso della tenuta della Mandria (scheda G005), ma anche quelli delle cascine Cerello (scheda G012), Poasso (scheda G013) e Neirole (scheda G015), in cui i dislivelli determinati dalla diversa altezza dei corpi di fabbrica che ospitano funzioni residenziali sono enfatizzati dalle coperture a padiglione; in insediamenti di particolare complessità plano volumetrica, come alcuni di quelli citati, questi corpi emergenti coperti a padiglione assumo talvolta ruoli "compositivi", sottolineando le simmetrie edilizie e le assialità interne ed esterne

Molto poco diffuso l'utilizzo di abbaini (come approfondito alla successiva sezione CR**10**); solo in un caso, evidentemente strettamente legato alle esigenze di monumentalità del complesso, è possibile rilevare strutture a timpano, che segnano la mezzeria dello sviluppo delle facciate nord e sud che si aprono sulla corte centrale della Mandria.

CR**09** Abbaini



Rispetto a quanto registrato in ambito urbano, l'utilizzo dell'abbaino risulta notevolmente meno frequente sui volumi edilizi di matrice rurale; con gli elementi isolati presenti sulle coperture delle cascine Poasso (scheda G013) e Nuova (scheda G014), è possibile portare ad ulteriore esempio esclusivamente gli abbaini che caratterizzano i corpi di fabbrica di rappresentanza collocati sui lati est e ovest del cortile centrale del complesso della Mandria (scheda G005). Pur nell'esigenza di conservare le strutture esistenti (quando riconducibili agli impianti originari degli edifici) gli abbaini non sono quindi elementi edilizio-compositivi classificabili come tipologia di riferimento, pur dovendo essere in ogni caso oggetto di tutela ove presenti e riconducibili agli impianti originali degli edifici.

Caratteri plano-volumetrici e elementi di rilievo paesaggistico connessi

La sezione finale delle schede è rivolta all'analisi delle caratteristiche plano-volumetriche degli insediamenti (a partire dall'identificazione di quanto rimane dei corpi di fabbrica dei complessi originari), del grado di conservazione dei caratteri tipologico-architettonici, e degli elementi territoriali che, sotto il profilo paesaggistico, risultano in rapporto con le cascine. Ognuno di questi aspetti viene restituito graficamente su un estratto planimetrico del complesso edilizio in esame e del suo immediato intorno territoriale, facendo riferimento alla seguente legenda generale:

- **volumi:**
  - ✓ corpi di fabbrica del complesso originario: parti dei complessi rurali ancora riconducibili, per giacitura e impianto plani-volumetrico, ai rilievi dei catasti storici presi a riferimento;
  - ✓ corpi di fabbrica del complesso originario in cattivo stato di conservazione (o dei quali restano solo isolate tracce strutturali);
  - ✓ corpi di fabbrica aggiuntivi coerenti per giacitura e conformazione: volumi di ampliamento sui quali sono riconoscibili caratteri plano-volumetrici e architettonici organici e armonici al complesso originario;
  - ✓ corpi di fabbrica aggiuntivi incoerenti per posizione e consistenza: volumi di ampliamento identificabili come elementi di incoerenza e/o di obliterazione parziale della lettura dell'impianto "nativo"; nel caso della Regia Mandria (scheda G005) vengono individuati anche i volumi che, pur se non funzionalmente connessi all'insediamento, costituiscono però fattori di disturbo percettivo del complesso monumentale, anche in relazione al vincolo di tutela di cui al DM 31/12/1997.
- **prospetti:**
  - ✓ facciate integre sotto il profilo compositivo: prospetti sui quali (al netto, talvolta, di modeste compromissioni), sono leggibili i caratteri architettonico-tipologici di base dell'architettura rurale che devono costituire riferimento per eventuali interventi di ristrutturazione; pur senza evidentemente poter costituire riferimento per gli interventi su altri edifici, sono individuati allo stesso modo i prospetti con caratteri più "monumentali" di complessi come la Regia Mandria o, anche se in misura minore, Cascina Cerello (scheda G012).
  - ✓ facciate compromesse da alterazioni formali: prospetti che presentano caratteri tipologico architettonici non più omogenei a quelli originari, talvolta anche in ragione della sovrapposizione di elementi e corpi edilizi di evidente carattere superfetativo;
  - ✓ strutture di recinzione legate al complesso originario;
- **funzioni accessorie:** gli schemi riportano, ove presenti, la localizzazione di funzioni (civili o religiose) ancora insediate o comunque riconoscibili a livello planivolumetrico, quali mulini, cappelle, chiese, ecc.
- **elementi di rilievo paesaggistico connessi:**
  - ✓ quinte e filari alberati;
  - ✓ viabilità di rango sovracomunale, comunale o rurale;
  - ✓ corpi idrici, naturali o artificiali.

UNITÀ DI ARCHIVIO **G**

Complessi rurali di pregio storico-architettonico (componenti SS34 del PPR)



SCHEDA 001a

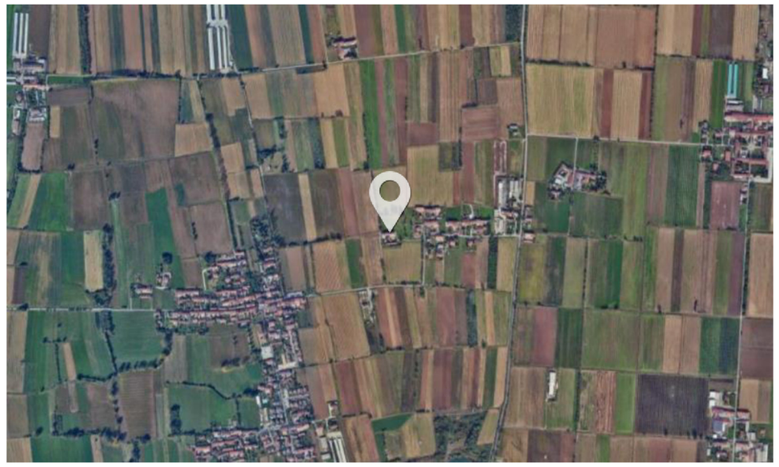
UNITÀ **G** | SCHEDA **001**

Piano Paesaggistico Regionale: componente **SS34**



denominazione ▸ **Cascina VISTOSA**
indirizzo ▸ Via Campagna, 8

localizzazione (coordinate in Google Maps):
sistema ▸ 45.23932
WGS84 ▸ 7.91068













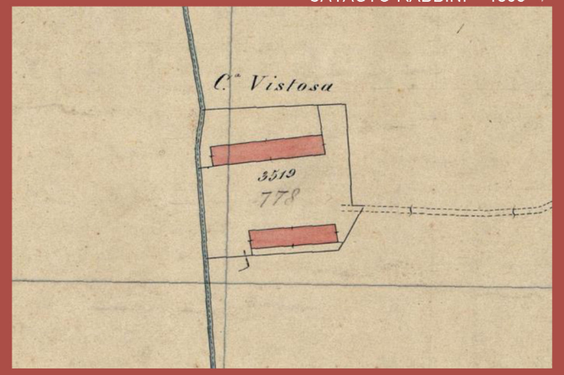
CATASTO SABAUDO • 1763



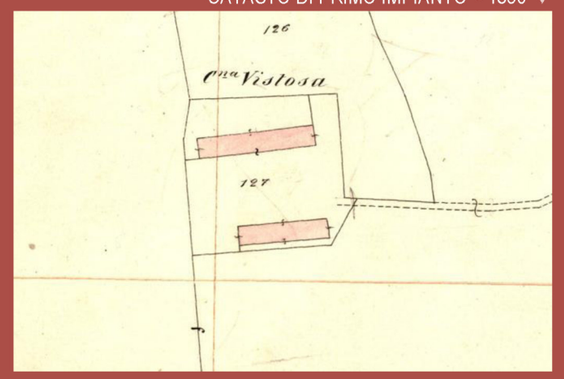
CATASTO FRANCESE • 1805



CATASTO RABBINI • 1863



CATASTO DI PRIMO IMPIANTO • 1890



IMPIANTO PLANIMETRICO ORIGINARIO

L'impianto originario del complesso, che risulta leggibile con chiarezza solo a partire dal Catasto Rabbini, è composto da due maniche parallele, racordate da muri di cinta che definiscono lo spazio della corte centrale; come consuetudine delle campagne canavesane, il corpo verso sud costituisce il rustico di servizio dell'edificio principale, i cui locali di abitazione beneficiano dell'esposizione verso sud. Tale conformazione planimetrica è ancora ben visibile, al netto di alcuni corpi superfetativi che hanno occupato parte della corte interna, e di un volume edilizio che ha prolungato verso ovest la manica del "rustico", mantenendo comunque l'allineamento con il corpo edilizio originale.

COMPONENTI TIPOLOGICO / EDILIZIE

STRUTTURE DI COPERTURA (PARTICOLARI **A•B**)

La copertura della manica principale del complesso ha conformazione a due falde di profondità simmetrica; la maniche di servizio frontistante presenta invece invece una struttura a padiglioni. Strutturalmente tutte le coperture sono costituite da orditure lignee (in parte ricostruite, ma di dimensioni e foggia coerenti con il contesto) e manti di copertura in coppi (una parte della copertura, probabilmemente una sezione di ampliamento della struttura originale, presenta un manto di copertura in tegole marsigliesi, non coerenti con il contesto).

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:

- Conformazione geometrica della struttura (falde, quote di imposta e di colmo);
- Orditura lignea principale e secondaria e manto di copertura in coppi.

APPARATI MURARI (PARTICOLARI **C•D**)

La manica dell'edificio pirincipale è suddivisa di fatto in tre settori, di cui i due laterali destinati ad ospitare funzioni abitative e quello centrale adibito a deposito; come spesso rilevabile, le due porzioni collocate agli estremi presentano, proprio in relazione alla loro destinazione di utilizzo, una muratura intonacata, mentra la porzione centrale, con l'eccezione del livello di piano terra, lascia a vista la sua ripartizione in pilastri in mattoni.

Alcuni tratti scoperti della muratura rivelano un apparato strutturale di tipo listato, con file orizzontali di elementi laterizi poste a regolarizzare gli strati realizzati utilizzando pietrame; gli elementi laterizi sono impiegati anche nelle parti di raccordo angolare della scatola edilizia.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:

- Murature in laterizi a vista;
- Distinzione "visiva" delle funzioni affidata al differente trattamento delle murature.

FOROMETRIE (PARTICOLARI **E•F**)

La facciata rivolta a sud della manica principale presenta uno schema forometrico riconoscibile con molta frequenza entro queste tipologie architettoniche, definito dall'alternanza "finestra-posta finestra"; le aperture sono tutte ad architrave rettilinea, anche se ai livelli di piano terra alcune delle aperture evidenziano le tracce di archivolti nella parte superiore. La porzione orientale dell'edificio presenta anche un terzo livello di aperture, in corrispondenza del sottotetto, allineate con la forometria dei livelli sottostanti e di proposrzioni quadrate (anche in questo caso si tratta di uno schema piuttosto ricorrente).

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:

- Proporzioni delle aperture ancora originali, e distanze tra esse.

BALCONI E BALLATOI (PARTICOLARE **G**)

La facciata rivolta a sud dell'edificio principale, entro le porzioni di edificio destinate ad ospitare funzioni di tipo abitativo, presenta la classica distribuzione "a ballatoio", con due strutture balconate che occupano l'intero sviluppo in orizzontale delle sezioni di facciata collocate alle due estremità della struttura. Questi orizzontamenti esterni presentano intatta la loro conformazione originale, riconoscibile dalla scansione delle mensole di sostegno e dallo "spessore" contenuto del piano di calpestio.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:

- Componenti strutturali dei due orizzontamenti (mensole + piano di calpestio);
- Apparati decorativi e compositivi connessi (compresa la foggia delle ringhiere).

LOGGIATI (PARTICOLARE **H**)

La porzione centrale della manica edilizia è occupata da spazi destinati all'attività di stoccaggio dei prodotti agricoli (principalmente fienili con ogni probabilità, considerando l'esposizione della costruzione); la struttura di questi volumi è ricorrente nell'architettura delle cascine chivassesi, quasi sempre costituita da un piano terreno tamponato e dal livello superiore aperto verso sud e ritmato da una successione di pilastri in mattoni a vista.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:

- Proporzioni delle aperture originali e pilastrature in laterizi a vista.


A


B


C


D

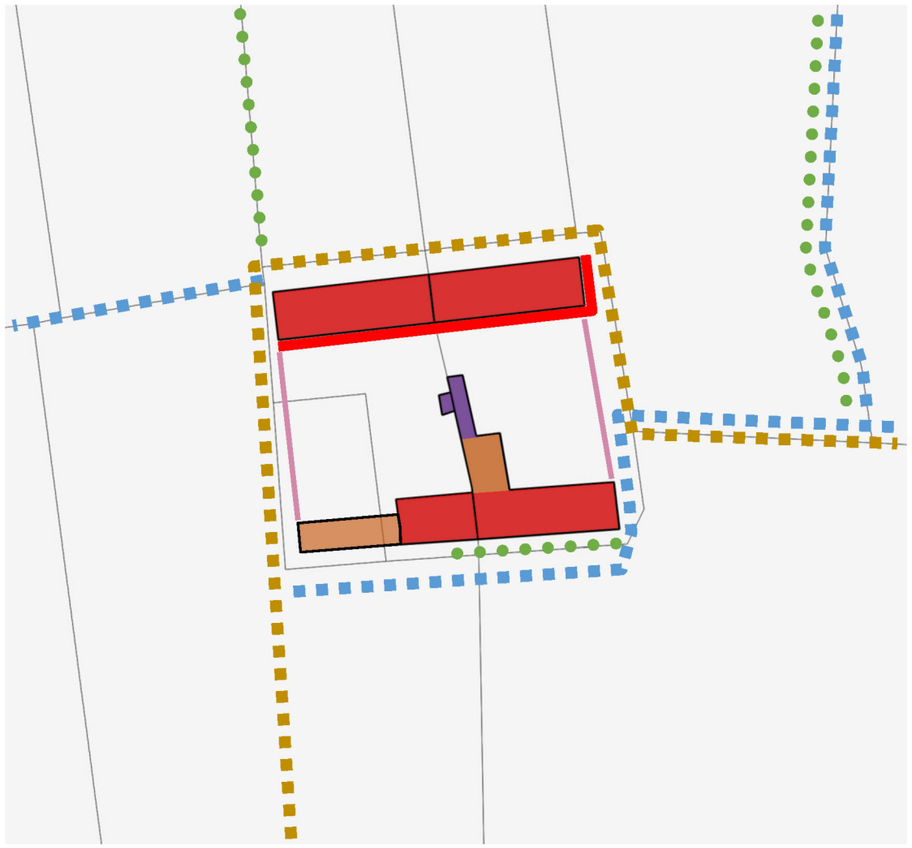

E


F


G


H

CARATTERI PLANIVOLUMETRICI DEL COMPLESSO ARCHITETTONICO E ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI



VOLUMI

- corpi di fabbrica del complesso originario
- corpi di fabbrica aggiuntivi coerenti per giacitura e conformazione
- corpi di fabbrica aggiuntivi non coerenti per posizione e/o consistenza

PROSPETTI

- facciate integre sotto il profilo compositivo (1)
- facciate compromesse da alterazioni formali
- strutture di recinzione legate al complesso originario

ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI

- quinte e filari alberati in rapporto con il complesso rurale
- viabilità rurale in rapporto con il complesso rurale
- corpi idrici (naturali e/o artificiali) in rapporto con il complesso rurale

note:

(1) con riferimento a quanto evidenziato alla sezione "componenti tipologico-edilizie", si rilevano caratteri costituenti specifico riferimento tipologico nell'ambito degli interventi di ristrutturazione sul patrimonio edilizio rurale di antica formazione.

scala **1:1.000**

SCHEDA 002a

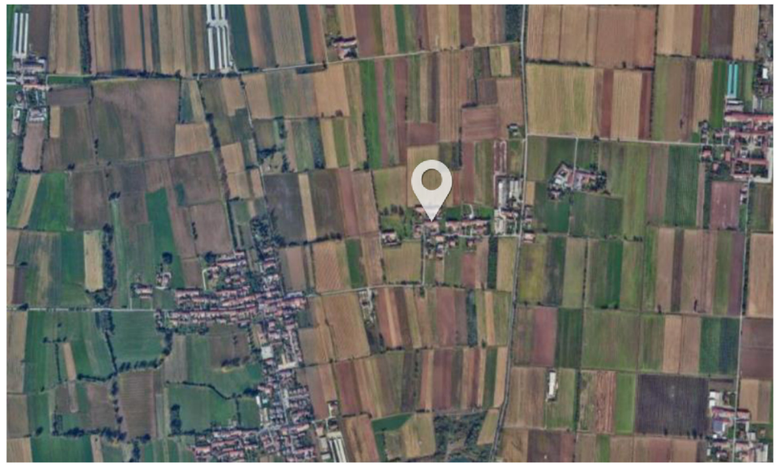
UNITÀ **G** | SCHEDA **002**

Piano Paesaggistico Regionale: componente **SS34**



denominazione ▸ **Cascina LE MERLE**
indirizzo ▸ Via Campagna, 6

localizzazione (coordinate in Google Maps):
sistema ▸ 45.23956
WGS84 ▸ 7.91348













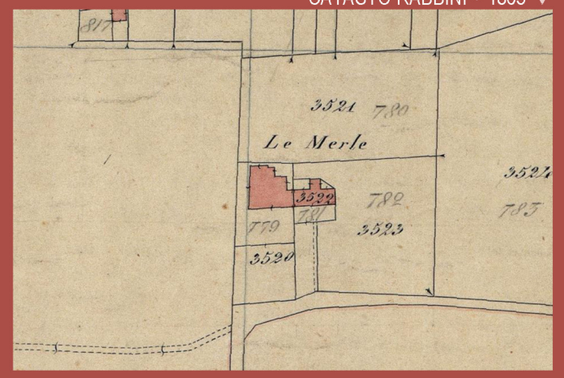
CATASTO SABAUDO • 1763 ▼



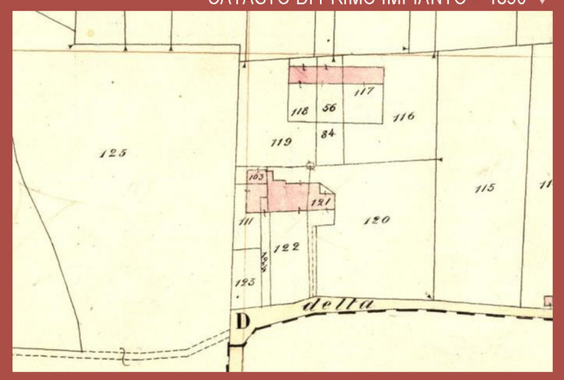
CATASTO FRANCESE • 1805 ▼



CATASTO RABBINI • 1863 ▼



CATASTO DI PRIMO IMPIANTO • 1890 ▼



IMPIANTO PLANIMETRICO ORIGINARIO

L'impianto originario del complesso, che risulta leggibile con una certa chiarezza già a partire dalla rappresentazione del Catasto Francese, è sostanzialmente a manica semplice.
La lettura dei catasti storici successivi, a partire dal Rabbini, consente di evidenziare alcuni interventi di "grossatura" della profondità della manica edilizia originale.

COMPONENTI TIPOLOGICO / EDILIZIE

STRUTTURE DI COPERTURA (PARTICOLARE A)

La copertura della manica è "a capanna" con profondità delle due falde quasi simmetrica; il padiglione che attualmente termina il tetto verso ovest è da riferirsi probabilmente all'intervento di ristrutturazione che ha interessato in tempi recenti la porzione occidentale del fabbricato, modificando anche l'inclinazione delle falde e la quota di colmo. Strutturalmente la copertura è costituita da orditura lignea e manto di copertura in coppi.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Conformazione geometrica della struttura "a capanna"(falde, quote di imposta e di colmo);
- Orditura lignea principale e secondaria e manto di copertura in coppi.

APPARATI MURARI (PARTICOLARI B•C•D•E)

Come di frequente rilevabile in strutture rurali di questa dimensione, le porzioni abitative sono caratterizzate, quanto meno sulla facciata di migliore esposizione, da superfici intonacate; tale trattamento delle superfici è utilizzato (altro elemento ricorrente) anche per i livelli inferiori dei volumi a destinazione agricola che sono integrati, in questo caso specifico, alle due estremità della manica principale.
Il fronte opposto dell'edificio, verso nord, è invece interamente in mattoni a vista, con la sola eccezioni delle parti interessate da interventi in epoca recente, distinguibili anche per la presenza di superfici intonacate.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Murature in laterizi a vista;
- Distinzione "visiva" delle funzioni affidata al differente trattamento delle murature.

FOROMETRIE (PARTICOLARI C•D•E)

La facciata principale, ripartita in tre "sezioni funzionali" presenta uno schema forometrico che ricorre con grande frequenza, con aperture finestrate ad architrave (porte e porta-finestra) distribuite secondo un intervallo pressochè regolare lungo tutto lo sviluppo della parte centrale del prospetto, sottolineate dal segno orizzontale del lungo ballatoio.
Non sono rilevabili aperture archivoltate.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Proporzioni delle aperture ancora originali, e distanze tra esse;
- Porzioni di facciate "ritmate" dalla presenza di pilastri.

BALCONI E BALLATOI (PARTICOLARE F)

La facciata rivolta a sud dell'edificio principale, entro la parte centrale destinata ad ospitare funzioni di tipo abitativo, presenta la classica distribuzione "a ballatoio", con una struttura balconata che occupa l'intero sviluppo in orizzontale della manica compresa tra i due volumi di servizio collocati alle sue estremità. Questo orizzontamento esterno presentano intatta la sua conformazione originale, riconoscibile dalla scansione delle mensole di sostegno e dallo "spessore" contenuto del piano di calpestio.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Componenti strutturali dei due orizzontamenti (mensole + piano di calpestio);
- Apparati decorativi e compositivi connessi (compresa la foggia delle ringhiere).

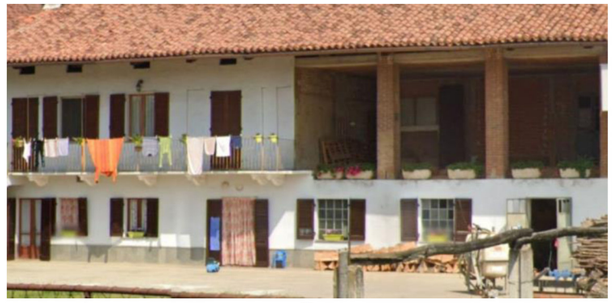
LOGGIATI (PARTICOLARE G)

Le estremità della manica edilizia sono occupate da spazi destinati all'attività di stoccaggio dei prodotti agricoli (principalmente fienili con ogni probabilità, considerando l'esposizione della costruzione); la struttura di questi volumi è ricorrente nell'architettura delle cascine chivassesi, quasi sempre costituita da un piano terreno tamponato e dal livello superiore aperto verso sud e ritmato da una successione di pilastri in mattoni a vista, ben visibile al margine orientale del fabbricato, anche se si tratta con ogni probabilità della porzione meno antica del fabbricato (la maglia strutturale del loggiato collocato al margine occidentale dell'edificio è attualmente intonacata, condizione frutto senza dubbio di un intervento recente).

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Proporzioni delle aperture originali e pilastrature in laterizi a vista.


A


B


C


D


E


F


G

CARATTERI PLANIVOLUMETRICI DEL COMPLESSO ARCHITETTONICO E ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI



VOLUMI
- corpi di fabbrica del complesso originario
- corpi di fabbrica aggiuntivi coerenti per giacitura e conformazione
- corpi di fabbrica aggiuntivi non coerenti per posizione e/o consistenza

PROSPETTI
- facciate integre sotto il profilo compositivo (1)
- facciate compromesse da alterazioni formali

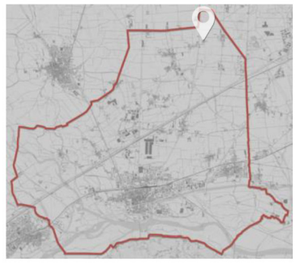
ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI
- quinte e filari alberati in rapporto con il complesso rurale
- viabilità comunale/sovracomunale in rapporto con il complesso rurale

note:
(1) con riferimento a quanto evidenziato alla sezione "componenti tipologico-edilizie", si rilevano caratteri costituenti specifico riferimento tipologico nell'ambito degli interventi di ristrutturazione sul patrimonio edilizio rurale di antica formazione.

scala **1:1.000**

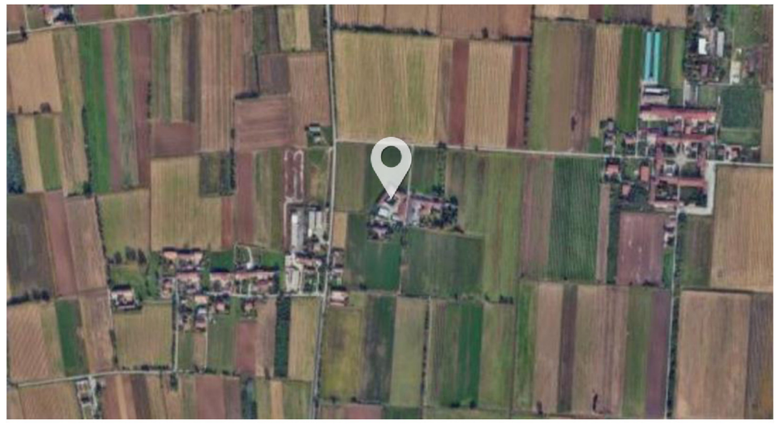
UNITÀ **G** | SCHEDA **003**

Piano Paesaggistico Regionale: componente **SS34**



denominazione ▸ **Cascina VIOLINA**
indirizzo ▸ Frazione Mandria, 23

localizzazione (coordinate in Google Maps):
sistema ▸ 45.24145
WGS84 ▸ 7.91879











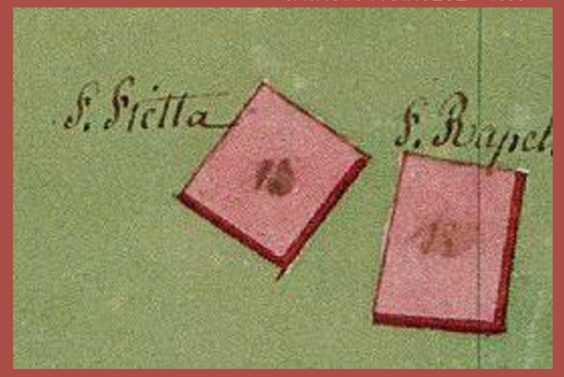




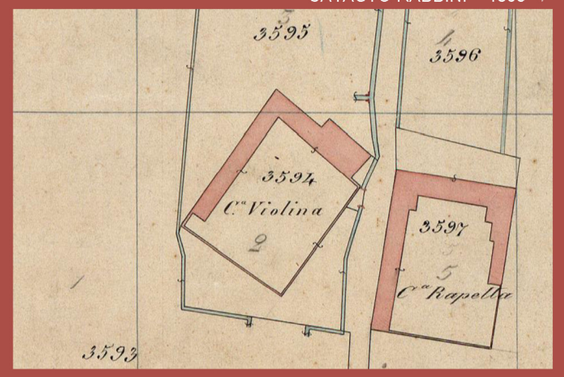
CATASTO SABAUDO • 1763



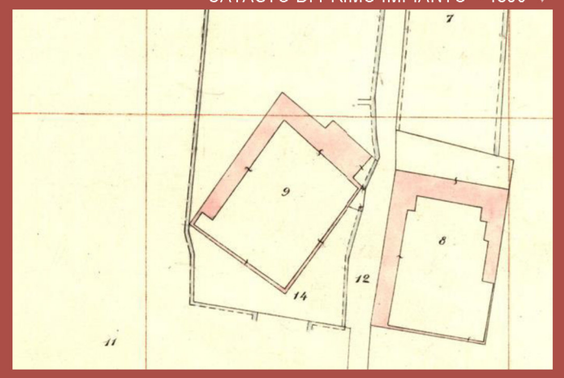
CATASTO FRANCESE • 1805



CATASTO RABBINI • 1863



CATASTO DI PRIMO IMPIANTO • 1890



SCHEDA 003b

IMPIANTO PLANIMETRICO ORIGINARIO

L'impianto originario del complesso, che risulta leggibile con chiarezza solo a partire dalla rappresentazione del Catasto Rabbini, è composto da due corpi edilizi ortogonali, raccordati da due cortine murarie ad essi parallele che definivano lo spazio cortilizio di pertinenza, di forma rettangolare. La manica principale, ospitante anche i locali abitativi (entro una porzione dell'edificio di altezza superiore alla restante porzione "rustica") è orientata lungo l'asse nord-ovest / sud-est, ortogonale alla viabilità (bene evidente sulla rappresentazione cartografica del 1763) che correva un tempo tra la cascina in oggetto e la limitrofa "Cascina Rapella" (cfr. scheda G004).
L'impianto originario risulta tuttora ben visibile, anche se lungo il perimetro della corte e entro il suo immediato esterno sono sorti nel tempo numerose strutture di deposito, alcune con evidente carattere superfetativo.

COMPONENTI TIPOLOGICO / EDILIZIE

STRUTTURE DI COPERTURA (PARTICOLARI A•B)

La manica principale della "L" che compone il complesso, che ospita i locali di abitazione, presenta due coperture distinte; entrambe a padiglione, quella collocata al margine orientale presenta una quota di colmo maggiore, che come di consuetudine "segnala" il corpo di fabbrica "padronale". La manica secondaria, collocata lungo il margine occidentale del complesso, presenta invece una conformazione a capanna, con falde simmetriche e quote di gronda e di colmo più basse rispetto a quelle dell'edificio principale.
Strutturalmente tutte le coperture sono costituite da orditure lignee e manti in coppi.
Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Conformazione geometrica delle strutture (quote di imposta e di colmo);
- Orditura lignea principale e secondaria e manto di copertura in coppi.

APPARATI MURARI (PARTICOLARI C•D•E•F•G)

Le superfici intonacate interessano principalmente le parti del complesso destinate a funzioni di tipo abitativo (o di complemento ad esse) e il livello inferiori del volumi a destinazione agricola della manica principale.
Il prospetto settentrionale del complesso presenta gran parte della sua superficie a mattoni a vista, ed è ritmato da una successione di lesene, cornici e fine finestre che, ancorchè di foggia semplice, costituiscono comuque elemento di interesse e caratterizzazione del fabbricato.
Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Murature in laterizi a vista, con particolare attenzione alla struttura del loggiato e alle ripartiture del prospetto settentrionale del complesso.

FOROMETRIE (PARTICOLARI H•I•L)

La facciata principale, rivolta a sud-ovest, presenta uno schema forometrico rilevabile con grande frequenza, con aperture (finestre e porte-finestra) ad architrave distribuite secondo un intervallo pressochè regolare lungo tutto il prospetto; il solo elemento che interrompe tale schema è un'apertura archivoltata collocata al primo piano. Alcuni tratti della scatola edilzia presentano tracce di aperture archivoltate a livello di piano terra, ora tamponate.
Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Proporzioni delle aperture ancora originali, e distanze tra esse.

BALCONI E BALLATOI (PARTICOLARE M)

Quasi tutto lo sviluppo della facciata principale del complesso presenta la classica distribuzione "a ballatoio", con la struttura balconata che occupano circa i due terzi del prospetto; l'orizzontamento presenta intatta la sua conformazione originale, riconoscibile dalla scansione delle mensole di sostegno e dallo "spessore" contenuto del piano di calpestio.
Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Componenti strutturali dei due orizzontamenti (mensole + piano di calpestio);
- Apparati decorativi e compositivi connessi (compresa la foggia delle ringhiere).

LOGGIATI (PARTICOLARE N)

Il margine nord-occidentale della manica edilizia principale è occupato da spazi destinati all'attività di stoccaggio dei prodotti agricoli (principalmente fienili con ogni probabilità, considerando l'esposizione della costruzione). La struttura di questi volumi è ricorrente nell'architettura delle cascine chivassesi, quasi sempre costituita da un piano terreno tamponato e dal livello superiore aperto verso sud e ritmato da una successione di pilastri in mattoni a vista; in questo caso la struttura è anche impreziosita dalla presenza degli archi in mattoni che coronano questa parte dell'edificio a livello del sottotetto.
Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Proporzioni e conformazione geometrica delle aperture originali.

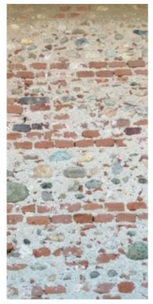

A

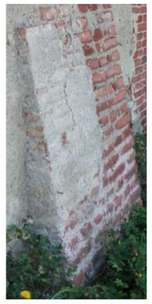

B


C


D


E


F


G


H


I


L


M


N

CARATTERI PLANIVOLUMETRICI DEL COMPLESSO ARCHITETTONICO E ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI



VOLUMI
- corpi di fabbrica del complesso originario
- corpi di fabbrica aggiuntivi coerenti per giacitura e conformazione
- corpi di fabbrica aggiuntivi non coerenti per posizione e/o consistenza

PROSPETTI
- facciate integre sotto il profilo compositivo (1)
- strutture di recinzione legate al complesso originario

ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI
- quinte e filari alberati in rapporto con il complesso rurale
- viabilità comunale/sovracomunale in rapporto con il complesso rurale
- viabilità rurale in rapporto con il complesso rurale
- corpi idrici (naturali e/o artificiali) in rapporto con il complesso rurale

note:
(1) con riferimento a quanto evidenziato alla sezione "componenti tipologico-edilizie", si rilevano caratteri costituenti specifico riferimento tipologico nell'ambito degli interventi di ristrutturazione sul patrimonio edilizio rurale di antica formazione.

scala **1:1.000**

SCHEDA 004a

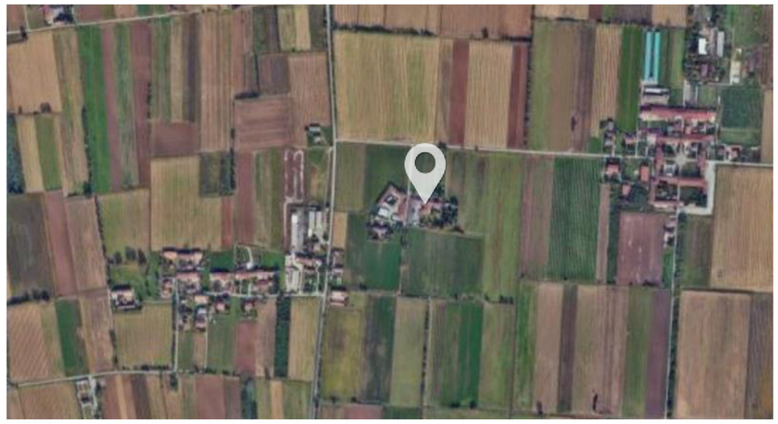
UNITÀ **G** | SCHEDA **004**

Piano Paesaggistico Regionale: componente **SS34**



denominazione ▸ **Cascina RAPELLA**
indirizzo ▸ Frazione Mandria, 24

localizzazione (coordinate in Google Maps):
sistema ▸ 45.24121
WGS84 ▸ 7.91958











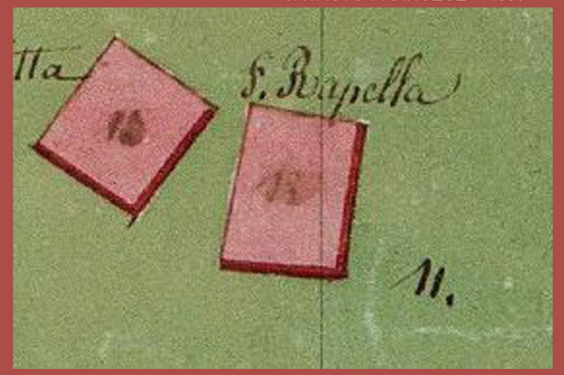




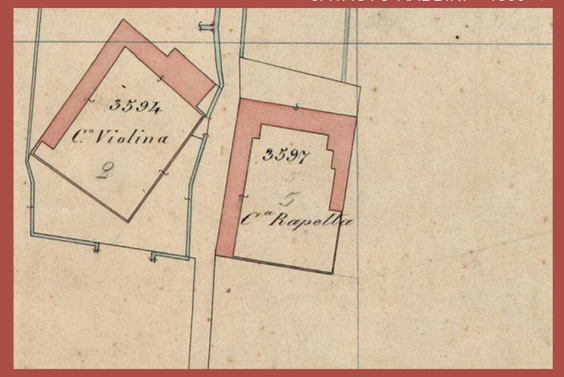
CATASTO SABAUDO • 1763



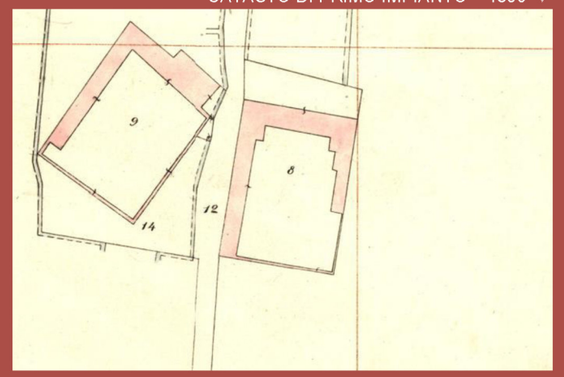
CATASTO FRANCESE • 1805



CATASTO RABBINI • 1863



CATASTO DI PRIMO IMPIANTO • 1890



SCHEDA 004b

IMPIANTO PLANIMETRICO ORIGINARIO

L'impianto originario del complesso, che risulta leggibile con chiarezza solo a partire dalla rappresentazione del Catasto Rabbini, è assimilabile a uno schema a "C", anche se uno dei due corpi laterali (aventi già in origine funzioni di servizio) ha uno sviluppo longitudinale ridotto rispetto a quello che corre lungo la viabilità che separa la cascina dalla limitrofa "Cascina Violina (cfr. scheda G003); anche in questo caso la corte di pertinenza è definita da due tratti di cortina muraria, che chiudono il complesso verso sud.
Nella rappresentazione restituita dalla carta datata 1763, il complesso ha una forma trapezoidale, con il lato ovest che segue il tracciato della viabilità allora esistente, forse a indicazione di uno spazio cortilizio più esteso di quello attualmente rilevabile.
L'impianto originario risulta sostanzialmente integro, con l'eccezione di un volume aggiuntivo che ha prolungato verso est la manica principale del complesso, mantenendo in ogni caso l'allineamento con la struttura edilizia originale.

COMPONENTI TIPOLOGICO / EDILIZIE

STRUTTURE DI COPERTURA (PARTICOLARI A•B)

La copertura delle 3 maniche che compongono l'impianto originario ha conformazione a due falde di profondità pressochè simmetrica. Strutturalmente tutte le coperture sono costituite da orditure lignee (un bell'esempio delle capriate di sostegno è rappresentato al particolare C) e manti in coppi laterizi.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Conformazione geometrica della struttura (quote di imposta e di colmo);
- Orditura lignea principale e secondaria e manto di copertura in coppi.

APPARATI MURARI (PARTICOLARI C•D•E•F)

Il prospetto sud della manica principale del complesso, anche se interessata da evidenti lavori di ristrutturazione (comunque condotti secondo soluzioni rispettose dei caratteri originari, o comunque idonee a preservarne la leggibilità) si sviluppa per circa 50 metri secondo un modulo compreso tra due lesene, entro il quale si aprono una finestra al piano terra e una finta-finestra al piano superiore. Tale modulo è leggibile nella sua integrità nella porzione centrale della manica edilizia (che lascia a vista le superfici in mattoni delle lesene e di gran parte dei tamponamenti), mentre nella sezione ovest, completamente intonacata, le aperture del livello di piano terreno sembrano essere state ingrandite, abbassandone la quota di davanzale, probabilmente allo scopo di adeguare i locali alle nuove destinazioni d'uso.
In mattoni a vista, anche se priva di modanature, è anche la sezione meridionale del prospetto ovest, entro il quale si apre il portone che probabilmente coincideva in origine con l'accesso principale alla struttura.
Il muro di recinzione che delimita il complesso verso sud, è costituito da una muratura listata, interrotta da lesene verticali in mattoni, sormontate da capitello (sempre in materiale laterizio), forse indizio di un accesso al cortile ora murato.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Murature in laterizi e listate a vista, comprese lesene e cornici.

FOROMETRIE (PARTICOLARI G•H)

Come anticipato alla precedente sezione, la manica principale del fabbricato è caratterizzata da uno schema compositivo di cui le aperture finestrate costituiscono un elemento fondamentale, seppure nella semplicità di base dello schema ripetuto. L'allineamento delle finestre dei due livelli si ripete anche, per alcuni tratti, sulla facciata contigua, pur senza replicare le lesene e con una minore uniformità nella distanza orizzontale tra un elemento e l'altro. Il portone di accesso che si apre sul fronte opposto della stessa manica è archivoltato, e replica, anche se con linee molto semplici, una tipologia molto diffusa in ambito rurale.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Proporzioni e conformazione delle aperture ancora originali, e allineamenti tra esse.

PORTICATI (PARTICOLARE I)

La manica occidentale del complesso, che corre lungo via che separa il complesso dalla limitrofa cascina Violina, presenta verso l'interno un prospetto porticato, con ampie luci ad arco e muratura in mattoni a vista; tipologia non molto diffusa in ambito rurale chivassese, il porticato trova la sua più estesa applicazione nel cortile centrale della Regia Mandria (cfr. scheda G005), di cui la cascina Rapella costituiva complemento di servizio.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Proporzioni e conformazione delle aperture.


A


B


C


D


E


F


G


H


I

CARATTERI PLANIVOLUMETRICI DEL COMPLESSO ARCHITETTONICO E ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI



VOLUMI
- corpi di fabbrica del complesso originario
- corpi di fabbrica aggiuntivi coerenti per giacitura e conformazione
- corpi di fabbrica aggiuntivi non coerenti per posizione e/o consistenza

PROSPETTI
- facciate integre sotto il profilo compositivo (1)
- facciate compromesse da alterazioni formali
- strutture di recinzione legate al complesso originario

ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI
- quinte e filari alberati in rapporto con il complesso rurale
- viabilità comunale/sovracomunale in rapporto con il complesso rurale
- viabilità rurale in rapporto con il complesso rurale
- corpi idrici (naturali e/o artificiali) in rapporto con il complesso rurale

note:
(1) con riferimento a quanto evidenziato alla sezione "componenti tipologico-edilizie", si rilevano caratteri costituenti specifico riferimento tipologico nell'ambito degli interventi di ristrutturazione sul patrimonio edilizio rurale di antica formazione.

scala **1:1.000**

SCHEDA 005a

UNITÀ **G** | SCHEDA **005**

Piano Paesaggistico Regionale: componente **SS34**



denominazione ▸ **REGIA MANDRIA**
indirizzo ▸ Via G.G. Bays / Str. Cascina Speranza

localizzazione (coordinate in Google Maps):
sistema ▸ 45.24233
WGS84 ▸ 7.92753









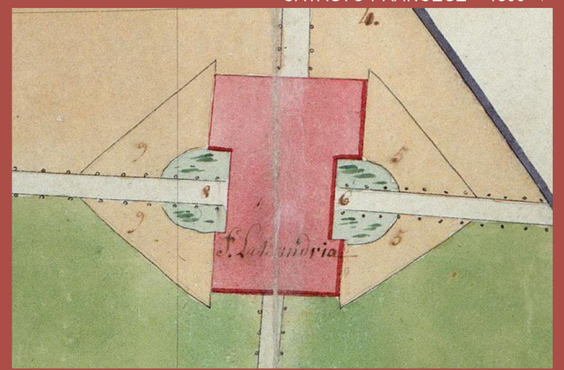




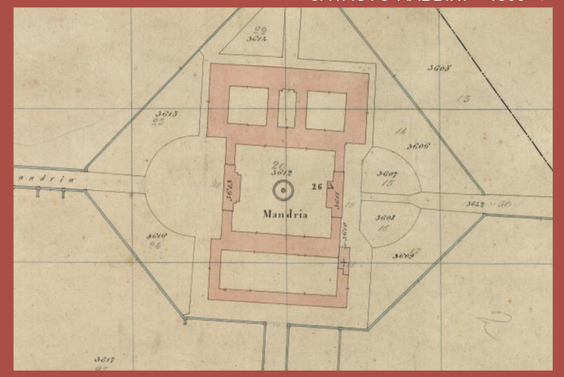
CATASTO SABAUDO • 1763



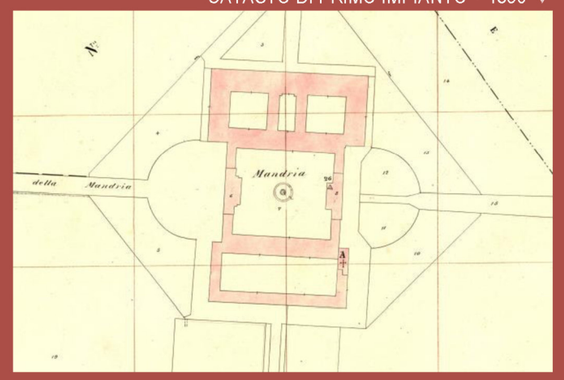
CATASTO FRANCESE • 1805



CATASTO RABBINI • 1863

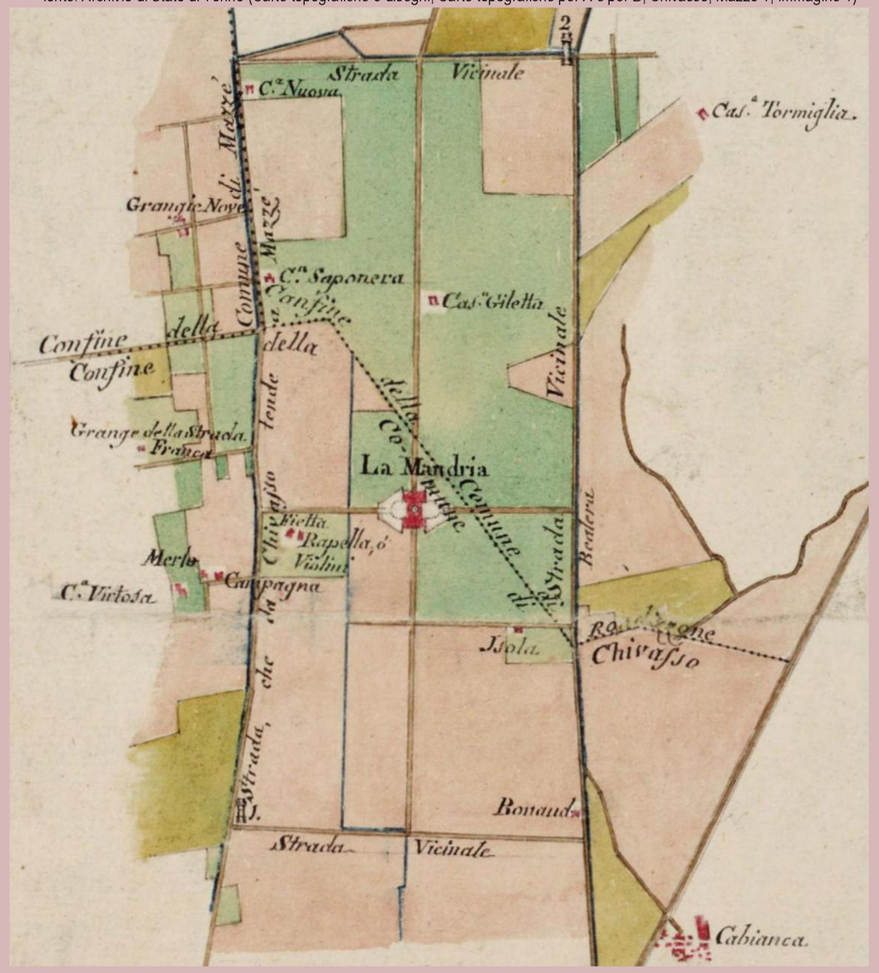


CATASTO DI PRIMO IMPIANTO • 1890



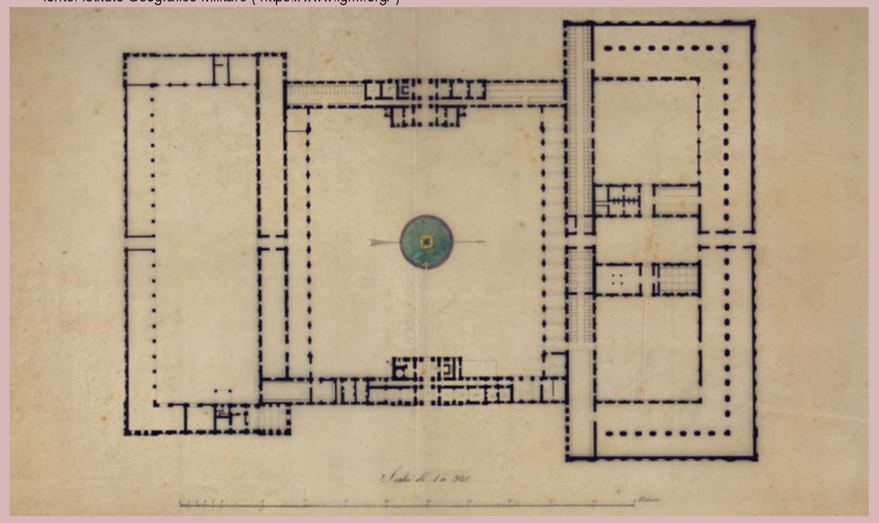
▼ CARTA DEL DISTRETTO DELLE REGIE CACCE DELLA MANDRIA DI CHIVASSO

•fonte: Archivio di Stato di Torino (Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, Chivasso, Mazzo 1, Immagine 1)



▼ PIANO GENERALE DELLA MANDRIA DI CHIVASSO

•fonte: Istituto Geografico Militare (https://www.igmi.org/)

















▶ IMPIANTO PLANIMETRICO ORIGINARIO (+ info: Parte **IV** / Capitolo **9**)

x 3

L'impianto originario del complesso, che risulta leggibile con una certa evidenza già a partire dalla rappresentazione del Catasto Francese, è costituito dalla successione, lungo un asse orientato da nord a sud, di tre corti chiuse, con quella principale (e di maggiore estensione) collocata al centro e caratterizzata, lungo i lati est e ovest, dai corpi di fabbrica principali; la corte settentrionale, come già rilevato sulle carte del Catasto Rabbini, è in realtà ulteriormente frazionata in tre corti minori, due laterali di proporzioni quadrate e una centrale, più piccola, allineata la passaggio che attraversa longitudinalmente il complesso. Tutte le cartografie storiche consultate riportano inoltre il tracciato di due esedre, delle quali si è però ormai persa ogni traccia, in coincidenza degli accessi occidentale e meridionale del complesso.
L'assetto planimetrico descritto risulta allo stato attuale sostanzialmente integro, anche se i cortili settentrionale e meridionale sono stati diffusamente interessati da interventi edilizi che hanno in parte snaturato i corpi di fabbrica originali, aggiungendo molti volumi a carattere superfetativo e, in alcuni casi, demolendo porzioni dei fabbricati originali. L'ala sud-orientale del cortile meridionale è stata inoltre interessata da alcuni crolli, che hanno riguardato principalmente le strutture di copertura ma, in alcuni punti, la sommità delle murature perimetrali. L'immediato intorno del complesso è stato inoltre, nel corso degli anni, teatro di diversi interventi di nuova edificazione, sia a carattere agricolo che residenziale, che hanno purtroppo comportato molto spesso l'introduzione di elementi di detrazione visiva, soprattutto lungo i due assi viari di accesso (e di attraversamento) della cascina.

▶ COMPONENTI TIPOLOGICO / EDILIZIE

Nota: essendo il complesso della Regia Mandria oggetto di specifico provvedimento di tutela, emanato con il DM 31.12.1997 (del quale si riporta il perimetro di riferimento alla successiva scheda **005d**), l'analisi delle componenti tipologico-edilizie non specifica gli elementi di tutela, ma si limita ad indicare quali sono i caratteri del complesso che, pur contribuendo a definirne il valore monumentale, possono comunque essere assunti quale riferimento tipologico nell'ambito generale degli interventi di ristrutturazione del patrimonio edizio rurale.

▸ STRUTTURE DI COPERTURA (PARTICOLARI **A•B•C**)

Gli edifici, in particolar modo quelli che si affacciano sui due cortili secondari (soprattutto quello settentrionale), hanno subito nel tempo molti rimaneggiamenti e aggiunte, pertanto non è sempre semplice riconoscerne struttura e conformazione originale; gran parte delle coperture del complesso hanno in ogni caso conformazione a padiglione, anche morfologicamente molto complesse, come nei casi dei due corpi di fabbrica di rappresentanza che si affacciano sul cortile principale al centro delle maniche occidentale e orientale.
Sono diffusamenti presenti, ma solo entro i cortili secondari e su volumi di servizio, anche coperture a capanna, tendenzialmente a caratterizzate da quote di colmo costanti e quote di gronda piuttosto variabili, in ragione dei numerosi avancorpi presenti. La continuità delle falde di copertura dei due corpi di fabbrica di maggiore rappresentanza è interrotta da un certo numero di abbaini (elemento che contribuisce a sottolineare in senso verticale la composizione delle facciate e il cui utilizzo è decisamente limitato entro il panorama dell'architettura rurale del territorio del Comune di Chivasso). Sulle due maniche perpendicolari, sui fronti rivolti verso il cortile principale, si aprono inoltre due frontoni, che ritmano la linea di gronda delle coperture sull'asse nord-sud.
Strutturalmente le coperture sono costituite da orditure lignee e manti di copertura in coppi.

Elementi di riferimento tipologico:

- Conformazioni geometriche delle strutture (quote di imposta e di colmo), con esclusione degli abbaini e delle strutture a copertura dei frontoni del cortile principale.
- Orditura lignea principale e secondaria e manti di copertura in coppi.

▸ APPARATI MURARI (PARTICOLARI **D•E•F**)

L'intero complesso è fortemente caratterizzato dall'utilizzo del mattone a vista (scelta indubbiamente legata alla volontà di sottolineare il carattere "aulico" della costruzione), tanto che sui fronti edilizi che affacciano sul cortile principale sono provvisti di intonacatura solo il piccolo campanile che si innalza lungo il lato est e parte del livello di piano terra della manica settentrionale (probabilmente in conseguenza di interventi più o meno recenti, a giudicare da quanto rilevabile sulla manica analoga sul lato opposto del complesso).
L'utilizzo di murature intonacate è più ampio sugli edifici del cortine secondario a nord, maggiormente riconducibili alla tipologia del cascinale a manica semplice, anche se anche in questo caso da ricondursi in gran parte a interventi postumi.

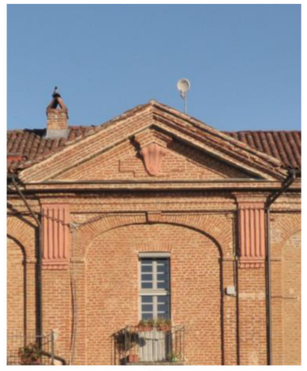
Elementi di riferimento tipologico:

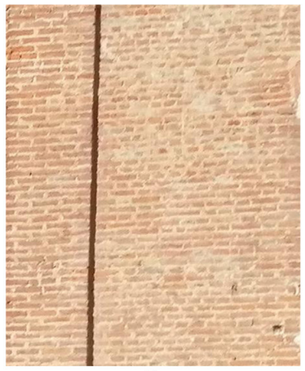
- Tessiture murarie in laterizi a vista, con esclusione di modanature e apparati decorativi.

(continua su SCHEDA **005d**)


A


B


C


D


E


F


G


H


I


L


M


N


O

COMPONENTI TIPOLOGICO / EDILIZIE (segue da SCHEDA **005c**)

FOROMETRIE (PARTICOLARI G•H•I / cfr. scheda 005c)

Come specificato in merito ad altre delle componenti tipologiche, anche gli apparati forometrici presentano specifiche differenze in relazione al "grado di rappresentanza" delle diverse parti del complesso; la corte centrale, che è lo spazio in cui i caratteri rurali dell'insediamento sono percepibili in minor misura (lo dimostra in particolare la quasi completa assenza di strutture a ballatoio, elemento "principe" dell'architettura extraurbana) la scansione dei vuoti è affidata, oltre che alle linee arcuate dei portici, a una successione di aperture finestrate che corre lungo tutto lo sviluppo del perimetro della corte, interrotta solo dai passaggi che si aprono in direzione dei quattro punti cardinali al livello di piano terra. I brevi tratti in cui è possibile rinvenire tracce della classica alternanza tra "porta" e "porta-finestra" sono con grande probabilità da ricondursi infatti a interventi postumi; questo schema caratterizza invece ampi tratti delle maniche del cortile nord e alcune porzioni di quelle della corte meridionale (è tuttavia possibile che anche tali configurazioni siano da attribuire a interventi di rifunzionalizzazione dell'impianto originario). Se le aperture finestrate recano quasi sempre architravi rettilinee, l'arco (prevalentemente a tre centri) è comunque profilo geometrico che caratterizza profondamente il complesso, segnando non solo il perimetro del cortile centrale centrale ma anche le aperture lungo i due assi di attraversamento dei cortili.

Elementi di riferimento tipologico:

- Conformazione geometrica, proporzioni e distanze tra le aperture.

BALCONI E BALLATOI (PARTICOLARI I•L / cfr. scheda 005c)

Per quanto riguarda il cortile principale l'utilizzo di orizzontamenti esterni è piuttosto ridotto, e non sempre è possibile distinguere con certezza gli elementi riconducibili all'impianto originale del complesso e quelli conseguenti a interventi postumi; appartengono con ogni probabilità alla prima "categoria" i balconi sovrastanti gli accessi centrali delle maniche a nord e a est, mentre è difficile attribuire una collocazione temporale al ballatoio che percorre parte della facciata meridionale del corpo di fabbrica che costituisce il lato nord del cortile, e che risulta essere l'unico elemento di questo tipo ad affacciarsi sulla corte centrale del complesso. L'utilizzo del ballatoio e delle sue funzioni di connessione è invece più diffuso sui corpi di fabbrica dei due cortili secondari; come già anticipato, la conformazione di queste maniche edilizie è del tutto simile a quella delle cascine in linea diffusamente presenti sul territorio chivassese, un modello insediativo in cui il ballatoio costituisce un carattere tipologico di fatto onnipresente. Il fronte meridionale della manica che conclude verso nord la Regia Mandria, ancorchè probabilmente sia ad oggi il risultato di una serie di interventi di ristrutturazione, è fortemento segnato dalla presenza di queste strutture di connessione orizzontale, intervallate (anche in questo secondo un modello facilmente riconducibile a quello delle cascine a manica singola) dai volumi di servizio e dagli avancorpi loggiati che a volte li caratterizzano.

Elementi di riferimento tipologico:

- Componenti strutturali degli orizzontamenti (mensole + piano di calpestio).

PORTICATI (PARTICOLARI M•N / cfr. scheda 005c)

Il cortile centrale del complesso, lungo i fronti interni delle maniche nord e sud, presenta due lunghi porticati con archi a tre centri; anche se ad oggi alcuni di loro risultano tamponati (i disegni conservati presso l'Istituto Geografico Militare - cfr. scheda **005c** - rappresentano piuttosto chiaramente la successione delle aperture porticate lungo tutta lo sviluppo delle due maniche) i prospetti conservano comunque la traccia dei profili ad arco, separati da ampi pilastri (il rapporto con la luce delle aperture è il classico 1:2) con lesena centrale.

Elementi di riferimento tipologico:

- Proporzioni e conformazione delle aperture.

LOGGIATI (PARTICOLARI N•O / cfr. scheda 005c)

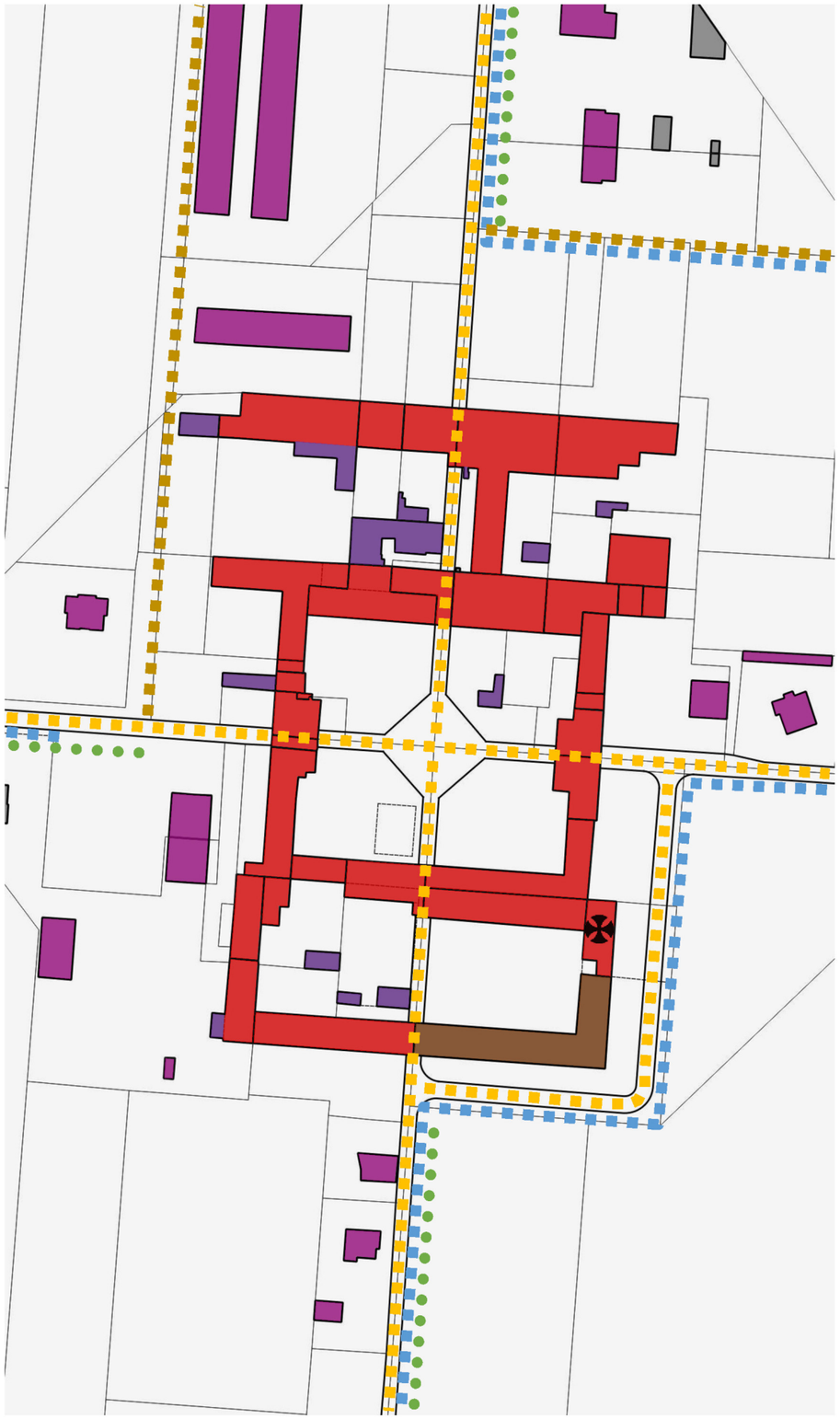
Il doppio ruolo della Regia Mandria, che somma alla funzione "produttiva" quella della rappresentanza del committente, si riflette anche nella differente conformazione compositiva di spazi e volumi che, pur avendo analoga destinazione, si modificano in relazione alla loro collocazione entro le diverse parti del complesso. Per questo motivo le porzioni di loggiato che affacciano sul cortile centrale riprendono "ritmo" e profili dei porticati del livello sottostante di piano terra, costruendo due facciate di grande continuità formale, in linea con il carattere aulico del cuore del complesso.

Entro i due cortili secondari la conformazione dei loggiati asseconda invece funzioni più essenzialmente connesse agli aspetti produttivi, riprendendo tipoligie molto diffuse entro il panorama dell'architettura rurale chivassese: che si tratti di volumi interni alla scatola edilizia o di avancorpi, la loro caratterizzazione è affidata quasi esclusivamente alle classiche pilastrature in mattoni a vista, sormontate da travi lignee rettilinee.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:

- Proporzioni e conformazione delle aperture.

CARATTERI PLANIVOLUMETRICI DEL COMPLESSO ARCHITETTONICO E ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI



VOLUMI

- corpi di fabbrica del complesso originario
- corpi di fabbrica del complesso originario in cattivo stato di conservazione
- corpi di fabbrica aggiuntivi non coerenti per posizione e/o consistenza
- corpi di fabbrica non connessi funzionalmente al complesso e costituenti fattori di disturbo percettivo dell'area tutelata ai sensi del DM 31.12.1997

PROSPETTI

Sui corpi di fabbrica del complesso originario, in virtù del decreto di tutela di cui si riportano estremi e perimetro qui sotto, non si rilevano particolari elementi di incoerenza. I prospetti hanno conservato integre le loro forometrie, e anche nei corpi esterni di minore rappresentanza, gli interventi di ristrutturazione condotti hanno comunque utilizzato materiali e proporzioni armoniche alle caratteristiche dei fabbricati originali.

FUNZIONI ACCESSORIE

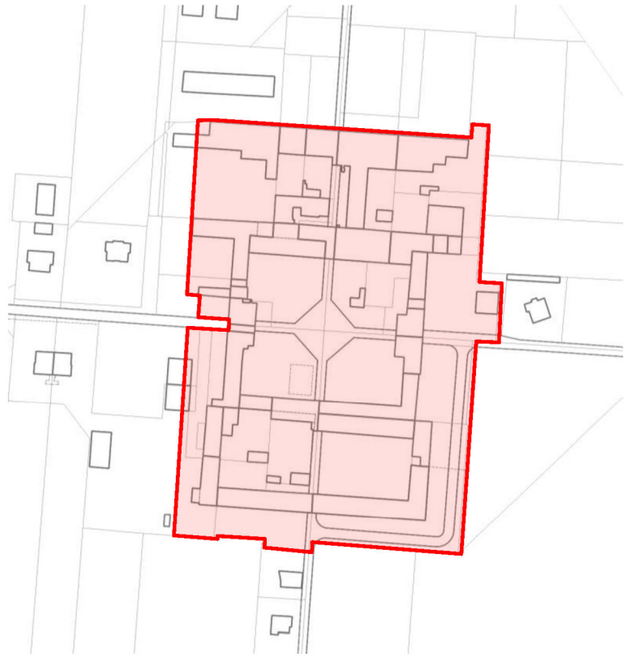
- Chiesa di Sant'Eligio Vescovo

ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI

- quinte e filari alberati in rapporto con il complesso rurale
- viabilità comunale/sovracomunale in rapporto con il complesso rurale
- viabilità rurale in rapporto con il complesso rurale
- corpi idrici (naturali e/o artificiali) in rapporto con il complesso rurale

VINCOLI DI TUTELA SPECIFICI

DM 31.12.1997 [estratto fuori scala]



scala **1:2.000**

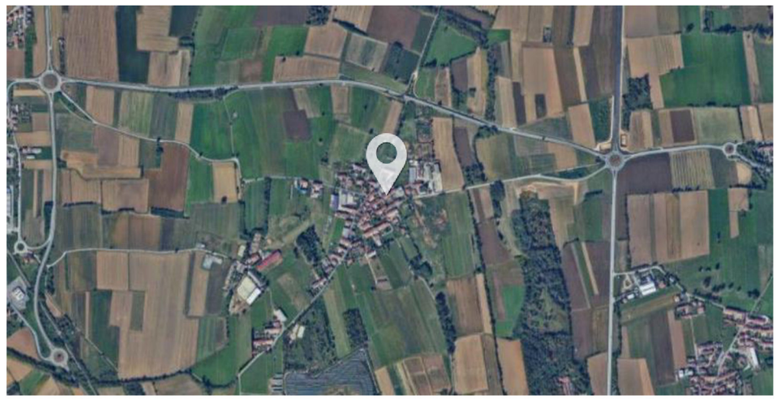
UNITÀ **G** | SCHEDA **006**

Piano Paesaggistico Regionale: componente **SS34**



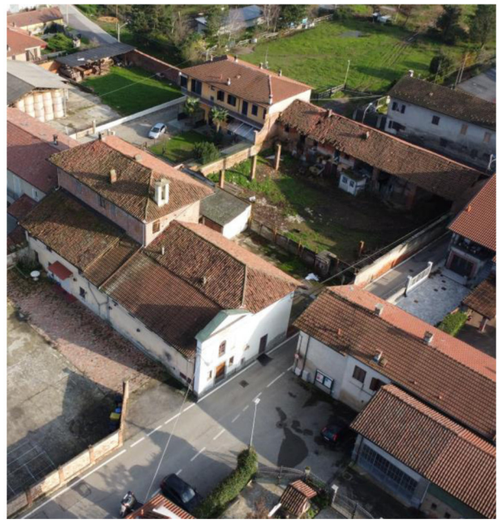
denominazione ▸ **Cascina BONIFACIO**
indirizzo ▸ Via della Chiesa, 2

localizzazione (coordinate in Google Maps):
sistema ▸ 45.22761
WGS84 ▸ 7.88045















SCHEDA 006a

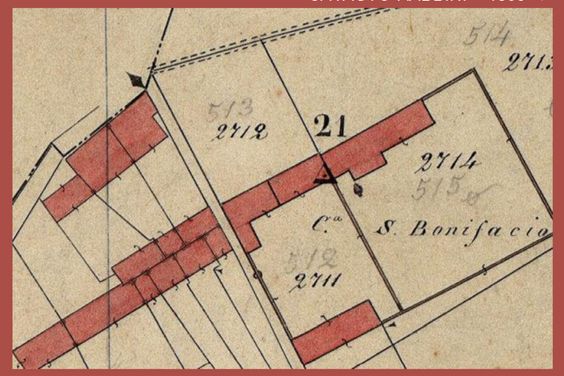
CATASTO SABAUDO • 1763 ▼



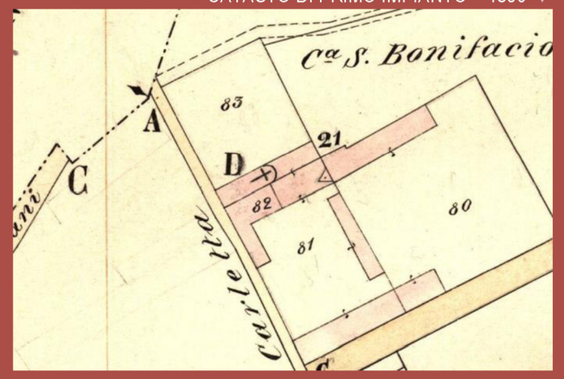
CATASTO FRANCESE • 1805 ▼



CATASTO RABBINI • 1863 ▼



CATASTO DI PRIMO IMPIANTO • 1890 ▼



SCHEDA 006b

IMPIANTO PLANIMETRICO ORIGINARIO

L'impianto originario del complesso, leggibile con chiarezza solo a partire dalla rappresentazione che ne dà il Catasto Rabbini, è costituito da due maniche parallele, collocate all'incrocio tra le attuali Via della Chiesa e Via Bisattini. La manica settentrionale ospita, entro la sua porzione est (che ha anche un maggiore sviluppo in altezza, raggiungendo i tre piani fuori terra), le funzioni abitative, mentre il resto del complesso è destinato prevalentemente ad attività di servizio e di deposito. Il Catasto di Primo Impianto evidenzia l'intervento, una sorta di "grossatura" lungo il fronte nord della manica edilizia principale, che ha portato alla costruzione della Cappella della Madonna del Santo Rosario; allo stesso arco temporale risalgono il completamento della manica meridionale e la costruzione di un fabbricato (ora scomparso) lungo il confine orientale dell'area di pertinenza. Risalgono a epoche successive il muro che attualmente separa i due corpi di fabbrica e il basso fabbricato ad essa addossato.

COMPONENTI TIPOLOGICO / EDILIZIE

STRUTTURE DI COPERTURA (PARTICOLARI A•B)

La manica principale è caratterizzata da due strutture a padiglione, che con la loro differenza di quota di imposta e di colmo mettono in risalto il volume della porzione "padronale"; la manica sud presenta un semplice tetto a due falde, di profondità simmetrica. Strutturalmente ambedue le coperture sono costituite da orditure lignee e manti in coppi laterizi.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Conformazione geometrica delle strutture (quote di imposta e di colmo);
- Orditura lignea principale e secondaria e manto di copertura in coppi.

APPARATI MURARI (PARTICOLARI C•D)

Con l'eccezione del livello di piano terra e del corpo di fabbrica della Cappella della Madonna del Santo Rosario, tutto il complesso è caratterizzato dal diffuso utilizzo di murature in laterizi a vista, che in alcuni punti si modulano in lesene verticali e cornici di complemento delle aperture (come nel portale ad arco su Via Bisattini, che probabilmente costituiva in origine il principale accesso al complesso, e lungo i pilastri della porzione adibita a deposito della manica principale).

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Murature in laterizi a vista, comprese lesene, cornici e elementi di corredo delle aperture.

FOROMETRIE (PARTICOLARI E•F)

Il prospetto meridionale del corpo di fabbrica "padronale" presenta lungo la facciata una serie di cinque aperture, che si ripetono a tutti e tre i livelli di sviluppo in altezza del fabbricato; con la sola eccezione del portone di accesso a piano terra (sormontato da una lunetta archivoltata) tutte le aperture di questa parte del complesso sono architravate. In senso orizzontale le aperture non sono riconducibili a uno schema preciso per quanto riguarda le distanze tra una luce e l'altra. Il livello di piano terreno della porzione di edificio caratterizzata dal loggiato al primo piano presenta una serie finestre e porte (una delle quali anch'essa archivoltata) forse in origine distribuite in allineamento agli archi sovrastanti, ma oggetto nei tempi di notevoli rimaneggiamenti, che ne hanno modificato superfici e quote di architrave.
Rimarchevole il già citato portale ad arco (su un profilo a tre centri) affacciato su Via Bisattini, inquadrato in una cornice di lesene e cornicioni in laterizio.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Proporzioni delle aperture ancora originali, e distanze tra esse;
- Portale su su Via Bisattini.

BALCONI E BALLATOI (PARTICOLARE G)

Il volume "padronale" presenta due ordini di ballatoio, che disimpegnano i locali dei piani primo e secondo, correndo lungo l'intero sviluppo della facciata; questi orizzontamenti presentano intatta la loro conformazione originale, riconoscibile dalla scansione delle mensole di sostegno e dallo "spessore" contenuto del piano di calpestio.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Componenti strutturali dell'orizzontamento (mensole + piano di calpestio);
- Apparati decorativi e compositivi connessi (compresa la foggia delle ringhiere).

LOGGIATI (PARTICOLARE H)

La porzione occidentale dell'edificio principale è occupata da spazi destinati all'attività di stoccaggio dei prodotti agricoli; struttura e collocazione di questi volumi sono ricorrenti nell'ambito dell'architettura delle cascine chivassesi, che sono quasi sempre costituiti da un piano terreno tamponato e dal livello superiore aperto verso sud e ritmato da una successione di pilastri, nel caso specifico con luci concluse ad arco (soluzione poco diffusa).

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Proporzioni e conformazione delle aperture originali.

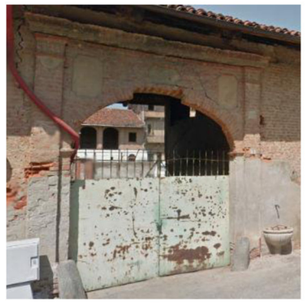

A

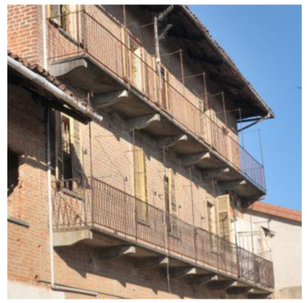

B


C


D


E


F


G


H

CARATTERI PLANIVOLUMETRICI DEL COMPLESSO ARCHITETTONICO E ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI



VOLUMI
- corpi di fabbrica del complesso originario
- corpi di fabbrica aggiuntivi coerenti per giacitura e conformazione
- corpi di fabbrica aggiunti, tipologicamente coerenti, in cattive condizioni (1)
- corpi di fabbrica aggiuntivi non coerenti per posizione e/o consistenza

PROSPETTI
- facciate integre sotto il profilo compositivo (2)
- strutture di recinzione legate al complesso originario

FUNZIONI ACCESSORIE
- Chiesa della Madonna del Santo Rosario

ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI
- viabilità comunale/sovracomunale in rapporto con il complesso rurale

note:
(1) del fabbricato, un volume di servizio registrato dalla cartografia del Catasto di Primo Impianto, sono ancora visibili i tre pilastri in mattoni che sorreggevano la copertura a falda singola. Sul fronte opposto del cortile sono presenti analoghi resti di una seconda struttura, che però non risulta cartografata sui catasti presi in esame, ed è quindi probabilmente da ricondursi a interventi posteriori al 1890 e poi demolita in epoca recente.

(2) con riferimento a quanto evidenziato alla sezione "componenti tipologico-edilizie", si rilevano caratteri costituenti specifico riferimento tipologico nell'ambito degli interventi di ristrutturazione sul patrimonio edilizio rurale di antica formazione.

scala **1:750**

UNITÀ **G** | SCHEDA **007**

Piano Paesaggistico Regionale: componente **SS34**

denominazione ▸ **Cascina BENA**
indirizzo ▸ Strada della Crova, 28

localizzazione (coordinate in Google Maps):
sistema ▸ 45.22285
WGS84 ▸ 7.87618







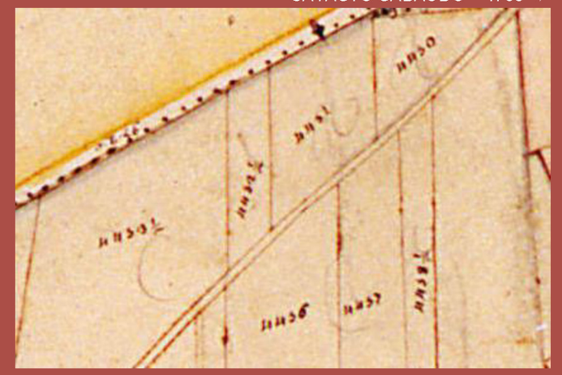




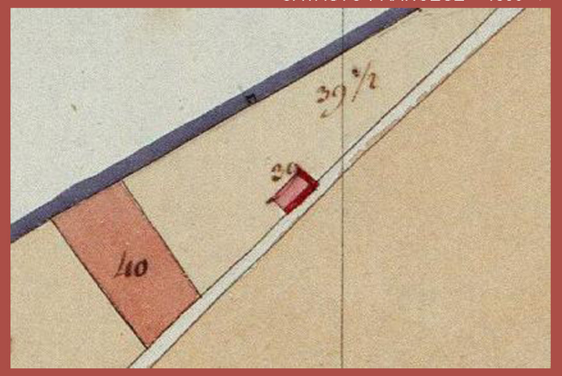




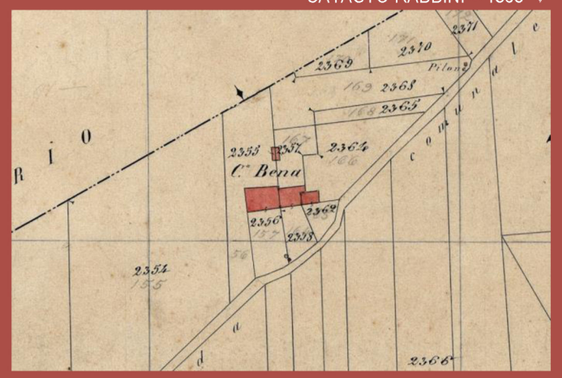
CATASTO SABAUDO • 1763



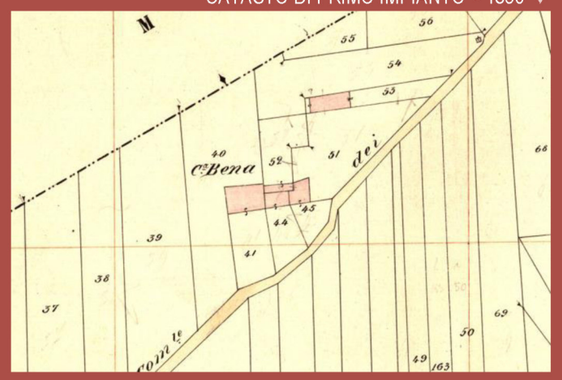
CATASTO FRANCESE • 1805



CATASTO RABBINI • 1863



CATASTO DI PRIMO IMPIANTO • 1890



SCHEDA 007b

IMPIANTO PLANIMETRICO ORIGINARIO

Le prime tracce dell'edificio sono registrate dal Catasto Francese, che però rappresenta un fabbricato sviluppato in fregio alla viabilità (l'attuale Strada della Crova); l'evidente discrepanza rispetto a quanto riportato dal Catasto Rabbini circa sessant'anni dopo, è probabilmente da attribuirsi alla non particolare accuratezza della cartografia francese nella trasposizione grafica degli impianti planimetrici dei fabbricati. Il già citato Rabbini e il successivo Catasto di Primo Impianto evidenziano una struttura a manica semplice, sorta in pozione leggermente discosta dalla viabilità e con giacitura diagonale alla stessa, che per progressivi ampliamenti ha nel tempo allineato i suoi fronti nord e sud. In epoca più recente la struttura è stata ulteriormente ampliata verso ovest, il linea con il corpo di fabbrica originario, e sono sorti lungo il margine sud della prioprietà alcuni volumi di servizio e bassi fabbricati.

COMPONENTI TIPOLOGICO / EDILIZIE

STRUTTURE DI COPERTURA (PARTICOLARE A)

Sia il nucleo originario del complesso che la successiva addizione in linea presentano una struttura di copertura a doppia falda, quasi sempre con profondità simmetrica; modeste differenze delle quote di imposta e di colmo evidenziano l'attuale suddividione delle proprietà. Strutturalmente le coperture sono costituite da orditure lignee e manti in coppi laterizi.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:

- Conformazione geometrica delle strutture (quote di imposta e di colmo);
- Orditura lignea principale e secondaria e manto di copertura in coppi.

APPARATI MURARI (PARTICOLARI B•C•D•E)

Come spesso rilevabile, le porzioni di edificio legato alle funzioni abitative presentano murature intonacate, mentre quelle di servizio lasciano a vista le ripartizioni in pilastri di mattoni e, in questo caso, i profili ad arco che caratterizzano alcuni dei volumi. I parapetti a "grigliato" (foto E) del volume di servizio collocato all'estremo est della manica, pur se non disarmonici al quadro percettivo, sono di realizzazione recente.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:

- Murature in laterizi a vista;
- Distinzione "visiva" delle funzioni affidata al differente trattamento delle murature.

FOROMETRIE (PARTICOLARI B•C)

Il fronte sud della manica edilizia, per le porzioni adibite ad uso abitativo, presenta un apparato forometrico che, pur se con "ritmi" differenti tra le diverse unità abitative, ha mantenuto pressochè intatti gli schemi legati all'alternanza "finestra/porta-finestra" (tutte ad architrave rettilinea), funzionalmente connessi alla presenza dei ballatoi.

I volumi che ospitano spazi di servizio sono invece in alcuni casi segnati dalla presenza di luci archivoltate che, in relazione al loro profilo geometrico, sono però da ricondursi a interventi relativamente recenti; fa forse eccezione l'arco ribassato che corona il passaggio verso le pertinenze a nord della manica edilizia, che pare presentare una conformazione più aderente ai modelli tradizionali (pur restando l'arco poco diffuso in senso generale).

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:

- Proporzioni delle aperture (finestre e porte-finestra) e relative distanze tra esse.

BALCONI E BALLATOI (PARTICOLARE D)

Il fronte meridionale della manica edilizia è segnato per larga parte del suo sviluppo dalla presenza dei ballatoi, che disimpegnano i locali di abitazione dei livelli di primo piano, interropendosi solo in corrispondenza dei volumi di servizio. Gli orizzontamenti della porzione orientale della facciata hanno però in parte perduto i loro caratteri originari, in conseguenza del loro rifacimento o della giustapposizione di strutture di carattere superfetativo. Molto meglio conservato risulta essera il ballatoio che serve la porzione ovest, pur facendo rilevare una certa irregolarità nella distribuzione delle mensole di sostegno.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico (porzione ovest della manica):

- Componenti strutturali dell'orizzontamento (mensole + piano di calpestio);
- Apparati decorativi e compositivi connessi (compresa la foggia delle ringhiere).

LOGGIATI (PARTICOLARI E•F)

L'estremità orientale dell'edificio principale è occupata da spazi destinati all'attività di stoccaggio dei prodotti agricoli; struttura e collocazione di questi volumi sono ricorrenti nell'ambito dell'architettura rurale, quasi sempre costituiti da un piano terreno tamponato e dal livello superiore aperto verso sud e ritmato da una successione di pilastri.

Non molto frequente è invece il caso rilevabile al lato opposto della manica edilizia, che presenta l'apertura a livello di piano terra archivoltata.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:

- Proporzioni e conformazione delle aperture.



A



B



C



D



E



F

CARATTERI PLANIVOLUMETRICI DEL COMPLESSO ARCHITETTONICO E ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI



VOLUMI

- corpi di fabbrica del complesso originario
- corpi di fabbrica aggiuntivi coerenti per giacitura e conformazione
- corpi di fabbrica aggiuntivi non coerenti per posizione e/o consistenza

PROSPETTI

- facciate integre sotto il profilo compositivo (1)
- facciate compromesse da alterazioni formali

ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI

- quinte e filari alberati in rapporto con il complesso rurale
- viabilità comunale/sovracomunale in rapporto con il complesso rurale
- viabilità rurale in rapporto con il complesso rurale
- corpi idrici (naturali e/o artificiali) in rapporto con il complesso rurale

note:

(1) con riferimento a quanto evidenziato alla sezione "componenti tipologico-edilizie", si rilevano caratteri costituenti specifico riferimento tipologico nell'ambito degli interventi di ristrutturazione sul patrimonio edilizio rurale di antica formazione.

scala **1:1.000**

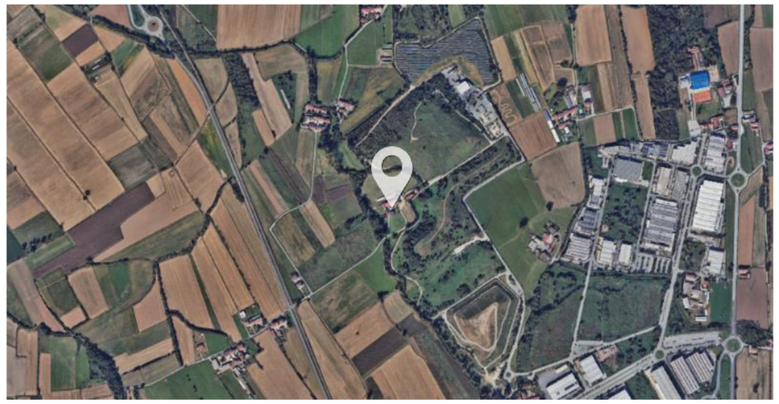
UNITÀ **G** | SCHEDA **008**

Piano Paesaggistico Regionale: componente **SS34**

denominazione ▸ **Cascina BRICHETTO**
indirizzo ▸ Strada della Crova, snc

localizzazione (coordinate in Google Maps):
sistema ▸ 45.21709
WGS84 ▸ 7.87562













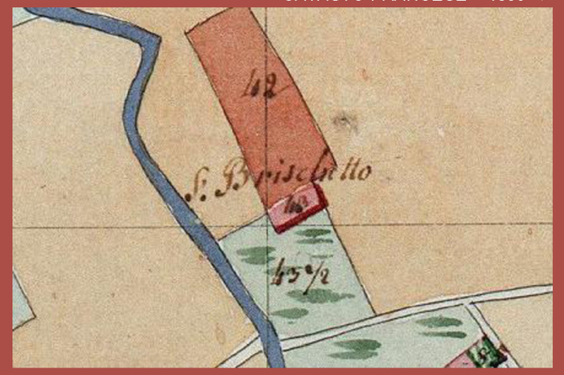




CATASTO SABAUDO • 1763



CATASTO FRANCESE • 1805



CATASTO RABBINI • 1863



CATASTO DI PRIMO IMPIANTO • 1890



SCHEDA 008b

IMPIANTO PLANIMETRICO ORIGINARIO

Il catasti Sabaudo e Francese (in modo meno dettagliato), riportano sostanzialmente lo stesso edificio: una manica semplice (la cartografia più antica sembrerebbe descrivere anche un avancorpo centrale) di dimensioni più modeste rispetto a quello che invece è riportato nel Catasto Rabbini e nella successiva cartografia di quello di Primo Impianto; a partire dalle carte di metà ottocento, infatti, la manica originaria dell'insediamento è rappresentata con uno sviluppo in linea maggiore (sostanzialmente analogo a quello attualmente rilevabile), e risultano chiaramente individuati il corpo di fabbrica "padronale" (al margine orientale) e una seconda manica (verso ovest) perpendicolare a quella originaria, il cui margine è anch'esso costituito da un volume maggiormente sviluppato in altezza e destinato ad ospitare funzioni prettamente abitative. In epoca più recente sono poi stati realizzati alcuni bassi fabbricati e un nuovo corpo edilizio "di servizio" lungo il limite meridionale della proprietà.

COMPONENTI TIPOLOGICO / EDILIZIE

STRUTTURE DI COPERTURA (PARTICOLARI A•B)

Quasi tutto il complesso è caratterizzato da una copertura a due falde, in alcune sezioni asimmetrica; fanno eccezione il corpo padronale all'angolo sud-ovest, che presenta una copertura a padiglioni (uno dei quali interrotto da un abbaino, struttura scarsamente diffusa in ambito rurale) e l'insolita "torre" che sormonta la parte centrale del corpo padronale nord-est (elemento di forte caratterizzazione dell'edificio e degno di tutela, ma al quale non si deve attribuire carattere di riferimento tipologico). Strutturalmente le coperture sono costituite da orditure lignee e manti in coppi laterizi.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Conformazione geometrica delle strutture (quote di imposta e di colmo);
- Orditura lignea principale e secondaria e manto di copertura in coppi.

APPARATI MURARI (PARTICOLARI C•D)

La porzione più antica dell'insediamento fa largo uso di superfici intonacate; partizioni in mattoni faccia a vista sono rilevabili sono sulla manica di servizio che completa il lato settentrionale del complesso. Curiosamente, la manica di ampliamento lungo il lato occidentale, presenta una conformazione opposta, con l'edificio padronale completamente in mattoni faccia a vista e i volumi di servizio in gran parte intonacati.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Murature in laterizi a vista, comprese lesene, cornici e elementi di corredo delle aperture.

FOROMETRIE (PARTICOLARI E•F•G)

Ambedue i prospetti dei volumi padronali presentano ben riconoscibile l'alternanza "finestra / porta-finestra" riconoscibile come uno dei caratteri compositivi principali dell'architettura rurale storica, in associazione con le linee distirubutive dei ballatoi; su tutte e due le facciate l'ingresso di piano di terra (anche se collocato in posizioni differenti – al centro nel volume nord e lateralmente in quello ovest) è posto in evidenza tramite un profilo ad arco.

Il volume a nord presenta inoltre una caratteristica più "cittadina", rilevata in pochi casi in ambito rurale: il livello di sottotetto è segnato da una serie di aperture, di proporzioni quadrate, a corona degli allineamenti delle aperture sittostanti.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Proporzioni delle aperture ancora originali, e distanze tra esse.

BALCONI E BALLATOI (PARTICOLARI E•F•G)

I volumi "padronali" presentano ambedue strutture a ballatoio (quello a sud-ovest articolata su due livelli), estesi agli interi sviluppi delle facciate; tali orizzontamenti presentano per gran parte intatta la loro conformazione originale, riconoscibile dalla scansione delle mensole di sostegno e dallo "spessore" contenuto del piano di calpestio.

La torre del corpo padronale di nord-est presenta inoltre due balconi, di modesta superficie di calpestio, elemento scarsamente diffuso in ambito rurale.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Componenti strutturali degli orizzontamenti (mensole + piano di calpestio).

LOGGIATI (PARTICOLARE H)

La porzione centrale della manica nord è occupata da spazi destinati all'attività di stoccaggio dei prodotti agricoli; struttura e collocazione di questi volumi sono ricorrenti nell'ambito dell'architettura rurale, quasi sempre costituiti da un piano terreno tamponato e dal livello superiore aperto verso sud e ritmato da una successione di pilastri.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Proporzioni e conformazione delle aperture.



CARATTERI PLANIVOLUMETRICI DEL COMPLESSO ARCHITETTONICO E ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI



VOLUMI
- corpi di fabbrica del complesso originario
- corpi di fabbrica aggiuntivi coerenti per giacitura e conformazione
- corpi di fabbrica aggiuntivi non coerenti per posizione e/o consistenza

PROSPETTI
- facciate integre sotto il profilo compositivo (1)
- facciate compromesse da alterazioni formali
- strutture di recinzione legate al complesso originario

ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI
- quinte e filari alberati in rapporto con il complesso rurale
- viabilità comunale/sovracomunale in rapporto con il complesso rurale
- viabilità rurale in rapporto con il complesso rurale
- corpi idrici (naturali e/o artificiali) in rapporto con il complesso rurale

note:
(1) con riferimento a quanto evidenziato alla sezione "componenti tipologico-edilizie", si rilevano caratteri costituenti specifico riferimento tipologico nell'ambito degli interventi di ristrutturazione sul patrimonio edilizio rurale di antica formazione.

scala **1:1.500**

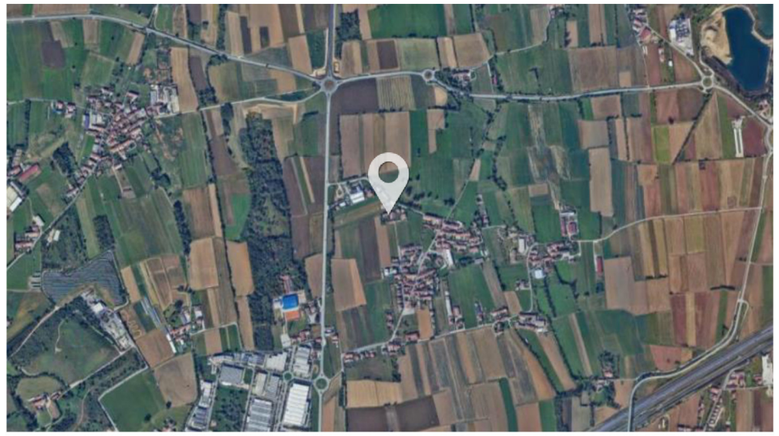
UNITÀ **G** | SCHEDA **009**

Piano Paesaggistico Regionale: componente **SS34**

denominazione ▸ **Cascina SANT'ELENA**
indirizzo ▸ Via Sant'Elena, 4

localizzazione (coordinate in Google Maps):
sistema ▸ 45.22400
WGS84 ▸ 7.89402















CATASTO SABAUDO • 1763



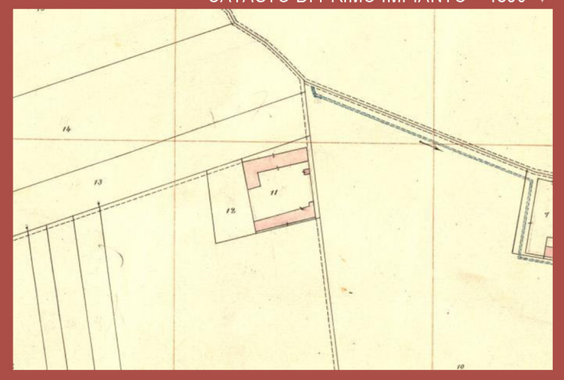
CATASTO FRANCESE • 1805



CATASTO RABBINI • 1863



CATASTO DI PRIMO IMPIANTO • 1890



SCHEDA 009b

IMPIANTO PLANIMETRICO ORIGINARIO

Le due maniche in linea dell'impianto originario dell'insediamento, sorto probabilmente nel secondo quarto dell'ottocento, sono chiaramente leggibili sulle carte del Catasto Rabbini. La cartografia di Primo Impianto, circa trent'anni dopo, testimonia della definitiva "saldatura" dei corpi di fabbrica lungo il confine meridionale della proprietà (con la copertura dell'accesso sud), e riporta anche'essa un avancorpo (al margine occidentale della manica nord) che risulta ad oggi scomparso. In epoca successiva è stata ampliata verso ovest la manica principale del complesso, determinando l'impianto "asimettrico" attualmente rilevabile, che presenta anche una serie di bassi fabbricati realizzati lungo la traccia della recinzione del complesso in fregio all'attuale via Sant'Elena.

COMPONENTI TIPOLOGICO / EDILIZIE

STRUTTURE DI COPERTURA (PARTICOLARE **A**)

Ambedue le maniche del complesso edilizio presentano una struttura di copertura a doppia falda, quasi sempre con profondità simmetrica e con quota di colmo omogenea; fa eccezione la porzione più orientale della manica nord, che in testata presenta un padiglione e il prolungamento della falda settentrionale per provvedere alla copertura di un volume di servizio addizionale. Strutturalmente tutte le coperture sono costituite da orditure lignee (in parte ricostruite, ma di dimensioni e foggia coerenti con il contesto) e manti di copertura in coppi.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:

- Conformazione geometrica delle strutture (quote di imposta e di colmo);
- Orditura lignea e manto di copertura in coppi.

APPARATI MURARI (PARTICOLARE **B**)

La gran parte delle superfici murarie del complesso è intonacata (pur presentando i volumi rustici un grado minore di finitura). Conservano a vista la loro muratura in mattoni le pilastrature ai piani superiori degli spazi di servizio (come di norma) e l'accesso sul fronte sud.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:

- Murature in laterizi a vista, comprese lesene, cornici e elementi di corredo delle aperture.

FOROMETRIE (PARTICOLARI **C•D**)

Il fronte sud della manica edilizia principale, per le porzioni adibite ad uso abitativo, presenta un apparato forometrico che, pur se con "ritmi" differenti tra le diverse unità abitative, ha mantenuto pressochè intatti gli schemi legati all'alternanza "finestra/porta-finestra" (tutte ad architrave rettilinea), funzionalmente connessi alla presenza degli originari ballatoi.

I volumi che ospitano spazi di servizio sono in alcuni casi segnati dalla presenza di luci archivoltate (ora tamponate); sul fronte meridionale si segnala l'accesso archivoltato (foto **B**) che, pur non essedo soluzione particolarmente diffusa, costituisce un elemento di forte caratterizzazione del complesso rurale e testimonia della sua struttura originaria.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:

- Proporzioni delle aperture ancora originali, e distanze tra esse;
- Portale archivoltato sul fronte meridionale del complesso.

BALCONI E BALLATOI (PARTICOLARI **C•D•E**)

La porzione orientale della manica nord presenta ancora intatto il ballatoio di disimpegno dei locali del piano primo, correndo lungo l'intero sviluppo dela porzione del fabbricato destinata a utilizzo abitativo; tale orizzontamento presenta intatta la sua conformazione originale, riconoscibile dalla scansione delle mensole di sostegno e dallo "spessore" contenuto del piano di calpestio. All'estremità opposta della manica edilizia, probabilmente in origine strutturata in modo analogo, il ballatoio ha perso parte della sua continuità e delle relative funzioni connettive, trasformato in un semplice balcone che caratterizza solo la porzione centrale della facciata.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:

- Componenti strutturali dell'orizzontamento (mensole + piano di calpestio);
- Apparati decorativi e compositivi connessi (compresa la foggia delle ringhiere).

LOGGIATI (PARTICOLARE **F**)

La porzione centrale della manica principale è occupata da spazi destinati all'attività di stoccaggio dei prodotti agricoli; struttura e collocazione di questi volumi sono ricorrenti nell'ambito dell'architettura rurale, quasi sempre costituiti da un piano terreno tamponato e dal livello superiore aperto verso sud e ritmato da una successione di pilastri; la porzione di fabbricato immediatamente adiacente, verso ovest, sembra presentare le tracce di una analoga struttura (con luci al piano superiore concluse ad arco, soluzione non particolarmente diffusa), ora tamponata e ristrutturata a fini abitativi.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:

- Proporzioni e conformazione delle aperture.



A



B



C



D



E



F

CARATTERI PLANIVOLUMETRICI DEL COMPLESSO ARCHITETTONICO E ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI



VOLUMI

- corpi di fabbrica del complesso originario
- corpi di fabbrica aggiuntivi coerenti per giacitura e conformazione
- corpi di fabbrica aggiuntivi non coerenti per posizione e/o consistenza

PROSPETTI

- facciate integre sotto il profilo compositivo (1)
- strutture di recinzione legate al complesso originario

ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI

- quinte e filari alberati in rapporto con il complesso rurale
- viabilità comunale/sovracomunale in rapporto con il complesso rurale
- corpi idrici (naturali e/o artificiali) in rapporto con il complesso rurale

note:

(1) con riferimento a quanto evidenziato alla sezione "componenti tipologico-edilizie", si rilevano caratteri costituenti specifico riferimento tipologico nell'ambito degli interventi di ristrutturazione sul patrimonio edilizio rurale di antica formazione.

scala **1:1.000**

SCHEDA 010a

UNITÀ **G** | SCHEDA **010**

Piano Paesaggistico Regionale: componente **SS34**



denominazione ▸ **Cascina COCCARELLO**
indirizzo ▸ Strada della Carletta, 23

localizzazione (coordinate in Google Maps):
sistema ▸ 45.21160
WGS84 ▸ 7.88148















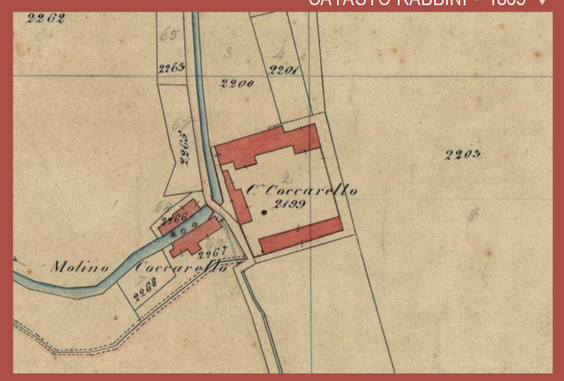
CATASTO SABAUDO • 1763 ▼



CATASTO FRANCESE • 1805 ▼



CATASTO RABBINI • 1863 ▼



CATASTO DI PRIMO IMPIANTO • 1890 ▼



IMPIANTO PLANIMETRICO ORIGINARIO

Il complesso, il cui impianto planimetrico originario appare già suggerito dai rilievi dei catasti Sabaudo e Francese, può essere ricondotto a quello di un insediamento "a corte aperta", pur mantenedo i tre volumi che lo compongono carattere di edificio singolo.
Le maniche lungo i lati nord e ovest, anche se in cattive condizioni di conservazione (pessime per quanto riguarda la prima), rivelano ancora chiaramente la presenza di due corpi di fabbrica "padronali", caratterizzati da maggiori sviluppi in altezza e profondità della manica, con annessi volumi di servizio. Verosimilmente già in origine destinata alle sole funzioni di servizio, la manica meridionale è stata oggetto di ristrutturazione (o forse di integrale ricostruzione), intervento che ha però mantenuti integri l'impianto planimetrico e, almeno in parte, la conformazione della struttura di copertura. Molto probabilmente al complesso era funzionalmente legato l'omonimo mulino, localizzato immediatamente a ovest, le cui strutture sono ancora in parte riconoscibili, ancorchè ormai destinate a residenza.

COMPONENTI TIPOLOGICO / EDILIZIE

STRUTTURE DI COPERTURA (PARTICOLARI **A•B**)

La copertura dell'edificio principale (a nord) rivela, per quanto in pessime condizioni, una conformazione a due falde di profondità asimmetrica ma quota di colmo costante (sulla falda sud del corpo centrale sono ancora visibili le tracce di un abbaino); il corpo di fabbrica lungo il lato ovest, con chiara ed esclusiva destinazione abitativa, è invece concluso da una struttura a 4 padiglioni. Il fabbricato di servizio sul lato meridionale della proprietà, oggetto di recente intervento di recupero, presenta attualmente una copertura a due falde simmetriche, con padiglione terminale in corrispondenza del fronte orientale.
Strutturalmente le coperture sono costituite da orditure lignee e manti in coppi.
Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Conformazione geometrica della struttura (quote di imposta e di colmo);
- Orditura lignea principale e secondaria e manto di copertura in coppi.

APPARATI MURARI (PARTICOLARI **C•D**)

I due edifici destinati ad ospitare funzioni abitative sono chiaramente caratterizzati da superfici intonacate, senza spazio per partizioni o particolari decorativi in mattoni a vista. Sui volumi con funzioni di deposito è possibile riconoscere alcuni elementi strutturali in mattoni (foto **H**), come alcuni dei pilastri (quelli non sostituiti da elementi in c.a.) che sorreggono il loggiato della parte centrale dell'edificio nord. Tale tessitura muraria è ripresa inoltre nelle strutture di recinzione.

FOROMETRIE (PARTICOLARI **E•F•G**)

La porzione del fabbricato nord interessata dalla presenza del ballatoio (cfr. punto successivo) presenta la classica forometria ad esso legata, costruita sull'alternanza degli elementi "finestra" e "porta-finestra" (ad architrave rettilineo). Più semplice l'apparato foromterico dell'altro volume di abitazione, la cui facciata è scandita da quattro colonne di finestre, interrotte solo dal vano di accesso archivoltato di piano terra; questa rigida composizione, che si ripete in forma ridotta anche sul fronte sud, è "impreziosita" al livello di sottotetto da una serie di aperture ovoidali (scelta compositiva rilevata con scarsa frequenza).
Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Proporzioni e conformazione geometrica delle aperture, e distanze tra esse.

BALCONI E BALLATOI (PARTICOLARE **F**)

La porzione orientale della facciata rivolta a sud del corpo di fabbrica principale è percorsa per l'intera lunghezza da un ballatoio destinato al disimpegno dei locali di abitazione dei livelli di primo piano; tale orizzontamento presenta completamente integra la sua conformazione originale, riconoscibile dalla scansione delle mensole di sostegno e dallo "spessore" contenuto del piano di calpestio. Sugli altri edifici del complesso non si rilevano strutture simili.
Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Componenti strutturali dell'orizzontamento (mensole + piano di calpestio).

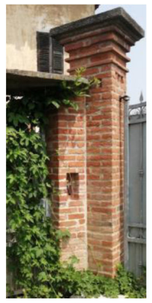
LOGGIATI (PARTICOLARE **H**)

La porzione centrale dell'edificio nord è occupata da spazi destinati all'attività di stoccaggio dei prodotti agricoli (principalmente fienili con ogni probabilità, considerando l'esposizione della costruzione); struttura e collocazione di questi volumi sono ricorrenti nell'ambito dell'architettura rurale, e quasi sempre costituiti da un piano terreno tamponato e dal livello superiore aperto verso sud e ritmato da una successione di pilastri; la struttura, forse in virtù di un successivo ampliamento (comunque già registrato dal Catasto Rabbini) è stata ampliata mediante un avancorpo, del quale si conserva solo uno degli originali pilastri in mattoni.
Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Proporzioni e conformazione delle aperture.


A


B


C


D

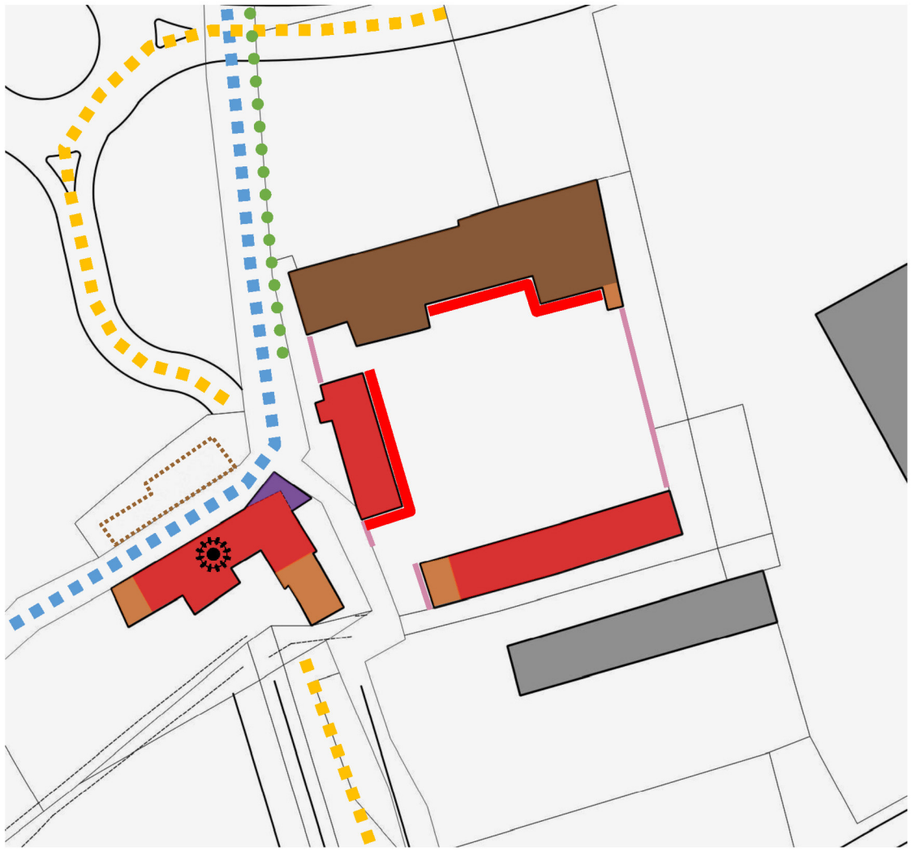

E


F


G


H

CARATTERI PLANIVOLUMETRICI DEL COMPLESSO ARCHITETTONICO E ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI



VOLUMI (1)

- corpi di fabbrica del complesso originario
- corpi di fabbrica del complesso originario in cattivo stato di conservazione
- corpi di fabbrica del complesso originario scomparsi
- corpi di fabbrica aggiuntivi coerenti per giacitura e conformazione
- corpi di fabbrica aggiuntivi non coerenti per posizione e/o consistenza

PROSPETTI

- facciate integre sotto il profilo compositivo (2)
- strutture di recinzione legate al complesso originario

FUNZIONI ACCESSORIE

- mulino (1)

ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI

- quinte e filari alberati in rapporto con il complesso rurale
- viabilità comunale/sovracomunale in rapporto con il complesso rurale
- corpi idrici (naturali e/o artificiali) in rapporto con il complesso rurale

note:

(1) l'analisi è estesa anche al piccolo nucleo edilizio che ospitava il mulino, omonimo del complesso rurale; pur conservando quasi integralmente la conformazione planimetrica originale (anche se non restano tracce dell'edificio nord), questi volumi hanno perduto però completamente la loro destinazione di utilizzo e molti dei caratteri formali dei prospetti.
(2) con riferimento a quanto evidenziato alla sezione "componenti tipologico-edilizie", si rilevano caratteri costituenti specifico riferimento tipologico nell'ambito degli interventi di ristrutturazione sul patrimonio edilizio rurale di antica formazione.

scala **1:1.000**

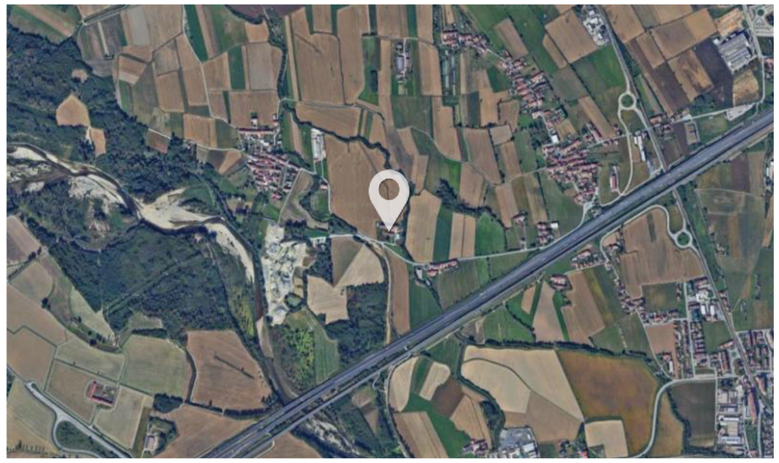
UNITÀ **G** | SCHEDA **011**

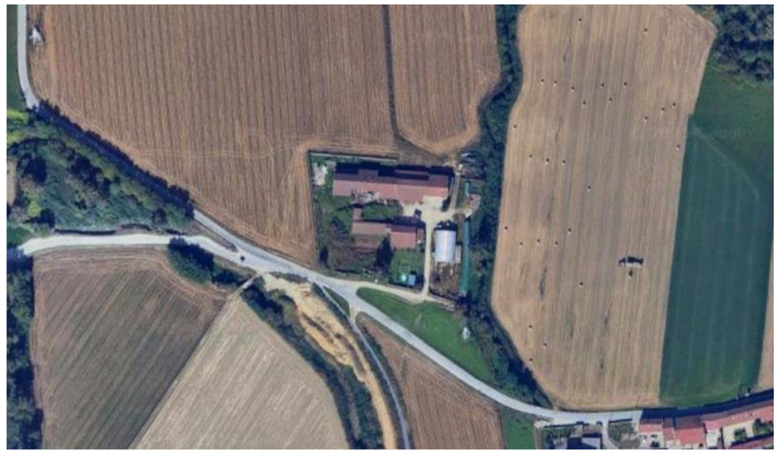
Piano Paesaggistico Regionale: componente **SS34**



denominazione ▸ **Cascina LAIETTO GROSSO**
indirizzo ▸ Via Orco, snc

localizzazione (coordinate in Google Maps):
sistema ▸ 45.20207
WGS84 ▸ 7.86146











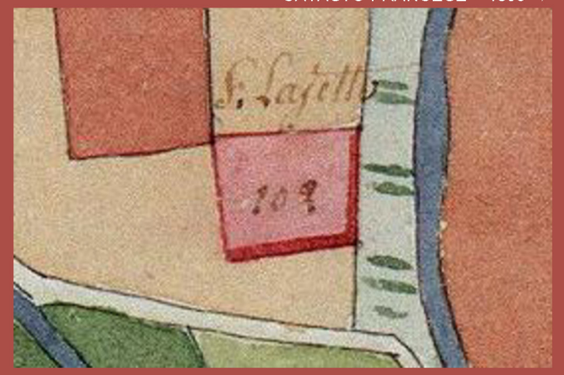


SCHEDA 011a

CATASTO SABAUDO • 1763 ▼



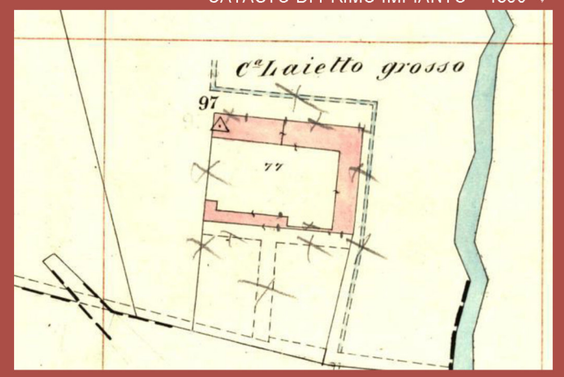
CATASTO FRANCESE • 1805 ▼



CATASTO RABBINI • 1863 ▼



CATASTO DI PRIMO IMPIANTO • 1890 ▼



IMPIANTO PLANIMETRICO ORIGINARIO

L'impianto originario del complesso, leggibile con chiarezza già a partire dal Catasto Sabaudo, è a manica semplice, con orientamento est-ovest; verso sud si sviluppava la corte pertinenziale, delimitata da una cortina muraria e da un piccolo fabbricato all'angolo sud-ovest. Tralasciando l'estratto cartografico del Catasto Francese (spesso di ambigua interpretazione per quanto concernente la distinzione tra corpi di fabbrica e pertinenze), il Catasto Rabbini e quello di Primo Impianto presentano un edificio più complesso, completato verso est da una manica perpendicolare a quella principale, e da alcuni bassi fabbricati localizzati lungo il confine meridionale della proprietà. Della manica orientale non resta ad oggi alcuna traccia (se non, forse, nel corpo di fabbrica collocato all'angolo nord-est), mentre quella originaria è stata ulteriormente ampliata verso ovest. Anche il confine meridionale della proprietà ha visto consolidarsi la sua consistenza edilizia, con la costruzione di un volume di servizio che ha inglobato l'ultimo tratto libero della recinzione muraria di origine.

COMPONENTI TIPOLOGICO / EDILIZIE

STRUTTURE DI COPERTURA (PARTICOLARE **A**)

La manica principale del complesso presenta una struttura di copertura a doppia falda, con quota di colmo omogenea e profondità della flada che si amplia in coicidenza degli avancorpi con destinazione di deposito. Analoga tipologia, anche se con evidenti "salti" delle quote di colmo e di imposta, è rilevabile sugli edifici di servizio della manica sud.
Strutturalmente le coperture sono costituite da orditure lignee, con manto in coppi laterizi.
Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Conformazione geometrica delle strutture (quote di imposta e di colmo);
- Orditura lignea principale e secondaria e manto di copertura in coppi.

APPARATI MURARI (PARTICOLARI **B•C•D**)

Le superfici murarie del complesso sono quasi completamente intonacate (la porzione occidentale della manica presenta evidenti le tracce dell'intonaco originale), fanno eccezione (come spesso rilevabile) alcune parti dei volumi aventi caratteri di deposito lungo il fronte meridionale del fabbricato principale e nella manica di servizio a sud. Anche se probabilmente non appartenente in tutto il suo sviluppo alle parti più antiche del complesso, è interessante la muratura listata leggibile sul fronte sud di uno dei volumi di servizio della manica meridionale del complesso.
Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Murature in laterizi a vista e murature listate.

FOROMETRIE (PARTICOLARI **E•F•G**)

Il prospetto meridionale del corpo di fabbrica principale, presenta lungo le due sezioni destinate alle funzioni abitative una composizione delle aperture rispondente a quella comunemente utilizzata nell'ambito dell'architettura rurale (in parallelo alla presenza dei ballatoi - cfr. punto successivo); l'alternanza di finestre e porte-finestra, con buona regolarità nella misura delle distanze tra le diverse aperture, caratterizza l'intero sviluppo dei due prospetti. Quasi tutte le aperture sono ad architrave rettilinea, fa eccezione il vano di ingresso archivoltato al piano terra della sezione occidentale, evidenziato da cornici in rilievo.
Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Proporzioni delle aperture ancora originali, e distanze tra esse.

BALCONI E BALLATOI (PARTICOLARI **F•G**)

Sulla manica principale, i volumi destinati ad accogliere le funzioni residenziali sono percorsi per tutto il loro sviluppo da una linea di ballatoio, che disimpegna i locali del primo piano. Tali orizzontamenti presentano intatta la loro conformazione originale, riconoscibile dalla scansione delle mensole di sostegno e dallo "spessore" contenuto del piano di calpestio.
Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Componenti strutturali dell'orizzontamento (mensole + piano di calpestio);
- Apparati decorativi e compositivi connessi (compresa la foggia delle ringhiere del ballatoio occidenale).

LOGGIATI (PARTICOLARE **H**)

La porzione centrale e il margine occidentale della manica principale sono caratterizzati dalla presenza di spazi destinati a funzioni di servizio, in coincidenza dei due avancorpi (che non risultano registrati dai catasti storici e sono quindi da attribuirsi a interventi di ampliamento successivi) che interrompono la continuità della facciata meridionale dell'edificio; struttura e collocazione di questi volumi sono comunque ricorrenti nell'ambito dell'architettura rurale, anche nella versione che contempla il successivo ampliamento "fuori sagoma".
Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Proporzioni e conformazione delle aperture.


A


B


C


D


E


F


G


H

CARATTERI PLANIVOLUMETRICI DEL COMPLESSO ARCHITETTONICO E ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI



VOLUMI

- corpi di fabbrica del complesso originario
- corpi di fabbrica aggiuntivi coerenti per giacitura e conformazione
- corpi di fabbrica aggiuntivi non coerenti per posizione e/o consistenza

PROSPETTI

- facciate integre sotto il profilo compositivo (1)

ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI

- quinte e filari alberati in rapporto con il complesso rurale
- viabilità comunale/sovracomunale in rapporto con il complesso rurale
- corpi idrici (naturali e/o artificiali) in rapporto con il complesso rurale

note:

(1) con riferimento a quanto evidenziato alla sezione "componenti tipologico-edilizie", si rilevano caratteri costituenti specifico riferimento tipologico nell'ambito degli interventi di ristrutturazione sul patrimonio edilizio rurale di antica formazione.

scala **1:1.500**

SCHEDA 012a

UNITÀ **G** | SCHEDA **012**

Piano Paesaggistico Regionale: componente **SS34**

denominazione ▸ **Cascina CERELLO**
indirizzo ▸ Via Cerello, 21 (SP87)

localizzazione (coordinate in Google Maps):
sistema ▸ 45.19826
WGS84 ▸ 7.83672

















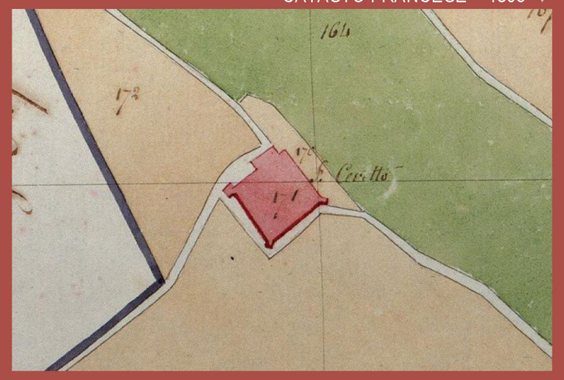




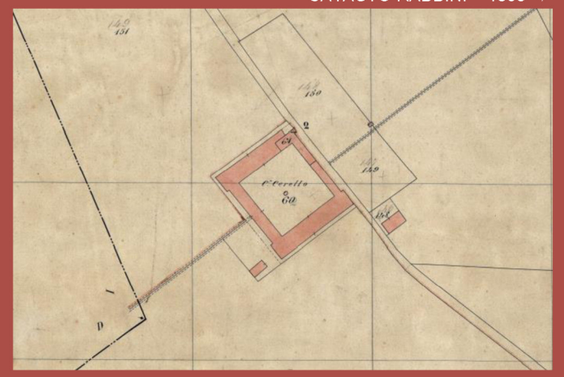
CATASTO SABAUDO • 1763 ▼



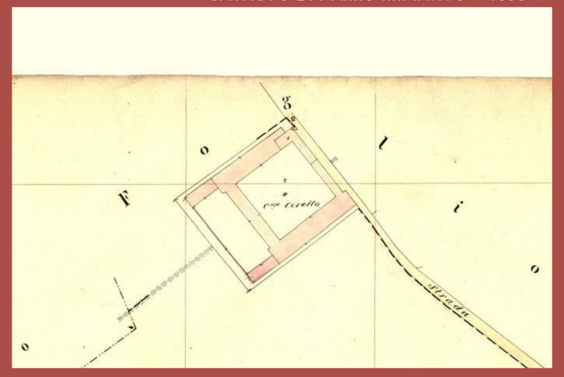
CATASTO FRANCESE • 1805 ▼



CATASTO RABBINI • 1863 ▼



CATASTO DI PRIMO IMPIANTO • 1890 ▼



IMPIANTO PLANIMETRICO ORIGINARIO

L'impianto originario del complesso, pressochè inalterato fino a dopo la metà del 1800 (come testimoniato dall'estratto del Catasto Rabbini), è a corte chiusa, forse contornata da terrapieni bastionati di difesa (ancora visibili nell'estratto della cartografia risalente al 1763, e dei quali sembra rimanere qualche traccia anche nelle mappe del Catasto Francese, redatto tra il 1802 e il 1814). In seguito, a partire dalla seconda metà del 1800, le mappe catastali cominciano a registrare i corpi di fabbrica che andranno a comporre l'attuale corte secondaria, sviluppata a sud-ovest in allineamento alla sagoma planimetrica del complesso originario.

COMPONENTI TIPOLOGICO / EDILIZIE

STRUTTURE DI COPERTURA (PARTICOLARI A•B)

La copertura delle 4 maniche che compongono l'impianto originario ha conformazione a due falde di profondità simmetrica, con la sola eccezione della manica a sud-ovest, che presenta anch'essa due falde ma di profondità differenti; gli angoli del complesso sono "segnati" da corpi di fabbrica di altezza maggiore, con coperture a padiglione. Strutturalmente tutte le coperture sono costituite da orditure lignee e manti di copertura in coppi.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:

- Conformazione geometrica della struttura (quote di imposta e di colmo);
- Orditura lignea principale e secondaria e manto di copertura in coppi.

APPARATI MURARI (PARTICOLARI C•D•E•F)

Come di frequente rilevabile in strutture rurali di queste dimensioni e importanza, gran parte delle strutture murarie è caratterizzata dalla presenza di superfici intonacate; queste interessano tutte le parti del complesso destinate a funzioni di tipo abitativo (o di complemento ad esse) e, in questo caso, anche i livelli inferiori dei volumi a destinazione agricola e produttiva in genere. In alcuni casi, su questi corpi di fabbrica, gli intonaci non presentano finitura, costituendo semplicemente uno strato di pura protezione funzionale degli apparati murari, senza specifiche funzioni "di rappresentanza".

Meno diffuse, e rilevabili comunque esclusivamente sui volumi a destinazione "rustica", sono le murature in mattoni a vista, che caratterizzano le maglie strutturali dei pilastri che scandiscono la strutture destinate a ospitare i fienili e altre funzioni di deposito. Gran parte dello sviluppo delle maniche perimetrali è inoltre segnato dalla presenza di grigliati in laterizio, caratterizzati da motivi compositivi non particolarmente complessi ma di notevole estensione.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:

- Murature in laterizi a vista (comprese le partizioni in grigliato di mattoni);

FOROMETRIE (PARTICOLARI G•H•I•L)

La facciata principale, rivolta a nord-est, presenta uno schema forometrico molto semplice, con aperture finestrate ad architrave distribuite secondo un intervallo pressochè regolare lungo tutto il prospetto; i soli elementi che interrompono tale schema sono i portoni archivoltati dell'accesso principale e di quello, ora murato, che dava accesso alla cappella che sorge all'angolo settentrionale del complesso. Entro la corte interna trovano maggiore impiego aperture archivoltate, anche di grande ampiezza, ma lo sviluppo delle maniche laterali destinate alle funzioni produttive è segnato dalla medesima successione di finestrature.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:

- Proporzioni delle aperture ancora originali, e distanze tra esse.

BALCONI E BALLATOI (PARTICOLARE H)

Sulla facciata esposta a ovest del cortile principale si sviluppano due strutture a ballatoio, ancora perfettamente integre nei loro elementi costruttivi e compositivi orginali, che connettono in senso orizzontale i locali del livello di primo piano.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:

- Componenti strutturali/compositive (mensole + piano di calpestio + foggia delle ringhiere).

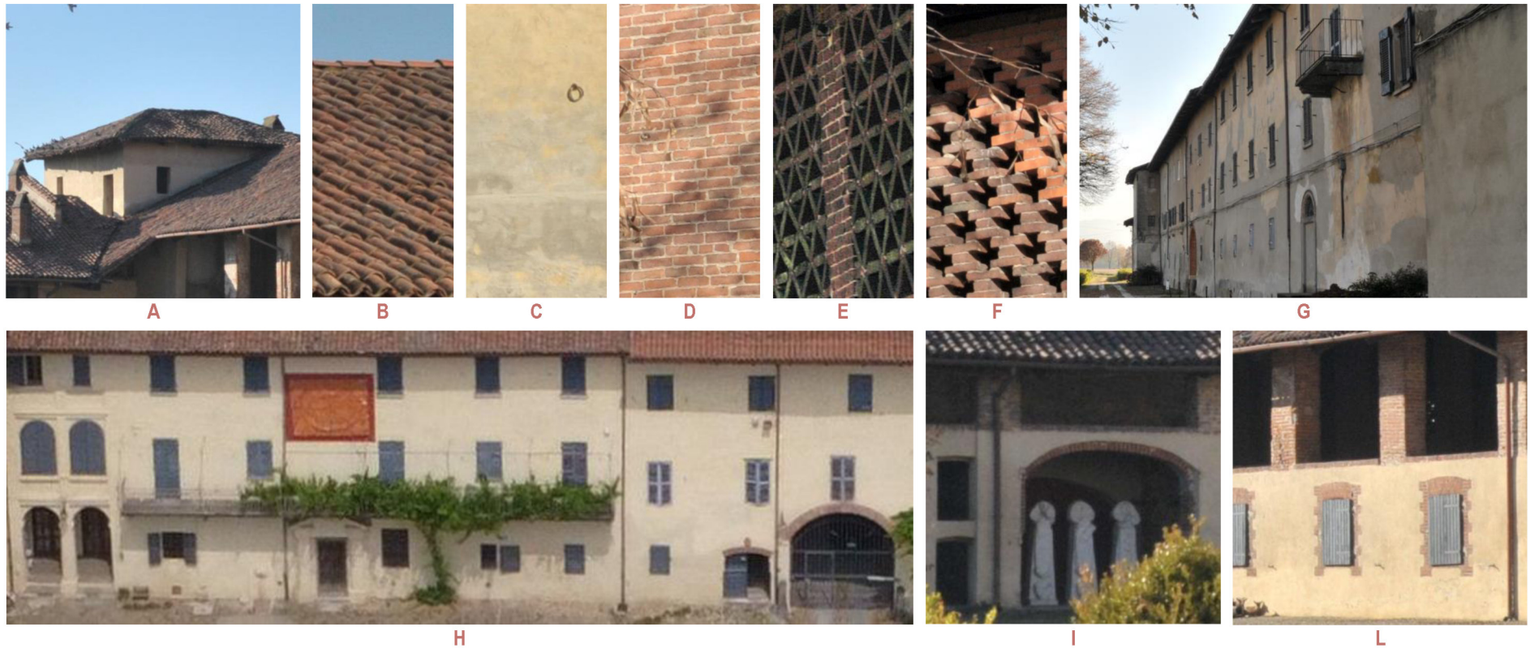
LOGGIATI (PARTICOLARI H•L)

All'angolo nord del cortile principale (a sinistra, nella foto H) è possibile identificare una struttura a loggiato (il livello superiore è ora tamponato da finestre) che occupa il primo e il secondo piano con due ordini di aperture ad arco, sottolineate da modanature in rilievo.

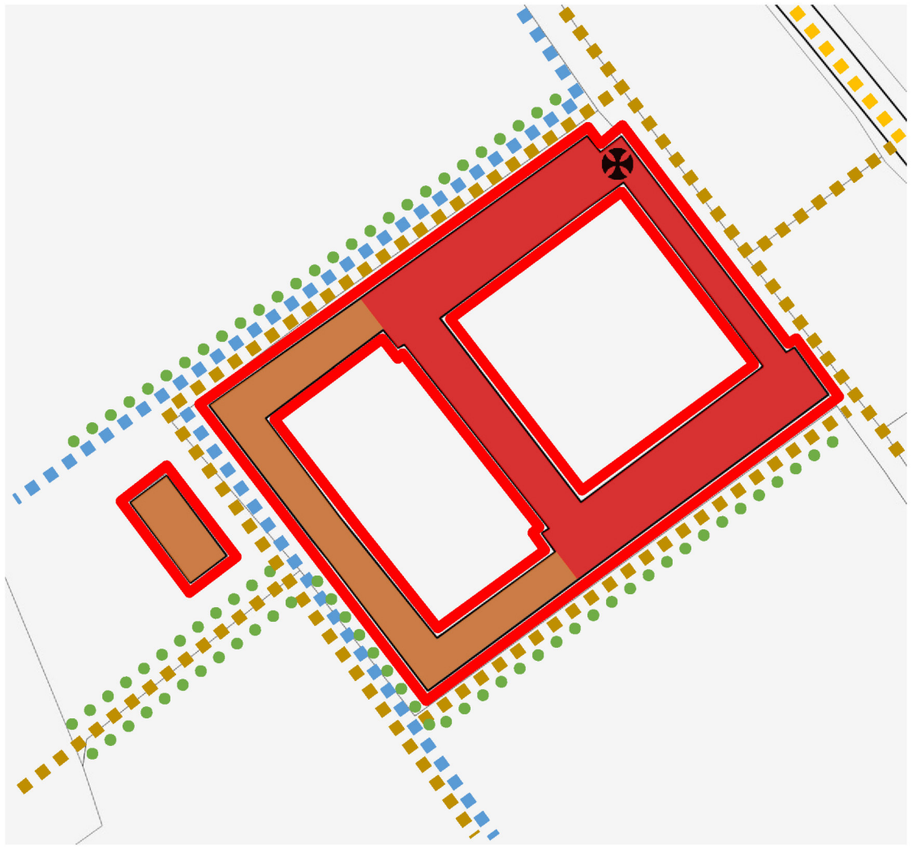
Le maniche che definiscono il cortile secondario, che ospitano principalmente spazi destinati all'attività di stoccaggio dei prodotti agricoli, presentano una struttura piuttosto ricorrente nell'ambito dell'architettura delle cascine chivassesi: un piano terreno tamponato (entro il quale si apre in questo caso una serie di aperture finestrate) e da un livello superiore aperto e ritmato da una successione di pilastri; come per la maggior parte dei casi rilevati, i pilastri sono in mattoni faccia a vista.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:

- Proporzioni e conformazione delle aperture.



CARATTERI PLANIVOLUMETRICI DEL COMPLESSO ARCHITETTONICO E ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI



VOLUMI

- corpi di fabbrica del complesso originario
- corpi di fabbrica aggiuntivi coerenti per giacitura e conformazione

PROSPETTI

- facciate integre sotto il profilo compositivo (1)

FUNZIONI ACCESSORIE

- chiesa/cappella

ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI

- quinte e filari alberati in rapporto con il complesso rurale
- viabilità comunale/sovracomunale in rapporto con il complesso rurale
- viabilità rurale in rapporto con il complesso rurale
- corpi idrici (naturali e/o artificiali) in rapporto con il complesso rurale

note:

(1) con riferimento a quanto evidenziato alla sezione "componenti tipologico-edilizie", si rilevano caratteri costituenti specifico riferimento tipologico nell'ambito degli interventi di ristrutturazione sul patrimonio edilizio rurale di antica formazione.

scala **1:1.500**

UNITÀ **G** | SCHEDA **013**

Piano Paesaggistico Regionale: componente **SS34**

denominazione ▸ **Cascina POASSO**
indirizzo ▸ Via del Cimitero, snc

localizzazione (coordinate in Google Maps):
sistema ▸ 45.18875
WGS84 ▸ 7.93563











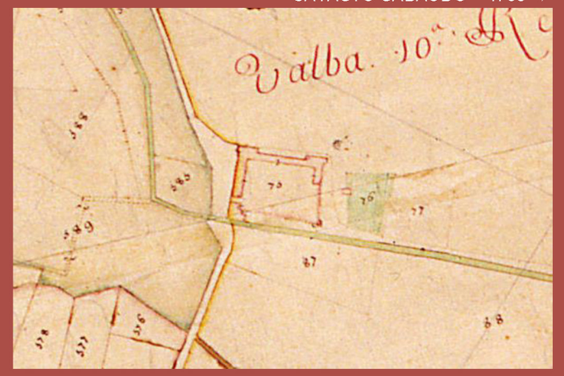




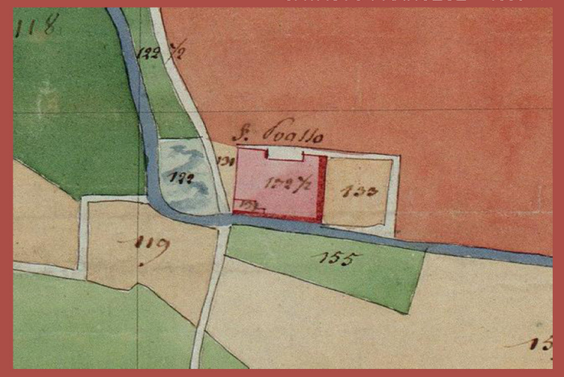




CATASTO SABAUDO • 1763



CATASTO FRANCESE • 1805



CATASTO RABBINI • 1863



CATASTO DI PRIMO IMPIANTO • 1890



IMPIANTO PLANIMETRICO ORIGINARIO

L'impianto originario del complesso, ben evidente già a partire dalla rappresentazione del Catasto Campagnolo, può essere ricondotto a una planimetria "a C", anche se caratterizzata dalla limitata lunghezza dei due bracci secondari, tra di loro assimetrici; in corrispondenza dell'angolo sud-occidentale (opposto al corpo di fabbrica padronale) è già inoltre presente il fabbricato che ospita il mulino, affaciato sulla roggia che corre tuttora lungo il confine meridionale del complesso, e raccordato ad esso dalla cortina muraria che definisce il cortile interno della cascina. All'epoca di redazione del Catasto Rabbini il complesso ha già raggiunto la sua conformazione attuale, essendo stati completati i due bracci laterali della struttura e ampliato il volume del mulino.

COMPONENTI TIPOLOGICO / EDILIZIE

STRUTTURE DI COPERTURA (PARTICOLARI A•B•C)

Quasi l'intero sviluppo delle coperture del complesso è riconducibile alla conformazione a due falde (in linea di massima di profondità simmetrica); costituisce unica eccezione il tetto del volume a pianta rettangolare collocato all'estremità occidentale della manica principale, che presenta su uno dei lati corti una falda a padiglione, non replicata sul fornte opposto.
Strutturalmente tutte le coperture sono costituite da orditure lignee e manti in coppi.
Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Conformazioni geometriche delle strutture (quote di imposta e di colmo);
- Orditura lignea principale e secondaria e manto di copertura in coppi.

APPARATI MURARI (PARTICOLARI D•E•F•G•H)

Il volume "padronale" che si colloca all'angolo nord-occidentale del complesso rivela una muratura in mattoni a vista, con le facciate ritmate da lesene e da corsi orizzontali di due file di mattoni che risaltano sul resto della superficie di tamponamento, meno regolare nella tessitura e caratterizzata da parziale copertura a calce; la stessa tipoligia muraria, anche se di qualità inferiore, caratterizza la manica di servizio che costituisce il fronte occidentale del complesso (prospetto interessato da una serie di interventi di consolidamento che hanno portato alla formazione di alcuni "contrafforti" in cemento armato).
Una porzione centrale della manica settentrionale, pur se in conseguenza di un evidente intervento di ristrutturazione, evidenzia alcuni elementi "portanti" dello schema compositivo della facciata che, senza essere interessata dalla presenza di lesene verticali, resta ben caratterizzata dalla zoccolatura e dalla linea di marcapiano in mattoni a vista.
Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Murature in laterizi a vista, comprese lesene, cornici e elementi di sottolineatura delle aperture.

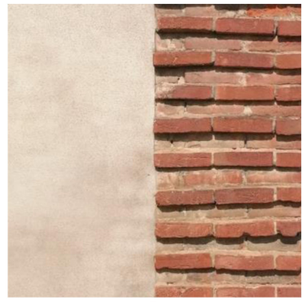
FOROMETRIE (PARTICOLARI G•H)

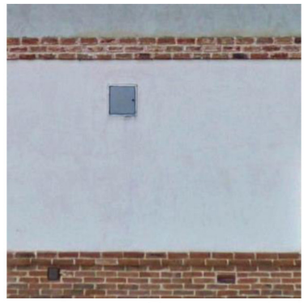
Le facciate del volume "padronale" integrano ovviamente le aperture finestrate entro lo schema compositivo precedentemente descritto, allineandole in verticale su tre livelli successivi, con le finestre del piano di sottotetto di dimensione leggermente inferiore a quelle dei livelli sottostanti.
Il resto della manica principale non lascia riconoscere altri schemi compositivi specifici, con le aperture, probabilmente anche frutto di rimaneggiamenti, che seguono logiche funzionali alle necessità dei singoli ambienti interni, lasciano solo intravedere le traccie degli originari allineamenti.
Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Proporzioni delle aperture ancora originali, e distanze tra esse.


A


B


C


D


E


F


G


H

CARATTERI PLANIVOLUMETRICI DEL COMPLESSO ARCHITETTONICO E ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI



VOLUMI
- corpi di fabbrica del complesso originario
- corpi di fabbrica aggiuntivi coerenti per giacitura e conformazione
- corpi di fabbrica aggiuntivi non coerenti per posizione e/o consistenza

PROSPETTI
- facciate integre sotto il profilo compositivo (1)
- strutture di recinzione legate al complesso originario

FUNZIONI ACCESSORIE
- mulino

ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI
- quinte e filari alberati in rapporto con il complesso rurale
- viabilità comunale/sovracomunale in rapporto con il complesso rurale
- viabilità rurale in rapporto con il complesso rurale
- corpi idrici (naturali e/o artificiali) in rapporto con il complesso rurale

note:
(1) con riferimento a quanto evidenziato alla sezione "componenti tipologico-edilizie", si rilevano caratteri costituenti specifico riferimento tipologico nell'ambito degli interventi di ristrutturazione sul patrimonio edilizio rurale di antica formazione.

scala **1:1.500**

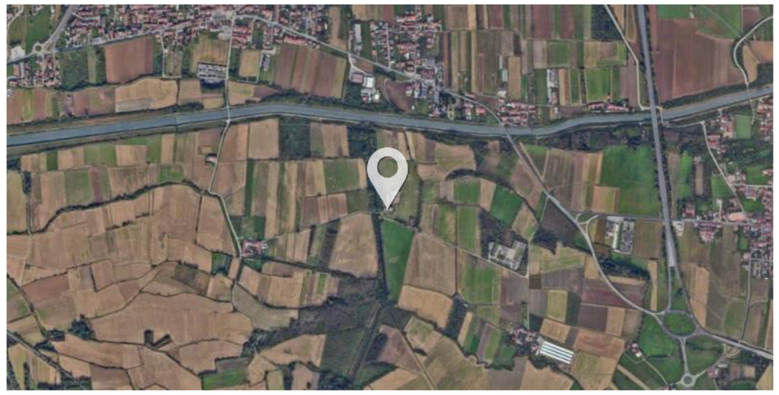
UNITÀ **G** | SCHEDA **014**

Piano Paesaggistico Regionale: componente **SS34**

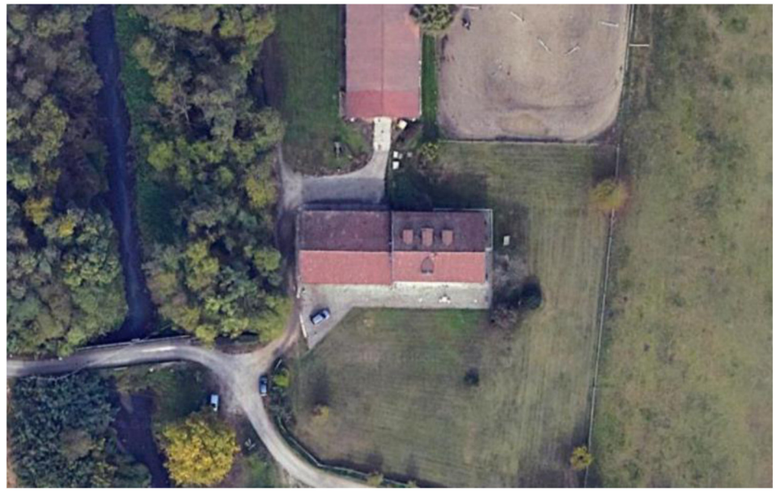
denominazione ▸ **Cascina NUOVA**
indirizzo ▸ Via Poasso, 10

localizzazione (coordinate in Google Maps):
sistema ▸ 45.19044
WGS84 ▸ 7.94258















SCHEDA 014a

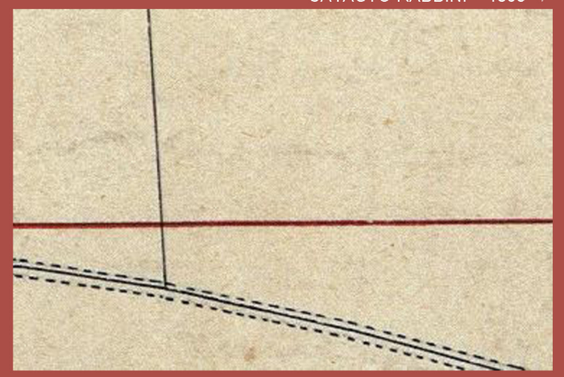
CATASTO SABAUDO • 1763 ▼



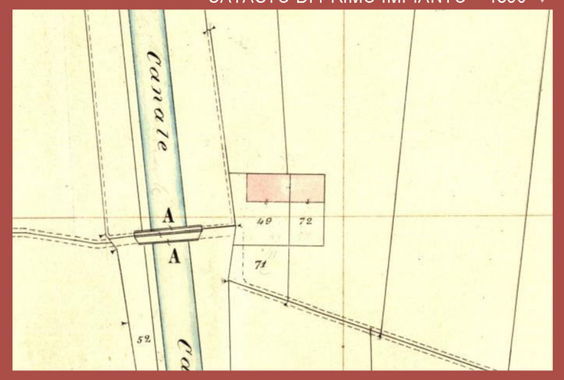
CATASTO FRANCESE • 1805 ▼



CATASTO RABBINI • 1863 ▼



CATASTO DI PRIMO IMPIANTO • 1890 ▼



IMPIANTO PLANIMETRICO ORIGINARIO

L'impianto originario del fabbricato (tra quelli schedati entro il presente elaborato quello di più recente edificazione) è a manica semplice; la porzione orientale dell'edificio ospita i locali di soggiorno, caratterizzata da uno sviluppo in altezza leggermente maggiore rispetto al resto del corpo di fabbrica, destinato a deposito e ad ambienti di servizio all'attività agricola.
Il volume retrostante, orientato perpendicolarmente al complesso originario e collocato a breve distanza da esso, è costituito da una struttura prefabbricata di recente costruzione, e non è quindi preso in considerazione nell'ambito della presente analisi, pur non costituendo un elemento di particolare disturbo o detrazione visiva dell'impianto originario.

COMPONENTI TIPOLOGICO / EDILIZIE

STRUTTURE DI COPERTURA (PARTICOLARE **A**)

La copertura della manica edilizia ha conformazione a due falde di profondità simmetrica, con la porzione orientale, quella che interessa la sezione dell'edificio che ospita destinazioni d'uso abitative, collocata ad una altezza leggermente superiore (con lo stesso grado di inclinazione delle falde), la stessa porzione dell'edificio presenta quattro abbaini (anch'essi con copertura a due falde), uno rivolto verso sud e altri tre sulla falda opposta, collocati in rapida successione.
Strutturalmente la copertura è costituita da orditure lignee e manti in coppi.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:

- Conformazione geometrica della struttura (quote di imposta e di colmo);
- Orditura lignea principale e secondaria e manto di copertura in coppi.

APPARATI MURARI (PARTICOLARE **B**)

L'edificio è completamente intonacato, e la facciata principale si presenta come una superficie uniforme che interessa senza soluzione di continuità la porzione del volume che ospita gli spazi abitativi ela parte del fabbricato con funzioni di servizio all'attività agricola; interrompono tale omogeneità solo le file di elementi laterizi che sottolineano in orizzontale il ritmo dei pilastri di questa seconda sezione della facciata.

FOROMETRIE (PARTICOLARI **C**•**D**)

Ambedue le sezioni in cui risulta suddivisa la facciata principale dell'edificio presentano schemi forometrici molto chiari e quasi "didascalici" dei modelli compositivi dell'architettura rurale; la porzione abitativa presenta 5 "colonne" di aperture, perfettamente allineate e sviluppate per tutti i tre livelli che compongono il volume (compreso quello di sottotetto). Sia il livello di piano terra che il primo piano presentano la "classica" alternanza finestra/porta-finestra, e l'accesso principale è sottolineato dalla lunetta archivoltata che corona il portone.
Anche le finestre, di proporzione pressochè quadrata, che si aprono a livello di sottotetto sono allineate allo schema dei piani sottostanti, a completare un quadro compositivo che è talvolta rilevabile anche in alcuni edifici collocati in ambito più urbano.
Anche la restante porzione dell'edificio, che ha una destinazione di servizio, presenta uno schema molto preciso, ripartita in 5 sezioni verticali di cui 4 presentano la stessa disposizione di aperture archivoltate a piano terra e loggiato sovrastante.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:

- Proporzioni e conformazione geometrica delle aperture, e distanze tra esse.

BALCONI E BALLATOI (PARTICOLARE **E**)

La facciata rivolta a sud presenta al piano primo la classica distribuzione "a ballatoio", con una struttura balconata che occupa l'intero sviluppo in orizzontale dell'edificio. Questo orizzontamento esterno presenta intatta la sua conformazione originale, riconoscibile dalla scansione delle mensole di sostegno e dallo "spessore" contenuto del piano di calpestio.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:

- Componenti strutturali dell'orizzontamento (mensole + piano di calpestio);
- Apparati decorativi e compositivi connessi (compresa la foggia delle ringhiere).

LOGGIATI (PARTICOLARE **F**)

L'estremità occidentale dell'edificio è occupata da spazi destinati all'attività di stoccaggio dei prodotti agricoli (principalmente fienili con ogni probabilità, considerando l'esposizione della costruzione); struttura e collocazione di questi volumi sono ricorrenti nell'ambito dell'architettura delle cascine chivassesi, che sono quasi sempre costituiti da un piano terreno tamponato e dal livello superiore aperto verso sud e ritmato da una successione di pilastri; a differenza della maggior parte dei casi rilevati, qui i pilasstri risultano intonacati, e non in mattoni a vista, anche se è possibile che questa soluzione sia da attribuirsi a interventi di ristrutturazione recenti.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:

- Proporzioni e conformazione delle aperture.


A


B

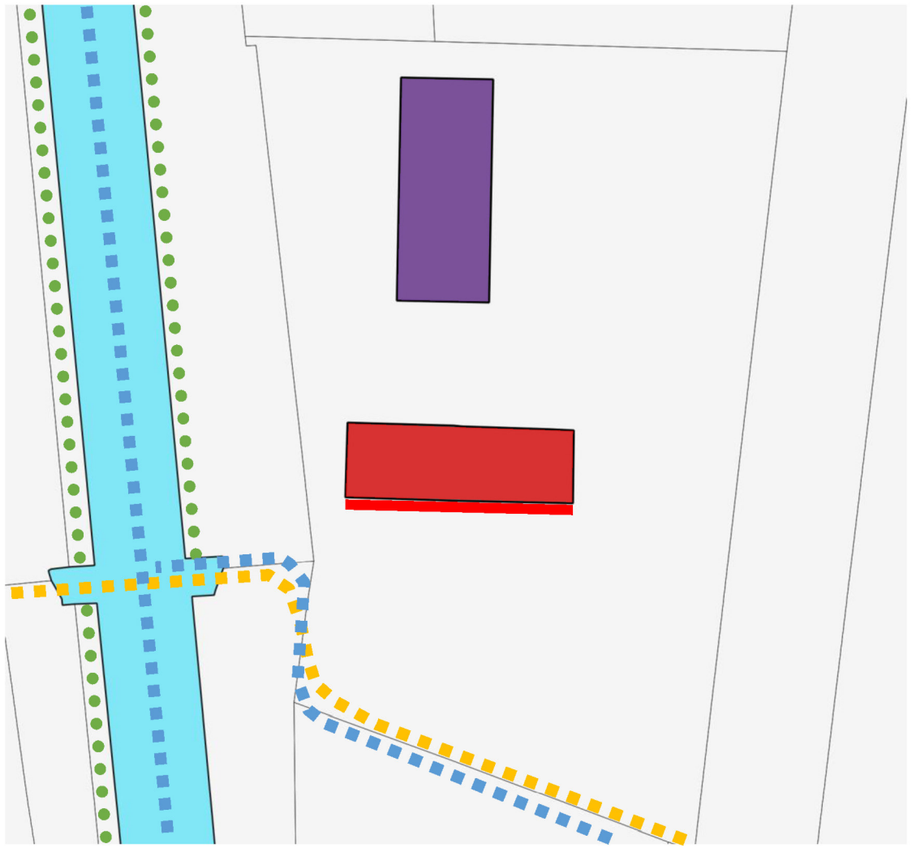

C


D


E


F

CARATTERI PLANIVOLUMETRICI DEL COMPLESSO ARCHITETTONICO E ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI



VOLUMI

- corpi di fabbrica del complesso originario
- corpi di fabbrica aggiuntivi non coerenti per posizione e/o consistenza (1)

PROSPETTI

- facciate integre sotto il profilo compositivo (2)

ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI

- quinte e filari alberati in rapporto con il complesso rurale
- viabilità comunale/sovracomunale in rapporto con il complesso rurale
- corpi idrici (naturali e/o artificiali) in rapporto con il complesso rurale

note:

(1) il fabbricato in oggetto risulta collocato in una posizione e strutturato con un orientamento che non sono coerenti con i "modelli" plano-volumetrici ricorrenti, che vedono i volumi di servizio inseriti solitamente in maniche edilizie parallele a quella dell'edificio principale; tuttavia il posizionamento scelto ha il pregio di "nascondere" alla vista il nuovo fabbricato rispetto alle principali visuali, quasi utilizzando il corpo di fabbrica originario come elemento di mascheratura.

(2) con riferimento a quanto evidenziato alla sezione "componenti tipologico-edilizie", si rilevano caratteri costituenti specifico riferimento tipologico nell'ambito degli interventi di ristrutturazione sul patrimonio edilizio rurale di antica formazione.

scala **1:1.000**

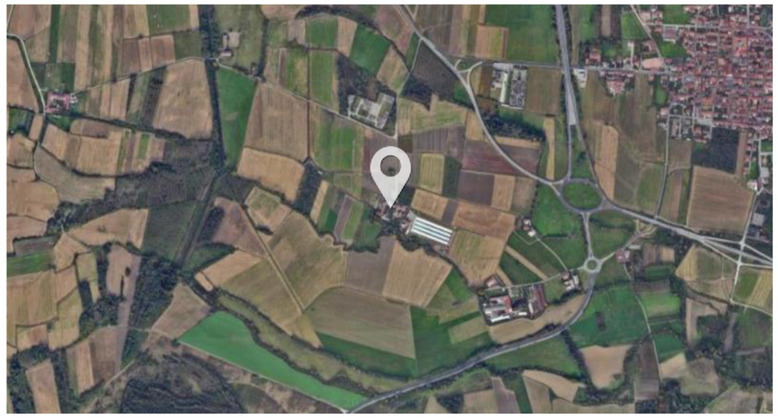
UNITÀ **G** | SCHEDA **015**

Piano Paesaggistico Regionale: componente **SS34**

denominazione ▸ **Cascina NEIROLE**
indirizzo ▸ Via Neirole, 14

localizzazione (coordinate in Google Maps):
sistema ▸ 45.18527
WGS84 ▸ 7.95033

















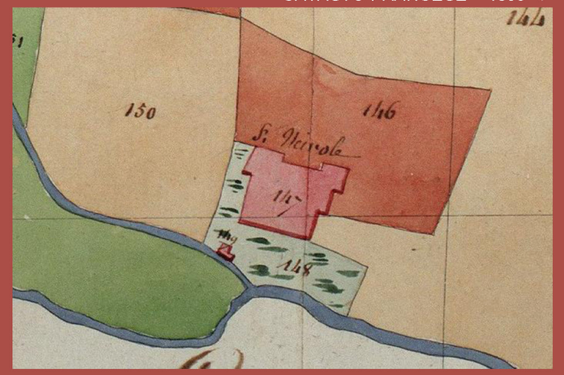




CATASTO SABAUDO • 1763



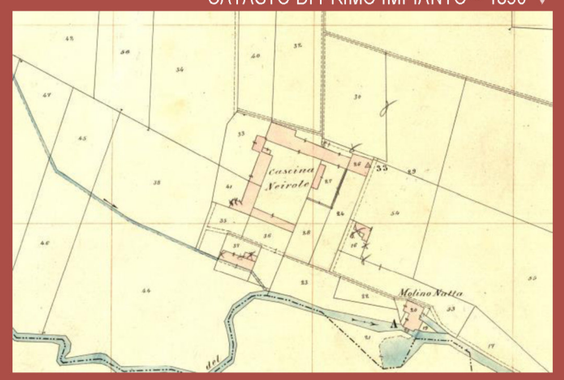
CATASTO FRANCESE • 1805



CATASTO RABBINI • 1863



CATASTO DI PRIMO IMPIANTO • 1890



IMPIANTO PLANIMETRICO ORIGINARIO

L'impianto originario del complesso, stante l'immagine che ne dà il Catasto Campagnolo nel 1763, potrebbe essere assimilato a una manica in linea, corredata da uno spazio pertinenziale murato che si apriva verso sud, in direzione del corpo idrico che corre tuttora a sud della cascina; il Catasto Francese, generalmente di difficile lettura per quanto attiene la rappresentazione delle volumetrie edilizie, evidenzia però la presenza, localizzato poco a sud-ovest del complesso principale, di un fabbricato minore attestato sul tracciato di una roggia ora scomparsa (probabilmente un primo mulino).
Il Catasto Rabbini, notevolmente più dettagliato, restituisce una conformazione del complesso pressochè sovrapponibile alla situazione attualmente rilevabile, planimetricamente assimilabile a una "C" assimetrica, e riporta la presenza della cappella (ora sconsacrata e trasformata ad uso abitativo) sorta all'angolo nord-occidentale della cascina originaria.
La cartografia riporta anche la presenza (confermata anche dal successivo Catasto di Primo Impianto) di un secondo mulino (denominato "Natta"), localizzato più a est, direttamente sulla "Gora del Poasso". Del primo mulino non resta ad oggi alcuna traccia, mente il secondo versa in pessime condizioni strutturali, quasi completamente invaso dalla vegetazione.

COMPONENTI TIPOLOGICO / EDILIZIE

STRUTTURE DI COPERTURA (PARTICOLARI **A•B**)

Le coperture delle maniche che compongono l'impianto originario, e i succesivi ampliamenti registrati a partire dal Catasto Rabbini, hanno quasi sempre conformazione a due falde di profondità simmetrica; fanno eccezione le coperture a padiglione del corpo di fabbrica "padronale" (collocato all'angolo nord-orientale del complesso) e della chiesa collocata all'estremità opposta della manica principale.
Strutturalmente tutte le coperture sono costituite da orditure lignee e manti di copertura in coppi; la linea di gronda dei due edifici coperti a padiglione presenta, anche in relazione al loro evidente ruolo di rappresentanza, un cornicione modanato che maschera i passafuori della struttura.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Conformazione geometrica delle strutture (quote di imposta e di colmo);
- Orditura lignea principale e secondaria e manto di copertura in coppi;
- Cornicioni della quota di imposta delle coperture (edificio padronale e ex cappella).

APPARATI MURARI (PARTICOLARI **C•D•E**)

Il corpo "padronale", e buona parte della manica che costituisce il nucleo originale del complesso, sono intonacate, ma come risultato di interventi recenti.
Solo il volume collocato all'estremità occidentale, limitrofo alla ex cappella, presenta una notevole muratura "listata" a vista.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Murature in laterizi e listate a vista, comprese lesene, cornici e elementi di sottolineatura delle aperture.

FOROMETRIE (PARTICOLARI **F•G•H**)

Con l'eccezione di una porzione collocata entro la metà occidentale della manica principale del complesso, non è agevole individuare sezioni delle facciate esterne che rivelino schemi forometrici definiti, anche organizzati su matrici semplici. Tale aspetto può forse essere in parte attribuito alle originarie esigenze di "impermeabilità" del complesso verso l'esterno, dovute sia alla sua posizione isolata che, essendo il nucleo principale della cascina datato alla metà del '500, alla necessità di costituire un riparo dall'epidemia di peste che colpì il canavese in quel periodo storico; in relazione a tale aspetto, tesi avvalorata anche dalle testimonianze degli attuali residenti, è lecito presumere che molte delle attuali aperture siano da attribuirsi a inteventi successivi, e la loro forma e collocazione sia stata guidata da effettive esigenze funzionali, senza tenere in considerazione scelte compositive particolari.
Entro questo "scenario", anche per le sue notevoli dimensioni si apre, quasi "solitario", il portone archivoltato che costituisce il principale (e in origine probabilmente l'unico) accesso alla corte interna.

Elementi specifici di tutela e riferimento tipologico:
- Ove riconoscibile uno schema definito, proporzioni delle aperture ancora originali, allineamenti e distanze tra esse.


A


B


C


D

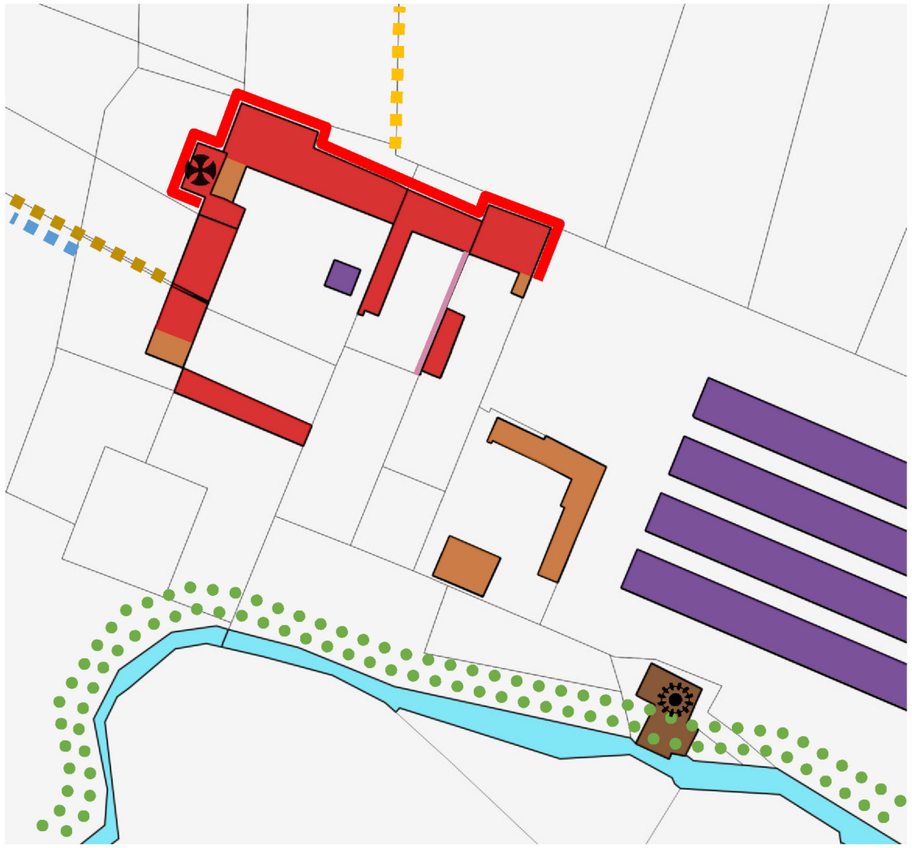

E


F


G


H

CARATTERI PLANIVOLUMETRICI DEL COMPLESSO ARCHITETTONICO E ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI



VOLUMI
- corpi di fabbrica del complesso originario
- corpi di fabbrica del complesso originario in cattivo stato di conservazione
- corpi di fabbrica aggiuntivi coerenti per giacitura e conformazione
- corpi di fabbrica aggiuntivi non coerenti per posizione e/o consistenza

PROSPETTI
- facciate integre sotto il profilo compositivo (1)
- strutture di recinzione legate al complesso originario

FUNZIONI ACCESSORIE
- chiesa/cappella
- mulino (il fabbricato è ormai quasi completamente scomparso)

ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CONNESSI
- quinte e filari alberati in rapporto con il complesso rurale
- viabilità comunale/sovracomunale in rapporto con il complesso rurale
- viabilità rurale in rapporto con il complesso rurale
- corpi idrici (naturali e/o artificiali) in rapporto con il complesso rurale

note:
(1) con riferimento a quanto evidenziato alla sezione "componenti tipologico-edilizie", si rilevano caratteri costituenti specifico riferimento tipologico nell'ambito degli interventi di ristrutturazione sul patrimonio edilizio rurale di antica formazione.

scala **1:1.500**